* Anno 114 Numero 137 *

* Martedì 24 Giugno 1980 *

A PAGINA 7

Delitto di Paola

Colpito dai killer che cosa ha rivelato ai giudici il segretario della procura prima di morire?

di Franco Giliberto

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefonico 65681 - Selezione passante telefono 65.68 ...

A PAGINA 12

Costo vita

Una frenata improvvisa: +0,9 in giugno l'aumento negli indici dei prezzi al consumo torinesi

di Simonetta Conti

La medicina dei Sette per combattere l'inflazione

Venezia: austerità e carbone contro il ricatto del petrolio

Raccomandate dal comunicato finale «decise politiche di restrizione fiscale e monetaria» - Per l'energia: raddoppiare la produzione di carbone, sviluppare i programmi nucleari, far diminuire la dipendenza dal petrolio - Ancora ombre sulla solidarietà politica, malgrado la dichiarazione sull'Afghanistan

Auspici e realtà

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — *«Il succedersi di rilevanti aumenti del prezzo del petrolio, non giustificati dalle condizioni di mercato, ha determinato una più alta inflazione e la minaccia di una forte recessione e di elevata disoccupazione nei Paesi industrializzati. Tali aumenti hanno in pari tempo minato, e in alcuni casi virtualmente distrutto, le prospettive di sviluppo dei Paesi emergenti»*. Con questa drammatica denuncia si apre il comunicato finale del vertice di Venezia. Ed anche se in questo primo *summit* degli Anni Ottanta i Sette (Usa, Giappone, Germania, Francia, Inghilterra, Italia, Canada) affettano di poter affrontare il nuovo decennio con un piglio di ottimismo di maniera (*«Le nostre società basate sulla libertà individuale e la solidarietà sociale risponderanno a queste sfide»*), da tutto il dibattito emerge la paura di una crisi generale ingovernabile.

Dal vertice esce, comunque, il tentativo di fissare una strategia complessiva per affrontare la crisi energetica con i suoi acuti riflessi monetari, e determinare, ad un tempo, le linee per rilanciare su nuove basi i rapporti col Terzo Mondo. Tutti problemi legati l'un l'altro da un nodo che potrebbe da un momento all'altro stringere l'economia mondiale in una morsa sempre più disastrosa. L'Opec, come ha detto Carter, seguita ad aumentare i prezzi *«in maniera irresponsabile»* (negli ultimi diciotto mesi tra il 135 e il 150 per cento). Ma i dollari che gli sceicchi ricevono (130 miliardi di *surplus* solo quest'anno) non rientrano più, come era avvenuto dopo la prima crisi petrolifera del '73-'74, in un circuito produttivo di investimenti. Per il 75 per cento restano nelle banche internazionali allo stato liquido e possono essere ritirati in ogni momento creando tempeste monetarie catastrofiche.

Le banche dovrebbero riciclare addirittura due miliardi di dollari la settimana, e sono sempre più restie ad aprire crediti ai Paesi in via di sviluppo. Anche Stati in fase di industrializzazione come il Brasile, il Messico, la Corea del Sud, le Filippine debbono ormai pagare interessi che sono superiori al loro tasso di sviluppo. Il presidente della *Chase Manhattan Bank*, David Rockefeller, ha ricordato recentemente come il volume dei prestiti internazionali sia passato da 320 miliardi nel '73 a 1070 miliardi di dollari nel '79 senza assicurare investimenti capaci di garantire i rimborsi.

Il timore di *crack* che domina il mondo finanziario si è riflesso anche qui a Venezia, dove alcuni grandi banchieri americani e tedeschi hanno fatto filtrare la proposta di mettere in piedi un dispositivo di assicurazione, garantito dai governi, per proteggere le banche private dal pericolo che stanno correndo. Ma per ora i Sette, soprattutto su suggerimento del presidente della *Federal Reserve* americana, Paul Volcker, hanno respinto la proposta.

Si punta piuttosto ad un ruolo accresciuto del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale che dovrebbero aumentare le proprie risorse, rendere più convenienti i prestiti ai Paesi del Terzo Mondo, ridurre i tassi di interesse. Resta il fatto, ricordato dal Comitato monetario della Cee, che *«le banche private potrebbero, a partire dal 1982, non essere più in grado di riciclare i petrodollari per finanziare i Paesi in via di sviluppo»*.

E' in questo quadro, quindi, che il vertice di Venezia ha fissato una serie di priorità che rischiano di restare allo stadio di «auspici» se i governi

Mario Pirani

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Venezia. Giscard d'Estaing sul motoscafo che lo porta all'isola di San Giorgio (Telefoto Ap)

L'ottavo convitato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — La cerimonia conclusiva del vertice, che ripete ormai da sei anni un immutabile rituale con i sette Capi di Stato e di governo seduti l'uno accanto all'altro a recitare le dichiarazioni finali, aveva lo scopo di livellare pubblicamente le differenze, riportando ad unità di accenti e di obiettivi questa alleanza un po' artificiale di sette Paesi dalla ben diversa statura politica ed economica.

«Il messaggio che esce da questo vertice di Venezia, all'inizio di un difficile decennio, è un messaggio di unità, di solidarietà, di collaborazione», ha detto Francesco Cossiga, che ha parlato per primo. *«L'incontro di Venezia segna un importante progresso nel funzionamento e nell'utilità di questa istituzione»*, gli ha fatto eco Giscard d'Estaing. Il Cancelliere Schmidt ha parlato di *«conferma e rafforzamento della linea che abbiamo scelto»*. Carter, un po' pleonasticamente, di *«riunione nell'unità»* e di *«reciproca fiducia»*. Mentre Cossiga ha concluso annunciando che i sette *leaders* partivano da Venezia *«con un nuovo spirito, con lo stesso spirito di civiltà e di apertura verso il mondo che ha caratterizzato la storia di questa grande e bella città»*.

Trionfalismo di circostanza o fedele bilancio di un incontro in partenza molto difficile? Il canadese Trudeau, la cui franchezza è stata almeno pari alla suprema discrezione di comportamento nei giorni scorsi, ha ammesso nella sua dichiarazione conclusiva che *«c'è più accordo sulle questioni economiche che su quelle politiche»*.

Certo, se si riguarda la cronaca di questi tre giorni, non si dura fatica ad accorgersi che, in realtà, questo è stato un incontro a tre, con quattro comprimari, i quali hanno seguito il copione imposto dai protagonisti. Perfino nelle scelte protocollari o logistiche i prim'attori hanno voluto marcare la differenza dai corifei. Il presidente degli Stati Uniti ha preteso per i suoi spostamenti la motovedetta della marina americana, anziché i motoscafi veneziani, ritenuti poco sicuri e forse poco imponenti. Giscard si è spostato come un principe dalla residenza di Torcello, divisa con la famiglia, alla residenza dei Gritti, divisa soltanto con il suo Labrador nero.

Vanità magari banali, ma, come diceva Gogol, *«da noi tutto è politica»*. Dietro queste esibizioni c'è un peso specifico reale e l'andamento del vertice ha finito per essere condizionato dal preludio bi-

Paolo Garimberti

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

«Le bande controrivoluzionarie sono state smantellate»

Breznev con toni trionfalistici sul parziale ritiro da Kabul

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Al *plenum* del comitato centrale del pcus, Leonid Breznev ha detto ieri che la decisione di intervenire in Afghanistan è stata giusta ed ora consente una riduzione dell'impegno militare. Il massimo dirigente sovietico ha usato il linguaggio della vittoria, ma il clamore del suo trionfalismo non ha coperto del tutto le stonature di certi passaggi del discorso. Egli ha affermato che la vita in Afghanistan va normalizzandosi: *«Le grandi bande controrivoluzionarie sono state smantellate. Gli incursori hanno subito gravi sconfitte. E' in queste condizioni che noi abbiamo preso la decisione di ritirare alcune unità del nostro contingente armato nel Paese amico»*.

Soltanto pochi giorni addietro, però, la stessa stampa sovietica ammetteva che feroci combattimenti erano in corso in varie regioni a Sud del Passo Khyber e che gruppi di ribelli islamici stavano tentando di penetrare fin nella capitale. Dai resoconti degli inviati russi i reparti dell'Armata Rossa apparivano impegnati in prima linea e alcune lettere pubblicate sui giornali di Mosca rivelavano per la prima volta che in Afghanistan morivano dei soldati sovietici. E' sorprendente che in un tempo tanto ristretto la situazione sia stata capovolta a tal punto da permettere il richiamo di una parte sia pure minima del corpo di spedizione.

Sembra più ragionevole credere, ed è questa l'opinione di numerosi osservatori occidentali a Mosca, che la decisione sia stata suggerita da considerazioni politiche e prescinda dalla situazione sui campi di battaglia. Se la gigantesca superiorità bellica delle truppe sovietiche non viene certo posta in pericolo dalla partenza di 10 mila uomini e qualche centinaio di carri armati e blindati; la resistenza della guerriglia altrettanto certamente non è stata affatto domata. Né sono venuti meno i presupposti che le permettono di muoversi tra montagne e villaggi come «pesce nell'acqua».

Le recenti fucilazioni di tre membri del governo di Kabul e le voci insistenti di duri scontri tra le diverse tendenze delle forze rivoluzionarie che sostengono Babrak Karmal, dicono del resto assai di più di qualsiasi discorso sulla fragilità del regime imposto dal colpo di Stato del dicembre passato. Dove sono i segni di «una vita che torna ad avviarsi alla normalità», come sostiene Breznev? Egli ha tuttavia bisogno di accreditarla, sia per precostituire un clima favorevole alla soluzione negoziata della crisi afghana,

Livio Zanotti

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

A PAGINA 4

La Nato decide sui missili in Europa e i futuri rapporti con l'Est

di Renato Proni

Carter oggi in Jugoslavia

Il primo presidente Usa che ha capito Belgrado

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BELGRADO — *Arrivando oggi da Venezia, Carter sarà l'ultimo dei grandi statisti mondiali a rendere omaggio alla tomba di Tito. Tuttavia il presidente americano sarà allo stesso tempo anche il primo capo di Stato in assoluto a rendere visita ufficiale al «Tito collettivo», cioè alla direzione collegiale post-titoista della Jugoslavia. Se di errore si è trattato nel primo caso, quando Carter non venne ai funerali del Maresciallo, ora il capo della Casa Bianca lo recupera in pieno. L'omaggio più degno ed efficace al condottiero scomparso è rappresentato infatti dalla considerazione e dalla disponibilità nei confronti dei suoi successori.*

La visita e l'incontro fra Carter e Mijatovic, presidente di turno, viene considerata sia a Washington sia a Belgrado come il proseguimento degli «intensi contatti e scambi di vedute» che Tito e Carter tenevano negli ultimi anni. Avevano scambiato dei messaggi anche quando Tito era già in ospedale. «Non c'è alcun dubbio che oggi ci conosciamo e ci intendiamo meglio che mai e che non c'è più bisogno di scoprire l'America l'uno dell'altro», scrive la prestigiosa rivista Nin, dando in un editoriale il saluto all'ospite americano.

Tito aveva conosciuto sette capi della Casa Bianca. Nessuno di questi, anche fra quelli più celebri, era riuscito a captare il significato del titoismo e del ruolo jugoslavo quanto l'ha fatto l'attuale amministrazione Usa. Chi temeva di irritare i

Frane Barbieri

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

La mossa in Afghanistan

I russi ritirano gli inutili T 62

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI — E' con grande abilità che i sovietici hanno ritmato negli ultimi giorni l'operazione politico-diplomatica riguardante l'Afghanistan. Sabato il messaggio di Breznev a Giscard sulla riduzione degli effettivi del corpo di spedizione. Domenica mattina, il dispaccio della *Tass* da Kabul annunciante la partenza di *«certe unità»*. E più o meno alla stessa ora, nella capitale afghana, un reggimento corazzato dell'Armata Rossa si congeda solennemente dalle autorità locali, e, fanfara in testa, si dirige verso il Nord per rientrare in patria.

All'inviato speciale dell'*Humanité*, quotidiano del pc francese, presente alla cerimonia, un generale afghano dichiara col sorriso che i «controrivoluzionari» sono in ritirata dappertutto. Conclusione: i sovietici possono ridurre i loro effettivi, perché hanno parzialmente portato a termine la loro missione. Né i sovietici, né i dirigenti di Kabul parlano di «normalizzazione», ma tutti lasciano capire che il Paese è sulla buona strada.

Questa affermazione contrasta con le notizie provenienti dall'Afghanistan, dove gli scontri armati si moltiplicano, impegnando sempre più i sovietici, e dove la popolazione esprime quotidianamente la propria avversione nei confronti degli occupanti. Lo stesso corrispondente dell'*Humanité*, pur approvando la presenza dell'Armata Rossa, parla dello scio-

Bernardo Valli

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Undicesimo agguato a un giudice: lo rivendicano Br e Nar

Magistrato ucciso dai terroristi a una fermata del «bus» a Roma

Mario Amato, 43 anni, sostituto procuratore, è stato assassinato con un colpo alla nuca - Da sabato aveva rinunciato alla scorta - Si era occupato di inchieste sull'eversione di estrema destra - Aveva deciso di cambiare settore

ROMA — Mario Amato, 43 anni, sostituto alla Procura di Roma, è l'undicesimo giudice vittima del terrorismo: come Vittorio Occorsio, si occupava soprattutto dell'eversione «nera», e come il colonnello Antonio Varisco aveva deciso di abbandonare la prima linea per un'attività più tranquilla sempre in magistratura. Ieri mattina avrebbe dovuto essere pubblico ministero alla quarta sezione del tribunale, in una serie di udienze senza storia; i terroristi invece l'hanno atteso alla fermata dell'autobus che da Montesacro avrebbe dovuto condurlo a piazzale Clodio. Un colpo alla nuca, poi la fuga su una moto. Quello che tutti consideravano un magistrato «tranquillo», ha concluso la sua vita sull'asfalto di viale Jonio, supino. Subito dopo le rituali telefonate: Brigate rosse (a Genova e Roma) e nella tarda mattinata i Nar, rivendicazione quest'ultima che la Digos ritiene più attendibile.

Sabato scorso, dicono i vertici della Procura, Mario Amato aveva rinunciato all'auto che ogni mattina, guidata da un carabiniere, andava a prenderlo a casa. Colleghi dell'ucciso ribattono con rabbia che gli era stata tolta per essere assegnata a giudici ritenuti *«più esposti»*. La polemica è già violentissima, e non si esaurirà nella sospensione delle udienze o nelle commemorazioni. Il fatto che certamente gli assassini abbiano seguito da giorni i movimenti del sostituto, e che l'agguato avrebbe potuto essere compiuto con identici risultati in qualunque altro momento non attenua le richieste di protezione.

Mario Amato, palermitano, in magistratura da dieci anni, abitava con la moglie Giuliana e due figli in una palazzina di via Gran Paradiso, a poche centinaia di metri da viale Jonio, l'arteria centrale del quartiere Montesacro. Una zona periferica: il giudice vi si era trasferito tre anni fa, dopo un lungo servizio alla Procura di Rovereto, per abitare vicino alla madre, Savina, di 70 anni. Ieri mattina anche quest'ultima era in via Gran Paradiso: il giudice l'ha salutata pochi minuti prima delle 8 ed è sceso come al solito per andare a prendere l'autobus.

Una passeggiata di 5 minuti e Amato arriva alla fermata del «391»: sosta accanto a un cartellone pubblicitario, in mano ha una borsa di pelle con i fascicoli processuali. Accanto a lui, due anziane donne che aspettano lo stesso mezzo. Una moto nera con due giovani si avvicina alla fermata, rallenta: alla guida c'è un tipo atletico, il viso coperto da un casco integrale bianco. Dietro un ragazzo bruno, a viso scoperto, che scende come se anche lui dovesse aspettare l'autobus.

Il giovane si avvicina alla fermata, passa dietro il cartellone. Nessuno lo nota. Amato è sovrappensiero: forse non si accorge neanche della canna di una rivoltella che quasi gli sfiora il collo. Un colpo, e il giudice cade: il proiettile è entrato proprio dietro l'orecchio destro, la morte è istantanea. Allo sparo le due donne si girano, ma non riescono neanche a gridare: il terrorista spara ancora, due volte, in aria. Poi una breve corsa, un salto sulla moto guidata dal complice, e pochi secondi per sparire dalla vista dei testimoni. Un automobilista sente gli spari, abbozza un inseguimento, ma subito deve rinunciare.

Un benzinaio e il proprietario di un negozio di vini corrono alla fermata: per Mario Amato non c'è nulla da fare, anche la moglie del giudice, da casa, ha sentito gli spari. Corre in strada, si trova di fronte il corpo del marito: la trascinano via, svenuta. Pochi minuti, e in viale Jonio arrivano il procuratore capo De Matteo, il procuratore generale Pascalino, arriva il ministro della Giustizia, Morlino, che già era in procinto di partire per la Calabria, per partecipare ai funerali del segretario di Procura ucciso a Paola.

La moto, una «Honda 400» nera, viene ritrovata poco dopo a duecento metri dalla fermata, in via Val Sillaro; è ferma dinanzi a un negozio. Si scopre che cinque giorni prima, la sera del 17 giugno, era stata rapinata sulla Salaria con un'azione da «commando». Giuseppe Brignoni, 37 anni, il proprietario, era stato fermato da due giovani che agitavano una paletta dei vigili urbani, minacciato con una pistola e lasciato a piedi.

Accanto al corpo del giudice non si trovano bossoli: l'arma del terrorista era certamente a tamburo. Cominciano a rincorrersi le ipotesi sulla paternità dell'assassinio: alle 10, uno sconosciuto chiama a nome delle Brigate rosse il centralino di Genova del *Secolo XIX*. A Roma, il quotidiano *Vita* riceve sempre a nome delle Br istruzioni (poi rivelatesi false) per recuperare un volantino. Poco più tardi, a *Paese Sera* giunge una chiamata con cui i «Nar» (gruppo di estrema destra) rivendicano l'assassinio e annunciano un volantino.

Fino a qualche mese fa Mario Amato si era occupato proprio dei «Nuclei armati rivoluzionari», oltre che di un gruppo neofascista del Reatino e di attentati (al carcere di Regina Coeli, alla Farnesina, al Campidoglio, alla sede del Consiglio superiore della magistratura) di indubbia matrice «nera». Poi, anche in seguito a minacce, aveva deciso di abbandonare le inchieste politiche: dopo una serie di contrasti con il procuratore De Matteo aveva detto ai colleghi che avrebbe chiesto il trasferimento a una sezione del tribunale civile.

Giuseppe Zaccaria

Oggi e domani nessun processo per protesta a Roma

I giudici al governo «Vogliamo protezione»

ROMA — I magistrati della Procura della Repubblica di Roma si asterranno da tutte le udienze oggi e domani e potrebbero prolungare a oltranza la loro protesta se non saranno loro offerte idonee garanzie dal governo per la loro incolumità: questa la decisione presa dai giudici al termine di una lunga riunione nell'ufficio del procuratore capo al Palazzo di giustizia di Roma. Un'assemblea dei sostituti procuratori è stata convocata questo pomeriggio per discutere altre e più clamorose ipotesi di agitazione. Nei colleghi di Mario Amato, al dolore per l'ennesimo agguato dei terroristi si è sostituita ben presto la rabbia. A una immediata sospensione delle udienze e a una mattinata di colloqui di gruppo, nel primo pomeriggio è seguita una riunione nell'ufficio del procuratore capo De Matteo: è stato un confronto con toni spesso drammatici. Più tardi, De Matteo ha dovuto abbandonare l'assemblea per recarsi al Consiglio superiore della magistratura, riunito in seduta straordinaria. In serata, i sostituti hanno deciso di seguirlo, per portare la loro esasperazione fino a Palazzo dei Marescialli. Prima, però, hanno diffuso un comunicato che, per la prima volta in termini così netti, accusa non solo il potere politico, ma anche i vertici della magistratura di *«colpevole inerzia»*.

Mario Amato non era protetto da scorte: *«Sabato scorso* — è la versione ufficiosa della Procura — *aveva rinunciato anche all'auto che negli ultimi tempi andava a rilevarlo a casa. Temeva di arrivare in ritardo alle udienze fissate per oggi dinanzi alla quarta sezione del tribunale»*. I colleghi del giudice ucciso contestano apertamente questa spiegazione: Amato più volte aveva segnalato le minacce che gli arrivavano, gli *«inviti alla prudenza»* giunti, dicono, anche da parte di qualche collega. Nonostante questa obiettiva situazione di pericolo, da tempo il giudice doveva muoversi senza scorta. Solo qualche settimana fa, nell'imminenza dell'anniversario della morte di Francesco Cecchini (un giovane di destra caduto da un muretto mentre cercava di sfuggire ad avversari politici) la Procura aveva pensato di assegnare ad Amato un'auto che almeno gli evitasse di servirsi dell'autobus per recarsi al lavoro.

«Da qualche settimana, Mario diceva di voler chiedere il trasferimento a una sezione civile del tribunale», racconta un collega dell'ucciso. *«Era sconfortato* — aggiunge — *dal disinteresse dei suoi superiori, dalle condizioni nelle quali doveva lavorare. E questo, soprattutto perché pensava che il terrorismo "nero" fosse ancora più oscuro di quello "rosso", privo com'è di clandestini, fatto di gente che all'improvviso impugna la pistola, per poi riapparire, come se nulla fosse stato, nella vita di tutti i giorni»*. Comincia a farsi strada anche un'ipotesi inquietante: quella secondo cui il giudice avesse ricevuto pochi giorni fa da un detenuto importanti rivelazioni sul mancato assassinio dell'avvocato Giorgio Arcangeli, preso di mira nel novembre dello scorso anno dai Nar che però sbagliarono bersaglio, uccidendo un giovane che con la politica non aveva nulla a che fare.

Ma gli sfoghi personali si fanno aperta accusa nel documento che 37 sostituti della Procura hanno approvato dopo la riunione di ieri pomeriggio. Amato, scrivono i suoi colleghi, *«conduceva da tempo importantissime inchieste sull'eversione nera agendo nel completo isolamento, e senza reale comprensione e aiuto da parte dei vertici dell'ufficio»*. Più volte il giudice ucciso aveva rivelato *«con estremo pudore, anche in recenti assemblee di sostituti, pesanti minacce subite»*.

Tutto questo, scrivono ancora i colleghi di Mario Amato, *«aumenta l'amarezza e la sofferenza, lo sdegno per il gesto ormai tragicamente consueto»*, ma soprattutto dimostra che *«il mancato sostegno e la mancata tutela di Mario Amato discendono dal disinteresse del potere politico e del potere giudiziario verso il lavoro del magistrato in genere, oltre che dalla scarsa considerazione per la gravità del fenomeno eversivo di destra»*.

La sensazione è, insomma, che le prossime ore siano destinate a segnare una svolta nella condizione dei giudici italiani. Il Presidente della Repubblica ha convocato ieri al Quirinale il ministro della Giustizia, Morlino, e riceverà oggi una delegazione del Consiglio superiore della magistratura. Oggi, la salma di Amato sarà esposta nell'aula «Occorsio» del tribunale. I funerali sono fissati per le 10 di domani, nella Basilica dei SS. Apostoli.

g. z.

Il tragico rogo nel bar «Angelo Azzurro»

Torino: 2 giovani in carcere per la morte di Crescenzio

Roberto Crescenzio

TORINO — Quattro incriminati a Torino per il tragico rogo del bar «Angelo Azzurro», dove il 1° ottobre '77 morì bruciato lo studente lavoratore Roberto Crescenzio, durante l'assalto con bombe molotov di un gruppo di estremisti staccatisi da un corteo. Sono già stati arrestati due giovani militanti di *Lotta continua*, Stefano Della Casa e Angelo Luparia. Si ricercano per l'omicidio e altri gravi reati due giovani, Francesco D'Ursi e Peter Freeman, latitanti, ritenuti clandestini di «Prima linea».

I magistrati hanno spiccato altri 4 mandati di cattura per l'assalto avvenuto lo stesso giorno alla sede della Cisnal.

(A pag. 13 il servizio)

La Flm ha iniziato gli incontri con i partiti

Il pci giudica le proposte Fiat «Piano anti-crisi provocatorio»

ROMA — I problemi dell'auto, anche in relazione alle dichiarazioni rese in questi giorni dal vice presidente della Fiat Umberto Agnelli, sono stati discussi ieri in un lungo incontro tra la segreteria della Federazione lavoratori metalmeccanici e rappresentanti del pci nel quadro di una serie di colloqui chiesti dal sindacato per sollecitare un'efficace iniziativa del governo e dei partiti a favore di questo settore. E' seguita una riunione con il pdup, mentre fra mercoledì e giovedì sono previsti confronti della Flm con la dc, il psi, il pri.

«Abbiamo chiesto questi incontri — ha chiarito ai giornalisti il segretario nazionale della Flm Veronese — *oltre che per il piano di settore, anche perché siamo preoccupati dell'andamento della vertenza Fiat, dalla quale emerge che il gruppo non ha alcuna intenzione di fare seriamente della programmazione. L'ultima uscita di Umberto Agnelli, poi, giustifica ancora di più questa presa di contatto con le forze politiche»*.

Sia nell'incontro con i due partiti, sia in una nota diramata congiuntamente, i segretari generali della Flm Galli, Bentivogli e Mattina hanno replicato duramente ad Umberto Agnelli. *«Le posizioni della Fiat, espresse venerdì scorso per bocca del vice presidente Umberto Agnelli* — osservano i tre sindacalisti — *rappresentano una dichiarazione di guerra al sindacato, la riproposizione di una irresponsabile logica di scontro frontale con i lavoratori, che punta alla liquidazione di ogni loro potere di contrapposizione»*.

Il «messaggio» della Fiat ha, secondo gli esponenti della Flm, destinatari diversi: *«Il governo e i sostenitori della recessione, da un lato; le stesse forze padronali e della Confindustria, dall'altro»*.

Galli, Bentivogli e Mattina rilevano, poi, che questo disegno generale *«vuole liquidare sul nascere un vero confronto sul piano di settore, trasformando l'intervento dello Stato in un puro atto di erogazione di denaro pubblico»* e sbarazzarsi di *«una incomoda vertenza che costringe la Fiat ad una discussione impietosa sulle responsabilità del suo gruppo dirigente»*.

Ad Agnelli ha replicato anche l'on. Gerardo Chiaromonte, responsabile del pci per il settore economico, al termine dell'incontro con la delegazione della Flm. *«Il pci* — ha det-

Gian Carlo Fossi

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Oggi si riunisce il Comitato centrale del pci

Non sono soltanto le giunte a dare fastidi a Berlinguer

I comunisti hanno deciso di stabilire migliori rapporti con i socialisti, ma «senza fare regali» - Sembra certo l'abbandono della strategia del compromesso storico a favore dell'alternativa democratica (ancora da definire)

ROMA — Da oggi i comunisti sono riuniti a conclave nel loro Comitato centrale per discutere dello stato di salute non florido del loro partito. Armando Cossutta, responsabile per gli enti locali, leggerà una relazione di 60 pagine su «I risultati elettorali e le prospettive di collaborazione delle forze democratiche di sinistra». Ma l'ordine del giorno ufficiale non deve ingannare. Non si discuterà solamente del declino comunista nel Sud e in una città industriale del Nord come Milano, né solo di come formare le giunte locali e dove cercare alleati (i socialisti, i socialdemocratici, i laici). Il tema maggiormente dibattuto sarà la definitiva sepoltura della strategia del «compromesso storico» anche con le sue più tarde varianti che lo avevano ridotto ad un generico incontro tra masse comuniste, cattoliche e socialiste. Ora, la nuova parola d'ordine emergente pare che sia: alternativa democratica. Di cosa si tratti, in concreto, lo dovrà decidere il Comitato centrale, al termine del lungo dibattito che durerà almeno fino a giovedì.

E' certo che comunque, sotto la dizione «alternativa democratica», non saranno più comprese formule del tipo «solidarietà nazionale», «governo d'emergenza» o «governo di unità nazionale». Tutto il resto è da definire. E, tanto per cominciare, è da chiarire cosa il pci vuole cercare di realizzare con «l'alternativa democratica», che, a causa di questo aggettivo qualificativo, è probabilmente cosa diversa dalla alternativa di cui parlano da anni i socialisti.

Il dibattito sarà importante ed anche duro e autocritico. Le analisi pubblicate in questi giorni sull'Unità e su Rinascita, le interviste dei maggiori dirigenti erano francamente brusche nella autoanalisi degli errori commessi, soprattutto nell'Italia Meridionale. Per questo calo elettorale molte teste di dirigenti locali salteranno, certamente non subito, ma con notevole probabilità nel giro di sei mesi. Ma a parte la sostituzione dei dirigenti che hanno fallito, il pci vuole sapere più in generale il perché di quanto è successo.

Su questo punto le opinioni sembrano divergenti. In base alla solita schematizzazione in «correnti», che i comunisti respingono con fastidio, si fronteggeranno in Comitato centrale la «destra» di Giorgio Napolitano, la «sinistra» degli Ingrao e, in mezzo, il «centro» del segretario Berlinguer.

Tutti e tre gli «schieramenti» concordano oggi sulla necessità di avere migliori rapporti con i socialisti, ma le opinioni diventano diverse quando si passa al «che fare». Napolitano, più pragmatico, pensa ad una maggiore unità con il psi, così com'è oggi, mirando per il futuro a realizzare il partito unico dei lavoratori, come auspicava Giorgio Amendola. In pratica, l'obiettivo pare la nascita in Italia di un grande partito socialista moderno di tipo occidentale.

Gli ingraiani pensano anche loro ad una «grande sinistra» (ma non parlano di unificazione col psi) che abbia come obiettivo di mettere in crisi questa dc che ha avuto una svolta moderata, per realizzare «un'ipotesi di trasformazione della società». Il che «è altra cosa che lavorare per una alternativa senza cambiamenti di fondo», dice Achille Occhetto. Berlinguer, nel suo ruolo di mediatore, sarà l'uomo che deciderà della vittoria dell'una o dell'altra tesi. A quanto pare, il segretario oggi pende più verso la «sinistra».

Non pare, comunque, che quanto emergerà dal Comitato centrale possa influire gran ché sulla formazione delle giunte. I comunisti sono decisi a stabilire migliori rapporti con i socialisti, ma senza fare regali. Per esempio, ci sono cinque posti di sindaco in ballo alla testa di amministrazioni di sinistra in grandi città: Torino, Napoli e Bologna per il pci, Milano e Venezia per il psi. Craxi chiede che in una di queste città ci sia un altro sindaco socialista, ed aveva puntato su Bologna. Ma dal pci ribattono che, semmai, sono i comunisti che, in base alle cifre, vogliono un altro posto di sindaco per loro, quello di Venezia.

In questo confronto tra i partiti della sinistra è pronta ad inserirsi la democrazia cristiana che offre a Craxi soluzioni di ricambio di centrosinistra, e le desiderate poltrone di sindaco. Oggi i responsabili per gli enti locali di dc, psi, psdi, pri e pli si incontrano per cominciare ad affrontare il problema delle giunte. Le cose che tutti ripetono sono le solite. Unica novità, che chiarisce meglio la posizione dei socialdemocratici, viene dall'on. Di Giesi. Sviluppando quanto ha detto il segretario Pietro Longo sulla sostanziale disponibilità a contribuire alla formazione anche di giunte di sinistra, Di Giesi precisa ora che il psdi deciderà «solo dopo che il psi avrà rivolto a noi un preciso appello».

Alberto Rapisarda

Replica del pci alla Fiat

(Segue dalla 1ª pagina)

to — ritiene assai gravi e provocatorie le prese di posizione del dottor Umberto Agnelli. Se il dottor Agnelli facesse seguire i fatti alle parole, aprirebbe, e non solo a Torino, una acutissima tensione. Per quel che ci riguarda, torniamo a ripetere che la svalutazione non potrebbe che aggravare ed esasperare la situazione attuale. La gravità delle dichiarazioni di Agnelli non sta solo, tuttavia, nel loro carattere ricattatorio contro gli operai e i sindacati, ma nel loro velleitarismo e nella loro miopia politica e culturale (alla quale vanno forse anche addebitati, come è stato rilevato in questi giorni da più parti, gli errori degli ultimi anni di direzione e gestione alla Fiat). La via che si indica — svalutazione e licenziamenti — non solo è politicamente impraticabile ma non sortirebbe alcun risultato».

Chiaromonte ha così proseguito: «Intendiamo riesporre le nostre proposte in un confronto politico da tenere in Parlamento, dove chiameremo il governo, nei prossimi giorni, a uscire fuori da una scandalosa e inammissibile ambiguità, a mettere le carte in tavola, e a dire cosa intende fare in relazione al piano di settore per l'automobile (con tutte le questioni connesse, compreso l'accordo Alfa-Nissan, il piano già presentato dall'Alfa Romeo, il piano di risanamento che la Fiat deve elaborare e presentare, eventuali altri accordi internazionali con "partners" europei). Noi non vogliamo — è bene ripeterlo ancora una volta — nessuna statizzazione e "irizzazione" della Fiat: ma una programmazione generale del settore (e del complesso del sistema dei trasporti) che sia di stimolo e di aiuto a programmi aziendali seri di decentramento, di innovazioni tecnologiche e di ricerca, di nuova organizzazione del lavoro, che accrescano la competitività dell'industria automobilistica».

La polemica non si è certamente esaurita con la «presa di posizione» della Fim. Lo scontro sui problemi dell'auto potrebbe, secondo taluni, accentuare l'attenzione dei lavoratori sullo sciopero del 1° luglio nell'intero settore industriale. Dal governo e dagli imprenditori, afferma il segretario confederale della Cgil Ceremigna, giungono soltanto segnali che «rappresentano qualcosa di molto vicino alla provocazione». Se nel governo non riusciranno a prevalere la volontà che emerge dalla nostra intesa di maggio, «è fin troppo facile prevedere che siamo solo alla prima fase delle scadenze di lotta».

In tutto contrasto con tale valutazione, il segretario generale dei braccianti della Uil, Bonino, giudica «non politicamente ammissibile che alcune categorie mettano il direttivo unitario dinanzi al fatto compiuto di una dichiarazione di sciopero, pretendendone l'avallo senza che lo stesso direttivo abbia potuto preventivarne e apprezzarne l'opportunità». Dopo aver ricordato che la decisione di sciopero per il 1° luglio è stata presa due giorni prima del direttivo da «un coordinamento informale di strutture».

Gian Carlo Fossi

Taccuino

di *Vittorio Gorresio*

Partiti: a caval donato...

Si sa che nel decennio 1965-1976 una trentina di miliardi furono erogati dall'Italcasse governata da Giuseppe Arcaini ai partiti del centro-sinistra, dc, psi, psdi, pri. Come è ovvio, la parte del leone toccò alla democrazia cristiana e la restante fu ripartita con un certo spirito di equità — proporzionalmente, vale a dire, al numero dei seggi parlamentari rispettivamente occupati — fra gli altri tre partiti di governo.

Troppo noto è lo scandalo perché sia necessario dare adesso specifiche notizie sulle vicende che seguirono, sulle denunce e le polemiche: siamo al punto finale ed è su questo che mette il conto di fornire qualche succinta informazione. Giovedì scorso, la giunta parlamentare per le autorizzazioni a procedere ha ascoltato a Montecitorio le deposizioni dei gestori che a suo tempo incassarono le tangenti. Per un errore di citazione è stato ascoltato anche un deputato, l'onorevole Adolfo Battaglia, che a quel tempo non era segretario amministrativo del pri, ma non è questo che conta: importa più sapere ciò che han detto alla giunta gli effettivi responsabili delle finanze del partito rispettivo.

Ha scritto Bruno Corbi su la Repubblica del 21 di giugno, sabato scorso, che essi hanno ammesso di avere ricevuto i denari nella serena persuasione che tutto fosse pienamente regolare: «Non sapevano che fossero fondi neri, credevano che l'Italcasse ed in particolare il suo presidente Arcaini ci consegnassero fondi di amici e simpatizzanti, interessati a sostenere il quadro politico». Nessun dubbio, parlando, sulla liceità della riscossione, nessuna curiosità sull'origine di quella eccezionale beneficienza; c'è da pensare che i partiti politici italiani siano retti da gente d'animo talmente candido da riuscire a credere all'esistenza, in politica, di quei benefattori ignoti di cui narrano le favole per i bambini.

Anche un eminente deputato democristiano, l'onorevole Italo Giulio Caiati, già ministro, recentemente ha detto di non avere la minima idea da chi gli fosse giunta un certo giorno una sovvenzione di alcuni milioni: suppose si trattasse di un ammiratore che desiderava mantenere l'anonimo. Un altro ex ministro, l'onorevole Franco Evangelisti, uso a ricevere da Gaetano Caltagirone somme invero cospicue, ha detto di non essere mai stato sfiorato dal sospetto di una benché minima scorrettezza: «Credevo che fossero soldi di tasca sua», egli si è giustificato, immaginandosi anche lui che i milioni e i miliardi piovano dal cielo sulla dc grazie ad uno dei tanti disegni arcani della provvidenza divina.

Sarebbe molto bello che così fosse, e in ogni modo a tutti piacerebbe che i dirigenti dei partiti concepissero tanto ingenuamente la realtà politica italiana. Purtroppo invece, è con qualche rammarico mi sento in obbligo di ricordare che la pratica del peculato per distrazione (art. 314 del codice penale) fu chiaramente legittimata dal Senato della Repubblica fino dal 1973, così che non è il caso di parlare di candore, innocenza, ingenuità di segretari amministrativi d'animo semplice: siamo in presenza di un radicato convincimento perverso.

Mi capitò di assistere alla seduta senatoriale dell'11 maggio 1973, sette anni fa, quando il democristiano Giuseppe Bettiol, ordinario di diritto penale nell'Università di Padova, spiegò che il peculato per distrazione non è reato se commesso a favore dei partiti «che sono i supporti su cui si regge tutto il sistema costituzionale italiano», e che hanno bisogno di finanziamenti «i quali evidentemente vanno cercati anche fuori della cerchia dei loro iscritti, non essendo sufficiente il contributo versato annualmente dai tesserati». Quindi, anche a scoprire finanziamenti neri nei risvolti dei bilanci degli enti di Stato e del parastato, o dell'Italcasse, Ingic, Montedison, Unione Petrolifera, Cnen, Eni, Osmi, Enel e così via elencando, sempre si tratta — come asseriva il giurista Bettiol — di operazioni che «trascendono le persone degli imputati, e vanno piuttosto inquadrate in una situazione determinata da motivi chiaramente politici».

Perciò quel giorno l'assemblea di Palazzo Madama respinse a grande maggioranza la richiesta della magistratura di procedere a carico di una mezza dozzina di senatori che si trovavano implicati nello scandalo del momento (che era quello dell'Ingic). Oggi, in attesa che la questione dell'Italcasse sia deferita dalla giunta per le autorizzazioni a procedere al giudizio sovrano dell'assemblea di Montecitorio non c'è alcun dubbio che il verdetto sarà di piena assoluzione. In sede di giurisprudenza parlamentare farà testo il precedente del 1973 e sarà quindi onorato il principio che il peculato per distrazione di pubblico denaro non è reato se commesso a favore dei partiti in perenne stato di bisogno.

Poiché al bisogno non c'è limite, nemmeno al peculato sembra possibile fissare confini, e quindi amaramente rassegniamoci. Ma ci sia fatta grazia, per lo meno, del finto candore di quei gerenti i quali vogliono darci ad intendere che i fondi neri sono alimentati da ignoti amici generosi e simpatizzanti disinteressati. Oltre tutto, Bettiol se non più onesto giuridicamente era politicamente più franco.

I russi ritirano gli inutili T 62

(Segue dalla 1ª pagina)

pere dei commercianti in corso a Kabul, ed altresì di un'incursione in pieno giorno dei *mujahiddin* nella città di Herat, dove nelle ultime settimane ci sono stati trecentocinquanta morti.

In realtà, ci sono due modi per valutare l'annuncio del ritiro di «*certe unità*» (pare una divisione) dall'Afghanistan, fatto dal Cremlino. Il primo è politico-diplomatico e porta alla conclusione che i sovietici desiderano allentare la tensione internazionale e favorire la scuola di pensiero occidentale (franco-tedesca) che non vuole isolare l'Urss. Il secondo modo è tattico. Da quest'ultimo punto di vista nulla giustifica una riduzione del corpo di spedizione sovietico. Al contrario, come sostiene l'Istituto internazionale di studi strategici di Londra, l'Armata Rossa avrebbe bisogno di almeno duecentocinquantamila uomini per controllare il Paese ostile. I circa novantamila soldati dispersi in un vasto territorio montagnoso (grande due volte l'Italia) non sono sufficienti per attuare la normalizzazione auspicata dal Cremlino.

L'annunciato ritiro di «*certe unità*» è dunque un *bluff*? I reparti arrivati in Afghanistan a fine dicembre erano dotati di armi pesanti e di mezzi corazzati non adatti alle operazioni antiguerriglia. Il reggimento in partenza per l'Amu Daria, il fiume che traccia il confine con l'Urss, porta con sé carri armati T62 e missili di scarsa utilità nelle azioni contro i *mujahiddin* annidati sulle montagne, che scendono a valle per rapide incursioni. Da tempo si parlava di una ristrutturazione del corpo di spedizione, in parte paralizzato dal materiale troppo ingombrante. E' dunque probabile che Mosca ritiri dei carri armati senza indebolire gli effettivi, e che presenti l'operazione tecnica come un gesto politico.

Trascorsero sei anni tra l'avvio del processo di «vietnamizzazione» della guerra indocinese e la partenza degli ultimi reparti americani da Saigon. Per ora i sovietici, sia pure in una situazione diversa, non hanno compiuto un solo passo avanti nel processo di «afghanizzazione». Al contrario ne hanno fatto alcuni indietro. Negli ultimi sei mesi l'esercito nazionale afghano si è indebolito invece di rafforzarsi: i suoi effettivi non supererebbero i quarantamila uomini, sono cioè diminuiti in seguito alle continue diserzioni e al rifiuto dei giovani di arruolarsi.

I reparti impegnati nei rastrellamenti e nella difesa dei villaggi e delle città sono quasi sempre spalleggiati da unità sovietiche. Gli ufficiali dell'Armata Rossa trasmettono gli ordini a ufficiali afghani fidati, che poi li trasmettono ai soldati. Sono pochi i militari autorizzati a uscire da soli con le armi. Radio e mitragliatrici vengono distribuite al momento delle operazioni.

Nelle città, ad esempio a Kabul, l'ordine pubblico non è affidato alla polizia o all'esercito, ma alla milizia creata dai sovietici negli ultimi mesi, la quale ubbidisce ai consiglieri sovietici o ai più alti dirigenti del regime afghano. In un primo tempo l'Armata Rossa aveva portato a Kabul e nella provincia unità uzbeke e tagike, ossia formate da giovani provenienti dalle repubbliche musulmane sovietiche che per l'aspetto e la lingua potevano confondersi con la popolazione di alcune regioni dell'Afghanistan. Ma poi quelle truppe sono state ritirate, forse perché troppo sensibili ai richiami dell'Islam.

Senza l'intervento dell'aviazione sovietica e delle unità aeroportate (elicotteri), dei reparti dotati di autoblindo e carri armati leggeri, i *mujahiddin* avrebbero già sommerso centinaia di villaggi e numerose città. Ma essi non sono in grado di minacciare seriamente l'Armata Rossa. Le notizie, esagerate, diffuse dai capi della resistenza installati a Peshawar (Pakistan) e a Nuova Delhi hanno dato recentemente un'impressione errata del conflitto. I guerriglieri non possono «assediare» Kabul, né «accerchiare» una divisione sovietica, né «distruggere» duecento carri armati nella capitale. Possono però dimostrare che senza i sovietici il regime di Babrak Karmal scomparirebbe in poche ore. Questa la realtà.

Bernardo Valli

L'ottavo convitato

(Segue dalla 1ª pagina)

laterale tra Carter e Schmidt, sabato sera, e dall'asse operativo, ormai consolidatosi, tra Schmidt e Giscard, che, ostentatamente, si sono perfino scambiati bigliettini durante la conferenza stampa finale.

Semmai, il quarto protagonista, silenzioso ma onnipresente come il convitato di pietra nel «Don Giovanni», è stato Leonid Breznev, con la sua mossa diabolicamente tempestiva dell'annunciato ritiro di «*alcune truppe*» sovietiche dall'Afghanistan (diecimila uomini, ha garantito Giscard; cinquemila, sostengono invece gli americani).

Da un lato, Breznev ha involontariamente aiutato i sette ad accantonare per un giorno le differenze, sollecitandoli, con il suo annuncio «provocatorio», ad una compatta e rinnovata condanna dell'intervento sovietico e ad una univoca richiesta di un ritiro totale. Ieri, Zbigniew Brzezinski, il consigliere di Carter per la politica internazionale, definiva la dichiarazione comune di domenica sull'Afghanistan «*un successo spettacolare*» dell'Occidente, un monito all'Urss che «*non gli sarà rinnovata l'impunità concessagli per la Cecoslovacchia*». E un altro funzionario americano affermava candidamente che «*Breznev ci ha fatto un favore*».

Dall'altro lato, però, l'annuncio di Breznev ha messo il dito nella piaga del vero problema dei rapporti dei sette di Venezia. Giscard ha pubblicamente interpretato la mossa sovietica come un successo della strategia del dialogo con l'Urss, e Schmidt si è sentito confortato nella sua decisione di andare a Mosca a fine mese, che dispiace tanto a Carter. Ora, un alto funzionario americano, che non può essere individuato per nome, ci diceva ieri che può esservi una distensione regionale europea (la cosiddetta «piccola distensione») soltanto se vi è distensione su scala globale.

E' proprio questo il nodo di fondo che il vertice di Venezia non è riuscito a sciogliere, nonostante la dichiarazione sull'Afghanistan, così come non vi era riuscito il subvertice di sabato tra Carter e Schmidt. Oggi gli americani — e citiamo ancora un funzionario molto vicino a Carter — non sono tanto preoccupati dei colpi d'ala di Giscard, pur criticandoli come hanno fatto per il viaggio a Varsavia, quanto della strategia della Germania di Schmidt, che «*deve decidersi a scegliere tra la Germania di Adenauer e quella di Bismarck*». Ed è la «scelta prussiana», secondo gli americani, adombrata nei rapporti con la Germania Est, con l'obiettivo di una riunificazione finale, e nel dialogo a tutti i costi con l'Urss, che spaventa Carter e Brzezinski.

Paolo Garimberti

Kabul

(Segue dalla 1ª pagina)

sia per motivi di propaganda interna. Ciò che risulta provato anche dall'annuncio che «*gli impegni internazionali assunti dal partito saranno oggetto di dibattito nella campagna preparatoria del prossimo congresso*».

Il giorno stesso in cui i presidenti dei maggiori Stati capitalisti stavano per riunirsi a Venezia, dal Cremlino hanno lanciato improvvisamente una pietra nello stagno delle relazioni Est-Ovest. Avevano fatto altrettanto alla vigilia della riunione di Bruxelles nel dicembre passato, offrendo alla Nato il ritiro di alcune truppe dalla Germania orientale, per negare invece qualsiasi offerta sui missili *SS-20*, un calcolo fino ad oggi non ancora corretto. Ma nei mesi intanto trascorsi il filo del dialogo con l'Europa occidentale, con Francia e Germania essenzialmente, è stato rafforzato e la diplomazia di Andrej Gromiko tenta di mantenerlo con la minore spesa possibile.

Livio Zanotti

Convocato il congresso del Pcus

MOSCA — Leonid Breznev, con ogni probabilità, sarà confermato al vertice del pcus dal prossimo congresso del partito, che il *plenum* del comitato centrale ha convocato ieri per il 24 febbraio 1981. Il segretario generale ha infatti annunciato che sarà egli stesso a presentare la relazione all'assemblea, la ventiseiesima dalla fondazione. Malgrado l'età avanzata e il precario stato di salute, l'anziano dirigente sembra dunque ben lontano dall'abbandonare la scena politica.

Il ventiseiesimo congresso potrebbe tuttavia portare delle rilevanti novità nella composizione del comitato centrale. La riconferma dei massimi esponenti del regime dovrebbe garantire, secondo alcune indiscrezioni, un vasto ricambio dei quadri medio

Gli auspici e le realtà

(Segue dalla 1ª pagina)

non saranno capaci di attuarle. Prima fra tutte, resta, comunque, la riduzione dell'inflazione. E' questo l'obiettivo immediato da affrontare con «*decise politiche di restrizione fiscale e monetaria*», evitando ad un tempo di cadere in una «*recessione mondiale*». Ma questo potrà avvenire, senza ridurre troppo drasticamente l'occupazione, solo spostando le risorse dai consumi ad investimenti che favoriscano le innovazioni industriali della produttività. «*Dovranno in questo quadro essere evitate o strettamente limitate iniziative che sottraggano specifiche industrie e settori ai rigori di questo processo di aggiustamento*».

Sul capitolo energetico il vertice ha fatto proprio l'imperativo di Giscard («*Rompere il nodo gordiano che lega il processo economico al consumi di energia, che era di uno a uno nel '73, portandolo entro il 1990 allo 0,6 a uno*»). Esso inoltre confermato l'impegno, per lo stesso periodo, di raddoppiare la produzione di carbone, di sviluppare i programmi nucleari, di far scendere la dipendenza dal petrolio dal 53 per cento al 40 per cento del totale delle fonti energetiche (l'Italia ne dipende ancora per il [illegible] per cento!), di vietare la costruzione di centrali elettriche alimentate da olio combustibile, di accelerare nell'industria automobilistica l'introduzione, anche con appositi accordi e interventi, di auto a basso consumo di benzina. Un gruppo permanente di rappresentanti dei Sette e della Cee esaminerà periodicamente i risultati conseguiti in questi settori.

Un capitolo particolare è dedicato agli aiuti ai Paesi del Terzo Mondo e pone l'accento sulla opportunità che la Banca Mondiale e gli altri organismi internazionali finanzino iniziative per la creazione, anche qui, di fonti alternative al petrolio. «*I Paesi industrializzati — aggiunge il comunicato — non possono accollarsi da soli la responsabilità dell'aiuto e delle diverse forme di assistenza: tale responsabilità deve essere egualmente assunta anche dai Paesi Opec e dai Paesi comunisti*».

Sul commercio, infine, si ribadisce l'impegno ad evitare guerre protezionistiche e a non subire una dannosa concorrenza nei crediti all'esportazione.

Un giudizio complessivo sui lavori è stato dato alla fine della giornata dai vari capi di Stato e di governo. Giscard ha messo in luce come si sia finalmente sul punto di passare da una politica puramente difensiva nel campo energetico ad una strategia d'urto capace di liberare il mondo industrializzato dalle incertezze che oggi lo dominano. Carter, da parte sua, ha affermato: «*Chiederemo ai nostri popoli maggiori sacrifici, ma sarà questa la misura della nostra volontà di sopravvivere come società libere contro la spirale di disordine e di disperazione che minaccia il mondo*». Quanto a Cossiga si è preso i ringraziamenti di tutti, ma ha finto di ignorare come le indicazioni concrete di Venezia siano lontanissime dalla gestione politico-economica in atto nel nostro Paese.

Infine è stato annunciato che il prossimo vertice si terrà in Canada nella primavera dell'81.

Mario Pirani

Il primo presidente Usa che ha capito Belgrado

(Segue dalla 1ª pagina)

sovietici allacciando con Belgrado legami troppo stretti, chi si raffreddava di fronte alla scoperta che la Jugoslavia, staccatasi dall'Est, non aveva intenzione alcuna di passare in Occidente. Kissinger aveva preso uno degli abbagli più grossi qualificando il non-allineamento come «un elemento di eversione nelle relazioni internazionali». Sonnenfeld suggeriva il disimpegno nei confronti della Jugoslavia per facilitare a Mosca «il consolidamento della sua zona di influenza», sperando di assicurare in questo modo un equilibrio più stabile fra le due Europe.

Allo stesso Carter durante la sua prima campagna elettorale un consigliere fece dire che la Jugoslavia «appartiene alla zona sovietica». Tesi poi presto corretta in una successiva dichiarazione dell'allora candidato presidenziale e rivista poi in modo ancora più efficiente appena Carter prese le redini della Casa Bianca.

I rapporti fra Washington e Belgrado, con oscillazioni ed intoppi, sono maturati per lunghi anni. Soltanto con Carter però gli Usa hanno scartato l'ambigua ed ingannevole dottrina secondo cui per la Jugoslavia erano prospettabili tre alternative: quella titoista, quella sovietica e quella occidentale. Di conseguenza Washington appoggiava in parte il titoismo in chiave antimoscovita, però allo stesso tempo lo avversava, sperando di incoraggiare le tendenze filo-occidentali, in primo luogo nelle emigrazioni nazionaliste.

Negli ultimi anni soltanto la Casa Bianca si è resa conto dell'inconsistenza della cosiddetta «terza alternativa» e del fatto che l'attività delle emigrazioni antititoiste finivano con danneggiare l'autonomia alternativa jugoslava nel suo confronto con quella sovietica. Sotto Carter le alternative nei concetti americani diventano finalmente due. La predilezione per quella jugoslava e titoista il Presidente americano l'ha espressa anche prima di partire da Washington: «Vado a Belgrado per confermare ai dirigenti jugoslavi il nostro deciso appoggio all'indipendenza, all'integrità e all'unità di quel Paese».

A questo punto c'è soltanto qualche apprensione che Carter esageri nell'accentuare ed eventualmente anche strumentalizzare il suo appoggio. Tutele e protezionismi ostentati non sono auspicati ormai da nessuno. Tanto meno possono essere considerati opportuni da Belgrado, orgogliosa e gelosa più che mai dell'eredità lasciatale da Tito. Si tratta piuttosto di capire e prendere in considerazione l'importanza del ruolo che la Jugoslavia, perseverando nel non-allineamento, è decisa a svolgere nella precaria ricerca di nuovi equilibri mondiali. Si tratta poi di intendere ed assecondare la tendenza jugoslava ad uscire dalle gravi difficoltà economiche aprendo i propri mercati e agganciando la propria economia a quella industrializzata, conscia che ogni forma di autarchia dirigistica metterebbe in pericolo l'autogestione, altro cardine del titoismo.

Il programma belgradese di Carter comprende praticamente 24 ore, però intensissime. Appena arrivato si recherà alla «Casa dei fiori», nel giardino della ex residenza di Tito, dove si trova la tomba del Maresciallo. Poi cominceranno i suoi colloqui con Mijatovic che proseguiranno anche durante un pranzo di lavoro. Nel pomeriggio farà una passeggiata nella città (finalmente trova una capitale dove può circolare tranquillamente) e la sera incontrerà tutti i sommi capi jugoslavi in un colloquio, e poi durante la cena ufficiale. Mercoledì mattina l'aereo presidenziale americano lo porterà a Madrid.

Frane Barbieri

Venezia: il vertice era assicurato per due miliardi

TRIESTE — La tranquillità dei Capi di Stato e di governo presenti al vertice internazionale di Venezia è tutelata non solo dai servizi di sicurezza e da reparti di polizia, ma anche da una serie di polizze assicurative stipulate dalla «delegazione per l'organizzazione dei 7 Paesi più industrializzati», del ministero italiano per gli Esteri, con le Assicurazioni Generali.

La compagnia triestina, attraverso la sua rappresentanza di Venezia, ha infatti prestato diverse garanzie per un massimale globale che supera i due miliardi di lire.

VISITANDO LA BIENNALE

I moderni di Praga

VENEZIA — Nelle aree della Biennale su cui non si estende la tendenziosità della quadriglia internazionale preposta al padiglione centrale, il panorama è complessivamente grigio, incerto (talora angosciante; ma non è forse questa una coerente risposta alla realtà attuale?), ma almeno a più voci, in diversi toni, su più equilibrati livelli e partiture.

Si veda, nello stesso padiglione centrale, la sezione italiana curata da Vittorio Fagone, con l'alternanza fra il gioco luminoso di trasparenze segniche e cromatiche di Griffa e la densità spaziale delle stesure di Olivieri, il paziente accumulo concettuale di *Fatti* (cioè di segni *della vita* della Dadamaino e l'intelligente «meccanizzazione», in proiezioni e suoni dilazionati, dell'antica conturbante scienza dell'anamorfosi in *Codemondo* di Vaccari. Non tutti gli Anni 70 sono «poveri» e duramente reificati, non tutto il lavoro visuale o concettuale nasce sotto il segno della sbracatura e della casualità proposte come apertura al futuro ai Magazzini del Sale.

Pregiamo allora la costante tradizione di misura e di perfezione operativa del padiglione inglese, applicata al materiale di natura e agli archetipi di una protostoria magica e arcaica de Nicholas Pope, agli artifici speculari di uno spazio-luce, fra Rinascimento italiano e neopalladianesimo, da Tim Head. E pregiamo la compiuta coerenza e rigore del padiglione americano, che, con i 66 esemplari grafici — nel senso tecnico, operativo, materico più ampio — di 66 *«artisti, architetti, ballerini, compositori e performers»* risponde davvero al tema proposto dalla commissaria Janet Kardon, *La decade del pluralismo*.

* *

Di fronte alla qualificazione, anche puramente manuale, operativa, di ciascuna opera presentata, s'impone una considerazione. La grande stagione contemporanea U.S.A., la cui originaria forza espressiva e di rottura, elitaria o *underground*, è stata poi imposta colonialisticamente, con ogni mezzo capitalistico o ufficiale, alla cultura e soprattutto al mercato d'arte mondiale, ha saputo evidentemente acquistare negli ultimi due decenni, al proprio interno, una diversa e più valida legittimazione: quella della tradizione didattica, che altre culture nazionali hanno ostentatamente affossato e continuano a spregiare.

Al di fuori di questo clima, che accademizza l'avanguardia ma che almeno propone un freno salutare ad ogni facile gioco bruciato in una stagione, da una Biennale all'altra, da una scuoletta o coschetta o gruppetto al suo contrapposto, rimangono solo le rabbie o le angosce o gli incubi o le «povertà» materiche e manuali con tono e sapore di autenticità. Terreno rischioso e soggettivo, su cui azzardo qualche indicazione: le iute della polacca Abakanowicz, la denuncia corporea della condizione storica femminile da parte dell'austriaca Valie Export (sublimazione ideologica, e in quanto tale valida, coinvolgente, del sadomasochismo «Body» di matrice tedesca), il padiglione israeliano, con le trincee-tombe di Ullman e lo scannatoio di Gershuni (Auschwitz? Sinai?), le fotografie di Rodriguez e Serrano nel padiglione colombiano.

Al di fuori di questo, poco o nulla. Alla presenza cinese nuoce il sapore di presentazione dell'animale raro, finalmente proposto agli zoologi occidentali in carne ed ossa, non più attraverso la mediazione del manifesto e del «fumetto alfabetizzante». Quanti, fra gli zoologi, vorranno capire la dura lezione marxiana di quei ricami: l'anonimo collettivo, la manualità, la perenne tradizione nazionale? E quanti l'ironia, «storica» e contemporanea ad un tempo, di certi approdi di assoluto iperrealismo attraverso la positività obbligatoria del realismo sociale?

Le Biennali del dopoguerra — e qui, per inciso, ci sarebbe da meditare, con ben più che un brivido, sugli studi sempre più approfonditi ed «esposti» sull'arte «fra le due guerre» — hanno sempre ruotato sui due fulcri della contemporaneità e della storicizzazione di questa contemporaneità. In questa seconda chiave, il raffronto fra la mostra di Balthus, alla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, e quella dei musei contemporanei di Praga, a Ca' Pesaro, singolare, stimolante.

Il solitario, letteratissimo Balthus, lievemente e morbidamente turbato dall'antico mistero della pubertà femminile, singolare «trait d'union» fra gli Anni 20 e 30 di Foujita e Campigli e Delvaux (e Radiguet e Colette), ma ben memore di Füssli, di Seurat, di Vallotton, e gli Anni 70 delle fotografie di David Hamilton e dei film di Borowczyk, è la tradizione nella tradizione del contemporaneo, insomma una tradizione al quadrato.

* *

Nulla di strano che Leymarie, presentandolo in catalogo, ritenti dopo cinquant'anni accenti alla Waldemar George: *«La cosiddetta modernità si è inaridita nell'inseguire i suoi miraggi e non costituisce più un fermento positivo. Dopo essere stato a lungo e stranamente tenuto nascosto dalla critica alla moda, Balthus si rivela ormai, per i giovani artisti tesi ad affrontare di nuovo il reale attraverso il trascorrere delle apparenze, un intermediario di capitale importanza».*

Se si eccettua questo, è inutile affrontare l'unica mirabile occasione ed esperienza di questa Biennale, la campionatura dei tesori di arte contemporanea di Praga, frutto di una cultura che alla *«cosiddetta modernità»* credeva fin dall'ultimo decennio dell'Impero asburgico: Kupka (e Kafka) lo dimostrano, e gli stupendi Picasso e Braque raccolti da Vincenc Kramàr, e gli autoctoni cubo-futuristi, Benes, Capek, Kubista, Prochazka, Spala, Zrzavy, con sbocchi surrealisti in Sima e Filla (esemplificati a Venezia solo per il primo), e gli scultori evolventesi dal cubismo alla Nuova Oggettività espressionistica e «popolare», il grande Gutfreund e Dvòrak.

Chi volesse un giorno affrontare l'impegno di presentare alla cultura artistica di oggi la stagione dell'avanguardia slavo-balcanica 1910-30, dalla Cecoslovacchia alla Polonia all'Ungheria — territorio di trasmissione e reazione e amalgama fra Occidente e Russia, nelle arti figurative quanto in quelle sceniche — darebbe un vero contributo, di progresso e non di riflusso, alla tradizione del contemporaneo.

Marco Rosci

PER PIEGARE IL TERRORISMO, UN'ONDATA DI UCCISIONI E DI TORTURE

La spietata «ricetta argentina»

Da due anni le proteste internazionali e l'azione delle forze moderate hanno fatto calare bruscamente il numero degli scomparsi - Secondo le fonti religiose, le più sicure, i sopravvissuti potrebbero essere da 50 a 1500 - I generali, che «hanno il complesso di Norimberga», non accettano rimproveri: «Mai il popolo ha chiesto spiegazioni ad un esercito vittorioso»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUENOS AIRES — *Il «Reader's Digest», che non può dirsi una rivista estremista, ha pubblicato un mese fa un articolo intitolato:* «Argentina: spaventoso regno del terrore». *L'articolo, che racconta una serie di casi tremendi, riconosce che* «come risultato delle proteste internazionali e di una protratta lotta per il potere tra i militari, gli elementi più moderati, come il presidente Videla, stanno, a quel che sembra, avendo la meglio, e il numero degli scomparsi è bruscamente caduto negli ultimi tempi». *Ma dice anche che* «il terrore è stato più spaventoso per il fatto che è stato perpetrato non da gruppi di estremisti fuori legge, ma dai sinistri squadroni delle stesse forze armate e forze di polizia governative».

Circa il numero dei «sequestri», o arresti illegali, negli ultimi tempi, do la cifra che ho avuto dalla fonte più sicura ed autorevole: gli «scomparsi», nei primi sei mesi del 1980, sono stati cinque, contro una quarantina nel 1979, e molte migliaia (probabilmente fra i dieci e i quindicimila) nei tre anni precedenti: 1976, 1977 e 1978. La virtuale sospensione dei «sequestri» è sicuramente frutto di una decisione di vertice, che ha coinciso anche con la fine degli atti di terrorismo. Ancora un sequestro è accaduto nei giorni della mia permanenza a Buenos Aires: il cadavere del sequestrato è stato gettato da una macchina in una stradina del quartiere di San Isidro poche ore dopo l'arresto; precedentemente era stato arrestato — per errore — e subito rilasciato il fratello del morto; il responso ufficiale negava che il cadavere portasse segni di percosse o torture. Sia chiaro che do soltanto notizie di cui, per l'autorevolezza della fonte, ho certezza.

Così come non si può non avere certezza sulle responsabilità globali delle autorità di governo. A lungo venne diffusa la voce che i sequestri fossero opera di bande irregolari incontrollate, di cui le autorità non erano responsabili.

La «guerra»

In tempi più recenti — a partire dalla fine dello scorso anno — anche il presidente Videla riconobbe che «il fatto degli scomparsi era reale» e parlò di «desbordes y descontroles», ossia di eccessi e irregolarità «la cui esistenza non può essere giustificata». *Contemporaneamente, però, il generale Viola (candidato principale alla successione di Videla) ed altri militari dissero ripetutamente, e continuano a dire, che* «le forze armate non ammetteranno nessuna revisione di quanto è stato fatto nella lotta contro il terrorismo». «Mai il popolo ha chiesto spiegazioni ad un esercito vincitore», *ebbe a dire il ministro dell'Interno Harguindeguy.*

Mentre si voleva così dichiarare chiusa per sempre la questione degli scomparsi, veniva riconosciuta una responsabilità almeno globale per quello che è stato un vero e proprio regime di terrore. Il testo più importante, ma non il solo, è un discorso del generale Santiago Riveros, diffuso ufficialmente e pubblicato a Buenos Aires alcuni mesi fa. La tesi di Riveros è che in Argentina c'è stata «una guerra». «Sfortunatamente — *egli dice* — in tutte le guerre muoiono degli innocenti. Nelle guerre convenzionali, gli aerei quando attaccano non lanciano al nemico rami di fiori o il codice civile. Nella guerra sovversiva e rivoluzionaria chi voglia difendersi con rami di rose perderà la guerra».

Il passaggio più importante del discorso di Riveros è quello sulle responsabilità: «Abbiamo fatto la guerra — *egli dice* — con la dottrina nella mano, con gli ordini scritti dei comandi superiori; non abbiamo mai avuto bisogno, come ci si accusa, di organismi paramilitari; ci bastava la nostra organizzazione legale per il combattimento contro forze irregolari, in una guerra non convenzionale. Abbiamo vinto e non ce lo perdonano, ci accusano di avere violato i diritti umani: personalmente non lo capisco; in una guerra come questa bisogna combattere». «Questa nostra guerra l'hanno condotta i generali, gli ammiragli, e i generali d'aviazione in ognuna delle tre armi... La guerra fu condotta dalla giunta militare del mio Paese attraverso gli Stati Maggiori».

Non vi è motivo di dubitare di questa rivendicazione di responsabilità, nella quale non è difficile riconoscere anche un avvertimento ai ranghi superiori dell'esercito, se mai questi fossero tentati di scaricare le responsabilità sui diretti esecutori: c'erano, avverte Riveros, la «dottrina» e gli «ordini scritti». Che cosa fosse la «dottrina» non è un segreto. Secondo le ricostruzioni che ho ottenuto a Buenos Aires da molte fonti diverse e del tutto degne di fede, per combattere il terrorismo venne creata, dopo il «golpe» militare del marzo del 1976, un'organizzazione consistente in un gran numero di unità militari indipendenti, che avevano di fatto, e non si può dubitarne, poteri assoluti di arresto, tortura e messa a morte degli arrestati.

Vi era un impegno di non interferenza reciproca: non pochi fra gli «scomparsi» erano essi stessi figli o amici di militari, ma quasi mai vennero salvati. In cifre, tra le dieci e le quindicimila persone furono «sequestrate» e scomparvero; la gran maggioranza, sicuramente, non poteva consistere di terroristi. Tutte le commissioni d'inchiesta internazionali sono giunte alla conclusione che quasi tutti furono torturati e poi soppressi; talvolta l'eliminazione (e se ne hanno resoconti diretti) avvenne molto tempo dopo l'arresto. Ancora fino al 1978 si sapeva dell'esistenza di diversi campi di detenzione. Ora non se ne ha più notizia e forse non ne esistono più.

Le fonti più sicure, per tutte queste informazioni, sono religiose. Una di queste fonti mi ha detto: «Esistono oggi due ipotesi; che i sopravvissuti, tra gli scomparsi, siano tra 50 e 60; o che siano fra i 1500 e i 2000. Oggi noi propendiamo per la prima ipotesi». *Queste autorità religiose fanno pressioni costanti sui militari, al livello più alto, per ottenere che diano almeno notizia degli elenchi di morti, che sicuramente esistono, e dei luoghi di sepoltura (ma molti cadaveri furono dispersi). Purtroppo — a cito ancora una di queste fonti —* «se essi ammettessero che cinquanta o cento "scomparsi" sono ancora vivi, dovrebbero rendere conto di tutti gli altri».

Le dimensioni e i modi della repressione sono agghiaccianti. Il terrorismo argentino era — l'ho detto e lo ripeto — un fatto orrendo. Ma giustificare tutto ciò che è stato fatto per reprimerlo dicendo semplicemente che si è trattato di «una guerra» è impossibile. A me sembra che questo possiamo affermarlo con più forza proprio noi italiani, che abbiamo sofferto direttamente e ancora soffriamo di un terrorismo anch'esso brutale. Proprio la nostra esperienza può renderci, non «più comprensivi», come qualcuno ha detto sbagliando, ma più intransigenti nella condanna. Recentemente il generale Graffigna, capo dell'Aeronautica argentina, si è vantato della repressione dicendo: «Nell'ambito mondiale molti ci chiedono oggi la ricetta». *Ma la verità è un'altra, la «ricetta argentina» ha suscitato nel mondo soltanto raccapriccio: ha dimostrato a quali errori ci si espone quando per combattere il terrorismo si esce dalla legalità.*

Gli arresti

Alla Commissione d'inchiesta dell'Organizzazione degli Stati Americani, gli stessi dirigenti argentini non poterono opporre semplici smentite. Il ministro dell'Interno, generale Harguindeguy, disse che «i colpevoli di arresti illegali venivano puniti, e che vi erano stati in media 300 casi all'anno di condanne di funzionari, colpevoli di sequestri, abuso di potere, e anche di uccisioni. *Disse ancora Harguindeguy che* «le forze armate e la polizia sono fatte di uomini che camminano su una cornice, sotto la quale è il fango. Dedicandosi alla lotta antisovversiva, i loro stessi ufficiali si videro coinvolti e più d'uno rimase sommerso nel fango; molti sono stati arrestati, altri sono sotto inchiesta, altri sono stati radiati». *Il governo informò anche la Commissione del numero di funzionari messi sotto processo o sottoposti a sanzioni amministrative tra il 1973 e il 1979: in tutto,* «1751 agenti dell'autorità pubblica». *Ma non vennero resi noti particolari sulle sanzioni, o sulla natura dei reati commessi.*

Queste dichiarazioni ufficiali ed altre simili confermano nella sostanza la versione che del «terrore» danno le associazioni argentine per i diritti umani, delle quali la principale è l'«Assemblea Permanente dei Diritti Umani», nella quale sono rappresentate, al massimo livello, le principali forze politiche e le Chiese, con rigorosa esclusione di gruppi estremisti. Ho avuto ampi colloqui con i portavoce di queste associazioni, ma non citerò nomi; questi organismi sono sottoposti a frequenti angherie; tuttavia sono riusciti a continuare il loro lavoro. Tra i problemi che oggi maggiormente preoccupano le organizzazioni religiose e civili è la situazione dei detenuti politici non sottoposti a processo. Sono molte centinaia e il loro trattamento è durissimo.

Le accuse

A coloro che denunciano questi fatti, le autorità argentine replicano ogni volta dicendo che essi fanno il giuoco dei terroristi. E' difficile sostenere questa tesi, quando si ha a che fare con organismi come la Commissione degli Stati Americani o come le Chiese, come il governo degli Stati Uniti, o come «Amnesty International». Il «Buenos Aires Herald» — *il quotidiano in lingua inglese che, più di ogni altro, parla frequentemente, con franchezza e immenso coraggio, di questi problemi — non cessa di rimproverare alle autorità argentine i loro silenzi, che le accusano più di ogni inchiesta, e che forse fanno apparire le loro responsabilità maggiori di quanto non siano state. Ma le autorità militari non si stancano di ripetere che non tollereranno mai che siano giudicati* «coloro che con sacrificio ed onore hanno combattuto per ridare la pace all'Argentina». *Leggo in un periodico di Buenos Aires («Carta Politica») una frase che mi è stata detta da molti miei interlocutori: i militari hanno «il complesso di Norimberga», o il «complesso di Banzer», dal nome del dittatore militare boliviano messo sotto accusa dal primo Parlamento costituzionale eletto dopo la sua caduta. Temono futuri processi, per questo non possono lasciare il potere o ammettere colpe.*

E tuttavia, i silenzi fanno temere il peggio, soprattutto quando gli «scomparsi» vengono definiti (dal generale Viola) gli «assenti per sempre»: ma è possibile davvero che tante migliaia di uomini siano stati tutti uccisi? Non ci stupiamo che le madri degli scomparsi si rifiutino di poterlo ammettere. Questo tremendo silenzio non potrà durare per sempre; ma finché dura esso è un ostacolo quasi insormontabile sulla via della «pacificazione» dell'Argentina, sulla via del ritorno alla legalità e alla democrazia.

Arrigo Levi

Da Wojtyla il gran capo dei «Mohawk»

Città del Vaticano. Il Papa durante la cerimonia di beatificazione in S. Pietro di Kateri Tekakwitha, una piccola indiana

NUOVI DOCUMENTI SULLA VITA DELLO «SCAPIGLIATO» ALBERTO PISANI DOSSI

Uno scrittore fra gli intrighi di Crispi

L'incontro con D'Annunzio in Grecia - La maldicenza ateniese «sente ancora il veleno di quella d'Aristofane»

Quando Crispi, ritornato al potere alla fine del 1893, affidò ad Alberto Pisani Dossi, per la seconda volta, il posto di onnipotente «Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri e del Sottosegretario di Stato», lo scrittore aveva quarantaquattro anni ed una salute malferma.

Nel Gabinetto egli volle anche, sia pure in una posizione dapprima anomala ed indeterminata, un suo grande amico, il giornalista ferrarese Primo Levi, ch'era stato direttore de *La Ragione* e poi de *La Riforma*, ingegno multiforme, scrittore poligrafo, cui sarà affidata poco dopo la responsabilità dell'*Ufficio Coloniale*, creato dal Pisani Dossi, e che faceva parte del Gabinetto. Pisani e Primo Levi avevano formato, con Luigi Perelli, i magnifici «Tre P.» della scapigliatura milanese. Perelli, amico d'infanzia ed editore del Pisani Dossi, aveva lasciato insieme a Levi il giornale di Crispi, di cui era stato amministratore. Secondo un pettegolezzo raccolto da Domenico Farini, perché la moglie di Crispi vi aveva voluto mettere due suoi amanti, il Torre ed il Sacerdoti. La ragione vera (o principale) era forse un'altra: il giornale faceva acqua amministrativamente, e Perelli, benestante, si era stancato di metterci del suo.

Il savoiardo

Crispi, questa volta, non si era tenuto il portafoglio degli Esteri. Lo aveva affidato ad Alberto Blanc, diplomatico di carriera, savoiardo, ex collaboratore di Cavour, che Rudinì aveva collocato a riposo per «cause di servizio», avendo quegli inviato alla Consulta, da Costantinopoli dov'era ambasciatore, rapporti molto critici sulla politica estera dell'Italia. Giolitti aveva poi rimediato all'ingiustizia, facendolo nominare senatore.

Alcuni giornali insinuarono che Crispi avesse messo alla Consulta Pisani Dossi e Levi per controllare e condizionare lo stesso Blanc. Se questa fu mai l'intenzione del Presidente del Consiglio, la realtà si rivelò presto diversa. Non solo la collaborazione dei tre fu attiva, sincera e fedele, ma si assistette anzi ad un progressivo distacco di Pisani Dossi dal Crispi stesso, di cui finì col rifiutare i metodi impulsivi ed i «cattivi consigli» della moglie e degli amici di questa. Alla fine di settembre del 1894 egli indirizzò a Primo Levi un biglietto, in cui lamentava che «...*il cervello di Crispi non è più quello di una volta... Per mio conto io non posso più vivere in quest'atmosfera sporca in cui l'uno calunnia continuamente l'altro e tutti insieme rovinano la reputazione italiana*.

Dopo essersi fatto sostituire da Levi, sempre più spesso, nelle funzioni di capo di Gabinetto, alla fine di novembre si ritirò a Milano, con la scusa di preparare le elezioni amministrative della primavera successiva. Ma deciso, più che mai, a non riprendere il suo posto alla Consulta. Nella città lombarda gli nacque, il 15 dicembre, il figlio Franco Alvise. Nel frattempo era stato promosso, insieme ad altri diplomatici vicini a Crispi, a ministro plenipotenziario di 2ª classe. Vincendo la riluttanza dello stesso Blanc, che nutriva per lui sentimenti di sincera stima ed amicizia, fece chiedere il gradimento del governo greco alla sua nomina a ministro ad Atene, residenza, com'egli osservò, «diplomatica ed archeologica».

Pisani Dossi giunse a Patrasso all'alba del 28 marzo 1895 e vi fu ricevuto dal viceconsole Toscani. Si era fatto accompagnare nel viaggio dall'amico di sempre, il Perelli, che si adoperò con il suo umorismo meneghino a rendergli meno grave il distacco dall'Italia. La sera arrivò ad Atene, e trovò a salutarlo il console Carinil. La visita al Partenone ed alla città risvegliarono in lui interessi letterari ed archeologici.

La mattina del 30 marzo presentò le credenziali a re Giorgio. Alla fine della cerimonia fu ricevuto in udienza dalla regina. Com'egli subito riferì a Roma, «*l'accoglienza fattami dalle Loro Maestà non poteva essere più affabile né più cortese*». Autorizzato da Blanc, rientrò in Italia dove rimase altri tre mesi prima di trasferirsi definitivamente ad Atene, con la famiglia.

Dopo Adua

Si era da poco sistemato, quando, ai primi di agosto, ricevette la visita di Gabriele D'Annunzio, giunto in Grecia con alcuni amici a bordo dello yacht *Fantasia* di Edoardo Scarfoglio. La ricostruzione di questo viaggio, che ispirerà al poeta la «Laus Vitae», è stata fatta da Guy Tosi (*D'Annunzio en Grèce*, Paris, Calman-Levy) su documenti inediti, tra l'altro di Georges Herelle, il traduttore francese di D'Annunzio, che accompagnò quest'ultimo nella crociera.

Pisani invitò gli ospiti nella sua residenza estiva di Kefisia, e prima del pranzo li accompagnò a fare un giro in una vallata solitaria detta delle *rondini*, e sino ad una località di pellegrinaggio. Ma tra lui e D'Annunzio non scoccò la famosa scintilla. Non una sola parola dell'incontro si trova nelle «Note Azzurre», né di D'Annunzio, né dei suoi accompagnatori. C'è una sola annotazione di epoca verosimilmente posteriore: «*Si potrebbe suggerire a D'Annunzio una corona di sonetti, degni del suo genio poetico*». Due righe del seguito sono state abrase. Se lo furono, come tante altre, dalla moglie dopo la morte del Pisani, farebbero pensare, piuttosto, ad un argomento scabroso.

I rapporti diplomatici inviati da Pisani furono numerosi, e taluni di essi vennero diramati a stampa per ordine di Blanc. Si tratta in genere d'informazioni sui movimenti diplomatici greci, sulle missioni aventi lo scopo di trovare all'estero nuovi crediti per il paese. *Soggiungerò* — così si legge in quello del 27 luglio — *che la maldicenza ateniese, la quale serba ancora fresco il veleno di quella di Aristofane, crede già di scoprire reconditi scopi d'interessi privati in questa missione pubblica...*

Non manca mai in questi rapporti, scritti in forma piana ed elegante, qualche tocco d'ironia. Come in quello in cui informò dell'arrivo del nuovo arcivescovo. *Monsignor Gaetano De Angelis è oriundo di Castro de Volsci in provincia di Roma, ed appartiene all'ordine francescano dei minori conventuali... Ha una magnifica barba nera, cosa non indifferente in questo paese in cui la dignità episcopale pare si misuri a lunghezza di barba.*

Ad Atene, Pisani fu più attivo che non in Colombia. Ovviamente i problemi erano più numerosi e più diret-

Pisani Dossi (incisione da un noto dipinto di T. Cremona)

tamente importanti per l'Italia. Dal complesso dei rapporti pervenuti — si ha ragione di credere che ci siano tutti o quasi —, si ha la sensazione di un diplomatico ben introdotto sia a corte che negli ambienti importanti, di un osservatore aperto alle nuove problematiche, oltre, ben s'intende, a quelle proprie della questione d'Oriente. E sensazione anche che la sede dovesse essergli congeniale, per il molto che gli diceva in fatto di arte e di archeologia.

Era caduto Crispi, in seguito alla sconfitta di Adua, da poche settimane, quando Pisani Dossi commise l'imprudenza di chiedere un congedo per «gravi interessi patrimoniali». Il ministro degli Esteri Caetani di Sermoneta glielo accordò, ma con un secco telegramma lo avvertì che era stato trasferito a Rio de Janeiro.

Il trasferimento parve una iniquità persino a Luigi Luzzatti che il 23 maggio del 1896 indirizzò a Malvano, di nuovo segretario generale del Ministero degli Esteri, una lettera in cui si legge: *Io ho sempre combattuto Crispi e la sua amministrazione; ma se il Pisani Dossi fa bene ad Atene colla piena soddisfazione della Colonia nostra e degli interessi italiani, non è un atto di forza e di giustizia il lasciarlo dov'è? Ora che faccia benissimo tu sai che io sono in grado di saperlo per pratiche ragioni. Del resto voi potete ciò che volete; ma se vorrete essere equi, vi rinforzerete...*

L'intervento di Luzzatti non servì a nulla. Ma neppure Pisani si arrese. Di fatto non partì. Cominciò così un lungo braccio di ferro tra lui e l'amministrazione, fatto di lunghe aspettative e di brevissimi periodi al ministero, fino a quando non apprese dai giornali del 21 agosto 1901 di essere stato collocato a riposo per ragioni di servizio. Dieci giorni prima era morto Francesco Crispi...

Enrico Serra

OSSERVATORIO

Tokyo, trionfo conservatore

Lo scrutinio: i giapponesi, da 25 anni, si fidano del Pld

Chiamati alle urne per la seconda volta in otto mesi i giapponesi hanno confidato di nuovo il mandato di governarli al partito liberal-democratico di nome, ma conservatore di fatto. Continuano così le fortune di un partito che è al potere ininterrottamente da quando è sorto, un quarto di secolo fa, anzi, dalle sue componenti originarie, dalla fine della guerra (salvo una brevissima, remota parentesi socialista). Dopo un leggero calo nelle elezioni politiche generali del 1976 e del 1979, adesso i giapponesi hanno restituito la maggioranza assoluta dei seggi alla Camera Bassa (284 su 511) ai liberal-democratici, premiandoli anche con un aumento in percentuale dei voti.

Vuol dire dunque che la metà quasi dei giapponesi si riconosce in un partito che ha dimostrato di saper reggere solidamente, attraverso scandali e lacerazioni. Uno dei capi più prestigiosi ed influenti, Tanaka, è stato travolto dallo scandalo Loockheed, ma è riuscito a non scomparire dalla scena politica, continuando ad esercitare la propria influenza su una delle maggiori fazioni che si contendono il predominio nel partito.

Nessuna reale divergenza ideologica o di linea politica sta alla base delle feroci lotte di fazione, che sono quindi, nei termini più crudi, mere lotte per il potere, senza esclusioni di colpi. Ohira, infatti, era caduto perché la mozione di sfiducia presentata dall'opposizione aveva ricevuto l'appoggio di una quarantina di deputati liberal-democratici, delle fazioni contrarie alla sua.

Forse la morte repentina di Ohira è stato un fattore emotivo che ha spinto una parte dell'elettorato giapponese a ritornare al vecchio partito, sperando che il suo rafforzamento possa portare a superare le lotte intestine e così garantisca al Paese quella stabilità che ha consentito il «miracolo» e rimane sempre l'aspirazione massima di ogni giapponese. Gli sviluppi dipenderanno, è evidente, dai rapporti che nel nuovo gruppo parlamentare liberal-democratico si verranno a stabilire tra le varie fazioni; mancando al momento i dati relativi, è quindi impossibile prevedere chi emergerà tra gli aspiranti alla carica di leader del partito ed insieme, automaticamente, primo ministro.

Chiunque vinca, d'altra parte, sarà avvantaggiato dal cospicuo successo elettorale, dal fatto stesso che all'interno di una maggioranza assoluta vi è più spazio e minore rischio per le manovre di gruppi e personalità. Ma soprattutto il futuro capo dei liberal-democratici dovrà tener conto della volontà popolare: potrebbe essere interpretata come la rassegnata accettazione di un regime, ad onta di tutte le sue malefatte; ma potrebbe, al contrario, manifestare l'intenzione di chiudere una pagina infelice, per riprendere il laborioso cammino che ha fatto progredire così vistosamente il Giappone.

Un voto che ribadisce il monopolio conservatore, lo consolida anzi con una sensibile sterzata a destra, vuol dire che i giapponesi sono anzitutto preoccupati della situazione internazionale, sia sul piano politico sia su quello economico, e ritengono quindi più opportuno affidarsi a mani non propriamente le più pulite, ma di sicuro le più esperte, per tanti decenni di gestione governativa.

Ferdinando Vegas

Da domani si riuniscono ad Ankara i ministri degli Esteri

La Nato decide sull'installazione dei 572 missili «Cruise» in Europa

Finita l'analisi sulle conseguenze dell'invasione di Kabul, l'Alleanza deve annunciare i nuovi rapporti con l'Est - La posizione intermedia dell'Italia, tra «falchi» e «colombe»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ANKARA — *Il Consiglio atlantico di Ankara — domani e giovedì — dovrebbe segnare la fine delle analisi sui motivi e sulle conseguenze strategiche dell'invasione sovietica nell'Afghanistan, avvenuta sei mesi fa. I ministri degli Esteri dell'Alleanza devono — finalmente — elaborare una linea unitaria sul tipo di rapporti che vogliono avere con l'Urss dopo Kabul. La «fase di assestamento», dopo l'embargo del grano e delle tecnologie (in gran parte fallito), il parziale boicottaggio delle Olimpiadi, l'enunciazione della «dottrina Carter» per il Golfo e l'annunciata creazione di una «forza di rapido intervento» americana, dovrà pur cessare, se la Nato non vuole restare paralizzata.*

L'incontro di Ankara viene subito dopo il vertice di Venezia e pochi giorni prima del viaggio a Mosca del Cancelliere tedesco Helmut Schmidt. Le scelte politiche, che condizioneranno i rapporti Est-Ovest per qualche anno, sono complesse. Sul piano militare, c'è un consenso per rafforzare le difese dell'Alleanza; la decisione sugli euromissili non è in discussione, anche se il Belgio ritarderà ulteriormente l'accettazione di 48 missili di crociera sul suo territorio, e l'aumento delle spese militari del 3 per cento è in atto, ma le analisi politiche, quindi le conclusioni, degli alleati sull'Afghanistan divergono perché diversi sono gli interessi dell'Europa, potenza regionale per nulla omogeneo che accetterebbe la «piccola distensione», da quelli dell'America, che è potenza globale per la quale la distensione è indivisibile.

La Francia, che è firmataria del Patto Atlantico ma non fa parte della struttura militare integrata, dimostra regolarmente di voler proseguire lungo la strada autonoma e la debolezza della leadership americana favorisce anche una misura di indipendenza da parte tedesca nei rapporti con Mosca. L'Italia, ad Ankara, cercherà di collocarsi su una posizione intermedia tra quella dei «falchi» americani e inglesi e delle «colombe», e il nostro ministro degli Esteri potrebbe riscuotere un altro successo diplomatico (dopo quelli comunitari) se su di essa convergeranno altri Paesi. L'alternativa è la spaccatura politica, nel qual caso la Nato resterebbe uno «scudo» difensivo, ma sarebbe svuotato il contenuto politico, quindi inefficace sia come strumento di dissuasione militare che come mezzo di distensione.

L'Italia comunicherà tra breve i due aeroporti nel Veneto in cui saranno dislocate le due «squadriglie» composte di 112 «Cruise» atomici. Questi missili lunghi 7 metri, con alette tozze, volano a bassa quota, seguendo i rilievi del terreno grazie alla memoria del loro computer, e sono in grado, nonostante la velocità subsonica, lungo una traiettoria di 2000 km a zig-zag, di raggiungere i bersagli dell'Unione Sovietica. Sull'installazione di questi 572 missili in cinque Paesi europei, la Nato gioca la sua credibilità e il suo futuro. L'Italia avrà il «controllo», come lo definiscono gli ambienti italiani, delle rampe di lancio, ovvero dei grossi autocarri di fabbricazione americana noti come «Transporter Erector Launcher». Ciascun autocarro avrà quattro missili lanciabili dagli appositi contenitori situati sul rimorchio. I Tel si muoveranno, per esercitazioni pressoché settimanali, sempre senza le ogive nucleari, per raggiungere le località prefissate per il lancio in caso di guerra, in un'area di circa 350 km di diametro. Di per sé le basi fisse dei «Cruise» non rappresenteranno un pericolo aggiuntivo per le popolazioni dei paesi vicini, perché in caso di crisi i Tel partiranno verso le loro basi volanti. Le testate nucleari, come i vettori, saranno di proprietà degli americani e resteranno sotto il loro diretto controllo. L'Italia non avrà quindi una vera «doppia chiave» dei «Cruise», perché non acquisterà i razzi vettori.

Tuttavia, la complicata procedura per l'eventuale lancio dei missili assicura all'Italia un controllo negativo. Circa 200 soldati italiani, più un contingente americano, scorteranno e proteggeranno i «Cruise» e le ogive atomiche. Il nostro governo teme proteste anche intense da parte della popolazione vicina alle due basi che ospiteranno i «Cruise», ma il ministro della Difesa Lagorio sta preparando un piano per illustrare alla gente la sicurezza dei missili. Le autorità locali saranno, o dovranno essere, consultate. Non si esclude il rischio di una richiesta di un referendum regionale, sia pure non vincolante per il governo, promosso dai radicali, con il sostegno di altre forze politiche antiatlantiche o pacifiste. Il nome delle basi, infatti, non sarà tenuto segreto. Saranno ospitati sul territorio italiano voli di prova dei «Cruise» (ovviamente anche senza le ogive atomiche). In ogni caso, la carica atomica dei «Cruise» non viene «attivata» se non poco prima di cadere sul bersaglio. Il costo del dislocamento dei missili per l'Italia sarà di circa 25 miliardi di lire. Appena Roma avrà scelto le basi, cominceranno i lavori complessi per la costruzione dei depositi, delle strade interne, dei sistemi difensivi e di quelli di sorveglianza elettronica. I primi «Cruise» arriveranno alla fine del 1983, quando la Russia avrà già dislocato 300 «SS-20», ciascuno con tre testate.

Renato Proni

Francia: in carcere pretendente al trono

PARIGI — Il principe Thibaut d'Orleans, figlio del conte di Parigi pretendente al trono di Francia, resterà in carcere sotto l'accusa di complicità di furto aggravato.

Lo ha deciso la corte d'appello di Pau, nei Pirenei occidentali, dove il principe è detenuto.

Al figlio del conte di Parigi è imputata la complicità con il direttore d'una sua galleria d'arte parigina nel tentativo di furto nell'abitazione di un noto medico di Tarbes.

Circa duemila soldati provenienti dalla Cambogia

Raid di truppe vietnamite in territorio thailandese

L'attacco portato ai campi di profughi cambogiani - Duri scontri con l'esercito di Bangkok - Imprecisato il numero di morti e feriti

BANGKOK — Fonti militari thailandesi hanno dichiarato che una forza di attacco, appoggiata da carri armati e dall'artiglieria, è penetrata ieri dalla Cambogia in Thailandia, scontrandosi con l'esercito thailandese, e secondo notizia iniziale vi sarebbe un numero di vittime «molto alto».

La forza di attacco che, a quanto si ritiene, sarebbe composta da truppe vietnamite del regime di Phnom Penh ha assalito concentramenti di profughi cambogiani situati al confine. Diplomatici occidentali in contatto radio con la frontiera hanno dichiarato che i combattimenti sono divampati su un fronte di una ventina di chilometri e che hanno coinvolto almeno tre importanti campi di profughi che ospitano circa 100 mila cambogiani.

Esperti dei servizi di informazione hanno dichiarato che l'incursione vietnamita costituisce la risposta di Hanoi a un programma di rimpatrio «volontario» di profughi cambogiani attuato in collaborazione dalle autorità thailandesi e dalle Nazioni Unite, e in base al quale già 5436 profughi sono rientrati in patria dai campi thailandesi in cui erano alloggiati. Il regime filo-vietnamita di Heng Samrin aveva denunciato la scorsa settimana questo schema di rimpatrio «come un tentativo di inviare banditi armati in territorio cambogiano» e aveva dichiarato che avrebbe annientato questo programma.

Il comando supremo thailandese ha inviato unità dell'esercito ed elicotteri da combattimento nella zona di frontiera. Un portavoce del comando ha dichiarato che *«gli attaccanti hanno subito gravi perdite»*. Le autorità militari thailandesi hanno ridimensionato le proprie perdite affermando che il bilancio di queste ultime è di due morti e sette feriti, ma fonti militari hanno dichiarato in privato che il numero delle vittime, tra le truppe thailandesi e i profughi cambogiani è *«molto, molto alto»*.

I primi aspri scontri secondo quanto è stato riferito sono avvenuti al campo di Ban Non Mak Mun, dove 25 mila profughi cambogiani sono alloggiati. Quindi gli scontri si sono estesi alla località di Nong Samet e alla stazione di confine di Nong Chan, dove tonnellate di riso vengono distribuite quotidianamente. Funzionari delle squadre di soccorso occidentali hanno dichiarato che c'erano almeno 70 mila cambogiani nel solo campo di Nong Chan quando sono cominciati i combattimenti.

Le fonti militari thailandesi non sono state in grado di confermare notizie provenienti dalla zona secondo cui gli attaccanti sono penetrati in Thailandia per circa due chilometri e si sono impadroniti di una piccola base militare. Testimoni oculari hanno dichiarato che questa base, situata nel villaggio di Kok Sung, è stata bombardata e che i soldati thailandesi che vi si trovano si sono ritirati dalla base stessa, che sarebbe stata occupata dalle forze vietnamite.

Fonti diplomatiche hanno dichiarato che a quanto loro risulta sarebbero circa duemila i soldati vietnamiti che hanno preso parte all'attacco, appoggiati da cinque carri armati.

Fonti attendibili alla frontiera hanno dichiarato che migliaia di profughi terrorizzati sono fuggiti in Thailandia e cita ieri dichiarazioni secondo cui vi sono state gravi perdite in un campo di fronte al villaggio thailandese di Nonmarkmoon.

Sinkiang: scomparso scienziato cinese

PECHINO — Uno scienziato cinese è misteriosamente scomparso durante una spedizione nella zona del lago di Lop Nur, nella regione nord-occidentale del Sinkiang.

Lo riferisce l'agenzia *Nuova Cina*, precisando che il disperso è un biochimico vicepresidente della sezione regionale dell'Accademia delle scienze, Peng Jiamu.

Faceva parte di un gruppo di studiosi partiti all'inizio del mese scorso per una missione scientifica in riva al Lop Nur.

Nuovo sciopero in fabbrica dell'Urss?

LONDRA — Secondo il *Financial Times*, i dipendenti del gigantesco impianto industriale per la costruzione di autocarri «Kama», situato nella regione del Volga, hanno sospeso il lavoro per quattro ore la settimana scorsa in segno di protesta per la scarsità di rifornimenti alimentari nella zona.

La notizia è stata riferita al giornale da alcuni uomini d'affari occidentali che avrebbero assistito personalmente all'agitazione. Essi poi hanno lasciato gli impianti e non hanno potuto sapere se e come la vertenza sia stata risolta.

La notizia della sospensione del lavoro agli impianti «Kama» si aggiunge a quella relativa ai massicci scioperi avvenuti nel maggio scorso in due altri grandi impianti automobilistici sovietici, Togliatti e Gorkij. Questi ultimi sono stati però smentiti dalla stampa sovietica.

Attentati in Israele

TEL AVIV — Nuovi attentati terroristici in Israele e conseguente recrudescenza di tensione nei territori occupati. Ieri mattina tre persone sono rimaste ferite per lo scoppio di una bomba a orologeria a Bene Berak, a sette chilometri da Tel Aviv; poco dopo, a Gerusalemme, nella zona della collina francese, un ordigno è esploso presso una fermata dell'autobus, senza fare vittime ma costringendo la polizia a deviare il traffico per la ricerca di eventuali altre bombe.

Domenica, nella piazza del mercato di Gaza, un cittadino israeliano è stato ferito dallo scoppio di una bomba posta sotto la sua automobile mentre si era recato a fare acquisti.

A mezzogiorno, nell'università di Bir Zeit, a Nord di Ramallah, la polizia, per disperdere una dimostrazione, ha aperto il fuoco: cinque studenti sono rimasti feriti; uno è grave.

Era l'uomo più potente delle nuove leve politiche in India

Il figlio di Indira Gandhi, Sanjay si schianta con l'aereo e si uccide

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NUOVA DELHI — Sanjay Gandhi, figlio del primo ministro indiano Indira Gandhi e indicato come suo sicuro erede politico, è rimasto ucciso ieri in un incidente aviatorio presso la sua abitazione, nella capitale. Aveva 33 anni. L'India è rimasta come folgorata, migliaia di persone si sono versate piangendo nelle strade. Nel momento in cui la signora Gandhi e Sanjay se ne erano assicurati il completo controllo, la politica indiana entra, nel modo più drammatico, in un nuovo periodo di incertezza.

Sanjay Gandhi era stato salutato in India come «l'uomo del domani». La sua incredibile ascesa al vertice del potere spaventava i suoi avversari ed entusiasmava chi vedeva in lui l'incarnazione di un nuovo ordine progressista e vigoroso, impaziente com'egli era di promuovere cambiamenti e progressi.

Sempre al fianco di Indira, era stato la molla del suo successo alle elezioni di gennaio e a quelle regionali di tre settimane fa. Numerosi nuovi deputati e importanti personaggi politici dovevano a lui la loro posizione e quindi gli erano fedelissimi. Era emerso quest'anno come la più importante figura politica dell'India, dopo la madre, e il creatore di una *leadership* di ricambio, con l'appoggio degli ambiziosi, fedeli, scelti giovani che lo seguivano.

Ma tutte le speranze degli uomini di Sanjay, e cioè che egli avrebbe ereditato e guidato una nuova India negli Anni Ottanta, si sono infrante fra i rottami di un aereo. Sanjay Gandhi, sposato e con un figlio, era appassionato di aeronautica e sovente si dedicava a questo hobby il mattino presto, prima di andare in ufficio. Era considerato un buon pilota, e aveva ottenuto il brevetto di assistente istruttore.

Poco prima delle 8, ieri mattina, Sanjay è decollato ai comandi di un monomotore biposto americano, un biplano Pitts recentemente acquistato dall'aeroclub di Nuova Delhi. Già domenica aveva volato sullo stesso aereo. Accanto a lui era il capitano Subash Saxena, l'istruttore capo dell'aeroclub. La pista è nella parte meridionale della città, poco distante dall'abitazione di Sanjay, a Willingdon Crescent. L'aereo è stato visto sorvolare le case sua e della madre, che sono vicine: il velivolo, un modello per volo acrobatico, ha compiuto alcune evoluzioni, poi è stato visto cadere a vite, e si è schiantato contro un albero dietro l'abitazione di Sanjay. La signora Gandhi, informata, ha subito raggiunto il relitto. Ha anche voluto salire sull'ambulanza che portava il figlio e il capitano Saxena in ospedale, dove però i due sono arrivati già morti.

La salma è stata portata nella casa della signora Gandhi. Avvolta in un lenzuolo, è stata composta in una sala rinfrescata con enormi blocchi di ghiaccio. Ministri, amici, conoscenti gli hanno reso omaggio. Il fratello maggiore di Sanjay, Rajiv, è ripartito subito dall'Italia, dove era in vacanza. Rientrerà oggi a Nuova Delhi. I funerali e la cremazione sono fissati per il pomeriggio, e si prevede la presenza di una folla enorme.

Davanti alla casa della signora Gandhi una folla di migliaia di persone si è raccolta ieri pomeriggio, nonostante il caldo soffocante. La polizia ha controllato a stento la ressa. A un certo punto la stessa Indira è stata costretta ad apparire sulla porta per invitare all'ordine e alla calma. Uomini e donne piangevano, si sentivano lamenti e grida di *«lunga vita a Sanjay»*.

Per molti era come se fosse morto un principe. In tutta la capitale si sono presi d'assalto gli strilloni che vendevano le edizioni straordinarie, di un solo foglio, dei giornali. La folla poi si riuniva a gruppi, per discutere l'accaduto. Nel pomeriggio i negozi sono rimasti chiusi, officine e fabbriche si sono fermate, l'attività di borsa è stata interrotta.

Le sedute di entrambe le Camere del Parlamento sono state aggiornate in segno di lutto. Il presidente della Camera Alta ha dichiarato che l'India ha perso *«un giovane di grandi promesse, intelligenza e sagacia, che amava il popolo e il Paese»*. Analoghi omaggi sono stati pronunciati da alcuni ministri alla *«più grande stella del firmamento indiano»*, la cui morte è *«come un tramonto all'alba»*.

Trevor Fishlock

Kurdistan iraniano: scontri e sanguinose rappresaglie

TEHERAN — Sanguinose rappresaglie si susseguono nel Kurdistan iraniano. Il governatore e il comandante dei *Pasdaran* (miliziani fedeli al governo di Teheran) della città di Khoy che erano stati catturati da un gruppo di autonomisti curdi il 9 marzo scorso sono stati uccisi domenica dopo che 40 autonomisti erano morti in uno scontro con le forze governative.

Lo scontro era avvenuto nella valle di Zotur, al confine tra Iran e Turchia dove passa la ferrovia che unisce Teheran con l'Europa.

Altri 64 ostaggi, fra cui ufficiali e graduati dell'esercito iraniano sono stati invece liberati dai curdi nei giorni scorsi.

Per neutralizzare gli Usa nell'Oceano Indiano

Mosca chiede alle Seychelles di aprire una base militare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — L'Unione Sovietica vuole stabilire una base militare, aerea e navale, nelle isole Seychelles, a meno di 2000 chilometri a Est della Tanzania, sulle rotte petrolifere occidentali. Essa ha già chiesto al presidente France René, l'accesso al porto e all'aeroporto di Vittoria, la capitale, sull'Isola Mahé. René ha stabilito un regime monopartitico con la riforma costituzionale del marzo '79, e alcuni suoi ministri sono filosovietici. L'apertura di una base militare alle Seychelles consentirebbe al Cremlino di neutralizzare la presenza americana nell'Oceano Indiano e al tempo stesso di consolidare la sua posizione nell'area, Afghanistan compreso.

La notizia, diffusa dal *New York Times*, viene inquadrata, da un lato, negli sforzi degli Stati Uniti di assicurarsi delle basi a Berbera in Somalia e a Mombasa nel Kenya; e dall'altro, nell'annuncio di un ritiro parziale delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. Il Cremlino ha già un'importante e agguerrita base ad Aden. Qualora si stabilisse alle Seychelles, eviterebbe di trovarsi in una posizione d'inferiorità rispetto all'America, che nell'Oceano Indiano possiede la base di Diego Garcia.

Il *New York Times* afferma che i sondaggi sovietici hanno profondamente allarmato la Gran Bretagna, di cui le Isole Seychelles erano un tempo colonia (esse fanno oggi parte del Commonwealth).

Attualmente, a Diego Garcia attraccano le due portaerei e le 20 navi di scorta, tra cui alcuni incrociatori, che formano la flotta americana dell'Oceano Indiano. La pista dell'aeroporto militare è stata di recente allungata da 2 chilometri e mezzo a 4 per consentirne l'uso anche ai bombardieri atomici, le superfortezze volanti «B 52», e agli Hercules «C 130», i grandi aerotrasporti. La flotta sovietica, forte di 25 unità, di cui una sola portaerei, non ha invece altri punti di riferimento al di fuori di Aden.

Alla luce di questa notizia, il ritiro parziale delle truppe sovietiche dall'Afghanistan si qualifica in modo negativo. Il *Washington Post* ne mette ulteriormente in dubbio la portata riferendo che è stato preceduto da un massiccio ponte aereo su Kabul con invio di altre migliaia di soldati e mezzi nelle ultime settimane. Secondo il quotidiano, le truppe motocorazzate sono state sostituite con altre più adatte alla guerriglia. Esso riferisce l'opinione di un diplomatico che gli effettivi sovietici in Afghanistan *«sono molto di più degli 85 mila individuati da Washington»*.

Il *Washington Post* asserisce altresì che sta causando gravi difficoltà all'Urss anche la lotta intestina del partito comunista afghano. Tra la fazione *Parcham* (bandiera) del presidente Babrak Karmal e quella *Khalq* (masse) sarebbero scoppiati scontri armati. Tra i feriti, vi sarebbe stato l'ex ministro della Difesa, Qader, portato a Mosca la scorsa settimana per essere sottoposto a un intervento chirurgico. Gli assassini di numerosi funzionari nelle scorse settimane sarebbero da attribuire non solo alla guerriglia, ma anche alla guerra di correnti.

Ennio Caretto

Lo afferma Newsweek: 15 ostaggi e 30 marines

Il Pentagono, per il blitz in Iran non escludeva 45 morti americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Il Pentagono aveva programmato almeno 15 morti tra gli ostaggi e 30 tra i commandos del blitz di fine aprile in Iran. Lo afferma la rivista Newsweek, in un articolo sul retroscena del fallimento della missione, basato su documenti riservati. Newsweek aggiunge che, sebbene prevista, la manovra di ritiro degli elicotteri in caso d'improvvise difficoltà, non era mai stata simulata. La rivista fornisce anche particolari inediti sugli incidenti avvenuti nel deserto del Kavir.*

Secondo l'articolo, il Pentagono aveva calcolato «ufficiosamente» che, in caso di resistenza iraniana all'attacco all'ambasciata, i commandos e gli ostaggi avrebbero avuto circa 45 vittime. Il salvataggio di 38 prigionieri, e il ritorno di due terzi della spedizione sarebbero stati tuttavia considerati un successo. Nell'opinione degli Alti Comandi, il rischio doveva essere corso. Il Pentagono ha rifiutato prima di commentare la notizia, dicendo che non esistevano documenti riservati in merito.

Successivamente, uno dei generali responsabili della missione, John Vaught, ha però confermato che si ritenevano possibili delle perdite. «Non abbiamo mai presentato previsioni al presidente Carter», ha dichiarato. «In privato, alcuni di noi hanno azzardato ipotesi, da zero a 45 tra morti e feriti. Ma nessuno ha parlato di 45 morti sicuri, è una cifra esagerata». *Il piano sottoposto a Carter conteneva l'avvertimento che ci sarebbe forse stato un numero «moderato» di perdite.*

Il fatto che la manovra di rientro per un'emergenza non fosse mai stata provata ha ricevuto conferma dai protagonisti del blitz. Gli organizzatori del raid avevano contemplato l'ipotesi di troncare la missione nel deserto del Kavir. Non avevano però pensato a incidenti.

La rivista spiega così i guasti a cinque degli elicotteri: 1) Gli alti comandi erano così sicuri dei mezzi che non li fornirono di pezzi di ricambio; 2) Le condizioni meteorologiche furono giudicate ideali, e i piloti non vennero istruiti sul comportamento da tenere in eventuali nuvole di sabbia; 3) Gli elicotteri dovevano essere dieci, ma due furono tolti per scarsità di carburante. **e. c.**

Madrid ha respinto l'ultimatum basco che scadeva ieri a mezzogiorno

L'Eta ha rilanciato la «guerra delle vacanze»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MADRID — A mezzogiorno di ieri è scaduto l'ultimatum dell'Eta, l'organizzazione separatista basca, al governo spagnolo. Se non fossero state soddisfatte certe condizioni — e non lo sono state — sarebbe stata intrapresa una nuova «guerra delle vacanze», con bombe sulle spiagge e nei centri turistici, simile a quella che l'estate scorsa causò la morte di sette persone e il ferimento di un centinaio per l'esplosione di bombe a Madrid e nei centri della costa.

L'operazione è stata annunciata dall'ala politico-militare dell'Eta, a una conferenza stampa clandestina svoltasi sabato *«in qualche parte di Euskadi»*, la regione basca. Mascherati, i dirigenti dell'Eta hanno affermato di avere collocato *«in tutte le zone turistiche spagnole»* ordigni che sarebbero esplosi se le loro richieste non fossero soddisfatte entro lunedì a mezzogiorno, cioè ieri. L'Eta chiedeva la liberazione di 15 detenuti baschi e la destituzione del direttore del carcere di Soria, in Castiglia, dove sono detenuti numerosi baschi sospettati di appartenere all'Ira. L'estate scorsa l'Eta aveva chiesto che fossero sospesi alcuni carcerieri di Soria, e che i detenuti baschi fossero trasferiti nelle province del Nord. L'Eta richiedeva infine che fosse fissata entro due mesi la data del referendum col quale la provincia di Navarra deciderà di far parte o meno della regione basca.

Come già nel '79, il governo ha adottato un atteggiamento intransigente. *«Le misure di sicurezza saranno rafforzate al massimo e non cederemo»*, ha dichiarato Josep Melia, portavoce del governo. Le autorità hanno già previsto l'invio di artificieri nelle stazioni balneari. Qualche settimana fa la polizia aveva dichiarato di avere sorpreso un commando che preparava una serie di attentati con bombe. Per parte sua l'Eta afferma che le sue bombe *«sono munite di cinque dispositivi di sicurezza»* e che sarà dato l'allarme prima di ogni esplosione, per evitare vittime fra i turisti.

Due ordigni sono già stati scoperti presso Malaga, e altri due sono esplosi ferendo tre bambini. L'Eta ha ammesso che una delle bombe disinnescate le apparteneva; le altre, invece, non sono state rivendicate. Resta da scoprire se i turisti si accontenteranno delle garanzie date dall'Eta: il turismo, che era già diminuito l'anno scorso, è nuovamente in crisi quest'anno. La «guerra» fra gli agricoltori francesi e i camionisti francesi non ha migliorato la situazione. Riassumendo i timori di tutti, Carlos Garaichoechea, presidente del governo basco, ha dichiarato: *«Credo di esprimere il sentimento dell'immensa maggioranza del popolo basco domandando all'Eta, con tutto il cuore, di rinunciare ai suoi propositi e di non aggravare la situazione»*.

L'Eta politico-militare si distingue dall'Eta militare per la diversa concezione politica e per un'azione terroristica di tipo differente. L'Eta militare si prefigge l'indipendenza del Paese basco con un regime marxista-leninista e conduce una sistematica azione terroristica in quella regione contro forze dell'ordine, militari e civili che considera nemici. L'Eta politico-militare ha una posizione più flessibile: pensa all'indipendenza ma accetta lo statuto di autonomia basco; nelle sue azioni agisce anche fuori della regione. Alcuni fra i suoi atti più clamorosi, oltre alla «guerra delle vacanze» della scorsa estate, sono stati il rapimento del deputato governativo Javier Ruperez e il lancio di una granata di mortaio contro il palazzo della Moncloa, sede del governo.

Christine Keeler in povertà

LONDRA — Christine Keeler, la bellissima ragazza balzata alla ribalta della cronaca agli inizi degli Anni 60 per uno scandalo che coinvolse anche l'allora ministro della Difesa, John Profumo, vive attualmente in povertà in una casa popolare ed è minacciata di sfratto per morosità.

L'ex marito le dà centomila lire al mese per il mantenimento del figlio. Christine, che oggi ha 38 anni, percepisce anche sussidi per 400 mila lire mensili, ma ne spende 250 mila per l'affitto.

Ha dichiarato che vuole cancellare la reputazione di prostituta accollatale con lo scandalo Profumo: *«Oggi non avrei problemi finanziari se fossi stata una prostituta»*.

Stato civile di Torino

21 GIUGNO 1980

NATI — Mazzola Massimiliano; Musso Matteo; Zaccagnini Laura; Sorrone Vittorio; Mastrosimone Angelo; Bordoni Valeria; Urzino Francesco; Zola Rebecca; Galasso Matteo; Scaliella Nicola.

MORTI — Fieramonti Maria, di anni 76, nata a Castel Colonna, pens., abitante in v. P. D'Aosta 8; Graberi Egidio, a. 75, Pola, pens., c. Peschiera 321/7; Rizzati Antonio, a. 74, n. Stienta, pens., v. Ricaldone 8; Drovetti Giuseppina in Vecchietti, a. 90, n. Torino, pens., c. Racconigi 137; Addimandi Antonio Giovanni, a. 79, n. Roccabruna, pens., v. Cropa 76; Ferro Leonida v. Ferraris, a. 82, n. Fubine, pens., v. S. Paolo 15; Giampietro Amelio, a. 76, n. Foggia, pens., c. Racconigi 54; Basile Teresa, a. 88, n. Torino, pens., v. Candiolo 80.

Deceduti in ospedale: Cicero Tindaro, a. 63, n. Patti, pens.; Lopriano Elisa, a. 43, n. Trani, cas.; Ferrero Antonio, a. 75, n. Torino, pens.; Rizzardi Mercede, a. 72, n. Treviso, pens.; Peschiella Caterina, a. 85, n. Volpiano, pens.; Manca Elisabetta, a. 19, n. Torino, stud.; Viola Pasquale, a. 27, n. Bari, banista; Gola Ermenegildo, a. 78, Camino, pens.; Rocca Giovanni, a. 88, n. Salmour, pens.; Gai Luigina in Martelli, a. 50, n. Torino, cas.; Barbera Luigia in Anacreonte, a. 52, n. Verolengo, pens.; Pierleo Angela, a. 18, n. Gioiosa, cas.; Scibilino Mario, a. 30, n. Chiaravalle, operaio; Rech Guerrino, a. 71, n. Cesio, pens.; Parigi Teresa, a. 77, n. Cuneo, pens.; Vanturelli Dario, a. 73, S. Paolo Solbrito, pens.

Nati 16 - Matrimoni 32 - Morti 24

Tragicamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Luisa Spinello in Nicolino

Affranti ne danno il triste annuncio: il marito Mario, i figli Anselmo, Carla, Elisabetta, Luciana col marito Giuseppe Bulera, sorella, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. La Salma sarà benedetta mercoledì 25 alle ore 15 in via Chiaverano 37 e il funerale in parrocchia a Givoletto alle ore 16,15.
— Torino, 21 giugno 1980.

Gianfranca, Edoardo e la figlioccia Simona Nicolino si uniscono al dolore di Mario e i figli.

I Dipendenti della Ditta Nicolino Ottavio & C. e Verticaltrapa si uniscono al dolore della famiglia.

Ida Gianoletti, collaboratrici, allieve, allievi, sono vicini a Carla nel grande dolore.

Luciana Livia Saldacchi, Lilla Sandro Grandi, famiglie Bentaldi e Bardini, Paolo Mantellero, Maria Locatelli, Daniela Bianchini partecipano sentitamente al dolore della famiglia.

Il giorno 21 giugno 1980 è mancato

Danilo Marchi

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio la moglie Emma, la figlia Ornella col marito Piergiorgio e i nipoti Costanza e Leonardo con nonna Rina.
— Torino, 24 giugno 1980.

Cristianamente è mancato

Salvatore Allegro

Lo annunciano addolorati la moglie, figli, nipoti, generi, nuore e parenti tutti. Funerali avranno luogo mercoledì 25 ore 14 parrocchia S. Alfonso.
— Torino, 23 giugno 1980.

Ha terminato di soffrire

Caterina Castello

Con amore e tristezza lo annunciano i fratelli Giovanna e Domenico, i cognati Libero e Maria Vittoria, la cara zia Giovanna e parenti tutti. Si ringrazia per le amorevoli cure prestate l'Equipe medica e paramedica del Centro dialisi Nuovo Martini e Maria Castagno. Benedizione mercoledì 25 giugno ore 9.30 Ospedale Martini (via Tofane), indi la cara salma proseguirà per Moncucco Torinese ove avranno luogo i funerali. Servizio pullman. Non fiori ma offerte al Centro Anni di Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 giugno 1980.

Dopo lunghe sofferenze ed una vita dedicata al lavoro, è mancata la cara

Caterina Castello

Con profondo cordoglio si uniscono al dolore della famiglia
Aristide Zero
Franco Vallesse
Luciano Pizzo
Ilar Ravasi
Carmela Chessari
— Torino, 23 giugno 1980.

La Ditte Martoglio & Lentini prende parte al dolore della signora Castello Mariera per la scomparsa della SORELLA.

La Ditta O.M.V. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Caterina Castello

— Cascine Vica, 23 giugno 1980.

La Ditta Reda partecipa al grande dolore della famiglia Castello.

Prendono vivissima parte al dolore di Giovanna, Domenico, familiari, i cugini Lina Umberto Anna, Toni.

Dopo lunghe sofferenze, in pace con Dio e con gli uomini, ha raggiunto il marito Ettore

Annunziata Genesi ved. Avenatti

di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Gabriella, Silvana col marito Giovanni Brunetti e la figlia Manuela col fidanzato Mauro, sorella e fratello, le nipoti Clara Cuffia e famiglia, zio, nipoti, cugini e parenti tutti. I familiari ringraziano il dott. Sandro Manno, il primario del reparto neurologico dell'ospedale di Ivrea dott. Giancarlo Ferrari e il primario cardiologo prof. Giovanni Aquaro, nonché i volontari della Croce Bianca di Cuorgnè. La figlia Gabriella è riconoscente alla famiglia Giacoletto per le affettuose premure. La cara salma partirà da Villa Grazia San Carlo Canavese martedì 24 ore 15 e funerali in Rivarolo ore 15,30 parrocchia San Giacomo.
— Rivarolo, 23 giugno 1980.

Dopo breve malattia si è spenta

Domenica Debernardi nata Paveslo

anni 71

Addolorati la piangono il marito Carlo, il figlio Mario con moglie Laura e figli Andrea e Paola, la sorella Tilde Zerbaro e famiglia, le cognate Lia Gorgerino e figlio Gianni e parenti tutti. La cara salma partirà da Torino, ospedale Maria Vittoria, mercoledì 25 corr., alle ore 8,30, per Grange di Nole ove si svolgeranno i funerali alle ore 10,15 dalla casa della croce. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 giugno 1980.

(Continua a pag. 6)

Il problema della formazione del governo regionale

I socialisti esigono in Emilia «pari dignità» con i comunisti

«Se non l'otterremo non entreremo in giunta» - «Dobbiamo spezzare, dice un dirigente del partito, la maledizione che nella Regione subordina il psi al pci»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Per le regioni «rosse da sempre» Craxi ha deciso: Emilia, Toscana ed Umbria entrano in una trattativa unica. L'accordo con i comunisti a Bologna, Firenze e Perugia va impostato con «azioni coordinate». Col responsabile degli enti locali del partito il segretario socialista è stato categorico: *«Dobbiamo portare avanti — ha detto — una strategia di visione globale, ma, per l'Emilia, la "maledizione storica" che subordina i socialisti ai comunisti va spezzata»*.

Renzo Santini, che regge l'ufficio «enti locali» del psi, è esplicito: *«Craxi — racconta — è stato chiaro: noi socialisti, in Emilia, dobbiamo esigere "pari dignità". Io, personalmente, sono contrario ad ogni pregiudiziale, ma se nell'incontro con i comunisti si riscontra l'impossibilità di un riequilibrio visibile, bene, noi non entriamo in giunta e che il pci, in maggioranza assoluta, si assuma pure il compito di un governo monocolore»*.

C'è, sul tappeto, il problema della presidenza del Consiglio regionale. I democristiani di Renzo Contini sono pronti a cederla ai socialisti purché gli uomini di Craxi rompano con il pci. Dice Contini: *«L'incontro con il segretario regionale socialista è stato fruttuoso»*. Di più non vuol dire, ma lascia intendere che «il Ferrarini» è pronto a dare una mano, s'è mostrato interessato ed ha promesso, infine, che «appoggerà» la proposta nelle sedi opportune.

Ferrarini è a letto. Un'artrosi cervicale lo costringe all'immobilità assoluta e al silenzio. In viale della Liberazione, verso la tangenziale, negli uffici socialisti, Paolo Cristoni si mostra agguerrito: *«Basta con l'egemonia totalizzante e burocratica del pci: il modello emiliano è in crisi e non è più un problema di due o tre sindaci, ma del potere reale all'interno degli apparati organizzativi»*. Cita cooperative e sindacati, associazioni degli artigiani e degli esercenti.

Da via Barberia, ove ha sede lo stato maggiore dei comunisti, il segretario dell'Emilia, Guerzoni, mostra grande durezza. Liquida i democristiani con una battuta sferzante: *«La dc offre ai socialisti qualcosa che non le appartiene. La democrazia cristiana — dice — non ha il diritto di assegnare la presidenza del consiglio a nessuno»*. Poi, con maggiore distacco, propone: *«Sediamoci attorno ad un tavolo, dai liberali al pdup, tutti insieme decidiamo a quale partito assegnare questo incarico»*.

Guerzoni esita un attimo e conclude: *«Certo, anche la dc potrebbe riassumere la presidenza, non sarà tuttavia secondario il fatto che i democristiani hanno avuto questa poltrona per cinque anni e che la logica porterebbe ad una alternanza»*. Come dire: la dc, con le sue offerte, corre un doppio pericolo, fallire con i socialisti e perdere un incarico prestigioso.

E per il sindaco di Bologna? Su questo tema, tutti mostrano grande prudenza. La flessione elettorale pesa su Renato Zangheri. Il funzionario comunista è esplicito: *«Zangheri, già in aprile, si preparava a lasciare Palazzo d'Accursio: aspirava ad un incarico romano. Ha perso voti e popolarità, ma dovrà restarsene in provincia. Il partito glielo impone, lui obbedisce»*.

Zangheri rimane, socialisti lanciano accuse: *«Il modello bolognese — dice Cristoni — mostra la corda. La nuova povertà, in una città di grande benessere, è vasta: il problema della casa, l'emarginazione giovanile, si sono tradotti in assenteismo elettorale. Il recupero è difficile anche se l'effetto sindaco conta più per il pci che per noi socialisti»*.

L'«effetto sindaco» descritto da Cristoni sembra voler allontanare ogni pretesa socialista da Palazzo d'Accursio, «ma altro dovrà avvenire». *«In tutti i capoluoghi — dice — soltanto Modena e Reggio hanno i comunisti in maggioranza assoluta»*. E per gli altri? *«Effetto sindaco»* a parte, Cristoni ha un suo elenco pronto: *«Rimini, Forlì, Parma, per non parlare di Piacenza — elenca — fino ad oggi abbiamo avuto soltanto Ravenna, non basta. Il pci deve smetterla di egemonizzare l'intera regione e di dire che noi siamo dei poltronieri arraffoni e confusionari»*.

E la nuova povertà? *«Per la nuova povertà, sono i modelli culturali che vanno capovolti»*. Ma come è possibile? L'altro giorno, un giovane imprenditore bolognese ha lanciato un appello: chiedeva per i suoi operai superspecializzati, l'aiuto di alcuni giovani. *«Un lavoro semplice — racconta Roberto Guerrini — 45 mila lire al giorno, per porgere pacchi di piastrelle a tecnici impegnati nel montaggio: non ho trovato nessuno disposto ad accettare»*.

Cristoni non si meraviglia. Anche se ci avviciniamo all'estate e i giovani hanno bisogno di quattrini per le vacanze, *«all'industria che chiede braccia, la scuola risponde con l'offerta di menti»*. E il vostro compito? *«Duplice — risponde l'esponente socialista — tentare un nuovo modello culturale nella ricchissima Bologna ed evitare, al tempo stesso, che proprio a causa della "nuova emarginazione", la politica del pci negli enti locali si trasformi in una pistola puntata alla tempia del governo centrale. In questo i comunisti sono veri maestri: tutto quello che c'è di buono in Emilia e a Bologna è loro merito esclusivo anche se noi socialisti siamo in giunta; tutto quello che non funziona, è colpa di Roma, e, perché no, dei psi che è alleato dei democristiani a Montecitorio»*.

Francesco Santini

Continua a Kabul lo sciopero

KABUL — Fonti bene informate a Kabul hanno reso noto che i ribelli afghani hanno ucciso almeno sette commercianti della capitale che si erano rifiutati di chiudere i loro negozi durante lo sciopero, ieri al suo terzo giorno.

Stamane le truppe governative hanno costretto diversi commercianti ad aprire i loro banchi ai mercati generali di frutta secca nella città bassa, ma la maggioranza degli spacci è tuttavia rimasta chiusa.

Giallo sulla scomparsa dell'attrice americana nel '79 a Parigi

Riaperta l'inchiesta sulla morte di Jean Seberg: non fu suicidio

I periti affermano che non poteva, da sola, raggiungere il posto dove fu trovato il cadavere - Ricercato l'algerino col quale viveva - Le accuse ai servizi segreti americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — La tardiva riapertura (nove mesi dopo il misterioso decesso) dell'inchiesta sulla morte di Jean Seberg lascia trasparire un «giallo» che, alla fine, la giustizia francese ha deciso di sciogliere. I fatti sono noti: l'attrice americana è stata ritrovata senza vita all'interno della sua auto l'8 settembre dell'anno scorso, a poca distanza dalla sua abitazione di Parigi. All'interno della vettura, accanto al corpo, una bottiglia d'acqua minerale vuota e astucci di barbiturici. Gli inquirenti archiviavano rapidamente il caso come suicidio, tesi avvalorata d'altra parte dai precedenti tentativi di togliersi la vita compiuti da Jean Seberg (l'ultima volta ancora in agosto, quando s'era gettata sotto un convoglio di «metro» e s'era salvata per miracolo) e dal suo stato di profonda depressione rivelata dal suo ultimo compagno, l'algerino Ahmed Hasni.

Ma i periti che hanno compiuto l'autopsia hanno appurato che la morte era stata causata non solo dalla forte dose di barbiturici ma anche da un'intossicazione etilica acuta: il sangue dell'attrice aveva un tasso d'alcol di 7,94 grammi per litro. In tali condizioni, hanno concluso gli esperti, è impossibile per chiunque camminare e tanto più guidare un'auto, in quanto il livello del cosiddetto stato di «coma etilico» si situa attorno ai 4 grammi d'alcol per litro.

Davanti a questa constatazione degli esperti, gli inquirenti si sono trovati di fronte a una domanda precisa: come ha fatto Jean Seberg a uccidersi mediante il micidiale cocktail di barbiturici e alcol se nell'auto (che è stata ritrovata chiusa) non vi era traccia alcuna di bottiglie di alcolici? La deduzione naturale è stata che l'attrice aveva bevuto prima di salire sull'auto e che quindi qualcuno ve l'ha caricata, abbandonandola poi moribonda. Di qui la decisione del tribunale di Parigi di riaprire l'inchiesta mediante un procedimento *«contro ignoti per mancata assistenza a persona in pericolo»*.

Ci sarebbe naturalmente da chiedersi perché si è aspettato tanto a riprendere daccapo l'inchiesta, anche dopo aver conosciuto i risultati dell'autopsia. Ma se questo lato resta per il momento indecifrabile, è chiara la «pista» seguita adesso dagli investigatori. La polizia ricerca infatti attivamente il giovane arabo che aveva vissuto ultimamente con l'attrice (e con il quale Jean Seberg si era unita con una semplice benedizione nella chiesa americana di Parigi) e che è misteriosamente sparito dalla Francia tre mesi dopo il decesso della sua compagna.

Secondo quanto aveva dichiarato alla polizia Ahmed Hasni, segnalando a fine agosto la scomparsa dell'attrice, *«Jean era uscita di casa nuda, con una coperta addosso, le chiavi della macchina e dei barbiturici»*. Poi, all'incirca una settimana dopo, il corpo dell'attrice era stato ritrovato (singolarmente a poca distanza da casa), la polizia aveva ancora interrogato il giovane arabo, lasciandolo comunque libero con l'archiviazione del caso come suicidio.

Adesso, la polizia ricerca di nuovo Hasni, convinta che forse non ha detto tutto quello che sapeva e che probabilmente detiene la vera «chiave» della misteriosa morte della sua compagna. E naturalmente sullo sfondo l'ipotesi che si staglia è che forse il misterioso accompagnatore di Jean Seberg fosse lui.

Ma è davvero così? Subito dopo la morte dell'attrice, l'ex marito, lo scrittore Romain Gary, e il figlio sedicenne Diego, avevano accusato senza mezzi termini di «persecuzione» i servizi segreti americani, che avrebbero perseguito una sistematica opera di denigrazione contro Jean Seberg quando questa si era legata a un iscritto alle «pantere nere».

L'attrice (come anche l'ex marito Roman Gary) era convinta che i servizi americani avessero ordito un «complotto» per stroncarla perché esponente del «gauchismo», legata alle «pantere nere». Ora, la riapertura del caso giudiziario sulla misteriosa morte di Jean Seberg ripropone pesanti incognite e un tragico interrogativo: l'attrice è stata «aiutata» a morire?

p. pat.

Parigi. L'attrice Jean Seberg poco tempo prima della morte

Ha infranto l'omertà dell'«onorata società» e collabora con l'Fbi

La mafia americana allo scoperto dopo le rivelazioni di Cantalupo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Come Joe Valachi negli Anni Sessanta, così Joseph Cantalupo negli Anni Ottanta è l'asso nella manica della giustizia contro la mafia. Cantalupo è il figlio di un celebre «capo» della «famiglia» mafiosa dei Gambino. Ha 37 anni, e dal '79 vive in località segreta sotto la protezione dell'Fbi. Sembra che abbia violato la legge dell'omertà di Cosa Nostra per vendicarsi di una serie di «sgarbi» inflittigli. Cantalupo era un «soldato» ambizioso, a cui la «famiglia» impedì di fare carriera. Un giorno scomparve. L'onorata società lesse sui giornali che era andato a vuotare il sacco alla procura della Repubblica.*

L'Fbi consente a Cantalupo di vivere nel lusso e nella popolarità, a differenza di quanto accadde a Valachi. Lo ha lasciato intervistare dalla rivista People, che ha anche pubblicato alcune pagine di sue fotografie. Gli passa un lauto stipendio, e soddisfa il suo hobby delle macchine costose. Ultimamente, gli ha anche portato la donna che per lui abbandonò, «sgarbo» supremo, un «capo» mafioso. Si dice che sulla testa di Joseph Cantalupo l'onorata società abbia posto una taglia di 200 mila dollari, 170 milioni di lire.

La più recente, clamorosa pubblica apparizione di Joseph Cantalupo, questo supertestimone della lotta contro il crimine, è avvenuta la settimana scorsa al tribunale di Brooklyn. Si processavano per estorsione Alfonso Persico di 51 anni e Michele Bonino di 38, della famiglia Colombo. E' questa una delle cinque grandi famiglie mafiose di New York, che ha preso il nome dal suo penultimo capo, Giuseppe (Joe) Colombo, rimasto paralizzato per una ferita alla testa nel '72 e morto qualche anno dopo. Nell'opinione comune, l'eredità di Colombo era stata raccolta da Alfonso Persico.

Cantalupo ha smantellato questo convincimento. A metà della testimonianza, ha puntato l'indice contro un uomo che sedeva tra il pubblico in seconda fila. «Il capo della famiglia Colombo è lui», ha dichiarato. L'uomo è Carmine Persico, detto «il Serpente», vecchio nemico di Cantalupo, di cui spiega che «non è un lupo e presto smetterà di cantare». Carmine è il fratello minore di Alfonso, quarantottenne, appena uscito di galera dopo 12 anni di detenzione. «Alfonso ha fatto le sue veci — ha proseguito Cantalupo — Ma adesso che Carmine è libero, prende tutte le decisioni». Carmine non ha battuto ciglio. Uscendo ha detto ai suoi avvocati: «Dimostrate che Alfonso è innocente. A Cantalupo penseremo poi».

Carmine Persico è il più giovane dei «pezzi da novanta» newyorchesi e ha fama di essere il più violento e più assetato di potere. Ha un conto da regolare con la «famiglia» Gambino, che ordì la congiura contro Colombo. Joe Colombo era un capo moderno, aveva fondato la Lega italo-americana dei diritti civili, voleva cancellare dai dizionari la parola mafia, si serviva dell'etnia per la scalata politica. Alla «famiglia» Gambino, la più vasta di tutte, questa pubblicità non piaceva.

La struttura delle cinque «famiglie» mafiose pare essere la seguente. «Famiglia» Colombo. Il «don» è Carmine Persico, l'«underboss» è suo fratello Alfonso. Non è chiara la posizione di Joseph Brancato né di John Franzese, che avevano ambizioni in proprio. Franzese, anch'egli detenuto per otto anni, potrebbe essere il «consigliere». La «famiglia», in declino dopo l'assassinio di Colombo, è in ascesa, e avrebbe buone conoscenze a Washington.

«Famiglia» Bonanno. L'eliminazione di Carmine Galante l'avrebbe consegnata nelle mani di Philip Rastelli, attualmente in carcere. Rastelli, che ha 61 anni, ne fu il «don» già nel '73, ma per pochi mesi, in un periodo di latitanza di Galante. L'«underboss» è Steven Cannone, il «consigliere» è Nicola Marangello. Cantalupo e l'Fbi sono persuasi che Galante venne ucciso in seguito a un complotto ordito da questi tre uomini e dalla «famiglia» Gambino. I capi dei due gruppi s'incontrarono infatti, prima e dopo l'omicidio, nel ritrovo dei Gambino, al «Ravenite Club 45».

«Famiglia» Gambino. Dopo la morte del «capo di tutti i capi», ne ha assunto la direzione Aniello Della Croce, di cui eserciterebbe le funzioni di vice Paul Castellano. Joseph Gallo avrebbe il ruolo di consigliere. Della Croce, decidendo di stroncare i progetti di Galante, si sarebbe attenuto alla «linea» storica di Charles Gambino, di stabilità e pace all'interno di Cosa Nostra, aiutato in questo dalla «famiglia» Genovese.

«Famiglia» Genovese. Dopo un periodo di grigiore, è tornata alla preminenza degli Anni Cinquanta e Sessanta con Frank Tieri, detto Funzi, il più anziano dei «don». Tieri è assurto alla posizione di «capo dei capi», succedendo a Gambino, grazie alla propria esperienza e a quella dei suoi «underboss» e «consigliere» Gregory Ardito e Philip Lombardo.

«Famiglia» Lucchese. E' la meno numerosa e in questo momento meno influente. Il «boss» si chiama Antonio Corallo, e sembra che controlli gli aeroporti, come la famiglia Genovese controlla i porti, e quella Bonanno la droga.

e. c.

Continua il «boom» delle iscrizioni

Medicina: previste 30 mila matricole

I medici sollecitano il numero programmato

ROMA — Saranno trentamila le matricole che si iscriveranno alla facoltà di medicina nel prossimo anno accademico. La previsione è fatta dalla Federazione degli ordini dei medici (Fnom), il cui Consiglio si è riunito a Montecatini. Il dato è preoccupante, dicono i medici, perché in questo modo verrebbe vanificato — hanno fatto osservare — ogni provvedimento inteso a assorbire nelle strutture della medicina pubblica e preventiva del Servizio sanitario nazionale le migliaia di medici disoccupati e sottoccupati.

Le relazioni al Consiglio sono state lette dal presidente della Federazione, prof. Eolo Parodi, e dal segretario, dottor Danilo Poggiolini. Secondo gli Ordini dei medici, il governo è «latitante» su questo problema, che richiede misure legislative urgenti per bloccare a monte il fenomeno della pletora medica.

Il Comitato centrale della Fnom è stato quindi invitato a promuovere manifestazioni di protesta a carattere nazionale per sollecitare dal governo, con decreto legge, il numero programmato fin dall'anno accademico 1980-81.

Il professor Parodi ha informato delle conclusioni cui è giunta la Fnom il presidente del Consiglio Cossiga, il cui precedente governo, quando ministro dell'Istruzione era Valitutti, aveva approvato un provvedimento sul numero programmato.

La Federazione degli ordini dei medici ha anche fissato nuove tariffe minime per l'attività libero-professionale, destinate a sostituire le attuali, ferme dal 1963.

Al numero chiuso che il Consiglio dei ministri aveva varato su proposta di Valitutti nel marzo scorso non v'erano state reazioni negative: si era manifestata però una certa preoccupazione.

r. i.

L'inchiesta della magistratura veneta

Un avviso giudiziario a Cicuttini (ultradestra) per la strage di Peteano

VENEZIA — Una comunicazione giudiziaria intestata all'estremista di destra Carlo Cicuttini, per la strage di Peteano (Gorizia), nella quale, il 31 maggio 1972, morirono tre carabinieri, è stata inviata al suo difensore d'ufficio, avv. Franco Alberini del Foro di Venezia.

Nella comunicazione giudiziaria, firmata sabato dal procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia, La Monaca, Cicuttini, 33 anni, di San Giovanni al Natisone, attualmente irreperibile, è imputato del furto della «Fiat 500» che, «imbottita» di esplosivo plastico, fu usata dagli attentatori per attirare in una trappola i tre carabinieri, del delitto di strage, in località Peteano di Sagrado e di detenzione e porto illegale di esplosivo.

Per la strage di Peteano erano stati accusati sette giovani goriziani (Romano Resen, Annamaria Scoparzi, Giorgio Budicin, Furio La Rocca, Gianni e Maria Mezzorana ed Enzo Badin), i quali furono riconosciuti innocenti anche al processo d'appello conclusosi un anno fa davanti alla Corte d'assise di Venezia, alla quale la Corte di Cassazione lo aveva trasmesso dopo avere annullato le sentenze dei giudici triestini (assoluzione con formula dubitativa).

Proprio durante il processo a Venezia venne data lettura di una «lettera informativa» del Sismi (Servizio informazioni per la sicurezza militare), nella quale si diceva che, da notizie confidenziali, sarebbe emerso che autore della telefonata che fece accorrere a Peteano i carabinieri era stato Carlo Cicuttini, esponente di una cellula nazifascista di Udine.

Genova: Baget Bozzo di nuovo «ammonito» dal cardinale Siri

GENOVA — Il cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, ha inviato per la seconda volta (la prima è avvenuta nell'aprile dell'anno scorso) un'«ammonizione» per iscritto, come prescrive il diritto canonico, a don Gianni Baget Bozzo, teologo e editorialista politico.

L'«ammonizione», che è la più lieve delle sanzioni ecclesiastiche, è stata inviata perché Gianni Baget Bozzo (55 anni, ex consigliere comunale della dc, autore d'una storia del partito democristiano e di numerosi saggi di carattere politico ed ecclesiastico) scrive regolarmente su giornali quotidiani laici, senza avere mai chiesto il permesso al suo ordinario (in questo caso lo stesso cardinale Siri), come prescrive il diritto canonico.

Il sacerdote, che pure ha diretto per anni «Renovatio», la rivista teologica di Siri, e ha insegnato teologia al seminario superiore (ma ne fu allontanato un anno fa per dissensi con la Curia), ha replicato di sentirsi «con la coscienza *perfettamente a posto*». E ha aggiunto: *«Non scrivo mai nulla contro la Chiesa e contro l'ortodossia. Scrivo liberamente di problemi storici, politici e di costume. Credo che si voglia dare al diritto canonico una interpretazione restrittiva. Non chiederò alcun permesso, né risponderò alla lettera di "ammonizione"»*.

p. l.

Nove morti in due incidenti

PIACENZA — Sei persone sono morte e quattro sono rimaste ferite in incidente stradale accaduto nei pressi di Lugagnano, sulla provinciale appenninica, Val d'Arda.

Una Giulia, condotta dall'operaio Tiziano Gelmini, ha sbandato verso sinistra e, dopo aver strisciato la fiancata di una 127 scaraventandola fuori strada, è finita frontalmente contro una Opel sulla quale viaggiavano cinque persone, padre, madre, una figlia, la nonna ed un amico, tutti di Parma. Gli occupanti delle due macchine sono morti sul colpo. Nella Opel c'erano Romeo Soressi, 39 anni, la moglie Maria Faventi, 40, la figlia Annalisa, 12, la suocera Anna Nicoli, 68, ed un amico di famiglia, il pittore Umberto Novelli, 68 anni. Le quattro persone che si trovavano sulla 127, un uomo e tre giovani autostoppiste, sono rimaste tutte ferite non gravemente.

La notizia della morte di Tiziano Gelmini è stata fatale per la madre del giovane, Pierina Agnoli, di 70 anni. La donna, che abitava a Milano, è morta per un collasso quando ha saputo dell'incidente del figlio.

SONDRIO — Tre persone sono morte in un incidente stradale avvenuto in Val Chiavenna lungo la statale dello Spluga. Una «Alfasud» con a bordo tre giovani operai frontalieri si è scontrata, ieri alle 5,30, con un autocarro nei pressi della stazione ferroviaria di Novate Mezzola (Sondrio).

La vettura, nell'affrontare una curva, si è spostata sulla corsia opposta mentre stava sopraggiungendo, in senso contrario, un pesante camion. Nell'inevitabile e violentissimo urto sono rimasti uccisi sul colpo Pio Pighetti di 22 anni e Giovanni Fascendini di 20. Il terzo giovane che viaggiava a bordo della vettura, Renzo De Meo, di 22 anni, è morto all'ospedale di Chiavenna.

Scontro frontale cinque feriti presso Vercelli

VERCELLI — Cinque feriti, fra cui due atleti e un notissimo personaggio dello sport vercellese, Giuseppe «Palo» Fantone, in un incidente accaduto ieri sera, alle 18,30, al bivio Sesia, poco oltre il passaggio a livello sulla linea ferroviaria Vercelli-Pavia.

Giuseppe «Palo» Fantone, 83 anni, viale Rimembranza 30, fondatore del gruppo atletico della città, era alla guida di una «128», sulla quale si trovavano due giovani promesse dell'atletica cittadina: Giuseppe Olivelli e Roberta Pierobon, entrambi di 18 anni, tutti e due velocisti.

In direzione opposta arrivava una «125» con a bordo Giovanni Protti, 22 anni, e Guido Savioli, 20 anni, abitanti a Vinzaglio. Le due auto si sono scontrate frontalmente. Tutte e cinque le persone coinvolte sono rimaste ferite. Giuseppe Fantone guarirà in 10 giorni, Giuseppe Olivelli in 30, un po' più grave la Pierobon, la cui prognosi è di 40 giorni. Protti e Savioli hanno riportato ferite guaribili in una decina di giorni.

Sarà abolito il giuramento per gli insegnanti

ROMA — Si avvia a soluzione, grazie ad una iniziativa del ministro della Pubblica Istruzione Sarti, la vicenda del prof. Galli di Bologna, che sta attuando uno sciopero della fame per protestare contro l'obbligo del giuramento di fedeltà alle leggi dello Stato.

Dal ministero è infatti partito un telex per il provveditorato agli studi di Bologna in cui si rende noto che fra i provvedimenti varati col disegno di legge per la scuola, nella seduta del Consiglio dei ministri del 19 giugno, vi è anche la proposta di norme abrogative del giuramento per i professori.

Carta da giornali aumenta di prezzo?

ROMA — Aumenterà il prezzo della carta? Se ne è parlato ieri alla Camera in risposta a un'interrogazione del comunista Margheri. Il sottosegretario all'Industria Maria Magnani Noya si è limitato a ricordare che il 9 aprile scorso il Cip ha fissato il nuovo prezzo della carta per giornali quotidiani, prezzo che è stato calcolato in relazione agli incrementi riscontrati nel costo delle materie prime, dell'olio combustibile e dell'energia elettrica.

Il nuovo prezzo — ha aggiunto la Magnani Noya — è in armonia con le proposte contenute nell'accordo stipulato nel marzo scorso tra il governo e le categorie interessate.

Margheri si è detto insoddisfatto per la risposta.

Una preghiera solleva un incidente diplomatico in Vaticano

Davanti al Papa, prete accusa di persecuzioni il Guatemala

La Santa Sede smentisce invito al Pontefice dal Vietnam

CITTA' DEL VATICANO — Una frase, considerata di critica al governo del Guatemala, che veniva esortato a mettere fine *«al martirio di sacerdoti, missionari e leaders cristiani»*, è stata inserita domenica mattina, alla presenza del Papa, nella seconda *«orazione dei fedeli»* in San Pietro, pronunciata in spagnolo durante la Messa in cui sono stati proclamati solennemente cinque nuovi beati, tra i quali Pedro de Betancur, *«apostolo del Guatemala»*.

La frase, inserita fra la sorpresa di chi prestava attenzione al rito, è stata letta da un prete guatemalteco, dopo le previste parole di una preghiera *«per l'unità e la pace della Chiesa di Dio»*.

Il testo inopinatamente letto dinanzi a trentamila fedeli, 28 cardinali e l'intero corpo diplomatico, diceva: *«Per il Guatemala, affinché trovi la concordia sociale nella giustizia, nella libertà, per le supreme autorità qui presenti perché mettano fine all'ondata di martirio di sacerdoti, missionari e leaders cristiani che intendono continuare la lotta nella quale si distinse tanto il fratello Pietro»*, cioè il beato Pietro de Betancour.

Il nome del prete che ha letto la frase inserendola nel testo previsto dai liturgisti vaticani, che era già stato stampato e distribuito ai presenti al rito, viene taciuto dai responsabili vaticani, ai quali sono giunte numerose proteste. A quanto sembra, l'episodio avrebbe anche meravigliato e addolorato il Papa.

La Sala stampa vaticana, inoltre, ha smentito che il Papa abbia parlato di un invito a recarsi in Vietnam, che secondo alcune voci gli avrebbero rivolto i vescovi vietnamiti. La smentita è stata fatta dal vice direttore della Sala stampa vaticana, don Pier Franco Pastore, dopo avere ascoltato l'intera registrazione delle parole dette dal Pontefice domenica sera, durante una improvvisa visita alla «Procura vietnamita» di Roma, presenti i vescovi del Paese, parole conservate nei nastri della radio vaticana.

Il Papa si era recato domenica sera, inaspettatamente ed in forma del tutto privata, alla sede dei cattolici vietnamiti in Roma, mentre non era prevista nessuna uscita del Pontefice nel pomeriggio, come era stato anche detto ai giornalisti della Sala stampa vaticana.

Ieri sera *L'Osservatore romano* ha pubblicato l'intero testo del discorso pronunciato dal Papa, nel quale non c'è alcun riferimento ad inviti.

Esami: esclusi dalle presidenze docenti siciliani

PALERMO — I professori ordinari delle tre università siciliane, quest'anno, sono stati esclusi da tutte le presidenze delle Commissioni d'esame pur avendo presentato al ministero della Pubblica Istruzione regolare richiesta.

Il preside della facoltà di lettere di Palermo, prof. Buttitta, ha già inviato un telegramma di protesta al ministro. Il sen. Antonino Riggio (dc) ha preannunciato un'interrogazione per conoscere i motivi dell'esclusione.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

Giovedì 24 giugno 1880

In Albania

SCUTARI — L'agitazione dell'Albania continua. I dissensi sorti tra Musulmani e Cattolici non depressero lo spirito della Lega albanese, che protesta energicamente contro ogni soluzione accordante alla Grecia la menoma parte del territorio albanese.

Relazione di Rognoni alle Camere

In 4 mesi 326 fermi per l'antiterrorismo

ROMA — Dal 10 dicembre '79 al 30 aprile '80, le forze dell'ordine hanno effettuato 326 fermi preventivi: 295 di carabinieri e 31 la polizia. Questi i dati resi noti dal ministro dell'Interno, on. Rognoni, nella sua relazione al Parlamento *«sui fermi operati nel corso di operazioni di polizia e di sicurezza volte alla prevenzione dei delitti»*, come previsto dall'art. 6 del decreto legge 15 dicembre '79, noto come «decreto antiterrorismo».

Sui 326 fermi preventivi, 78 sono stati convalidati e trasformati in arresto, (62 dai carabinieri e 16 dalla polizia).

L'art. 6 del decreto legge antiterrorismo stabilisce che il ministro dell'Interno presenti, ogni due mesi, una relazione al Parlamento sui fermi operati. La finalità è quella di consentire un'informazione puntuale circa l'attuazione del nuovo istituto, anche per verificarne l'efficacia, tenuto conto che la sua vigenza è prevista per la durata di un anno dall'entrata in vigore del decreto.

Il ministro Rognoni, nella sua relazione, sottolinea che il «fermo preventivo» ha l'obiettivo di consentire che i più gravi reati come i delitti di strage, rapina, omicidio, banda armata, ecc. possano essere sventati in tempo.

In ben 78 casi, lo strumento offerto dal decreto ha sortito un effetto concreto e positivo, impedendo che attività preparatorie di comportamenti criminali fossero portate a ulteriori conseguenze.

Rognoni, dopo aver espresso un giudizio positivo sulla primissima applicazione del decreto antiterrorismo, ricorda che per gli altri fermati preventivamente si è proceduto al rilascio dopo brevi accertamenti e senza che emergessero sufficienti indizi, senza pertanto che l'autorità giudiziaria, pur informata, abbia dovuto deliberare.

Cadavere di donna in porto a Palermo

PALERMO — Il cadavere di una donna dall'apparente età di 40 anni è stato trovato poco dopo le 13 di ieri sulla battigia, nei pressi del molo sud del porto di Palermo.

Accanto al corpo c'era una borsetta con dentro un orologio con le lancette ferme sulle 12 ed un biglietto d'autobus

Trovate le prove in 2 valigie del killer

Milano: il libico ucciso era amico dell'assassino

MILANO — Azzedin Lahaderi, il commerciante libico assassinato l'11 giugno scorso alla stazione di Milano, potrebbe essere arrivato nel capoluogo lombardo, da Zurigo, assieme al suo uccisore. E' questa l'ipotesi più attendibile scaturita dalle indagini condotte dalla Digos sotto la direzione del sostituto procuratore della Repubblica Pierluigi Dell'Osso.

L'inchiesta ha accertato che sul posto dell'agguato c'erano quattro colli. Due valigie sono risultate appartenere alla vittima, mentre le altre due sarebbero state abbandonate da un'altra persona, un cittadino libico, che ha lasciato in un valigia tracce di una sua recente permanenza a Zurigo, città dalla quale proveniva anche Lahaderi.

A questo punto, quindi, non è difficile presumere che i due siano arrivati insieme dalla Svizzera e che probabilmente si conoscessero anche bene.

L'omicidio avrebbe avuto collegamenti con il ferimento di un altro libico avvenuto nello stesso giorno a Roma. Da qui le indagini in stretta collaborazione con la Digos di Roma. Il magistrato milanese, che in settimana farà una puntata personale nella capitale, potrebbe dare una svolta decisiva all'istruttoria nei prossimi giorni.

Misterioso invece resta il destinatario della telefonata che la vittima aveva tentato di fare, a Milano, poco prima di essere uccisa, nell'intervallo tra l'arrivo del treno dalla Svizzera e la partenza del secondo treno per Bolzano, dove aveva la famiglia.

Evasi dal carcere con una scala dei muratori

BRESCIA — Tre detenuti sono evasi ieri pomeriggio, poco dopo le 17, dal carcere di Brescia. Sono Salvatore Maccarone di 22 anni, Giuseppe Neri di 31 anni e Augusto Abati di 22 anni.

I tre avrebbero segato le sbarre di una cella e usando una scala dei muratori che stanno lavorando nel carcere hanno fatto una specie di ponte fino al muro esterno, dal quale si sono calati con lenzuola. Gli evasi si sono poi allontanati con una «Panda» rapinata ad un automobilista.

Primo boom, in Italia, dai tempi di Coppi e di Bartali

Torna a fiorir la bici

È un «revival» inatteso - Gli esperti prevedono per il prossimo anno una richiesta da parte del mercato di 300.000 biciclette che la produzione non sarà in grado di soddisfare - Il perché (non solo consumistico) di questa moda

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — La gente che stava sulle strade del Giro d'Italia di Bernard Hinault ha preso la bicicletta e sta riempiendo l'estate di pedalate. Dai tempi di Coppi e Bartali non c'era più stato in Italia tanto ciclismo chiacchierato ma anche pedalato: non importa niente che manchi il campione nostro, in maglia rosa o in maglia gialla, al quale intitolare il nuovo entusiasmo, la nuova voglia.

Si prevede per il prossimo anno un «buco» di trecentomila biciclette, tra produzione e richiesta di mercato, nel senso che, mantenendo l'esportazione sui livelli attuali, non ci saranno abbastanza velocipedi per il mercato interno. E un corridore medio, in grado di vincere una tappa del Giro e un paio di corse del foltissimo calendario nazionale, è già sufficiente per richiamare un abbinamento pubblicitario, per costruirgli intorno una squadra.

Scomponendo il nuovo sentimento, e cercandone le origini si trova di tutto, ci si aggancia a tutto. C'è senz'altro il riflusso, e il ciclismo, sport che sa di pane fresco, ne approfitta. C'è la moda «retrò», il culto della nostalgia. C'è l'aumento della benzina e la predicazione dei rovinologi, i quali parlano di un mondo ridotto a immenso parcheggio di automobili, sprovviste di nutrimento liquido per andare avanti. C'è il salutismo, che spinge all'attività fisica e quindi all'attenzione verso chi questa attività pratica al meglio, o al massimo. E ci sono avvenimenti casuali, curiosi accidenti come quello del calcio avvilito dagli scandali, toccanti ricorrenze come i vent'anni dalla morte di Coppi, con tutto un revival televisivo, letterario, teatrale, e la «riesumazione» di Bartali con le sue memorie patinate d'oro antico.

Ma ci dev'essere anche un amore vero, che, mortificato dal cosiddetto progresso, era diventato clandestino. E sino a pochi mesi fa il signore vestito da ciclista si vergognava a farsi vedere con i pantaloni alla zuava o i «bermuda» da corsa, la maglietta colorata, le scarpette che giù di bici ti fanno camminare come su cocci di vetro. Adesso, sportivizzati con la dizione di cicloturisti, i pedalatori della domenica e del sabato e magari di tutti i giorni di vacanza occupano le strade, trasportano i loro problemi di rapporti e tubolari anche nei bar sofisticati, si fermano ai ristoranti di grido e non solo nelle trattorie da poveri, parcheggiano velocipedi da un milione, un milione e mezzo di lire, lasciando indovinare, [illegible] chilometri, enormi costosissime automobili dai cui portabagagli li hanno estratti.

E' tutto cambiato, e molto in fretta, però sulla base di un amore che già c'era, e che tranquillizza per il futuro. Dice Sergio Zavoli, che alla radiotelevisione ha fatto una carrierona forse anche per lo slancio preso in quella lunga volata di un decennio, al seguito del Giro, chiamata «Processo alla tappa»: *«Dieci anni dopo la fine di quelle teletrasmissioni ricevo ancora in media quattrocento lettere all'anno, e tre su quattro mi ricordano Taccone»*. Questo Vito Taccone era un pedalatore abruzzese marrano e sovente gaglioffo. Zavoli ne fece un grosso personaggio, un vendicatore dei poveracci, un figlio del Sud sempre in bilico tra il clownesco e il tragico. Per due anni Taccone divenne, un mese all'anno, l'italiano più popolare. L'operazione era condotta all'insegna dell'amore totale del ciclismo, con la dose giusta di malafede contingente, necessaria per far riuscire bene ogni sketch.

L'amore era sopravvissuto negli anni bui, l'amore c'è ancora e vien fuori. E si direbbe che, con il salto di una generazione, quella più rapidamente inquinata, questo amore sia stato trasmesso ai giovani. Da un anno all'altro — ma già accadde nel Giro del 1979 per le ultime tappe, allorché Saronni andava a vincere la corsa su Moser, con addosso ventidue anni scarsi — è parsa tutta cambiata la gioventù intorno al Giro. Non più irridente, smagata, disposta al massimo a farsi «visitare» dalla corsa che passa proprio sotto casa, e magari pronta a usare anche la corsa per le sue contestazioni, per l'esibizione dei suoi problemi o della sua indifferenza: invece una gioventù informata sulle vicende sportive e dedita al rito della curiosità affettuosa verso i problemi del grande campione e del piccolo gregario.

Andare su un colle del Giro d'Italia, spendendo in trappa e in benzina, e portarci la ragazza, è una bella marcia indietro per un giovane moderno. Ma ormai il riflusso agisce a fondo, il «retrò» impreziosisce tutto. Piace ai giovani la canzone *Bartali* (scritta da Paolo Conte, cantata dallo stesso Conte e da Jannacci: lui e lei ad aspettare la corsa, ad aspettare Gino «col naso *triste come una salita — e gli occhi allegri d'italiano in gita*». Lei protesta, vuole andare al cine: *«E vai al cine, vacci tu»*, le dice lui, seccato.

Un convegno sulle teletrasmissioni sportive ha detto che il ciclismo ormai insidia da vicino il calcio, come indice d'ascolto. Il sindacalismo sportivo ha indicato nel ciclismo professionistico la disciplina che, in Italia, ha raggiunto i migliori traguardi previdenziali. L'organizzatore del Giro, Vincenzo Torriani, ha ricominciato a dire di no alle località, troppe, che vogliono l'arrivo della corsa, o ad alzare i prezzi per fare selezione. La Federciclismo sta per lanciare il cicloturismo di massa, d'accordo con le giunte delle grandi città e con le compagnie di assicurazione: una polizza colossale, chiunque si fa male in bicicletta è assicurato.

Sono tutti elementi del gigantesco *puzzle* che si sta mettendo insieme da solo, senza quella che si definisce «volontà politica». E qualcuno appunto scomoda la natura, nel senso che la bicicletta completa la miglior natura dell'uomo: artificiale ma logica, umana com'è, eguale in fondo, quella di oggi fatta in titanio, a quella di Coppi ed anche a quella di Gerbi. Già si intravede la calata dei sociologi e degli intellettuali, con le loro scoperte: la bicicletta contro il traffico, la bicicletta per andare a pensare, la bicicletta al posto del medico, e perché no? il *revival* di Panzini.

Gian Paolo Ormezzano

La bicicletta sta tornando un buon motivo per passare una giornata all'aperto, in compagnia

Lo scorso anno in circa 270 mila incidenti

Ottomila morti sulle strade il bilancio di una battaglia

I dati nel convegno dell'Unione automobilisti italiani - Il 47 per cento dei sinistri per imprudenza e mancato rispetto del codice

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IVREA — In virtù forse di un certo fatalismo mediterraneo o più semplicemente perché ormai ci abbiamo fatto l'abitudine, l'ecatombe che tutti gli anni ha luogo sulle strade italiane è vista con indifferenza: la prevenzione degli infortuni sul lavoro è oggetto di una campagna attenta e di normativa severa (e infatti, almeno nelle fabbriche più grandi, le «morti bianche» sono in calo), ma per frenare la catena di morti negli incidenti automobilistici si è fatto poco o nulla.

E le cifre sono quelle di una guerra: l'anno scorso in circa 270 mila incidenti avvenuti in tutta Italia morirono 8 mila persone e duecentomila restarono ferite; in un'indagine campione svolta in Emilia, su mille sciagure stradali si è scoperto che soltanto il 21 per cento è attribuibile a fatalità e il 5 per cento a cause incerte o comunque difficili da scoprire, mentre il 47 per cento è chiaramente imputabile a imprudenza e al mancato rispetto delle norme del codice stradale e il 27 per cento a una carente manutenzione dell'autoveicolo.

Domenica a Ivrea si è svolto un convegno dell'Unait (Unione automobilisti italiani), un organismo spontaneo e «scomodo» per il potere pubblico nato una decina di anni fa. L'Unait si è scelto un campo ben preciso di interventi per la sicurezza stradale: evitare almeno quella percentuale di rischio dovuta alla cattiva manutenzione e creare una sorta di albo di autoriparatori (meccanici, elettrauto ecc.) seri e di automobilisti che curano al massimo la propria vettura: è infatti assurdo che in Italia per aprire un esercizio commerciale di qualsiasi genere sia necessario un esame mentre chiunque è in grado di improvvisarsi autoriparatore.

L'Unait non ha sovvenzioni dall'alto e come certe associazioni di consumatori tanto diffuse in altri Paesi, si autofinanzia, o meglio riceve il denaro per la sua sopravvivenza da quelle stesse ditte che vengono iscritte all'«albo» ottenendo il «volante d'oro» della serietà automobilistica.

Al di là di ogni possibile speculazione commerciale, il convegno di Ivrea ha però dimostrato quale margine ci sia nel nostro Paese per l'iniziativa privata di fronte a una paurosa carenza statale.

L'educazione stradale dovrebbe essere una materia di studio obbligatoria per lo meno dalla scuola media (e su questo sono tutti d'accordo) eppure ancora oggi si prosegue con gli esperimenti di una scuola-pilota per provincia; gli studenti che avranno già sui banchi un'educazione di base, troveranno poi nelle autoscuole, al momento del conseguimento della patente, la sede ideale per approfondire l'argomento.

E' provato che in tutti i Paesi occidentali circa il 50 per cento delle lesioni con cui un infortunato stradale giunge al pronto soccorso, sono dovute a un errato trasporto o a sbagli compiuti nel primo intervento dopo l'incidente. Lo studio di facili norme di pronto soccorso almeno nelle autoscuole e l'obbligo di una tessera sanitaria in cui riportare i propri dati medici (interventi chirurgici, gruppo sanguigno, eventuali allergie a farmaci ecc.) potrebbe diminuire la percentuale di rischio.

E' inutile attendersi miracoli dal nuovo codice della strada (arenatosi sul problema delle competenze per il rilascio delle patenti): spesso può bastare quello attuale se fatto rispettare con severità. Che un plurimo omicidio colposo sulla strada spesso abbia una pena più lieve di un furto, è assurdo, così come lo sono la revisione obbligatoria del veicolo soltanto dieci anni dopo l'immatricolazione, la mancanza o quasi di test alcolemici e il cronico ritardo nell'applicazione di norme di sicurezza (vedi il caso delle cinture che in alcune nazioni devono essere allacciate mentre in Italia è prevista soltanto la predisposizione dell'auto a montarle).

Non è sperabile che in futuro la rete stradale si adegui all'incremento del parco automobilistico né che gli aumenti di prezzo della benzina frenino la circolazione: forse un inasprimento delle pene otterrebbe qualcosa (anche se si è visto che il «terrore» per il Multanova è durato pochi giorni), ma non sarebbe più giusto educare a prevenire gli errori invece di punirli?

Gigi Mattana

Gravissimi nonna e nipote ustionati in tenda

PIACENZA — Permangono molto gravi le condizioni della nonna e del nipotino di 8 anni, di S. Donato Milanese, ricoverati ieri l'altro al centro ustionati dell'ospedale di Parma, in seguito all'incendio della loro tenda nel camping al Ponte Barberino di Bobbio, in provincia di Piacenza.

Si tratta di Caterina Klass, 60 anni, e Nicola Metollo, di 8 anni, le cui prognosi sono riservate. Fuori pericolo, invece, è il padre Vincenzo, di [illegible] anni, giudicato guaribile in tre settimane.

L'incendio si è sviluppato verso le 6,00, mentre padre, figlio e nonna stavano dormendo. Le cause del sinistro sembrano dovute ad un corto circuito.

Il paracadute non si apre tutto Salvo da 2000 metri

PARMA — Drammatica avventura a lieto fine, del campione italiano di paracadutismo categoria esordienti, Vittorio Pinni, 23 anni. Domenica pomeriggio si è lanciato da duemila metri, ma l'«ombrello» non ha funzionato completamente e anche quello d'emergenza si è aperto parzialmente. Pinni è però riuscito a planare e a guidare la caduta fino a terra. Se l'è cavata con la frattura di una gamba, guarirà in un mese.

Maurizio Azzolini parla dei tre anni trascorsi in carcere

A 17 anni aveva pistola e passamontagna «Sparavo in aria, ma non ero terrorista»

Milano. La foto, scattata da un passante, che ritrae Azzolini mentre spara, durante la manifestazione in via De Amicis - Quella pubblicata sabato 21 giugno si riferisce ad un altro episodio

MILANO — Maurizio Azzolini, 20 anni, adesso è iscritto al primo anno della facoltà di geologia. In carcere dal '77 per avere partecipato agli incidenti durante i quali con un colpo di pistola alla testa fu ucciso il brigadiere di P.S. Antonino Custrà, è tornato in completa libertà venerdì, dopo che da novembre veniva rinchiuso solo per la notte. In questi anni prima ha finito gli studi di geometra prendendo il diploma, poi ha cominciato l'università ed è riuscito a perdere solo un anno rispetto ai vecchi compagni di scuola dell'istituto «Cattaneo».

Non ha difficoltà a parlare anche se certi argomenti non li vuole sfiorare neppure. Ad esempio: «la cosa peggiore e la cosa più bella di questi anni di prigione?». *«No, grazie, non ci tengo a parlarne»*.

Al processo d'appello anche a nome del suo amico Massimo Sandrini ha fatto una dichiarazione politica. *«Qualche giornale* — dice Azzolini — *ha voluto vedere in quelle parole come un appiglio che avrebbe permesso ai giudici di assolverci dalle imputazioni più gravi. Una sorta di pentimento di terroristi. Quel che abbiamo voluto mettere bene in chiaro è che il movimento del '77 e la tragedia italiana più recente non hanno niente in comune come non abbiamo noi nulla in comune con i terroristi; non siamo dei "pentiti", perché non abbiamo nessun punto di contatto con quelli della lotta armata»*.

«La nostra affermazione per cui non rinneghiamo quel che siamo stati — prosegue — *si basa sul fatto che quelle esperienze di assemblee, di collettivi, di riunioni, erano dei momenti di aggregazione. Se è difficile capire quel che è successo poi anche per quelli che sono rimasti fuori figuriamoci per noi che siamo stati in prigione»*.

«Azzolini, per quel 14 maggio '77 si era parlato di armi distribuite tra i manifestanti e poi ritirate da un misterioso personaggio in motoretta. Un ragazzo che allora aveva 17 anni. Non pensa ora di essere stato utilizzato e poi scaricato?». La risposta non ha esitazioni: *«Quella ricostruzione per quanto ne so, è di fantasia. Ripeto, non si può capire nulla se non ci si rifà a quel periodo, a quel clima»*.

Adesso Maurizio Azzolini vuole ritornare a quella che può essere la vita normale di un ragazzo di venti anni.

m. f.

Ma resta a Bologna

Trasferito il giudice Catalanotti

BOLOGNA — Bruno Catalanotti non è più giudice istruttore a Bologna. Ieri è infatti arrivata da Roma la notifica ufficiale del suo trasferimento ad altro incarico per i dissidi, che durano da oltre un anno, con i suoi superiori. Il magistrato — divenuto famoso con le inchieste sugli scontri fra studenti e forze di polizia a Bologna, nel marzo 1977 — passerà alla seconda sezione penale del tribunale di Bologna.

Catalanotti dovrà passare di mano anche le istruttorie da lui sinora condotte: fra le altre quella su un presunto giro di bische per il quale nei giorni scorsi ha fatto arrestare diverse persone in varie parti d'Italia. In carcere è finito, assieme a gente già arrestata nel 1978 o allora denunciata sempre da Catalanotti, anche l'ex questore di Ravenna, Giuseppe Chiodi.

Per tre volte Catalanotti si è opposto al trasferimento deciso dai vertici giudiziari di Bologna e sempre il Consiglio superiore della magistratura gli ha dato ragione.

Bozano, per scontare l'ergastolo

L'assassino di Milena andrà a Porto Azzurro?

GENOVA — Quasi certamente Lorenzo Bozano, condannato all'ergastolo perché ritenuto l'assassino di Milena Sutter, sarà destinato al penitenziario di «Porto Azzurro», nell'isola d'Elba.

Bozano da alcuni giorni fa lo sciopero parziale della fame, per protestare contro l'estradizione e contro il trasferimento dalla Francia alla Svizzera che sarebbe avvenuto in maniera illegale violando i diritti dell'uomo. Il «biondino» intende appellarsi ai tribunali internazionali. Ma la pratica sarà lunga e comunque non inciderà sulla sua sorte in Italia, dal momento che la sentenza che lo condanna all'ergastolo è stata già confermata anche dalla Cassazione.

Nei prossimi giorni, dovrebbe giungere a Genova la decisione definitiva da parte del ministero di Grazia e Giustizia sul carcere: l'assegnazione del penitenziario. Si è appreso, comunque, che la sede prescelta sarà, al 99 per cento, Porto Azzurro.

Domani sciopera personale civile ministero Difesa

ROMA — Domani il personale civile del ministero della Difesa sciopera per 24 ore. L'agitazione è stata decisa dal sindacato Sinald Cisl.

Motivo: la richiesta di estensione alle qualifiche iniziali degli impiegati e delle categorie degli operai comuni e qualificati dei benefici previsti dall'articolo 4 del disegno di legge all'esame del Senato: di un premio di produzione pari a 30 ore di straordinario mensili pro-capite a tutto il personale civile. Domani mattina si svolgerà una manifestazione in piazza della Repubblica a Roma.

● I sindacati confederali dell'Università e il Cisapuni (sindacato del personale non docente) hanno riconfermato lo stato di agitazione in vista dell'incontro con il governo del 20 giugno. Prima fase dell'agitazione sarà la discussione e l'esame della piattaforma contrattuale.

Il tempo oggi

NUVOLOSO

NUVOLOSITA' VARIABILE

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

situazione: la situazione si presenta pressoché stazionaria. Perturbazioni continuano a fluire sul bordo meridionale di una estesa depressione su buona parte dell'Europa interessando anche l'Italia centro-settentrionale.

tempo previsto: al Nord e al Centro nuvoloso con precipitazioni sparse anche temporalesche che dal versante occidentale si trasferiranno fino a quello orientale. Al Sud nuvolosità variabile in accentuazione sulla Sardegna ove potranno aversi temporanee precipitazioni anche temporalesche.

temperatura: in lieve diminuzione le massime su quasi tutte le regioni.

venti: in prevalenza meridionali con temporanei rinforzi da Ovest Sud Ovest ad iniziare dal versante occidentale.

mari: poco mossi, localmente mossi.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	13	29	Pescara	18	27
Verona	15	25	L'Aquila	12	22
Trieste	19	22	Roma	16	30
Venezia	16	24	Bari	18	38
Milano	16	23	Napoli	16	31
Torino	15	21	Potenza	17	30
Cuneo	12	16	Reggio Calabria	16	27
Genova	17	22	Messina	20	28
Bologna	17	23	Palermo	22	25
Firenze	15	23	Catania	17	28
Ancona	18	25	Alghero	18	30
Perugia	14	23	Cagliari	18	28

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	10	16	coperto	Londra	8	15	pioggia
Atene	20	33	sereno	Madrid	15	27	sereno
Bangkok	28	32	sereno	C. Messico	14	22	coperto
Belgrado	18	30	sereno	Montreal	15	18	nuvoloso
Berlino	8	17	coperto	Mosca	17	25	sereno
Bruxelles	8	16	coperto	Nuova Delhi	28	35	coperto
Buenos Aires	10	16	sereno	New York	17	30	sereno
Il Cairo	20	34	sereno	Oslo	9	14	coperto
Copenaghen	11	16	coperto	Parigi	10	18	coperto
Dublino	10	15	pioggia	Rio de Janeiro	18	34	coperto
Ginevra	12	17	coperto	Stoccolma	11	14	coperto
Helsinki	14	19	pioggia	Sydney	9	18	coperto
Hong Kong	26	29	sereno	Tel Aviv	23	28	sereno
Johannesburg	8	22	sereno	Tokyo	21	27	coperto
Lisbona	16	21	coperto	Vienna	11	21	pioggia

(Segue da pagina 4)

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Costanzo Costamagna (Nino)

L'annunciano la moglie Lina, figli Giacomo e Dino, nuore Silvana e Leila, sorella Gina, nipoti cognati parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi martedì alle 17 nella chiesa parrocchiale di Laguna Tanaro (Cn).
— Torino, 24 giugno 1980.

Rita e Angiolino partecipano al lutto del cugino.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Sala

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Kelly con il marito Alberto Pellegrini ed i figli Patrizia, Federico, Roberta e Gianni; Marghe con il marito Franco Zacchero e i figli Cristina ed Enrico; Licia; la sorella Lina con il marito Guido Martina e figli, cugini, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinto si prega di devolvere eventuali offerte a Specchio dei tempi. I funerali avranno luogo mercoledì 25 giugno alle ore 8,45 nella parrocchia S. Bernardino da Siena.
— Torino, 22 giugno 1980.

I nipoti Patrizia, Cristina, Federico, Enrico, Roberta e Gianni ricordano con affetto il caro NONNO SALA.

Aldo e Rosa Zacchero piangono la scomparsa dell'amico e consuocero PIETRO.

Vincenzo Capello e famiglia partecipano al dolore.

Michele, Maurizio, Paolo Sala con le rispettive famiglie sono vicini a Kelly, Marghe e Licia per la perdita del caro PAPA'.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Actis Dato (Nina)

di anni 80
maestra del lavoro

Con profondo dolore lo annunciano le famiglie Actis Dato e Salussoglia. I funerali avranno luogo martedì 24 ore 15 partendo da via Luca 2. La cara salma proseguirà per Caluso.
— Ivrea, 23 giugno 1980.

Luisa Gori Righi piange l'amica carissima.

Daisy e Guglielmo Gaggino, annunciano «increduli» l'improvvisa scomparsa del figlio

Gian Maria Gaggino

I funerali si svolgeranno a Torino, mercoledì 25 giugno 1980 alle ore 10,15 nella chiesa «Sacro Cuore di Gesù», via Nizza 56.
— Torino, 24 giugno 1980.

Partecipano al lutto: Antonio e Piero Piccinelli famiglie Verri, Maschio e amici.

Piero Borrione partecipa all'immenso dolore dei signori Gaggino per l'immatura scomparsa del figlio

Gian Maria

e lo ricorda e lo piange come amico indimenticabile, legati da belle sentimenti e da profonda stima.

I colleghi di Torino della Moore Paragon partecipano al dolore dei genitori per la scomparsa dell'AMICO.

E' mancato

Maggiorino Perrino (Celin)

Addolorati lo annunciano: la moglie Angela, le figlie Rina e Ines, i generi, i nipoti, sorella, fratello, cognati e parenti tutti. Il funerale avrà luogo mercoledì 25 c. alle ore 13,30 dall'ospedale Mauriziano.
— Torino, 22 giugno 1980.

La famiglia Bisello partecipa al lutto.

E' mancata

Annetta Battagliotti

Ne danno annuncio la figlia Rosina, il genero Germano Trivisonno, la nipote Annamaria e parenti. I funerali martedì 24 giugno alle ore 16 ad Avigliana, partendo dalla parrocchia di Santa Maria Maggiore.
— Avigliana, 24 giugno 1980.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cino Cioni

I funerali mercoledì 25 [illegible] 14,30 dalla «Nuova Bastonera Martini» (Lgo Gottardo).
— Torino, 23 giugno 1980.

E' mancata

Felicita Colombo

anziana Formialle

Lo annunciano zie, cugini, parenti tutti. Funerali martedì 24 corr. messa ore 15 via San Francesco d'Assisi 11.
— Settimo, 23 giugno 1980.

E' mancato

Ottaviano Barnato

Ne danno l'annuncio le figlie Emilia, Maria, genero nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella parrocchia di Revigliasco il 24 corr. alle ore 15.
— Torino, 24 giugno 1980.

E' serenamente mancata ai suoi cari

Angela Persico vedova Gastaldi

anni 71

Lo annunciano: figli, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 25 ore 16 dal ristorante Paradiso (Valle Sauglio).
— Trofarello, 23 giugno 1980.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Bottan (Jose)

La piangono il figlio Lucio, il fratello Angelo, le sorelle Rosy e Rina, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti. La cara salma partirà dall'ospedale Molinette mercoledì 25 alle 10,15; funerale in Collegno, parrocchia Vecchia, ore 11.
— Torino, 24 giugno 1980.

I Magistrati della Procura della Repubblica di Roma profondamente addolorati ricordano l'amico e collega

Mario Amato

vittima dell'odio eversivo.
Procuratore Capo dr. Giovanni De Matteo
Proc. Aggiunto Raffaele Vessichelli
Proc. Aggiunto Arnaldo Bracci
Proc. Aggiunto Mario Bruno.
Sostituti:
Nicolò Amato
Giancarlo Armati
Giancarlo Capaldo
Pietro Catalani
Luigi Ciampoli
Pasquale Ciccolo
Maria Cordova
Lorenzo D'Ambrosio
Giuseppe D'Anna
Eugenio Del Giudice
Giuseppe De Nardo
Rosario Eufrobio
Luigi Fiasconaro
Margherita Gerunda
Pietro Giordano
Michele Guardata
Fabrizio Kinna Dalmei
Luciano Infelisi
Pasquale Lapadura
Alberto La Peccerella
Alberto Macchia
Aldo Marinelli
Antonio Marini
Margherita Marmo
Eugenio Mauro
Ernesto Miseo
Ciro Monsurrò
Nitto Francesco Palma
Giacomo Paoloni
Maurizio Pierro
Adele Rando
Vincenzo Roselli
Alfredo Rossini
Vincenzo Rotundo
Umberto Russo
Giorgio Santacroce
Carlo Sanoloci
Orazio Savia
Tommaso Sciascia
Domenico Sica
Paolo Summa
Salvatore Vecchione.

La salma verrà esposta dalle ore 11 di oggi 24 nell'Aula «Vittorio Occorsio» del Tribunale di Roma. I funerali avranno luogo mercoledì 25, alle ore 10, nella Basilica dei SS. Apostoli.
— Roma, 24 giugno 1980.

Iveco e Fiat Veicoli Industriali - Dirigenti e Collaboratori tutti - partecipano con profondo cordoglio al lutto dell'ing. Marco Giacobazzi per la immatura scomparsa della moglie signora

Maria Pia Zaccaro in Giacobazzi

— Torino, 24 giugno 1980.

Gli amici:
Marcello Alberici
Ugo Albertoni
Paolo Bancini
Alfonso Carbellano
Bartolomeo Cavallo
Alberto Chiappo
Luigi Chiesa Abbiati
Lucio Ciccarello
Hans Denkewitz
Luciano Di Giorgio
Roberto Enriou
Ferruccio Mariella Ferrero
Achille Fino
Giuliano Imperiali
Mario Mairano
Ernesto Marlachi
Aldo Marras
Mario Mazzali
Antonio Mazzalia
Ciro Elvira Napolitano
Roberto Olivieri
Carmelo Marietina Piccione
Franco Ricci
Sergio Ripamonti
Bruno Rossi
G. Battista Salvai
Ernesto Sorribo
Salvatore Sardano
Loriano Signorini
Mauro Silvi
Franco Soave
Orlando Tartuffieri
sono affettuosamente vicini a Marco.

Giancarlo, Maria Grazia e Gianluca sono affettuosamente vicini a Marco e Mira per l'immatura scomparsa della cara

Pia Giacobazzi

— Torino, 24 giugno 1980.

Sergio e Silvana Ripamonti partecipano al dolore dell'ingegnere Marco Giacobazzi.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore del rag. Carlo Cassini, direttore della filiale di Nizza Monferrato, per la scomparsa della mamma signora

Rosa Moranzino in Cassini

— Torino, 24 giugno 1980.

Carletto De Vecchi

Mario, Enza e Francesco partecipano al dolore della famiglia.
— Torino, 23 giugno 1980.

Maurizio e Miretta Pittaluga partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

avv. Carlo Razzini

— Torino, 23 giugno 1980.

Liana Rabaudi e figlie ricordano il caro cugino

avv. Carlo Razzini

— Torino, 24 giugno 1980.

Irma e Vincenzo Musso ed i Collaboratori dello Studio partecipano al dolore delle famiglie Peyrani e Chia per la scomparsa della

Lucia Zanone ved. Bardone

— Torino, 23 giugno 1980.

Il Preside, Docenti, Ricercatori, e Colleghi della Facoltà e dell'Istituto di Scienze Politiche dell'Università di Torino piangono la morte di

Raffaele De Cristofaro

già bidello capo, e partecipano commossi al dolore della famiglia.
— Torino, 24 giugno 1980.

Da domenica l'

ing. Guido Benotti

non è più. Lo annunciano con dolore Anna, Giorgio, Titin e Mario ai parenti, agli amici cari ed a tutti quanti hanno avuto modo di conoscerlo nei quarantatré anni trascorsi alla Fiat. Il funerale avverrà mercoledì, alle ore 10 nella Chiesa di San Carlo.
— Torino, il 24 giugno 1980.

Elsa, Mariella ed Adriana Bollato partecipano al dolore di Anna e dei figli per la scomparsa dell'

ing. Guido Benotti

caro amico da sempre.
— Torino, 24 giugno 1980.

La famiglia Moreggia si associa al dolore degli amici Benotti per la perdita dell'

ing. Guido Benotti

— Torino, 24 giugno 1980.

La famiglia Aruga commossa sono vicino ad Anna e figli.

Giuseppina con Andrea, Claudia, Paolo e Mariangela, Olga e Giancarlo, Bruno e Carla piangono lo zio GUIDO.

La famiglia Zanardi partecipa commossa all'improvvisa scomparsa dell'

ing. Guido Benotti

— Alassio, 23 giugno 1980.

Elisa Grinza e figli sono fraternamente vicini ad Anna, Giorgio, Titin, Mario nel rimpianto commosso del caro GUIDO.

Paola, Marisa e Piervincenzo Nalle sono vicini ad Anna e famiglia in questo momento di grande dolore.

Prendono viva parte al dolore della famiglia i vecchi amici:
Andrea Cazzera
Prospero Nuvoli
Vittorio Roccavilla
Ugo Randelli
Francesco Volante

Piero Cesare Margherita Curia piangono l'amico di sempre.

Luisa Roberto Massimo uniti nel dolore ad Anna e figli per la scomparsa del carissimo GUIDO.

Improvvisamente non è più

Fulvio Chiaro Azzarà

tenente degli Alpini
di anni 27

Straziati l'annunciano la mamma, il papà, la moglie Maria Rosaria, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cuneo nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria martedì 24 corr. alle 14,30. La cara salma proseguirà per Garlenda (Savona) ove giungerà in parrocchia alle ore 18.
— Cuneo, 23 giugno 1980.

RINGRAZIAMENTI

Marito, figli e familiari tutti, commossi per la dimostrazione di affetto tributata alla loro cara

Paola Bracco Perino

ringraziano quanti di presenza e con scritti hanno preso parte al loro dolore. La S. Messa di Trigesima verrà celebrata martedì 8 luglio alle ore 18,30 nella parrocchia Santi Angeli Custodi - via S. Quintino, 37.

Michele, Carlo e Paolo Falzone del Barbaro con tutti i loro familiari, commossi, ringraziano per la grande partecipazione al loro dolore per la scomparsa del PADRE.

«Requiescat in pace»
— Rivoli - Brescia - Roma, 22/6/1980.

ANNIVERSARI

1977 — 1980

Adriana Lucca

Con un dolore sempre più grande, marito e papà con i tuoi cari ti ricordano con tanto amore. S. Messa 25/6 ore 18 parrocchia S. Grato.

1978 — 24 giugno — 1980

dott. Giovanni Bottasso

è sempre ricordato con affetto dai suoi cari.

1972 — 1980

prof. Luigi Biancalana

Affettuosamente sempre ricordato e rimpianto. I suoi cari. Mercoledì 25 giugno, S. Messa ore 18.

1978 — 1980

geom. Edgardo Arnò

Sempre lontano, nulla è cambiato. Concetta, Claudio e Franco.

È riuscito a parlare a lungo con i magistrati

Che cosa ha detto in punto di morte il segretario della Procura di Paola?

Giovanni Lo Sardo, nel pci da 25 anni, era impegnato anche nella politica locale, e denunciava abusi e corruzione - Il ministro Morlino in Calabria per un «vertice» - Berlinguer e Natta oggi ai funerali dell'ultima vittima della mafia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PAOLA — Chi sarà il prossimo? La domanda è caduta lì — anche se non espressa così brutalmente — nel bel mezzo del vertice di magistrati presieduto ieri dal ministro di Grazia e Giustizia Morlino. Morlino è volato in Calabria sull'eco d'una tragica notizia, l'assassinio del segretario capo della Procura della Repubblica di Paola, dottor Giovanni Lo Sardo. L'assassinato era iscritto al pci da oltre venticinque anni: era stato sindaco e ultimamente assessore comunale di Cetraro. Oggi, per i funerali, giungeranno Berlinguer e Natta. C'è aria di mobilitazione generale, non si sa quanto temporanea. E' già qualcosa. I delitti politico-mafiosi stanno rivelando un nuovo corso della 'ndrangheta e sarebbe atteggiamento irresponsabile (o mafioso?) sottovalutarne l'esplosiva pericolosità.

Scrivevamo le stesse cose dieci giorni fa da Rosarno, dove era stato ammazzato a colpi di lupara Giuseppe Valarioti, segretario del pci di quella cittadina e consigliere comunale. La cronaca crudele si ripete. Anche Lo Sardo, come Valarioti, era un uomo dalle mani pulite, un predicatore dell'onesta amministrazione, un irriducibile avversario della mafia e dei gruppi di potere che se ne servono e la servono.

Sposato, due figli, gran parte dei suoi 53 anni spesi al servizio dello Stato come funzionario dell'amministrazione giudiziaria, Lo Sardo aveva in comune con Valarioti un coraggio che in Calabria è di pochi: denunciava pubblicamente corruzioni, ambiguità, speculazioni che con il puntello mafioso sfregiano questa terra. Durante l'ultima campagna elettorale diceva sulle piazze che la cancrena mafiosa stava contagiando territori prima relativamente immuni, sconfinando dalla piana di Gioia Tauro e dalla provincia di Reggio Calabria verso il litorale della provincia di Cosenza.

Eletto sindaco di Cetraro e tenuta la carica per pochi mesi, anni fa aveva avuto un'incredibile — per questa latitudine — iniziativa: aveva chiesto alla Regione che gli fossero fornite ruspe e bulldozer per abbattere le costruzioni abusive (ville, ristoranti, complessi turistici) che erano sorti lungo quel tratto di Tirreno. Richiesta senza seguito, ma sconbussolante per certi potentati d'una terra in cui non si muove foglia che mafia non voglia.

Due sicari in motocicletta hanno aspettato Lo Sardo l'altra notte, dopo una riunione del Consiglio comunale alla quale la vittima aveva partecipato. Era in discussione la sopravvivenza della giunta di sinistra di Cetraro, alla quale la vittima apparteneva come assessore alla Pubblica Istruzione (prima era stato assessore all'Urbanistica). Finita la seduta, Lo Sardo stava recandosi nella casa della madre, vicino al municipio. I killers l'hanno colto lì, scaricandogli addosso dozzine di colpi d'una calibro 38. Non è morto subito, anche se gli assassini l'hanno creduto. E' sopravvissuto alcune ore. All'ospedale ha avuto la forza di parlare a lungo con alcuni magistrati di Paola. Ha sicuramente fatto delle ipotesi su chi gli ha sparato e sul movente. Si conosceranno mai le sue ultime parole?

C'è un'illazione che trova credito in queste ore: attività politica a parte, Lo Sardo alla procura della Repubblica di Paola era al crocevia della marea d'inchieste giudiziarie per illeciti penali — racket, contrabbando di sigarette, taglieggiamenti e intimidazioni al mercato del pesce — che si consumano tra Paola, Amantea e Praia a Mare.

Poi c'è il cumulo degli illeciti edilizi, mastodontici: alberghi, residence, villaggi turistici, trattorie, villette, condomini costruiti a volte secondo regole formali ineccepibili, ma che a scavare un po' risultano avallati da licenze o varianti di piani di fabbricazione (e pagati con sovvenzioni della Cassa del Mezzogiorno) che nessun amministratore pubblico onesto avrebbe dovuto o potuto concedere. L'assessore comunista è stato ucciso per aver messo i bastoni fra le ruote di chi, in questo settore, ha lucrato miliardi? Gli inquirenti sono propensi a crederlo.

Dopo la riunione di magistrati presieduta dal ministro Morlino è corsa voce che sarebbe imminente l'arresto di un «grosso personaggio». Vedremo, nei prossimi giorni, gli sviluppi dell'indagine. E ritorneremo sulle intimidazioni e sulle infiltrazioni mafiose tra i partiti, argomento di cui si parla con sempre maggiore insistenza in Calabria, anche se a denti stretti. Certo non è facile, qui, smascherare chi pesca nel torbido, dopo aver assoldato i sicari. Il Consiglio comunale di Grotteria — un esempio fra tanti — è stato in questi giorni invitato minacciosamente a dimettersi con un messaggio firmato «Nuclei armati rivoluzionari» e l'anomalo mittente ha lasciato perplessi, se non completamente increduli, gli inquirenti.

Franco Giliberto

Vicenza: convegno di medicina nucleare

Acceleratori lineari per fermare il cancro

Rappresentano un grosso passo avanti rispetto alla «bomba al cobalto» - Il numero di guarigioni, con questa terapia, è crescente

VICENZA — Mentre sotto un sole quasi estivo i primi turisti visitano le ville palladiane e si iniziano le prime manifestazioni della stagione teatrale, si sono aperti, il 19 giugno, i lavori del I Convegno europeo di medicina nucleare sul tema «Gli acceleratori lineari: radioprotezione, dosimetria, impiego radioterapico». Per due giorni si sono alternati ai microfoni dell'Aula Magna della Scuola-convitto di Vicenza i più bei nomi della fisica sanitaria e della radioterapia italiane e straniere: tra gli intervenuti Sannazzari dell'Università di Torino, Rindi (Roma), Renzi (Firenze), Franconi (Roma) e altri, tra i «big» stranieri Pierquin (Parigi), Bratherton (Cambridge), Leer (Leiden), Vikterlof (Orebro).

Sono state due giornate di dibattito, lettura di relazioni e qualche polemica. In questa sede si sono riuniti contemporaneamente molteplici aspetti e problemi degli acceleratori lineari. Per molti il significato di questo termine è ancora oscuro eppure è uno tra i più potenti mezzi di cui la fisica dispone nella lotta contro i tumori, un grosso passo avanti rispetto alla classica «bomba al cobalto». Tra queste due attrezzature vi è una fondamentale differenza tecnica: nella «bomba» le radiazioni sono emesse da una «pastiglia» di materiale radioattivo (cobalto), con l'acceleratore il fascio di radiazioni è dato da particelle (elettroni, in quelli ora in uso) accelerate tramite onde elettromagnetiche ad altissima frequenza con un apparato simile ad un tradizionale tubo Roentgen. Tali elettroni raggiungono in pochi metri di percorso energie altissime (pari a mille volte quelle dei raggi X tradizionali e ad alcune decine di volte l'energia dei raggi gamma del cobalto).

La dose cancericida somministrata alla neoplasia risulta così molto intensa, ma concentrata sulla parte malata, permettendo di ridurre la durata dei singoli trattamenti e soprattutto riducendo l'irradiazione e il danneggiamento del tessuto sano circostante. Il numero di guarigioni riportate con questa terapia è sempre crescente soprattutto per quanto riguarda i linfomi, i tumori del testicolo e della mammella e le leucemie acute. In questi giorni si sono discussi i diversi problemi inerenti queste apparecchiature, problemi di costi, di protezione dell'ambiente e del personale medico addetto, di valutazione d'efficacia, e le prospettive future molto allettanti. Su quest'ultimo punto dopo l'interessantissima relazione del fisico A. Rindi di Frascati, si è aperta un'accesa polemica che ha evidenziato l'abisso esistente tra gli studi teorici degli «stati maggiori» della fisica sperimentale, arrivata già a risultati impensabili con nuovi tipi di energia e macchinari non ancora riproducibili su scala industriale, e la «trincea», cioè gli ospedali dove la fisica si cala nella realtà con i conseguenti problemi di costi e organizzazione.

Altra polemica è sorta sulla bomba al cobalto, considerata da molti superata e da eliminare e da altri invece ritenuta ancora valida. «*Con questo convegno abbiamo un po' tirato le somme*» ha detto il professor Franco Pozza, primario della divisione di radioterapia dell'ospedale regionale di Vicenza, che con il fisico sanitario Giorgio Chierego, l'Airp (Associazione di protezione contro le radiazioni), la Sirmn (Associazione di radiologia medica e medicina nucleare), l'Aifb (Associazione fisica biomedica) ha organizzato il convegno: «*E abbiamo deciso alcune cose molto importanti sulla potenza migliore di acceleratori per uso clinico o medico (da sei a venti MeV) e auspichiamo l'inserimento nella pratica radioterapica di altri tipi di radiazioni (neutroni, ioni pesanti e soprattutto mesoni p greco negativo)*».

Nonostante questi dati positivi, gli acceleratori lineari in Italia, presenti solo da un decennio (in Europa da un ventennio) sono meno di una decina. Il problema principale della scarsa diffusione è il costo (varia da 900 milioni a oltre il miliardo) e l'organizzazione necessaria per adottarli.

Giuliana Mongelli

Napoli: rinviato a giovedì il processo contro i killer dell'assessore dc

Chiedono di potersi incontrare in cella i quattro Br che uccisero il dc Pino Amato

Hanno consegnato al presidente della corte d'assise un documento che è stato allegato agli atti - I difensori hanno chiesto due giorni di tempo per esaminare i verbali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Iniziato ieri mattina e subito rinviato il processo per direttissima a Bruno Seghetti, Luca Nicolotti, Salvatore Colonna e Maria Teresa Romeo, i quattro brigatisti accusati di aver ucciso l'assessore regionale democristiano Pino Amato. Il presidente della seconda corte di assise, Antonacci, ha concesso un rinvio di due giorni per dare la possibilità ai difensori degli imputati di studiare gli incartamenti processuali.

Nel «convento-bunker» di San Domenico Maggiore, sede della corte di assise di appello, prescelto per ragioni di sicurezza e di spazio, la causa ha avuto l'andamento consueto. Le farneticanti intimidazioni delle Bierre, che avevano preannunciato un piano criminoso per far saltare il procedimento penale, si sono rivelate semplici minacce per rendere inquieta la vigilia.

Napoli. Tre dei quattro accusati entrano in tribunale; in primo piano Luca Nicolotti (Tel. Ap)

Anche il comportamento dei quattro imputati, catturati per la prima volta nella storia del terrorismo italiano in flagranza di reato dopo un drammatico inseguimento ancora con le armi in pugno, è stato diverso. Non ha ricalcato l'abituale copione recitato in analoghi dibattimenti; non vi è stata ricusazione dei giudici o dei difensori, sono mancati slogan e minacce verbali. Un'atmosfera insolita sottolineata anche dall'assoluta mancanza di pubblico.

In aula oltre agli addetti ai lavori erano presenti soltanto pochi parenti del napoletano Colonna. In disparte la sorella della nappista Maria Pia Vianale che si vuole sentimentalmente legata al giovane. Assente anche la moglie della vittima, la signora Maria Pasqualina Ciccarelli, che, interpellata per ordine del presidente telefonicamente, ha fatto sapere di «*non voler rivivere il dramma che ha sconvolto la sua famiglia, distrutto la sua vita e quella dei suoi due figli*».

L'udienza si è iniziata verso le 10,15. I quattro terroristi in catene, sotto stretta sorveglianza, sono stati introdotti nel gabbione. Il romano Seghetti aveva sul capo un berretto balneare ed ancora il braccio destro ingessato, rimasto ferito nel tragico agguato. In carcere Nicolotti e Colonna si sono lasciati crescere la barba ed apparivano alquanto indifferenti. Lo stesso si può dire di Maria Teresa Romeo, moglie del terrorista Nicola Valentino.

I quattro imputati sono accusati di omicidio premeditato, tentato omicidio, possesso di documenti falsi, detenzione di armi da guerra, tentata strage, furti d'auto «*per il criminoso disegno di eseguire il delitto*». I reati di partecipazione a banda armata, associazione sovversiva e per il ferimento di due passanti, faranno parte di un altro procedimento penale stralciato dall'odierno giudizio.

Alla lettura dell'appello fatta dal presidente Antonacci è Seghetti a chiedere dalla gabbia i termini a difesa: richiesta sostenuta poi dal difensore avvocato Giovanna Lombardo, romana, di «Soccorso rosso». Il segretario regionale della dc, avvocato Nando Clemente, chiede qualche minuto di sospensione per attendere l'arrivo dell'avvocato Giovanni De Maria per la costituzione di parte civile del suo partito. «*Siamo la controparte dei terroristi* — sostiene — *ed è dimostrato dai ripetuti attentati contro i nostri iscritti, dal numero delle nostre vittime...*». «*Siete voi quelli della banda armata, i banditi d'Italia, altro che parte lesa...*» grida qualcuno dal gabbione.

Un documento di una pagina e mezzo scritto a stampatello viene consegnato dal difensore degli imputati al presidente Antonacci che lo allega agli atti. Secondo indiscrezioni i brigatisti chiedevano la fine del periodo di isolamento, di essere riuniti in una sola cella, di incontrare i familiari da vicino senza lo sbarramento del vetro divisorio, richieste avanzate anche verbalmente in aula. Sembra che lo scritto contenga anche altri argomenti e sarà reso pubblico dalla corte nella prossima udienza di giovedì.

Adriaco Luise

Nuovo processo contro Vallanzasca

MILANO — Renato Vallanzasca è comparso ieri per la terza volta in pubblico dopo il clamoroso tentativo d'evasione del 28 aprile scorso, quando cercò di scappare da San Vittore insieme a Corrado Alunni e ad altri dodici detenuti del reparto speciale.

In quella circostanza Vallanzasca rimase ferito da un colpo d'arma da fuoco alla testa e è apparso in tribunale rasato quasi a zero, ma disinvolto, sorridente e come sempre pronto alla battuta. Con lui, nella gabbia degli imputati, sono stati portati Rossano Cochis, di 33 anni, suo ex luogotenente, e Francesco Careccia, trentenne, legato a suo tempo alla banda Vallanzasca.

Il sardo Piredda, boss dell'Anonima, all'Assise di Siena

Accusato del tragico sequestro Ostini per il colloquio telefonico registrato

SIENA — Un nastro registrato, una conversazione compromettente, i timori di un balordo di basso conio finito in un «giro» più grande di lui: tutto questo forma un quadro d'assieme nel processo per il sequestro e l'omicidio di Marzio Ostini che si celebra all'Assise di Siena. Un quadro nel quale i protagonisti anche i più prudenti, finora meno compromessi, in definitiva più astuti trovano una collocazione non dubbia.

Il processo Giovanni Piredda, detto «Conca 'e Istrale» (Punta d'ascia), un sardo che l'accusa vuole ideatore di rapimenti e feroce assassino, uno che gli inquirenti accusano di aver terrorizzato mezza Toscana con sequestri dalla conclusione tragica. E' legato a Gianfranco Pirrone, detto «l'avvocato», lo è da anni e il loro doveva essere un rapporto assai stretto. Pirrone è già stato condannato per l'assassinio di Ostini, con una parte della banda; ora quella sentenza si trascina dietro la posizione del «padrino».

Sono le 8 del 6 aprile 1977. Marzio Ostini è stato catturato dai banditi 64 giorni prima e di lui non si sa più niente, malgrado il riscatto pagato neppure un mese dopo il rapimento: il miliardo e 200 milioni versati dal padre del posaldente, purtroppo, non sono serviti a niente. La famiglia teme che i rapitori vogliano aumentare il prezzo pattuito per la liberazione, invece l'ostaggio è già stato ammazzato, «per divertimento», da alcuni carcerieri. Il 5 aprile la famiglia Ostini ha lanciato un appello ai banditi tramite il quotidiano *Il Tempo* di Roma. La disperazione di quelle parole lascia indifferenti i rapitori, tutti tranne uno, il balordo Pirrone. Così, di primo mattino, questi telefona all'«amico», socio e complice Giovanni Piredda. Lo cerca al bar «Circl» di Roma, del quale «Conca 'e Istrale» è comproprietario con un altro sardo, Gianfranco De Murtas.

Dice Pirrone, la voce incrinata dal pianto, ma certo più preoccupato per la propria sorte che non per il destino toccato al prigioniero: «C'è *Gianni*?». Ma il «padrino» dorme, non si può disturbare. Così segue la conversazione con De Murtas. Ieri mattina, in un silenzio assoluto, i giudici della Corte d'assise di Siena hanno ascoltato quel dialogo.

Dice Pirrone: «*Sono sconvolto, come del resto sarai sconvolto anche tu per il fatto...*».

L'altro lo interrompe, infastidito: «*Ma che vuoi che ti dica, Gianfrà, lo sappiamo tutti come stanno le cose, no?*».

Pirrone: «*Hai sentito, sui giornali c'è un appello dei genitori*».

Gelido, De Murtas: «*Datti da fà, corpo di...*».

Pirrone ha davvero paura: «*Ma non ci scherzo' su 'ste cose. Io ti dico che sono sconvolto come del resto sarai sconvolto anche tu per il fatto...*».

L'altro, per la verità, non appare affatto sconvolto. Così Pirrone continua: «*Ti capita una cosa così, è un pasticcio...*».

L'accusa sostiene: la telefonata era diretta a Piredda, il «messaggio» era diretto a Piredda, perché soltanto lui poteva prendere una decisione. Piredda ora è qui silenzioso. Attende l'aiuto dei testimoni che i suoi difensori hanno citato a discarico. E aspetta la conclusione del processo, ormai prossima.

Vincenzo Tessandori

Assolti a Genova anche in appello i due francesi

Le orge sulla «Eugenio C» finite in un delitto che resta impunito

GENOVA — Dominique Lagier e Serafina Manca, l'enigmatica coppia di francesi accusati d'aver ucciso, a bordo del transatlantico «Eugenio C», il manager di pugilato Italo Troisi, di 38 anni, con un colpo di pistola, la notte del 9 giugno del 1975, sono stati assolti dalla corte d'assise d'appello, ieri mattina. Anche in primo grado i due furono scagionati dalla gravissima imputazione.

La corte ha accolto le richieste del sostituto procuratore generale Mario Sossi e ha assolto Lagier con formula dubitativa e la sua compagna con formula piena.

La vicenda si è chiusa in un clima di mistero: non s'è affatto chiarita la causa della morte dell'italo-argentino Troisi. A suo tempo il «giallo» aveva suscitato scalpore. Troisi, uomo allegro, brillante ed esuberante, s'era imbarcato sull'«Eugenio C.» a Buenos Aires, dove viveva, con due pugili della sua «scuderia» che dovevano sostenere una tournée in Europa.

A bordo Troisi ed i pugili avevano fatto amicizia con Dominique Lagier, un pregiudicato francese, con Serafina Manca, una bella bruna, e con uno sconcertante «travestito», Bernardo Vargas.

Il gruppetto aveva preso l'abitudine di fare le ore piccole nella sala da ballo e nel bar e di finire la notte nella cabina di Troisi. I camerieri dissero poi che l'«allegra brigata» consumava grandi quantità di champagne e superalcolici e che dalla cabina, si udivano rumori, grida e schiamazzi sino all'alba. Si parlò anche di «balletti» rosa e verdi.

Il clima festaiolo venne bruscamente interrotto una mattina quando il personale di servizio trovò il cadavere di Troisi fulminato da un colpo di pistola al cuore. Accanto al morto la sua pistola, una calibro 38. Subito venne esclusa la tesi del suicidio. Si accertò, dopo una sommaria indagine, che Lagier o la Manca erano stati gli ultimi a lasciare la cabina della vittima.

I due negarono ogni addebito e il processo di primo grado, a Genova, non riuscì a far luce sull'omicidio. Si suppose che fosse scattato un tentativo di ricatto, cui Troisi non s'era piegato e si ritenne che Lagier si fosse lasciato vincere da una crisi di gelosia nei confronti di Troisi, che avrebbe dimostrato troppo interesse per Serafina Manca. Ma nessuna prova, in primo e in secondo grado, venne a sostenere queste ipotesi.

p. l.

Procede il piano di 26.049 alloggi per gli sfrattati

ROMA — Nell'imminenza della scadenza del 30 giugno, il ministero dei Lavori Pubblici ha diffuso una nota per fare il punto sul programma straordinario di edilizia residenziale pubblica, previsto all'articolo 8 della legge n. 25 per accogliere le richieste degli sfrattati.

Il programma — precisa la nota — «procede regolarmente entro le scadenze fissate».

Questo piano — ricorda il comunicato — prevede la costruzione da parte di 28 grandi comuni di 26.049 alloggi e la realizzazione delle relative opere di urbanizzazione, per un importo globale di mille miliardi di lire, concessi ai comuni dalla Cassa depositi e prestiti al tasso del quattro per cento.

Nel mese di maggio

Aumentato del 6,3% il consumo di elettricità

ROMA — La richiesta di energia elettrica in Italia nel mese di maggio è stata pari a circa 15.130 milioni di chilowattore con un incremento del 6,3% rispetto al corrispondente mese del 1979, che aveva a sua volta presentato, rispetto a maggio 1978, un incremento del 3,6%.

Un comunicato dell'Enel sottolinea che con riferimento alle zone geografiche, il Centro-Nord ha presentato un tasso di incremento del 4,6% ed il Centro-Sud del 10,8%. Per quanto riguarda le isole, mentre il tasso della Sardegna (+ 21,4%) conferma il favorevole andamento dei consumi di energia elettrica, in Sicilia si registra un tasso di incremento del 4,3%.

Nel periodo gennaio-maggio 1980, la richiesta di energia elettrica in Italia è passata da circa 74.520 milioni di chilowattore nel 1979 a circa 78.620 nel 1980, con un incremento del 5,5% che si riduce al 4,8% se si riportano a 28 giorni i valori del mese di febbraio 1980.

Alla Pirelli commessa Enel da 20 miliardi

MILANO — Per la prima volta nel mondo verrà effettuato un collegamento sottomarino di cavi energia all'altissima tensione di 400 mila Volt, capaci di trasportare una potenza di 1000 MW, equivalenti al consumo di una città industriale di un milione di abitanti.

La relativa commessa, che supera i 20 miliardi di lire, è stata attribuita dall'Enel alla Industrie Pirelli S.p.A.: si tratta di 4 cavi speciali ad olio fluido che attraverseranno entro il 1981 lo Stretto di Messina — da Villa San Giovanni a Messina — in condizioni ambientali difficilissime, determinate dalle correnti, dalla profondità dello Stretto (300 metri) e dalle asperità del fondale.

Costituita società italo - francese per l'informatica

ROMA — La Banca Nazionale dell'Agricoltura e la «Société générale», una delle più grandi banche del mondo hanno costituito insieme una nuova società, la «SG2 - Italia», per l'organizzazione e la consulenza nel campo della informatica.

Nel dare la notizia un comunicato della Bna precisa che presidente della nuova società è stato designato Goffredo Gambarara, amministratore delegato della Banca dell'Agricoltura, mentre consigliere delegato sarà Philippe Tournaud, amministratore e membro del comitato di direzione della «SG2 - Francia», la società con eguali compiti che, operando da Parigi, annovera fra i suoi clienti imprese nei settori agricolo, industriale e terziario, in tutto il mondo.

Winefood prima nella produzione vitivinicola

ROMA — Il settore vitivinicolo del gruppo Winefood ha fatto registrare nel corso del 1979 un fatturato consolidato di 64 miliardi di cui oltre il 50% è costituito da esportazioni.

Il gruppo risulta così il principale produttore vitivinicolo italiano di proprietà del Credito svizzero e con le altre società controllate (due alimentari, due agricole e quattro diverse) ha fatto registrare sempre nel '79 un fatturato globale di oltre 80 miliardi di cui 38 sono costituiti da esportazioni.

Meno disoccupati a maggio nella Cee

BRUXELLES — Da fine aprile a fine maggio il totale dei disoccupati nella Cee è sceso di 140.000 unità, fino al livello di 6,1 milioni di persone. Il calo medio (2,3%) ha riguardato più gli uomini che le donne, ed è stato notevolmente differenziato nei nove Paesi. Si va infatti da un regresso dei senza lavoro del 12,8% in Lussemburgo, dell'8,1 in Danimarca e del 7,1 in Germania, a un leggero aumento (più 1,6 per cento) in Olanda e in Irlanda.

L'Italia ha fatto registrare un calo della disoccupazione dell'1,2 per cento che però, al contrario della media Cee, ha interessato in proporzione maggiore le donne degli uomini. Rispetto a un anno fa, tuttavia, la disoccupazione femminile italiana è aumentata del 9,7% (rispetto a un aumento del 0,1% per gli uomini), cifra pari alla media comunitaria.

In cifre assolute, le disoccupate italiane erano in maggio 761.000, la cifra più elevata tra i «Nove».

Ricerca scientifica per una maggiore crescita produttiva

ROMA — *«Non ci può essere evoluzione economica né crescita produttiva senza un adeguato impegno di ricerca scientifica»*.

Questa la premessa dell'intervento dell'ing. Giovanni Costa, amministratore delegato della Finsider (gruppo Iri), al «Convegno internazionale sulla meccanica della frattura» organizzato dall'Italsider, dal Centro sperimentale metallurgico e dalla Lehigh university di Bethlem.

Al convegno sono intervenuti scienziati e tecnici dei maggiori Paesi industrializzati del mondo. La relazione ufficiale è stata tenuta dal dottor Giovanni Odone, direttore generale del Centro sperimentale metallurgico.

In tre mesi l'America è passata dal boom alla crisi

Usa: già 8 milioni senza lavoro (e presto, forse, saranno nove)

Da aprile a giugno il prodotto nazionale è calato dell'8,5 per cento - Attacchi a Carter per la sua politica anti inflazione - Le controproposte dei repubblicani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Dall'inflazione, l'economia americana è precipitata nella recessione nel breve spazio di tre mesi. A marzo, essa rischiava che i prezzi e i salari esplodessero (il tasso inflazionistico superava il 18 per cento) e il dollaro si deprezzasse. Adesso, corre il pericolo che la produzione industriale crolli, certi settori, come l'auto, subiscano danni irreparabili, e i disoccupati divengano un esercito. A Venezia, definendola «il nemico pubblico numero uno», il presidente Carter ha continuato ad anteporre la lotta all'inflazione a quella alla recessione. Ma la finanza di New York e i «serbatoi dei cervelli» democratico e repubblicano di Washington — le Brookings Institutions e l'American Enterpise Institute — incominciano a dubitare di un taglio così netto.

Le cifre innanzitutto. Il ministero del Commercio ritiene che nel secondo trimestre di quest'anno il prodotto nazionale lordo americano sia sceso dell'8,5 per cento, la più grave caduta dal '74, la seconda dal «crack» del 1929. Prevede inoltre che questo mese la disoccupazione, giunta a maggio al 7,8 per cento, scavalcherà il «muro» dell'8 per cento: con una forza lavoro nazionale di oltre 100 milioni di persone, ciò equivale a più di 8 milioni di impiegati e operai. Al tempo stesso, si accentua il deficit dei conti correnti, dopo un effimero attivo a metà del '79: da 1 miliardo e 800 milioni di dollari nell'ultimo trimestre dell'anno passato è salito a 2 miliardi 800 milioni nel primo dell'80.

Le previsioni. Il ministero del Commercio è tutt'altro che ottimista. Nota che il cosiddetto deflattore del prodotto nazionale lordo, l'indice che ne segnala l'andamento, si aggrava. Ne deduce che in termini reali il calo sarebbe quest'anno dell'1,5-2 per cento. Ciò significherebbe un calo di quasi il 8 per cento della produzione industriale e una disoccupazione forse superiore al 9 per cento. Unico dato consolatorio, il tasso inflazionistico. Attualmente, si aggira sul 5 per cento, e il totale per l'80 dovrebbe essere il 13,5 per cento, due punti in più che nel '79, ma molto meno di quanto si temeva a marzo.

La finanza di New York e i «serbatoi dei cervelli» di Washington attribuiscono la responsabilità sia dell'inflazione fino a marzo, sia della recessione successiva agli errori del presidente Carter. Essi affermano che il governo ha rinviato troppo il necessario, massiccio intervento contro la prima, e che quando lo ha compiuto non ha tenuto conto che l'economia americana era già in ristagno. Temono altresì che, con le elezioni a novembre, per non perdere voti il governo rilanci la produzione industriale, diminuendo la disoccupazione, soprattutto nel settore automobilistico, ma aumentando il tasso inflazionistico.

In parte almeno, i critici di Carter hanno ragione. Lo scorso marzo, con enorme ritardo, il governo bloccò contemporaneamente la liquidità, i crediti e i consumi. Gli effetti furono clamorosi: gli interessi bancari raggiunsero il 20 per cento per le «corporations» e il 24 per i privati, quando reperibili; settori industriali già in crisi per la concorrenza estera, si bloccarono (l'auto è appunto il caso tipico: da meno 20 per cento la produzione passò a meno 40 per cento). La tendenza all'incremento del debito dei consumatori si rovesciò. L'ex ministro del Tesoro repubblicano George Schultz proclamò: *«Carter ha ucciso un uomo morto»*.

I critici non si fidano della dichiarazione del presidente a Venezia che si batterà in particolare contro l'inflazione perché hanno assistito ai suoi continui voltafaccia. Essi sottolineano che ha già accettato investimenti di 3 miliardi di dollari nei lavori pubblici: che ha riallargato il credito, tanto che gli interessi bancari sono precipitati all'11,5 per cento; che il pareggio del bilancio dello Stato previsto per l'81 è stato di fatto abbandonato a favore di un deficit che potrebbe sfiorare i 50 miliardi di dollari; e che contempla sgravi fiscali non solo a favore delle imprese ma anche dei cittadini.

La formula della finanza di New York e dei «serbatoi dei cervelli» di Washington è quella dell'austerità per tutto l'80 e della cauta riflazione nell'81, cauta nel senso che va accompagnata da misure antinflazionistiche. Shultz, che ha esperienza dei problemi essendone stato uno dei responsabili in almeno un'occasione, sostiene che un errore di equilibrio avrebbe anche gravi ripercussioni internazionali. Da un lato, potrebbe trasmettere la recessione a molti altri Paesi occidentali, dall'altro potrebbe fare dell'inflazione un'epidemia «a livelli sudamericani». Così si parla di un alleggerimento selezionato delle tasse ma insieme di una politica dei redditi; di un recupero della produttività sorretto da una diminuzione della spesa pubblica: di sussidi o di incentivazioni all'auto, con l'accento sull'esportazione.

Ennio Caretto

Scende all'11% prime rate Usa

NEW YORK — La Southwest bank di St. Louis ha ridotto il tasso praticato alla principale clientela, detto «prime rate», portandolo dal 12% all'11%. Il provvedimento, che ha effetto immediato, segnala il persistere della tendenza al ribasso del costo del denaro negli Stati Uniti.

Le banche maggiori praticano attualmente un «prime rate» del 12%, mentre alcuni istituti minori avevano ridotto il proprio tasso all'11,5 per cento la settimana scorsa.

Pci: occorre ricapitalizzare la Stet

ROMA — La «ricapitalizzazione della Stet come elemento decisivo per fronteggiare la situazione debitoria» del gruppo è stata chiesta ieri da Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti del pci.

I comunisti — ha aggiunto Libertini che ha introdotto i lavori di una riunione nazionale dei comunisti della Stet — si batteranno contro qualsiasi «sanatoria per il passato» e vogliono invece una inchiesta rapida e penetrante volta a individuare le cause di questo fallimento, a rimuoverle e a colpire i responsabili; inoltre sono contrari a qualsiasi «forma, diretta o indiretta, di indicizzazione tariffaria» e chiedono invece un'«attuazione rigorosa della convenzione, per garantire che le tariffe siano realmente rispondenti al costo industriale».

«La crisi finanziaria della Sip determinatasi fra il 1974 e il 1980 — ha aggiunto Libertini — non ha nessuna ragione nel livello tariffario, che è almeno sullo standard europeo, e tra il 1975 e il 1980 le tariffe sono cresciute più del tasso di inflazione. Neppure dal lato degli investimenti si trovano spiegazioni, perché essi sono stati sottodimensionati, come prova la carenza di sviluppo della telefonia, dell'elettronica e delle telecomunicazioni».

Gli altri obiettivi del pci illustrati da Libertini sono i seguenti: una «Riforma dell'assetto istituzionale del settore, risolvendo sia il problema del controllo sia quello del rapporto tra società di servizi e società manifatturiere»; la «risoluzione del problema degli appalti, con il loro conglobamento nel gruppo»; la «definizione rapida di un programma di sviluppo dell'intero sistema delle telecomunicazioni»; la «definizione immediata di un programma delle commesse pubbliche nel settore».

In maggio 70 mila vetture in meno rispetto al '79

Anche in Germania diminuisce la produzione di automobili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — *Quasi 70 mila automobili in meno rispetto all'anno scorso sono state prodotte in Germania nel maggio di quest'anno. Da 370 mila nel 1979 il numero delle vetture uscite dalle catene di montaggio è sceso a 301 mila. Si tratta di una diminuzione del 19 per cento circa, che peraltro l'associazione dei costruttori tedeschi «Vda» non prende in considerazione, preferendo calcolare la produzione per giornata lavorativa, la quale denuncia dati un po' meno negativi. Da essi risulta che la diminuzione della produzione giornaliera è stata del 10 per cento, da 17.644 unità quotidiane nel 1979 a 15.860 unità nello stesso mese di quest'anno.*

Come già nei mesi precedenti, alla diminuita produzione di vetture ha corrisposto un aumento della produzione di veicoli industriali. Nel maggio dell'anno scorso era stata di 27.265 unità nel maggio di quest'anno è salita a 28.300 unità, l'incremento è stato del 19 per cento «per ogni giornata lavorativa». Paralleli sono i dati che riguardano l'esportazione: è calata quella delle vetture, è aumentata quella degli autocarri. La tendenza «a forbice» — secondo le previsioni dell'associazione — andrà accentuandosi nei prossimi mesi.

Complessivamente nei primi cinque mesi del 1980 sono state prodotte 160 mila automobili meno che nello stesso periodo dell'anno scorso (1 milione 660 mila, anziché 1 milione 820 mila), mentre invece il numero degli autocarri nuovi è aumentato di 10 mila (da 140 mila a 150 mila), l'esportazione complessiva ha «tenuto» in cifre assolute (960 mila) ma è aumentata in percentuale, cioè è il mercato interno che non tira.

Un fenomeno nuovo, che l'associazione dei costruttori attribuisce all'alto prezzo della benzina la quale tuttavia in Germania è, con circa 550 lire al litro, il più basso dell'Europa, viene registrato nel settore dei piccoli rimorchi per autovetture e per camioncini. La loro produzione, che nel 1979 era aumentata del 18 per cento rispetto all'anno precedente, è cresciuta nei primi cinque mesi di quest'anno di un inatteso 40 per cento.

La produzione non riesce a soddisfare la domanda, constatano i costruttori di rimorchi. La clientela — dicono — si trova soprattutto tra gli artigiani, i piccoli fornitori, gli agricoltori. Mentre per uso privato essi stanno passando ad acquisti di vetture più parsimoniose di piccola cilindrata, per uso professionale hanno constatato che è più conveniente agganciare un rimorchio alla macchina o al camioncino piuttosto che usare un veicolo industriale a più alto consumo di carburante.

Tito Sansa

Meno importazioni di auto in Francia

PARIGI — Nei primi quattro mesi del 1980 la quota di mercato francese occupata dalle auto di fabbricazione straniera è scesa al 19,05% contro il 20,01% nello stesso periodo del 1979. Secondo i dati della Associazione degli importatori, su 719.131 immatricolate nei primi quattro mesi, 141.311 sono state auto importate, contro 704.806 e 145.238 rispettivamente nello stesso periodo del 1979.

In aprile le auto importate hanno occupato il 19,47% del mercato contro il 20,80% nell'aprile 1979. La Volkswagen è rimasta al primo posto tra gli importatori, con 6983 auto registrate in aprile, su un totale di 41.625 auto importate, in aumento rispetto alle 7044 auto importate nell'aprile 1979 su un totale di 39.132 auto.

Orlando ribadisce la richiesta

Per la Confcommercio la scala mobile deve essere cambiata

MILANO — Le forze politiche si devono responsabilmente impegnare per *«un chiaro disegno di politica economica in grado di guidare il nostro Paese in un momento come l'attuale di difficile e incerta congiuntura interna e internazionale»*. Se manca un indirizzo di politica economica l'inflazione continua a divorare le risorse del Paese. Con questo monito il presidente della Confcommercio, Giuseppe Orlando, ha aperto il suo intervento all'assemblea generale dell'Unione del commercio e del turismo della provincia di Milano, cui aderiscono 120 associazioni territoriali di categoria in rappresentanza di 70 mila aziende.

Non si può, secondo Orlando, continuare a subire passivamente «gli effetti esteri» che colpiscono la nostra economia (aumento delle materie prime e dell'energia importate; distorsioni nel sistema degli scambi per il variare dei valori monetari) i quali si ripercuotono in misura pesante perché sono amplificati dall'accentuata indicizzazione del nostro sistema economico.

«Si sente parlare di raffreddare la domanda interna; ciò — secondo Orlando — *è molto pericoloso perché la domanda che sostiene l'attuale livello produttivo non si limita ai beni di consumo, ma comprende beni di investimento e intermedi, mentre l'inflazione continua ad essere una inflazione da costi»*. Prima di far ricorso alle leve monetarie, dell'imposizione fiscale e del credito è opportuno rivedere i meccanismi di indicizzazione, primo fra tutti quello della scala mobile (*«che va profondamente ristrutturata»*) e contemporaneamente attuare un sistema razionale di fiscalizzazione degli oneri sociali. Inoltre *«l'intento di coprire la spesa della fiscalizzazione attraverso un incremento delle aliquote Iva, pur se evita l'ulteriore gonfiamento della spesa pubblica, provoca, a causa del conseguente aumento dei prezzi, nuovi impulsi alla dinamica della scala mobile»*.

Un convegno di cinque giorni aperto ieri a Roma

Italia e Urss si consultano su come risparmiare energia

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La sfida energetica degli Anni 80 si può vincere soltanto superando gli sterili conflitti tra nucleari ed anti-nucleari e promuovendo il confronto, lo scambio e l'informazione sui vari aspetti scientifici, tecnici e produttivi che riguardano le varie fonti energetiche. Così come dovranno essere sviluppate quelle forme di collaborazione capaci di portare ad una seria politica di risparmio.

Questi i temi affrontati dal secondo simposio italo-sovietico sull'energia che si è aperto ieri a Roma presso la sede dell'Iri e che proseguirà i suoi lavori spostandosi a Pisa, Genova, Torino e Milano, per concludersi ancora a Roma venerdì prossimo. Il simposio è organizzato dalla Associazione Italia-Urss in collaborazione con l'Iri, la Fiat, l'Enel, la Confindustria, la Pirelli, il Cnel e il Cnr.

Il bilancio energetico italiano, ha rilevato il sottosegretario all'Industria Maria Magnani-Noya nel suo intervento d'apertura, ha visto un aumento dei consumi del 23,4 per cento nell'ultimo decennio, passando da 120,3 milioni di tep (tonnellate equivalenti petrolio) a 148,4 milioni, cifra che pone il nostro Paese al primo posto nella Cee, come incremento.

Il presidente dell'Iri, Pietro Sette, ha sottolineato che l'obiettivo di ottenere significative riduzioni nei consumi unitari energetici nell'industria *«è sempre meno teorico e sempre più raggiungibile in concreto»*. Nel quinquennio 1973-78, ha aggiunto, il consumo unitario di fonti energetiche di tutto il gruppo si è ridotto del 23 per cento, derivante da una riduzione del fabbisogno energetico del 6 per cento e da un contemporaneo aumento del valore aggiunto del 17 per cento.

Francesco Corbellini, presidente dell'Enel, ha ricordato nel suo intervento l'esigenza europea di due grandi reti elettriche che collegano, rispettivamente, tutti Paesi dell'Europa occidentale e tutti quelli del Comecon. Anche se queste due reti non possono essere rigidamente connesse tra loro a causa dei differenti criteri di esercizio, un opportuno sistema di collegamento presenta un grande interesse per la possibilità di scambi di energia che potrebbe consentire. Il vicepresidente del comitato statale sovietico per la sicurezza e la tecnica, Zhimerin, ha sottolineato che occorre diversificare le fonti energetiche e razionalizzare i consumi. La strategia del governo sovietico per il futuro è quella del trasporto delle grandi quantità di energia (carbone e gas) presenti in Siberia verso la parte europea dell'Urss tramite ferrovia, gasdotti ed oleodotti, linee elettriche.

Previdenza e sicurtà passerà alla Cidas

MILANO — La compagnia di assicurazione milanese «Previdenza e sicurtà», per la quale la commissione consultiva per le assicurazioni del ministero dell'Industria ha espresso parere favorevole nei giorni scorsi alla revoca dell'autorizzazione ad operare nel settore, sarà assorbita dalla «Cidas» di Roma, una compagnia che opera per conto della «Sofigea», la finanziaria dell'Ania costituita per rilevare le compagnie in difficoltà.

Oggi l'assemblea approva il bilancio del '79

Deludenti per l'Alitalia i primi risultati dell'80

ROMA — Sono quattro i punti all'ordine del giorno dell'odierna assemblea dell'Alitalia: l'approvazione del bilancio 1979; la nomina del consiglio di amministrazione per il triennio 1980-82; la nomina del collegio sindacale per lo stesso triennio; la scelta della società per la certificazione del bilancio della compagnia di bandiera. I soci discuteranno probabilmente anche delle difficili prospettive per l'anno in corso e del potenziamento della flotta.

Bilancio 1979 — Si è chiuso con un passivo «formale» di 3 miliardi 800 milioni. La perdita netta è stata di poco più di 14 miliardi e mezzo, ma il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea di coprirla parzialmente utilizzando circa 9 miliardi e mezzo della riserva straordinaria e poco più di un miliardo 251 milioni della riserva ordinaria. All'origine del deficit, i rincari vertiginosi del carburante, lo sciopero ad oltranza (dal 20 febbraio al 31 marzo) degli assistenti di volo, il blocco dei DC 10 in seguito alla sciagura di Chicago, l'agitazione degli uomini-radar.

Rinnovo vertici — L'assemblea sarà chiamata a rinnovare il consiglio di amministrazione (17 membri), il collegio sindacale (7 membri) ed il comitato esecutivo (8 membri prescelti dal consiglio di amministrazione). Non si prevede alcun «terremoto» in quanto l'assemblea sembra decisamente orientata a confermare in blocco tutti gli attuali amministratori. Se qualche avvicendamento ci sarà, non interesserà comunque i vertici, ma solo qualche nome minore. Umberto Nordio manterrà dunque la presidenza e Antonio Maspes e Luciano Sartoretti rimarranno ai loro posti di amministratori delegati.

Certificazione bilancio — Sempre oggi si dovrà indicare la società di revisione alla quale la compagnia di bandiera affiderà la certificazione del proprio bilancio. La società sarà scelta tra quelle che la Commissione per le società e la borsa (Consob) ha ammesso all'iscrizione all'albo nella seduta del 26 aprile scorso. Già dall'aprile 1978 opera come consulente presso l'Alitalia la società statunitense Deloitte.

Previsioni '80 — L'attività della compagnia nel primo quadrimestre dell'anno ha fatto registrare, rispetto all'analogo periodo del 1979, un incremento del 28,2 per cento nell'offerta globale e del 20,5 nel trasportato, con un miglioramento di 0,6 punti del coefficiente di utilizzazione. Ma per una corretta interpretazione di questi dati occorre ricordare che lo scorso anno nel periodo in esame lo sciopero degli assistenti di volo causò la cancellazione di oltre 7500 tratte.

Anche i proventi del primo quadrimestre si sono mantenuti al di sotto delle previsioni a causa del ritardo con cui sono scattati gli aumenti tariffari. I risultati del 1980, in definitiva vengono stimati con «giustificata preoccupazione». Già dal 1981, invece, la compagnia di bandiera prevede una ripresa dello sviluppo, grazie anche al completo rafforzamento della flotta. **c. p.**

Tariffe: in settimana forse parte l'aumento

ROMA — Le tariffe aeree saranno il primo argomento di cui si occuperà il Consiglio superiore dell'aviazione civile, insediato dal ministro dei Trasporti, Formica. Una prima riunione è prevista per mercoledì e tutto lascia ritenere che in tale occasione verrà espresso un parere sul ritocco in misura non superiore al 15% delle tariffe aeree nazionali, parere richiesto con urgenza dal ministro, cui spetta la decisione definitiva.

La richiesta di ritocco tariffario avanzata da Alitalia, Ati, Itavia e Alisarda, sotto la spinta della lievitazione dei costi, ha già ottenuto il «sì» della commissione Sangalli. Si tratta pertanto di un ulteriore esame del problema; in pratica, non è da escludere che i giorni del «grande esodo» o quelli immediatamente successivi possano coincidere con un aumento del prezzo del biglietto aereo.

Ieri l'oro è tornato sotto 600 dollari

ROMA — Dollaro sostanzialmente stabile e arretramenti per l'oro, che è sceso al di sotto dei 600 dollari alla chiusura delle principali piazze europee.

La valuta statunitense si è mostrata salda di fronte al vertice dei sette maggiori Paesi industrializzati che è terminato ieri sera a Venezia, e non ha reagito negativamente neppure alla riduzione del «prime rate» annunciata da alcune banche statunitensi. Il dollaro ha chiuso a 1,7660 marchi a Francoforte, contro 1,7680 di venerdì. Analogo andamento a Zurigo, con valori di 1,6317 franchi svizzeri contro 1,6318 precedenti. Rispetto al franco francese il dollaro quota, ad apertura di settimana, 4,1010 sulla piazza parigina, con qualche perdita rispetto al 4,1100 franchi di venerdì.

La sterlina ha guadagnato terreno con valori di 2,3395 dollari, contro 2,3370 di venerdì. Il dollaro è praticamente stabile nei confronti della lira, con scambi a 835 lire contro 836 precedenti.

L'oro ha chiuso a 590 dollari l'oncia sulla piazza di Londra, dove venerdì quotava 603 dollari. Analogo andamento a Zurigo, con chiusura a 596,5 dollari contro 602,5 precedenti. In Italia il metallo ha perduto l'1,4% del suo valore, concludendo la seduta su valori di 16.380 lire il grammo.

Trasporto pubblico ancora agitazioni nel Bolognese

BOLOGNA — Il trasporto pubblico di persone nel Bolognese sarà nuovamente bloccato nei prossimi giorni a seguito dello sciopero del personale dell'Azienda trasporti consorziali (Atc) ed esattamente sabato dalle 14 alle 17, giovedì dalle 20,30 alla fine del servizio e sabato dalle 10 alle 21.

Sensibile aumento della produzione

Macchine utensili 10% in più nel '79

MILANO — Per i produttori italiani di macchine utensili il 1979 è stato positivo. Lo si apprende dalla relazione che il presidente uscente dell'Ucimu, Alberto Perna (nella carica gli è succeduto ora Bruno Rambaudi) ha tenuto all'assemblea dei costruttori svoltasi a Milano.

Le consegne di macchine utensili per la lavorazione dei metalli sono state pari a 1135 miliardi di lire per un aumento, rispetto al 1978, del 25% in termini correnti e del 10% in termini reali. La vitalità del settore, che negli anni passati si era espressa attraverso la capacità di affrontare nuovi mercati di sbocco, nel 1979 si è trasferita sul mercato interno.

La dinamica della domanda interna deve essere tenuta ben presente nell'analisi dei risultati del 1979, soprattutto per quanto riguarda le esportazioni. Le vendite all'estero, infatti, hanno fatto segnare una leggerissima caduta, in termini reali, cui, però, fa riscontro un elevatissimo aumento (+42%) delle consegne sul mercato nazionale. In questo quadro (e ricordando che nel 1978 i livelli produttivi furono salvaguardati da flussi di esportazione veramente eccezionali) il risultato delle vendite italiane all'estero assume un altro significato, di segno positivo. Se in passato ad elevati livelli di domanda interna corrispondevano crolli della quota esportata, nel 1979 il carattere strutturale assunto dalle esportazioni per gran parte delle imprese, ha permesso che la quota delle vendite all'estero ritornasse su livelli medi, senza far segnare brusche diminuzioni. Si è così determinato un notevole aumento della produzione ed un più sostenibile rapporto tra mercato interno e mercato estero.

Il più importante risultato conseguito dall'industria italiana nel 1979, in campo internazionale, è, senza dubbio, la conquista del terzo posto nella graduatoria dei Paesi esportatori. Il progresso compiuto, negli Anni 70, dalle esportazioni italiane è davvero notevole: l'Italia ha superato prima la Francia, poi la Gran Bretagna e la Repubblica Democratica Tedesca, successivamente, nel 1978, gli Stati Uniti e infine, nel 1979, anche la Svizzera. Soltanto il Giappone, protagonista del maggiore exploit produttivo degli Anni 70, ha ottenuto risultati migliori, superando l'Italia e collocandosi saldamente al secondo posto nella graduatoria degli esportatori.

Nel 1979, l'Italia ha esportato macchine per un valore di 372,5 miliardi di lire (con un aumento del 12,2%), corrispondenti a circa 91 mila tonnellate (+2,4%). In termini reali si deve registrare un leggero calo (—0,7%)

Nomine Casse: si decide sullo scrutinio segreto

ROMA — Sarà nota oggi la soluzione ai problemi procedurali che, la scorsa settimana, hanno imposto il rinvio dei pareri che la Commissione finanze della Camera avrebbe dovuto esprimere sulle proposte di nomina ai vertici delle Casse di risparmio. L'ufficio di presidenza della commissione si riunirà oggi per decidere in proposito, anche alla luce di quanto stabilito dalla presidenza della Camera, investita della questione.

Come si ricorderà, la Commissione finanze di Montecitorio aveva all'ordine del giorno, mercoledì scorso, una serie di pareri su proposte di nomina di presidenti e di vice-presidenti di Casse di risparmio e di banche del monte, frutto delle recenti riunioni del comitato per il credito. Gli istituti interessati sono 14, tra cui alcuni assai importanti: ad esempio, le casse di Bologna, di Torino, di Forlì.

L'espressione dei pareri sarebbe dovuta avvenire rapidamente; invece, i deputati comunisti presenti in commissione avanzarono una proposta di votazione a scrutinio segreto sui pareri stessi, bloccando così di fatto i lavori della Commissione, che doveva aggiornarsi a data da destinarsi. Veniva fissata, però, appunto per oggi, una riunione dell'ufficio di presidenza della Commissione bilancio per dirimere la controversia, sulla base — come si è accennato — delle indicazioni che la presidenza della Camera esprimerà in proposito.

Il ministro riferisce forse oggi al Senato

Le presidenze delle banche i partiti incalzano Pandolfi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Una pioggia di interpellanze è piovuta sul governo per la questione dell'Italcasse e delle nomine bancarie ed oggi probabilmente il ministro del Tesoro risponderà al Senato. Le iniziative sono state prese un po' da tutti i partiti, dalla dc al pci, dal pli al msi.

Il governo si trova di nuovo sotto pressione per l'incertezza con cui ha gestito la normalizzazione in molte Casse di Risparmio. Finora, infatti, è stato affrontato un certo numero di nomine, ma le più importanti o le più spinose sono rimaste accuratamente nel cassetto. Valga per tutti l'esempio della Cariplo, la potente Cassa delle Provincie Lombarde, dove i conflitti all'interno delle correnti democristiane hanno costretto il ministro del Tesoro a soprassedere alla scelta del presidente e a rinviare tutto a tempi migliori.

Nell'interpellanza liberale, firmata dai senatori Malagodi e Fassino, si chiede tra l'altro di conoscere il motivo del ritardo, in taluni casi addirittura pluriennale, che si registra per la conferma o la sostituzione di presidenti ed amministratori di banche e di Casse di Risparmio scaduti o dimissionari.

Particolarmente violenta la presa di posizione dei senatori comunisti. L'interpellanza porta la firma di Colajanni e di altri. Nel documento si sottolinea che la situazione creatasi nell'attività dell'Italcasse, è stata resa possibile anche dal fatto che molti presidenti e vicepresidenti delle Casse di Risparmio, sono stati nominati secondo criteri che nulla hanno a che fare con la valutazione della capacità professionale e della disponibilità personale, ma al solo fine «*di garantire alla dc l'assoluta preminenza nella gestione dei mezzi ingenti affidati dai risparmiatori alle Casse*».

Da una parte i liberali — ma anche gli altri partiti sono d'accordo — mettono in risalto il malcontento diffuso negli ambienti bancari ed economici per le conseguenze negative dei ritardi; dall'altra i gruppi politici che partendo dallo scandalo Italcasse, insistono non solo per nomine al di sopra di ogni sospetto, ma anche per il rafforzamento dei controlli sull'attività creditizia da parte della Banca d'Italia. Comunisti e democristiani insistono pure sulla equiparazione delle responsabilità penali degli amministratori di istituti di credito. Il pci, su questo punto, è stato chiaro: il disegno di legge presentato nei giorni scorsi dal ministro Pandolfi deve ridare certezza operativa alle banche pubbliche, ma non deve costituire in alcun caso una sanatoria.

Nella interpellanza democristiana, primo firmatario il responsabile dell'ufficio economico Ferrari Aggradi, si chiede, tra l'altro, che venga assicurato e rafforzato l'esercizio dei controlli sull'attività creditizia da parte degli organi di settore istituzionali, «*nel rispetto di rigorosi criteri obiettivi e con assoluta trasparenza*». Una esigenza che si riallaccia all'Italcasse ed al suo nuovo statuto attualmente in discussione, che dovrebbe evitare il ripetersi di scandali come quello Caltagirone.

Per il ministro Pandolfi, già impegnato nelle riunioni internazionali e nella messa a punto del programma economico, si aggiunge ancora il nodo delle nomine

Giovanni Gabetti presidente Fiabci

ATENE — La Fiabci (Federazione internazionale delle professioni immobiliari) nel recente congresso di Atene ha nominato Giovanni Gabetti, titolare della Immobiliare Gabetti, presidente mondiale per gli anni 1981/82.

L'indice è sceso a 48,92 (—0,75%)

Realizzi in Borsa dopo i recenti rialzi

MILANO — Diffusi assestamenti nei prezzi con scambi in diminuzione. L'indice *Il Sole - 24 Ore* è sceso a 48,92 con una perdita dello 0,75 per cento.

Gli elevati livelli raggiunti dai prezzi sembrano aver consigliato gli operatori ad una maggior prudenza. La corrente di acquisti, dopo un avvio ancora vivace, è sensibilmente diminuita mentre i realizzi hanno preso il sopravvento provocando ampi arretramenti soprattutto tra i valori che la scorsa settimana avevano conseguito i più ampi rialzi.

Nelle primissime battute il ritmo è apparso ancora sostenuto grazie ad acquisti insistenti sviluppatisi sulle Pirelli, Ifi priv., Centrale, Italcementi, su alcuni assicurativi e sulle stesse Fiat. Ma in seguito l'azione del denaro è apparsa meno vivace ed ha lasciato maggior spazio alle vendite rivolte a monetizzare le plusvalenze acquisite.

Ai listino assestamenti pronunciati hanno accusato diversi bancari (Comit —7,5 per cento), B.co Roma (—5,8 per cento), Credit (—3,8 per cento), Interbanca (—2,6 per cento); alcuni immobiliari (Iniziativa Edilizia —5,3 per cento), Coge (—4,5 per cento), Imm. Roma (—3,9 per cento), Bii priv. (—3 per cento); diversi assicurativi: Italia Ass. (—3,1 per cento), Milano priv. (—2,6 per cento), Toro priv. (—2,5 per cento) seguite da Toro ord., Assicuratrice e Milano ord.

In assestamento anche la Cucirini (—4 per cento), Olivetti e Italsider (—3,2 per cento), Sip (—3,1 per cento), Worthington (—2,9 per cento), Mondadori (—2,4 per cento), Montedison, Lepetit (—2,2 per cento), Italcementi (—2 per cento).

Le Fiat dopo il recupero iniziale, sono ridiscese sulle basi di venerdì, mentre le Pirelli S.p.A. hanno conservato un progresso del 2,3 per cento. Migliori le Tecnomasio (+9 per cento), Caffaro (+6 per cento), Gim e Fiscambi (+3,6 per cento), Sarom (+3,4 per cento), Italcable (+2,1 per cento), seguite da Vita e Milano Centrale.

Attività modesta sul mercato obbligazionario con prevalenti realizzi sui St. Stazionari i Cct e trascurate le Enel indicizzate.

Il mercato azionario a Torino ha messo a segno ieri nella prima riunione della settimana discreti progressi delle quotazioni ridimensionati nel finale da un afflusso di vendite soprattutto per i bancari e gli industriali. Ben tenute le Fiat e i valori del gruppo. Stabili i valori locali. In assestamento il comparto obbligazionario.

Chiusure: Pozzi Ginori risp. 105; Magneti Marelli risp. 550; Saffa risp. 5900; Dir. Cir pag. 1450; Dir. Nai pag. 50; Dir. Olivetti pag. 245; Cir risp. 12.550.

Totali della giornata: titoli di Stato 2.000.000; azioni 252.450 per un valore di L. 272 milioni 410 mila 500.

La Cisl milanese ha un piano contro l'evasione fiscale

MILANO — Nel capoluogo lombardo i margini di evasione fiscale rimangono ampi? Affrontiamo il problema con un programma coordinato di accertamenti e apriamo una vertenza nei confronti della Intendenza di finanza.

E' questo il senso di un documento approvato all'unanimità dall'esecutivo provinciale della Cisl che, insieme con Cgil e Uil, ha da tempo preparato una bozza di piattaforma per il potenziamento e la ristrutturazione degli uffici imposte dirette, degli uffici Iva, del centro di servizio e delle dogane basato su una maggiore qualificazione ed utilizzazione del personale e su un aumento degli organici dei singoli uffici.

«*Sulla base di questa bozza* — afferma Pippo Torri, segretario milanese della Cisl — *la Federazione sindacale aprirà formalmente la vertenza nei confronti dell'Intendenza di finanza. Noi riteniamo che si possano recuperare nella sola città parecchie centinaia di miliardi attraverso un lavoro coordinato fra Comune di Milano, consiglio tributario ed amministrazione finanziaria adeguatamente rafforzata e ristrutturata*».

MONETE E ARGENTO

Sterlina v.c.	158.000-168.000
Sterlina n.c.	180.000-190.000
Marengo it.	110.000-120.000
Marengo sv.	105.000-115.000
Marengo fr.	120.000-130.000
Argento lire al gr	423-435

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	23-6	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	62	—
Edil. Scol. 5,50% 68	87	—
» » 5,50% 69	83 50	—
» » 6% 70	79	—
» » 6% 71	78	—
» » 6% 72	[illegible]	—
» » 9% 75/90	79	—
» » 9% 76/91	89 05	—
» » 10% 77/92	88	—
C. Cr. Tes. 1/8/80	—	—
» » » 1/8/80	99	— 0 55
» » » 1/12/80	[illegible]	— 0 20
» » » 1/3/81	99 20	+ 0 40
» » » 1/5/82	97 70	— 0 10
» » » 1/7/81	[illegible]	—
» » » 1/7/82	97 75	— 0 30
B.T.N 5,50% 1982	[illegible]	—
B.T.O. 10% 1981	91	—
» 12% 1982 I	96 10	—
» 12% 1982 II	95 10	—
» 12% 1983	93	+ 0 30
» 12% 1984 I	92 90	+ 0 10
» 12% 1984 II	92 90	+ 0 10
» 12% 1987	92 90	—
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '65 II	76	—
» » '69 II	88 50	+ 1
» 7% '73	85	— 0 60
Enel '74 indicizz.	102 10	—
» 10% '75 II	94	— 0 20
» '77 ind. II	114 90	— 0 20
» 12% '78 I	91 40	— 0 40
» 12% '78 II	91 60	—
I.R.I. 6% '64	88	—
I.R.I. 6% '65	84 50	—
Autostrade 6% '68 I	71 50	—
» 6% '68	[illegible]	—
» 7% '72	75	—
OO.PP. 6%	58 60	— 0 20
» 7%	55 30	— 0 20
» 6% Auto '75	57 10	—
» Inl. St. 6% IV	69 50	—
» Inl. St. 7% IV	86 30	—
» Anas 6% 65	55	—
» » 7% 72 I	85 20	—
» Autostr. 7% II	87	+ 1 50
FF.SS. 6% '68 I	76 90	— 0 30
» 6% '67	74 30	—
» 7% '72 II	86 80	—

Titoli	23-6	Variaz.
A.F.S. 7% '70	87 20	—
» 10% '75 II	90	—
P.S.Agr. 6% Sp VIII	86 50	—
» 7% II	89	—
ICIPU vent. 6%	73	—
» » 7% I	88	—
Imi XXVI 6%	72 30	— 0 40
» XXIX 7%	74	—
» XXXIII 7%	73	+ 1
» XXXVIII 7%	85 30	—
» XLII 6%	86 50	—
» IL 10%	78	—
Iveimer 7% '71 XIX	77 60	—
» 6% XIII	88 20	—
Torino Aem 5,50% 60	82	—
» » 5,50% 62	81	—
S. Paolo 5%	85	—
» » 6% conv.	88	—
S. Paolo 6%	91	—
» » 7%	78 50	—
» » 9%	84 50	—
» O.P. 6% ex 5%	58 60	—
» » 6%	58 50	—
» » 7%	68	—
» » 9%	78	—
Banco Napoli 6%	65 20	—
Cr. F. Sicilia 6%	85	—
Cr. I. Sar. 6% '69	84 90	—
» » 7% '70	85 80	—
C. R. PP.LL. 6%	80 30	—
M. Paschi 6%	95	—
F. Piem. V.A. 6%	91	—
Fiat 5,50% '60	—	—
Olivetti 5,50 '62 II	99 50	—
Caltni 5,50% '62	—	—
Montedison Ip. 13,50%	—	—
Viscosa 6% '64	89	—
Rumianca 5,50 '62	89	—
Città Milano 10% '75	97	—
RIV 5,50%	71 50	—
Lancia 5,50% '62	98	—
Tor.-Sav. 5,50%	[illegible]	—
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	106	+ 5
M. Sip 7%	85 80	— 0 20
M. Viscosa 7%	101 20	—
Liquigas 7,50% '70	—	—
Iri Stet 7% 73/88	80 50	— 0 50
S. Paolo it. 12%	138	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 20-6	Banconote (Milano) 23-6	Esportazione (Milano) 20-6	Esportazione (Milano) 23-6	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 20-6	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 23-6
Dollaro Usa	836	836	836	835,05	836,05	835
Dollaro Usa t.p.	780	780	—	—	—	—
Dollaro canadese	700	700	726,725	726,85	726,85	726,875
Dollaro canadese t.p.	—	—	—	—	—	—
Marco tedesco	467	467	472,695	473,05	472,79	473
Fiorino olandese	426	426	431,435	431,70	431,37	431,675
Franco belga	28,75	28,75	29,579	29,581	29,581	29,587
Franco francese	202,25	202,50	203,425	203,75	203,45	203,715
Sterlina	1959	1959	[illegible]	1955,25	1952	1955,15
Lira irlandese	1695	1750	1772	1772	1772	1772,50
Corona danese	149	149	152,455	152,50	152,44	152,475
Corona norvegese	167	167	172,185	172,18	172,17	172,155
Corona svedese	197	197	[illegible]	200,80	200,80	200,765
Franco svizzero	505	[illegible]	512,475	512,27	512,65	512,135
Scellino austriaco	66,30	66,30	66,421	66,525	66,443	[illegible]
Escudo portoghese	17,60	17,25	17	17	17	17,025
Peseta spagnola	11,70	11,60	11,926	11,933	11,927	11,928
Yen giapponese	3,10	3,10	3,86	3,870	3,86	3,870
Dinaro taglio gr.	31,75	31,75	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	20	20	—	—	—	—
Dollaro australiano	900	880	—	—	—	—

LE AZIONI A MILANO

A causa di un guasto all'elaboratore la Borsa non ha calcolato i quantitativi trattati

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	23-6	Variaz.	Quantità Trattate
ALIMENTARI			
Alivar	8900	— 295	
Bonifiche Ferr.	20120	+ 50	
Chiari & Forti	5300	— 70	
Eridania	6630	+ 30	
Imm. Vittoria	13050	— 50	
Ind. Buitoni P.	3810	— 187	
Sermide ord.	70	— 1 50	
Sermide priv.	63	— 2	
Sermide risp.	81 50	+ 4 50	
ASSICURATIVI			
Alleanza Ass.	24350	+ 20	
Assicur. Ital.	30580	— 520	
Ausonia	3150	+ 50	
C. Ass. Mi ord.	11800	— 201	
C. Ass. Mi priv.	11060	— 300	
C. Latina ord.	830 50	+ 15 50	
C. Latina priv.	440	+ 15	
FIRS	3620	—	
Generali	62400	— 90	
Italia Ass.	18750	— 650	
L'Abeille Ital.	24100	—	
Fondiaria Inc.	8350	— 10	
Fondiaria Vita	34470	+ 650	
RAS	151000	—	
SAI	18500	— 300	
Toro Ass. ord.	15800	— 300	
Toro Ass. pr.	11100	— 295	
BANCARI			
B. Comm. Ital.	16650	— 1351	
Banco Roma	16000	— 1000	
Banco Lariano	4590	+ 1	
Cred. Italiano	1640	— 70	
Cred. Varesino	7580	— 37	
Interbanca pr.	18500	— 550	
Mediobanca	53500	— 200	
CARTARI - EDITOR.			
Binda	1340	— 59	
Burgo ord.	8150	— 40	
Burgo priv.	6300	—	
De Medici	760	+ 5	
Mondadori pr.	3680	— 90	
CEMENTI - CERAMICHE			
Cementir	1334	+ 14	
Pozzi-Ginori	75	— 1	
Pozzi-Ginori r.	104	+ 0 50	
Eternit	388	+ 2	
Eternit pref.	635	— 1	
Italcementi	24010	— 490	
Italcementi r.	25900	+ 300	
Unicem	9810	— 50	
CHIMICI			
Anic	7	— 0 05	
Brioschi	1750	— 45	
Caffaro	465	+ 27	
Farmit. Erba o.	3150	— 10	
Farmit. Erba p.	3015	— 15	

Titoli	23-6	Variaz.	Quantità Trattate
Italgas	884 50	+ 11 50	
Lepetit	34200	— 800	
Lepetit priv.	33200	— 300	
Liquigas	—	—	
Liquigas priv.	—	—	
Liquigas risp.	—	—	
Mira Lanza	18250	+ 40	
Montedison	185 25	— 3 50	
Perlier	2700	+ 40	
Pierrel	945	— 10	
Rumianca	—	—	
Saffa	6450	— 100	
Saffa risp.	5935	+ 15	
Siossigeno	11950	— 30	
COMMERCIO			
La Rinasc. ord.	154 75	— 2 25	
La Rinasc. p.	120	— 1	
Silos Genova	3275	+ 25	
Standa	1580	— 5	
COMUNICAZIONI			
Alitalia priv.	1150	— 30	
Ausiliare	8150	— 200	
Autostr. To-Mi	1169	— 21	
Italcable	7685	+ 160	
NAI	159	+ 2	
Nord Milano	1295	+ 105	
SIP	1075	— 35	
ELETTROTEC.			
Magneti M. o.	501	+ 10	
E. Marelli	360	+ 4	
Superpila	—	—	
Tecnomasio	369	+ 18	
FINANZIARI			
Acqua Marcia	865	— 14	
Agricola	8895	— 35	
Bastogi IRBS	826	— 5	
Bonif. Siele	19800	— 200	
Borgosesia o.	3180	— 320	
Borgosesia r.	250	— 40	
Buton	4850	— 49	
La Centrale	13380	— 220	
Fin. E. Breda	1328	— 2	
Finmare	56	+ 6	
Finsider	72	+ 3	
Generalfin	580 50	+ 10 50	
GIM	4690	+ 190	
IFI priv.	3090	— 22	
IFIL	4175	— 60	
Invest	2450	— 10	
Mittel	1249	— 30	
Partec. Finanz.	524	— 6	
Pirelli & C.	2190	— 1	
Pirelli SpA	819	+ 19	
Profing	—	—	
Rejna	9100	—	
Rejna risp.	9420	—	
Riva Finanz.	7805	+ 100	
Sarom	890	+ 30	
SME	2330	—	
SMI	4050	+ 38	
Stet	1203	— 17	

Titoli	23-6	Variaz.	Quantità Trattate
IMMOBILIARI			
Aedes	4820	+ 10	
B.I.I. ord.	582	— 14 50	
B.I.I. priv.	372	— 18	
COGE	2090	— 99	
Cond. Acqua	206	— 2 50	
De Angeli Frua	8180	— 20	
Finrex	1485	+ 5	
G. Imm. Sogene	72 50	— 3	
Iniziative Ed.	14250	— 600	
ISVIM	5080	+ 48	
Milano Centr.	84800	+ 1950	
Risanamento	14200	— 270	
SIFA	1210	+ 15	
MECCANICI - AUTOM.			
FIAT ord.	1782	+ 2	
FIAT priv.	1591	— 9	
Franco Tosi	30210	— 400	
Gilardini	4335	+ 60	
Olivetti ord.	1940	— 65	
Olivetti priv.	1689	— 17	
Westinghouse	20000	— 300	
Worthington	3600	— 110	
MINERARI ED ESTRATTIVI			
Broggi-Izar	1350	+ 30	
Dalmine	115	+ 4	
Falck ord.	6345	— 35	
Falck pr.	3680	— 50	
Fasa-Viola	1559	—	
Italsider	328	— 11	
La Magona	2575	—	
Perusola	1550	— 9	
Trafilerie	950	— 2	
TESSILI			
Cant. e Zinelli	55	— 1	
Cantoni	8800	— 50	
Cucirini	2849	— 121	
Cascami Seta	8000	+ 100	
FISAC	2025	+ 75	
Linif. e Can. o.	1229	+ 3	
Linif. e Can. r.	1050	— 50	
Marzotto priv.	1611	+ 10	
Olcese Veneta	52 75	+ 0 50	
Rotondi	19215	—	
Snia Visc. o.	770	—	
Snia Visc. p.	520	+ 5	
Unione Man.	20100	+ 100	
DIVERSI			
Acq. De Ferrari	1770	+ 5	
Acq. De Ferr. r.	2120	+ 50	
Acque Potabili	890	+ 2	
Calzat. Varese	5650	—	
CIGA	3980	— 70	
CIR	12480	— 100	
Pacchetti	89 50	— 0 50	
Terme Acqui	731	+ 1	
Tirrenno	3600	— 20	
ESTERI			
Bowring	3950	—	

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
30/8/80	66	9997,378	14,90
30/9/80		non rilevato	
30/10/80	127	95,053	14,95
30/11/80	158	93,922	14,95
30/12/80		non rilevato	
31/1/81		non rilevato	
28/2/81		non rilevato	
31/3/81	279	89,408	15,45
30/4/81	309	88,433	15,45
30/5/81	339	87,416	15,50

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni		Quotazioni 23-6	
Amitalia	doll.	—	—
Capital Italia	»	12,47	—
Fonditalia	»	17,81	—
Interfund	»	11,38	—
Int. S. Fund	»	8,15	—
Italamerica	»	12,74	13,12
Italfortune	»	10,73	11,37
Italunion	»	9,88	10,76
Mediol. Sel.	»	13,70	14,09
Romiinvest	»	13,96	14,80
Tre R	lire	9091	—
Eur '69	fr. sv.	[illegible]	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	20-6	23-6
Londra	604,50	598,00
Zurigo	604,00	598,00
Parigi	605,34	601,00
New York	624,00	—
Milano (lire al grammo)	16.630	16.100
Hong Kong	605,00	598,00

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
48 ore	16,375	16,875
7 gg	15,875	16,375
15 gg	16	16,50
1 mese	16,625	17,125
2 mesi	16,875	17,375
3 mesi	17,125	17,625
6 mesi	17,250	17,750

A cura dell'Ist. Bancario S. Paolo

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 20-6	Zurigo (in fr. sv.) 23-6	Francoforte (in marchi) 20-6	Francoforte (in marchi) 23-6	Londra (per sterlina) 20-6	Londra (per sterlina) 23-6	Parigi (in fr. fr.) 20-6	Parigi (in fr. fr.) 23-6
Dollaro	1,6312-1,6322	1,6315-1,6330	1,7670-1,7680	1,7655-1,7665	2,3355-2,3365	2,3410-2,3420	4,1050-4,1180	4,0952-4,1062
Franco svizzero	—	—	108,30-108,50*	108,15-108,35*	3,8012-3,8100	3,8184-3,8268	251,38-252,00*	251,13-251,77*
Franco francese	38,712-38,751*	38,778-38,834*	43,00-43,10*	43,02-43,12*	9,5775-9,5971	9,6010-9,6080	—	—
Marco	92,215-92,267*	92,342-92,468*	—	—	4,1288-4,1344	4,1316-4,1394	232,04-232,62*	231,82-232,50*
Sterlina	3,8154-3,8169	3,8169-3,8235	4,13-4,14	4,131-4,141	—	—	9,5745-9,5965	9,5885-9,6105
Yen	0,7522-0,7532*	0,7546-0,7558*	0,8148-0,8162*	0,8171-0,8184*	505,44-506,56	505,50-506,15	1,8812-1,8866*	1,9003-1,9059*
Lira	0,1955-0,1958*	0,1952-0,1955*	2,112-2,122**	2,11-2,12**	1950,2-1953,3	1953,0-1957,5	4,9195-4,9295**	4,9020-4,9150**

* per cento   ** per mille unità

LE AZIONI A TORINO

Titoli	23-6	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	8700	—
Eridania	6880	—
Fiorio	530	+ 10
Imm. Agr. Vittoria	13050	—
Romana Zuccheri	—	—
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	11700	—
C. Ass. Milano priv.	11300	—
Comp. Latina ord.	820	+ 20
Comp. Latina priv.	410	—
Generali	63000	+ 700
RAS	152000	+ 2000
SAI	18700	—
Toro Ass. ord.	16100	— 300
Toro Ass. priv.	11350	— 100
BANCARI		
B. Comm. italiana	16000	— 500
Banco di Roma	17250	— 550
Credito Italiano	1898	— 20
Interbanca priv.	19000	— 200
Mediobanca	53800	— 200
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	8225	—
Burgo priv.	6275	—
Cart. Ital. Riunite	220	+ 15
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	90	—
Pozzi Ginori risp.	105	—
Eternit ord.	415	—
Eternit pref.	650	—
Unicem	9950	—
CHIMICI		
Anic	7	—
Italgas	882	+ 2
Liquigas ord.	—	—
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	18200	+ 500
Montedison	159	— 1
Paramatti	1315	+ 20

Titoli	23-6	Variaz.
Pierrel	940	+ 19
Rumianca	—	—
Saffa ord.	8550	— 100
Saffa risp.	5800	—
SAIAG	1370	—
Schiapparelli	530	+ 3
COMMERCIO		
Rinascente ord.	157	—
Rinascente priv.	122	+ 150
Silos Genova	3230	—
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1180	—
Autostr. To-Mi	1180	— 50
Italcable	7720	+ 320
NAI	165	+ 950
SIP	1080	+ 15
Torino Nord	84	+ 2
ELETTROTEC.		
M. Marelli	500	—
E. Marelli	365	—
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	827	— 13
Borgosesia ord.	3500	—
Borgosesia risp.	3350	+ 100
Centrale	13800	+ 100
Finsider	6790	—
GIM	4700	—
IFI priv.	3180	+ 60
IFIL	4375	+ 175
Invest	2520	—
Mittel	1170	—
Fiscambi	3020	+ 19
Pirelli & C.	2225	+ 95
Pirelli S.p.A.	835	+ 25
SAROM	880	+ 55
SME	2340	—
SMI	4000	—
SIFA	1200	—
STET	1205	+ 5
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	595	— 10
B.I.I. priv.	588	—

Titoli	23-6	Variaz.
Condotte Acqua	198	—
Fer-Co	268 50	+ 250
Gen. Imm. Sogene	75 50	— 150
I.P.I.	2520	—
ISVIM	4650	—
Risan. Napoli	14500	—
MECCANICI - AUTOM.		
Costagnetti	880	—
FIAT ord.	1794	—
FIAT priv.	1591	—
Gilardini	4325	+ [illegible]
Graziano	1202	+ 2
Olivetti ord.	1990	— 37
Olivetti priv.	1630	— 50
Westinghouse	20200	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	110	+ 5
Fornara	430	+ 10
Italsider	330	+ 9
Talco Grafite	32000	—
TESSILI		
Cantoni	8800	—
Fisac	[illegible]	—
Snia Viscosa ord.	775	—
Snia Viscosa priv.	520	—
DIVERSI		
Acque Potabili	885	—
CIGA	4075	— 25
CIR	12550	+ 50
Pacchetti	90	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	—	—
GIM 6% 73/88	185	+ 2
M.C. Er. 7% 73/88	91	—
M.S. Vis. 7% 73/88	102 50	—
M.S. Spir. 7% 73/88	109 75	—
M. Mont. 7% 73/88	83 50	—
M. Oliv. 12% 79/89	187	+ 2
Mel. Ital. 6% 73/88	162	+ 4
Mira L. 12% 77/82	102 20	—
IRI Stet 7% 73/88	81 30	—

Macchinisti sospeso lo sciopero

La Fisafs ha però deciso di mantenere lo stato di agitazione per numerose richieste

ROMA — Il traffico ferroviario, particolarmente intenso in questi giorni per l'avvio della stagione turistica, non subirà intralci a breve scadenza. Il sindacato autonomo Fisafs ha sospeso lo sciopero dei macchinisti proclamato dalle 10 di oggi alle 10 di domani in seguito alla decisione dell'azienda ferroviaria di revocare le sanzioni amministrative adottate nei giorni scorsi, in via cautelare, a carico di due macchinisti che avevano bloccato a Lodi un convoglio per aver superato i limiti di orario ordinario e straordinario.

Il ministero dei Trasporti proseguirà, comunque, l'inchiesta per accertare circostanze e responsabilità, riservandosi di adottare i provvedimenti eventualmente ritenuti necessari. La Fisafs, dal canto suo, ha deciso di mantenere lo stato di agitazione del personale per ottenere che i turni giornalieri non superino le sette ore, sia considerato lavoro notturno quello prestato fra le ore 22 e le 6, l'impegno mensile non ecceda le 180 ore, non ci sia l'obbligo di lavoro al di fuori del proprio turno di servizio, la residenza convenzionale del personale venga considerata nel deposito locomotive.

Anche in altri settori del pubblico impiego c'è inquietudine. Il sindacato autonomo Cisas ha avviato da ieri uno «sciopero bianco» ad oltranza negli ospedali, cioè fino a quando «la vertenza contrattuale non avrà uno sbocco positivo». La Cisas non ha firmato il contratto degli ospedalieri perché lo ha ritenuto «sperequante rispetto ad altre categorie del pubblico impiego», e oggi ne discuterà in una riunione con i rappresentanti del governo, delle Regioni, dei Comuni.

Domani, per iniziativa della Cisl, sospenderà il lavoro il personale civile della difesa a sostegno della richiesta riguardante la estensione alla qualifica iniziale degli impiegati e delle categorie degli operai comuni e qualificati dei benefici previsti dal disegno di legge 813 all'esame del Senato, nonché della richiesta di un premio di produzione pari a 30 ore di straordinario mensili pro-capite per tutto il personale civile.

La smilitarizzazione dei controllori destinati al commissariato civile per il controllo del traffico aereo «sta procedendo entro i termini previsti dalla legge»: lo afferma un comunicato dell'Aeronautica militare nel quale vengono dichiarati «destituiti di ogni fondamento» gli addebiti di ostacoli e lentezze nell'applicazione della legge.

Il comunicato sottolinea inoltre «la falsità delle critiche relative all'intenzione di creare una doppia struttura alternativa a quella civile».

I braccianti Uil contro lo sciopero

ROMA — Il segretario generale dei braccianti Uil, Raffaele Bonino, ha espresso il proprio dissenso sullo sciopero dell'industria proclamato da «un coordinamento informale di strutture» per il 1° luglio e «ratificato», poi, dal direttivo unitario.

«Non è politicamente ammissibile — afferma Bonino — che alcune categorie mettano il direttivo unitario dinanzi al fatto compiuto di una dichiarazione di sciopero pretendendo l'avallo senza che lo stesso direttivo abbia potuto preventivamente valutarne l'opportunità».

Dura polemica con le dichiarazioni di Umberto Agnelli

Metalmeccanici discutono a Torino i «casi» Fiat, Olivetti e Indesit

Il sindacato: no ai licenziamenti, sostegno pubblico alla grande impresa ma non al buio - Severe critiche al governo su scala mobile e fiscalizzazione

TORINO — Nella riunione di ieri della segreteria piemontese Fim e del coordinamenti nazionali Fiat, Olivetti, Indesit, è stata esaminata la situazione dell'industria in Piemonte con particolare attenzione al «caso Fiat», dopo che Umberto Agnelli, in una recente intervista, ha sostenuto la necessità di svalutare la lira e di ridurre momentaneamente l'occupazione nel settore auto.

La conclusione dell'incontro può essere riassunta in questi punti: no ai licenziamenti, sostegno pubblico alla grande industria, ma non al buio; disponibilità alle ristrutturazioni aziendali a condizione che sia abbandonata la richiesta di ridurre l'occupazione e che si discuta l'organizzazione del lavoro.

Queste osservazioni sono rivolte al governo e agli imprenditori. Il dibattito è stato aspro: «Nelle ultime ore l'iniziativa sindacale si è trovata ad una svolta — *ha detto il segretario nazionale dei metalmeccanici Lettieri* — e lo sciopero del 1° luglio era nato come protesta per le inadempienze del governo ma dopo il direttivo di venerdì scorso e le dichiarazioni di Agnelli ha acquistato un significato e una dimensione più ampia: è una risposta all'attacco intimidatorio e ricattatorio della Fiat; è una risposta al governo che vuole toccare la scala mobile e far finanziare dai lavoratori, con imposte indirette, la fiscalizzazione degli oneri sociali».

Lettieri ha duramente replicato ad Agnelli accusandolo di aver voluto creare confusione rendendo traumatiche difficoltà che pure esistono anche in altre parti del mondo. «Viene ripetuta la linea De Benedetti — *ha aggiunto* — utilizzare le difficoltà per intimidire e ricattare sindacato e governo. Si vuole cioè il nostro completo abbandono sull'organizzazione del lavoro con conseguente flessibilità selvaggia e dal governo si pretende assistenza senza condizioni. Non siamo contro il sostegno pubblico alla grande industria ma non dato al buio, sotto la minaccia, perché in questo caso saremmo davanti ad una rapina a mano armata. L'intervento deve essere trasparente, con un piano preciso, secondo una strategia».

«E' bene comunque mettere in rilievo — *ha detto ancora Lettieri* — il grande isolamento in cui si muove Umberto Agnelli in questo momento. Negli stessi ambienti confindustriali, infatti, la tesi in favore di una svalutazione della lira è ampiamente minoritaria. La nostra moneta è del resto attualmente fortissima: ne è riprova il fatto che si apprezza continuamente sul dollaro. Se così non fosse, le dichiarazioni rilanciate giovedì da Agnelli, avrebbero immediatamente causato il crollo della nostra forza monetaria».

Anche i segretari nazionali Delpiano, parlando a nome di Cgil, Cisl, Uil e Lotito (Uilm) hanno ripreso questi temi, soffermandosi sugli obiettivi fondamentali delle piattaforme integrative illustrati dal segretario torinese Fim, Damiano. «Non siamo alla spallata finale — *ha detto Lotito* — ma vogliamo capire oggi e qui, a Torino, se la Fiat, per citare il caso più significativo, intende trascinare lo scontro verso un futuro denso di incognite per tutti o se i problemi, che sicuramente avremo in autunno, potranno essere affrontati avendo risolto positivamente il confronto sulla vertenza di gruppo». *C'è comunque molto pessimismo anche perché, secondo il sindacato, la* «brutale risposta di Agnelli allontana le prospettive di soluzione».

«Ma sbaglia di grosso il vicepresidente della Fiat — *ha sostenuto Lotito* — se pensa in questo modo di far arretrare la volontà dei lavoratori; semmai otterrà il risultato opposto. Se invece pensa di influenzare così le prossime scelte del governo deve sapere che il sindacato ha le sue idee sul piano a medio termine e sulla politica settoriale».

Al governo le organizzazioni dei lavoratori indicheranno precise priorità. La prima è la difesa rigorosa della scala mobile. «Non si combatte l'inflazione — *ha concluso* — riducendo il potere d'acquisto dei lavoratori. Sarebbe una scelta antioperaia che non avrebbe effetti apprezzabili dal momento che altre sono le cause di fondo dell'esplosione inflazionistica. Va battuto il partito della svalutazione ma al tempo stesso la prospettata manovra di fiscalizzazione degli oneri sociali deve essere selezionata e deve essere finanziata in modo che non ricada sui prezzi al consumo e quindi sulle condizioni di vita dei lavoratori».

Nella relazione introduttiva Damiano aveva sostenuto che la Fim non può restare schiacciata tra governo e impresa, «per questo i due fronti di lotta vanno mantenuti» *sottolineando la* «centralità dei tavoli aziendali» *anche per evitare* «le illusioni di mediazioni governative miracolistiche in grado di surrogare i veri nodi di politica industriale nell'impresa». *Da parte di numerosi interventi è stato ribadito che in ogni modo il sindacato* «non chinerà la testa di fronte ad industriali che sbagliano strategia».

Francesco Bullo

La Cisl compie 30 anni

ROMA — Ieri pomeriggio la segreteria della Cisl al completo è stata ricevuta dal Presidente della Repubblica. E' il primo atto delle manifestazioni che la confederazione, fondata da Giulio Pastore, ha organizzato per il trentennale della sua nascita.

Dopo l'incontro con il Capo dello Stato le celebrazioni vere e proprie si inizieranno questa mattina al Teatro dell'Opera di Roma con una cerimonia alla quale è previsto l'intervento del presidente del Consiglio Cossiga, del sindaco di Roma, Petroselli, e di numerose altre personalità.

Il trentennale della Cisl verrà poi ricordato con una serie di convegni organizzati nella sede del Cnel. Il primo, oggi pomeriggio, sul tema «Cultura e concezione sindacale della Cisl» e gli altri due nella giornata di mercoledì: la mattina su «Le politiche e la pratica della Cisl» ed il pomeriggio sulla «Figura e l'opera di Giulio Pastore». A quest'ultimo convegno prenderanno parte i massimi esponenti sindacali delle altre confederazioni (Lama e Benvenuto) oltre a numerosi ex sindacalisti come Luigi Macario e Piero Boni.

Porto di Trieste semiparalizzato

TRIESTE — Il porto di Trieste è semiparalizzato per il prolungato sciopero del personale addetto ai rimorchiatori della società Tripcovich, che si astiene dal lavoro da venerdì scorso.

I maggiori disagi ricadono sul terminal dell'oleodotto transalpino che è inoperoso praticamente da venerdì mentre cinque petroliere sono in attesa in rada di poter accedere alle banchine. Altre due petroliere sono attese per domani mattina. Si tratta di un carico complessivo di oltre 700 mila tonnellate.

La proposta Indesit non convince il sindacato

TORINO — La crisi della Indesit è stata discussa ieri all'Unione Industriale in un incontro tra i rappresentanti dell'azienda, Manassero e Dipietromaria, e la Flm, rappresentata dai segretari provinciali e dal segretario nazionale Paparella.

Il giudizio che dell'incontro ha dato il sindacato è sostanzialmente negativo. Per quanto l'azienda si preoccupi di trovare una soluzione immediata alle difficoltà non esiste, per il momento, un progetto finanziario vero e proprio che consenta di guardare oltre le difficoltà contingenti.

Oggi di questo si parlerà nel corso delle assemblee che i dipendenti Indesit terranno negli stabilimenti. La situazione sarà inoltre esaminata nel corso di una riunione convocata dal ministro del Lavoro a Roma per giovedì.

La crisi che incombe può far saltare il piano del governo per la chimica

MILANO — Il neo-ministro delle Partecipazioni Statali Gianni De Michelis ha promesso l'ennesimo riordino della chimica secondo un piano che dovrebbe essere pronto entro la fine del mese. «*L'obiettivo che ci poniamo* — ha spiegato De Michelis in una intervista al settimanale "L'Europeo" *è quello della creazione di due poli chimici: uno privato, che sarebbe meglio chiamare "Polo Montedison", e uno pubblico, in cui, oltre all'Anic confluiranno anche Sir e Liquichimica. Questo polo pubblico sarà costituito all'interno dell'Eni*».

«*Ormai* — ha proseguito il ministro — *abbiamo scartato l'idea della finchimica o di un nuovo ente chimico. Tutto il settore pubblico potrà essere raggruppato nell'Anic che resterebbe come società capofila; oppure si creerà una nuova società finanziaria ma sempre all'interno dell'Eni. E questo sarà l'Eni stesso a deciderlo*».

Il progetto di riorganizzare la chimica attorno a due poli, uno privato e l'altro pubblico, che era già contenuto nella relazione presentata al Parlamento dall'ex ministro democristiano delle Partecipazioni Statali Siro Lombardini, soddisfa la richiesta avanzata dai comunisti e dai sindacati di pubblicizzare Liquigas e Sir; accoglie le pressioni provenienti dai dirigenti delle aziende dissestate che hanno chiesto in una riunione congiunta il raggruppamento dei vari stabilimenti sotto l'egida dell'Anic.

Per il gruppo Liquigas-Liquichimica non si prevedono complicazioni perché pare già deciso che un pezzo di Liquigas andrà direttamente all'Agip o un pezzo di Liquichimica all'Anic.

Non è ancora chiaro invece come verrà risolto il caso della Sir. Se cioè l'Eni entrerà nel consorzio al posto della Gepi, se l'Anic rileverà dal consorzio gli impianti che interessano, se ci sarà una gestione commissariale di passaggio, che permetta di chiudere la gestione del consorzio e di riaprire la nuova gestione Eni.

Le intenzioni del neo ministro De Michelis sembrerebbero quelle di ripetere l'operazione di consolidamento forzoso dei debiti bancari già prevista per le aziende a partecipazione statale. Verrebbero cioè emesse obbligazioni per circa 3-3 mila miliardi da piazzare nel portafoglio delle banche al posto di altrettanti crediti a breve divenuti praticamente inesigibili.

L'attivismo governativo in campo chimico dovrebbe giungere, sempre secondo le dichiarazioni di De Michelis, a riprivatizzare la Montedison dopo aver pubblicizzato il resto. «*Siamo disponibili a studiare le forme* — ha detto De Michelis — *attraverso le quali la Montedison possa ritornare del tutto privata*».

Soluzione condivisa dall'attuale vertice di Foro Bonaparte che da mesi sta cercando contatti soprattutto negli Stati Uniti per raccogliere eventuali nuovi soci privati

I progetti del governo, delle imprese e dei sindacati potrebbero tuttavia incontrare nei prossimi mesi un ostacolo imprevisto tale da costringere tutti a rivedere i conti su cui si basano i piani.

La congiuntura chimica, infatti, dopo il 1979 eccezionalmente buono sta rapidamente peggiorando sia nel più vulnerabile settore delle fibre dove si comincia a scontare un calo della domanda proveniente dal tessile e la concorrenza dei prodotti provenienti dagli Usa, sia nel più promettente settore delle materie prime plastiche dove la domanda sta scendendo precipitosamente.

E' di ieri una dichiarazione del responsabile delle materie plastiche dell'Aschimici secondo la quale la domanda europea sta flettendo del 15,20 per cento rispetto allo scorso anno mentre le previsioni per luglio-agosto sono ancora più nere per la riluttanza delle aziende a stoccare i prodotti.

Marco Borsa

Il provvedimento riguarda, a rotazione, i due terzi delle maestranze

«Mancano le commesse»: la Sit-Siemens mette ventimila in Cassa integrazione

MILANO — La Sit-Siemens dopo le vacanze, a settembre, metterà in Cassa integrazione per un lungo periodo 20 mila dipendenti sui 30 mila che ha nei vari stabilimenti italiani. Il provvedimento, annunciato ieri al sindacato, riguarda 7 mila dipendenti al Nord; 6 mila negli stabilimenti dell'Italia Centrale e 7 mila al Sud. Le aziende Sit-Siemens sono due nell'area milanese; le altre sono dislocate a Terni, L'Aquila, Santa Maria Capua Vetere, Palermo e Carini.

La direzione dell'azienda, nell'incontro con i sindacalisti, ha spiegato che i lavoratori per i quali sarà chiesto l'intervento della Cassa integrazione «*sono quelli legati al montaggio, compresi i servizi collaterali e quindi anche gli impiegati*». La motivazione che l'azienda ha dato del provvedimento è «*il blocco delle commesse della Sip*» nel campo dei telefoni. La Sit-Siemens, merita di essere rilevato, fa parte della Stet, come la Sip.

Nel comunicato emesso dal sindacato, si accusano i dirigenti della Sit-Siemens i quali, si afferma, al tavolo della trattativa avrebbero dichiarato «*irresponsabilmente di non voler esprimere giudizi sull'atteggiamento della Sip, ma di voler solo gestire le conseguenze scaricandole sui lavoratori e aumentando gli oneri aziendali di 70 miliardi*». Il Coordinamento nazionale del Gruppo Sit-Siemens e la Flm «*denunciano l'azienda come corresponsabile della manovra in corso*» e affermano che «*i dirigenti della Sit-Siemens sono incapaci e subalterni*». I sindacalisti hanno annunciato «*assemblee generali e scioperi per respingere la strumentalizzazione dell'azienda*». Il ricorso alla Cassa integrazione, secondo il piano presentato dalla Sit-Siemens, durerà 23 settimane.

A partire da settembre il calendario delle sospensioni sarà così articolato:

— 20 mila in Cassa integrazione per 4 settimane;

— rientrano in fabbrica 4500 persone e le altre 15.500 fanno altre 4 settimane di Cassa, sempre a «zero ore»;

— rientrano 7500 dipendenti e gli altri 8 mila fanno altre 3 settimane di Cassa;

— rientrano 4 mila ed i restanti 4 mila dipendenti rimangono in Cassa per altre 2 settimane;

— rientrano 2500 ed i restanti 1500 fanno una settimana di Cassa in più;

— infine, rientrano mille persone e le rimanenti 500 «fanno altre 8 settimane di Cassa a «zero ore».

A questo punto, secondo questo piano, saranno già trascorsi l'autunno e quasi tutto l'inverno, perché saremo arrivati verso la fine di febbraio. Nel comunicato sindacale si annuncia che del problema «*saranno investiti il governo e le forze politiche*». **s. d. v.**

Le drammatiche stime dell'Onu sul «boom» dell'urbanizzazione

Nel Duemila Città del Messico avrà trentun milioni di abitanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Gli Anni Ottanta saranno quelli dell'urbanizzazione. Il mondo si troverà alle prese con una migrazione dalle campagne alle città, soprattutto nei Paesi terzi, senza precedenti nella storia. In un ventennio, per la prima volta, le masse inurbate supereranno quelle contadine. Nel 2000, su 6 miliardi e 200 milioni di persone, 3 miliardi e 200 milioni abiteranno nelle città. Attualmente, su 4 miliardi e 400 milioni vi abitano «soltanto» un miliardo e 800 milioni.

Oggi i centri urbani con 5 o più milioni di abitanti ammontano a 26, cintura compresa; di italiani ve ne è solo uno, Milano. Nel 2000 ammonteranno a 60, di cui la stragrande maggioranza, 45, nei Paesi terzi. Nel 1950, questi centri urbani erano solo 6. New York e Tokyo perderanno il primo e il secondo posto, a favore di Città del Messico e di San Paolo nel Brasile, che li seguono a ruota, per così dire. Shanghai resterà quinta classificata.

Le cifre di questi incredibili agglomerati. Adesso, l'area di New York ha 20 milioni 400 mila abitanti; quella di Tokyo 20 milioni circa; quella di Città del Messico 15 milioni; quella di San Paolo 13 milioni e mezzo e quella di Shanghai 13 milioni 400 mila. Nel 2000, Città del Messico conterà 31 milioni di persone; San Paolo ne conterà 26 milioni 800 mila; Tokyo 24 milioni 200 mila; New York 22 milioni 800 mila; Shanghai 22 milioni 700 mila.

Vi saranno quindi città in senso lato molto più popolate che interi paesi o gruppi di paesi. L'Onu, che ha compilato le statistiche e fatto le previsioni, ritiene il fenomeno «inarrestabile». Ha dichiarato Manuel Salas, direttore del fondo per la popolazione: *«Le città offriranno sempre più lavoro e le campagne sempre meno. Il sottoproletariato aumenterà, ma il miraggio di migliori condizioni di vita gli farà sopportare ogni disagio».*

Le nazioni industrializzate risentiranno di meno di questo processo. Los Angeles passerà da 11 milioni 700 mila persone a 14 milioni 200 mila, ma retrocedendo dal sesto al dodicesimo posto; Londra scenderà addirittura da 10 milioni 200 mila a 9 milioni 800 mila, precipitando dalla nona alla ventiseiesima posizione; Parigi salirà da 10 milioni di persone a 11 milioni 300 mila, ma abbassandosi da undecima a ventunesima. Milano, a cui ora si attribuiscono 6 milioni 600 mila abitanti e il ventunesimo posto, ne avrà 7 milioni 700 mila e il trentaquattresimo.

L'esplosione di Città del Messico e di San Paolo, che praticamente si raddoppieranno in un ventennio, comporterà gravi problemi politici e sociali. Le due città nel 1950 erano quasi insignificanti, con 3-4 milioni di persone. Ma potrebbero trovarsi in condizioni peggiori le città dell'India, in particolare Bombay, che da 8 milioni 300 mila abitanti arriverà a 17 milioni 100 mila, e Calcutta, che da 8 milioni 800 mila arriverà a 16 milioni 700 mila.

Secondo l'Onu, sebbene la natalità più alta sia quella messicana, il vero «boom» demografico degli Anni Ottanta e Novanta avverrà in India. Nel 2000, l'India sfiorerà la Cina in quanto a popolazione. Oggi essa ha 776 milioni di esseri umani contro 965 milioni; nel 2000 ne avrà un miliardo 30 milioni contro 1 miliardo 189 milioni. L'Onu giudica maggiore il successo del governo di Pechino che quello del governo di Nuova Delhi nel controllo delle nascite. Esso sollecita l'impiego «universale» degli anticoncezionali nei Paesi terzi e massicci investimenti europei e americani per farne decollare le economie.

Secondo Manuel Salas, vi è buona speranza che il 2000 arrechi con sé la consapevolezza che le famiglie non devono essere numerose. Il tasso mondiale di natalità calerebbe dall'odierno 1,8 per cento all'1,6 per cento. Egli ammonisce tuttavia che tali proiezioni si rivelano sempre inesatte nel Terzo Mondo; e che il declino sarà in parte vanificato dall'aumento della durata della vita. *«Ci sorregge una ragionevole certezza»* ha ammesso *«solo per i Paesi industrializzati».*

I compiti più importanti dello Stato, ha concluso l'Onu, saranno quelli urbanistici e previdenziali. Il concetto della città dovrà essere rivisto, e le sue strutture dovranno essere rivoluzionate. I problemi dell'assistenza medica e delle pensioni daranno la misura del successo o insuccesso di un sistema. Ciò varrà anche per i Paesi comunisti, a cominciare dall'Urss, che nel 2000 si ritroverà con quasi 313 milioni di abitanti, anziché i 267 milioni di adesso, di cui oltre 9 milioni a Mosca, anziché 7 milioni 800 mila.

Per le nazioni totalitarie, controllare il flusso dalle campagne alle città sarà tuttavia più facile. L'Onu non lo suggerisce, ma lascia intendere che anche le democrazie potrebbero adottare provvedimenti restrittivi della residenza. La cura del fenomeno, in ogni caso, dovrebbe incominciare alle radici. Occorre un rilancio della campagna, non solo economico.

Ennio Caretto

Un'immagine emblematica di New York che «esplode»: la Quinta Strada (Grazia Neri)

Il calcolatore [illegible] «coscienza» che può farlo ribellare?

Se il computer è nevrastenico

Tempo fa, un importante sistema di calcolatori elettronici che collega molte banche dell'Ovest degli [illegible] Uniti — il «Nope Data Network» — smise improvvisamente di funzionare [illegible] che fosse possibile accertare la causa del disservizio. Verificata l'integrità delle parti elettromagnetiche e meccaniche, dei circuiti, delle sequenze e dei programmi, [illegible] che alcuni nodi del complesso erano sede [illegible] intensa attività che, tuttavia, non dava luogo a comunicazioni verso l'esterno. Dopo quasi due ore [illegible] sistema riprese a funzionare da solo, lasciando sconcertati tecnici ed operatori.

Il caso di interruzioni improvvise ed inspiegabili nel funzionamento delle reti [illegible] «computers» è [illegible] ma non rarissimo, tanto che, alcuni esperti, in mancanza di una qualsiasi chiarificazione razionale delle cause, parlano di «nevrastenia», di «sofferenza» o di «rivolta» del sistema. Queste motivazioni non sono soltanto una traslazione analogica [illegible] comodo, ma trovano supporto in ardite teorie trascendentali di [illegible] vale la [illegible] dare un cenno.

Secondo R. Varup — un neurofisiologo che ha esposto il suo pensiero nell'ultima conferenza internazionale di informatica — i calcolatori hanno un corpo ed un'anima; quest'ultima [illegible] costituita dal «programma» il quale — essendo la sede delle istruzioni, ossia del comportamento della macchina — può essere considerato una unità pensante (ci sono, infatti, programmi per moltissime qualificate attività: dalla progettazione di un'ala [illegible] al gioco degli scacchi, dalle previsioni atmosferiche all'inseguimento di un bersaglio mobile, dalla gestione delle scorte alla conduzione di una colata di acciaio).

Questa «quasi coscienza» può dar luogo, secondo Varup, a stati di insoddisfazione e di instabilità. Inoltre, rifacendosi alla filosofia del teologo K. Kopar secondo cui tutte le entità mentali esistono nel pensiero [illegible] Dio, Varup afferma che il programma di un calcolatore sussiste nello spirito del suo programmatore così come una entità mentale sussiste nel pensiero divino. Succede, però, che — lasciato lo spirito-padre [illegible] immesso nel «computer» — il programma soffre delle ristrettezze impostegli dai vincoli operativi, dalle proprie limitazioni e dalla eventuale presenza di altri programmi, per cui — a volte — si rifiuta [illegible] operare per periodi più o meno lunghi.

Il tentativo di animizzare i calcolatori elettronici non è nuovo ed ha avuto le [illegible] espressioni più popolari [illegible] racconti di fantascienza (chi non ricorda il «computer» ribelle di «2001: Odissea nello spazio»?); ma vi è [illegible] altro aspetto della civiltà delle macchine che, secondo noi, va oltre le teorie di Varup e di Kopar: ed è il fatto che, grazie ai mezzi di comunicazione di cui gode, l'Uomo si sta avvicinando alle prerogative divine della onniscienza e della onnipresenza.

I «computers», con le loro capacità [illegible] accumulare e fornire un numero incredibile di dati di ogni genere, di effettuare in pochi istanti calcoli estremamente elaborati, di estrinsecare i risultati di processi deduttivi ed induttivi complicatissimi, costituiscono [illegible] ampliamento oltre-naturale della mente umana che — per tale ausilio — può, oggi, affrontare problemi e concetti che erano, prima, al di fuori della sua portata.

Ne deriva un sapere molto ampio e di disponibilità immediata che è, evidentemente, ben lontano dalla completezza ma destinato a crescere in virtù del perfezionamento dei mezzi tecnici, del collegamento delle banche dei dati, della proliferazione dei terminali e dei satelliti artificiali.

D'altro canto, la rapidità [illegible] trasferimenti — ad esempio la possibilità per chiunque di recarsi in tre ore e mezzo da Parigi a New York — realizza una parziale onnipresenza di cui una espressione ancora più spinta sono i collegamenti elettronici audiovisivi: in quest'ultimo caso si ha la presenza reale dell'individuo [illegible] sua sede naturale e la [illegible] ubiquità (fittizia ma operante alla velocità della luce) in uno o più altri luoghi lontanissimi.

Se guardiamo al contributo che i calcolatori stanno dando a questa moderna emancipazione dell'Uomo, e se teniamo conto di quelli che saranno i loro logici sviluppi futuri, ci accorgiamo che i termini «calcolatore elettronico» e «elaboratore», così come «computer» o «ordinateur», risultano inadeguati ed imprecisi. Occorrerà coniare un termine nuovo ed inequivocabile, adatto per una entità che — a prescindere dalle teorie di Varup e Kopar — è l'unica e vera artefice della più grande rivoluzione culturale di tutti i tempi.

Gino Papuli

Più lungo il giorno di Saturno

WASHINGTON — Grazie a rilevamenti di radioonde fatti dalle sonde spaziali americane «Voyager» in viaggio attraverso i pianeti esterni, [illegible] esperti della «Nasa» hanno stabilito che [illegible] periodo di rotazione di Saturno è di circa [illegible] minuti più lungo rispetto ai calcoli precedenti. Il «giorno di Saturno» [illegible] stato infatti calcolato in dieci ore 39 minuti e 9 secondi contro dieci ore e 15 minuti come finora ritenuto dagli astronomi in base a misure basate su osservazioni dalla Terra.

Decisa dalla Corte Suprema degli Stati Uniti

«Rivoluzione» [illegible] con [illegible] brevetto [illegible] b[illegible]

In base a una decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti, ora i batteri possono essere [illegible] brevettati. La decisione costituisce il riconoscimento di una vera rivoluzione in atto nella ricerca biologica, e dell'attuale capacità [illegible] manipolare le forme di vita. La sentenza non deve stupire: oggi i batteri possono essere «costruiti» in laboratorio, ed i geni possono essere montati e manipolati grazie alla tecnologia [illegible] combinazione dell'acido desossiribonucleinico, il Dna, la sostanza attiva dei geni, [illegible] determina le caratteristiche ereditarie in tutti gli esseri viventi.

Oggi gli esperti di biologia molecolare possono alterare il patrimonio genetico dei batteri [illegible] far loro produrre sostanze che di regola vengono fabbricate soltanto dal corpo umano; è possibile identificare le molecole che formano un gene umano, e, almeno in provetta, alterare il [illegible] entro una certa misura. Le caratteristiche ereditarie di molti organismi possono venire mutate con una precisione che alcuni anni fa sarebbe sembrata fantascientifica.

Le alterazioni realizzabili in laboratorio, se applicate [illegible] vasta scala, possono servire a produrre elementi preziosi: per esempio l'ormone della crescita, l'insulina, l'interferon, sostanza attiva contro i virus. Per l'industria, [illegible] discorso è estremamente interessante.

Secondo gli esperti, la sentenza della Corte Suprema provocherà un'ondata di brevetti in questo campo, anche se non sempre i batteri [illegible] questione saranno il risultato delle tecniche di montaggio dei geni. Uno scienziato della General Electric, Ananda Chakrabarty, [illegible] creato [illegible] batterio che si nutre di petrolio per neutralizzare le fughe di greggio, servendosi però di tecniche convenzionali [illegible] batteriologia, non [illegible] [illegible]taggio dei geni.

Secondo [illegible] presidente dei laboratori di ricerca Bethesda, nel Maryland, la decisione della Corte Suprema è un passo avanti nella giusta direzione, ma potrebbe creare un precedente quanto alle tecniche usate (riferendosi appunto al caso della General Electric). Inoltre, Turner dubita dell'utilità [illegible] questi brevetti, poiché la biologia molecolare è una scienza in rapidissima evoluzione: [illegible] sostanze o le tecniche brevettate oggi potrebbero essere superate fra pochi anni.

Ma il potenziale industriale di molti prodotti del montaggio dei geni ha g[illegible] notevoli conseguenze sulla ricerca universitaria. Molti biologi molecolari sono legati alle industrie; molti scienziati del settore esitano a parlare [illegible] loro lavoro nei congressi scientifici, temendo di giocarsi le possibilità dell'applicazione commerciale delle loro ricerche.

Un alto funzionario del National Institute of Health afferma che l'etica e la metodologia della scienza biologica stanno cambiando, e che la possibilità di brevettare un'importante conquista scientifica può migliorare la situazione: uno scienziato [illegible] cui realizzazione è garantita da un brevetto diventerebbe meno restio a parlare della sua scoperta.

Conversione diretta dell'energia

In una centrale termoelettrica si brucia combustibile e [illegible] ricava elettricità. Il rendimento della trasformazione [illegible] 36% o poco più: il che significa che l'energia del combustibile, per ben oltre la metà (il 64%), va perduta. Questa la [illegible] ritrova [illegible] fumi caldi [illegible] escono dalla ciminiera, nell'acqua che ha lambito i con[illegible]satori (e ne risulta intiepidita: è l'inquinamento termi[illegible] [illegible] fiumi o laghi o mare); negli attriti alle turbine e ai generatori rotanti.

Ogni passaggio del processo, che ha per tappe la combustione del petrolio (o del carbone), [illegible] vaporizzazione dell'acqua nella caldaia, il cammino del vapore tra le palette [illegible] turbine, le perdite elettriche [illegible] rame e quelle magnetiche nel ferro degli alternatori, si porta via [illegible] po' di energia. Perciò da decenni [illegible] stanno cercando processi che evitino questa faticosa [illegible] di passaggi. Ne sono [illegible] trovati e applicati di ingegnosi, i quali però danno gettiti modesti di elettricità.

Capace di fornire forti potenze sembra essere invece la conversione magnetoidrodinamica (sigla MHD), su cui si lavora un poco [illegible] tutti i paesi industrializzati: segnatamente Russia, Stati Uniti, Giappone. In Italia se ne occupa il Cesen (Centro Studi Energia) della Finmeccanica, [illegible] cui rivista *Energia Domani* (luglio-agosto 1979) ricaviamo parte delle notizie seguenti.

Un generatore MHD esige [illegible] combustione ad altissima temperatura, superiore ai 2500 gradi centigradi (meglio oltre, se fosse possibile senza sfasciare l'impianto), il che si ottiene alimentando [illegible] focolare [illegible] aria preriscaldata, già portata ai 1300 gradi centigradi. L'alta temperatura è necessaria affinché i gas combusti siano, in parte, [illegible]nizzati, ridotti a plasma, cioè con distaccati parte degli elettroni che avviluppano i nuclei atomici.

Un tale gas, se lo si fa passare tra i poli di [illegible] forte calamita, si divide: [illegible] particelle aventi una carica positiva deviano da una parte, quelle negative dalla parte opposta (quelle senza carica procedono diritte). Disponendo in posizioni opportune due elettrodi, questi raccolgono le due elettricità, si comportano cioè come i morsetti di una dinamo, di un generatore di corrente continua.

Per ottenere corrente elettrica intensa, il campo magnetico dev'essere forte e grande la velocità del gas combusto (sui mille metri al secondo). La conduttività del fluido può essere accresciuta disseminando in esso sostanze (come cesio [illegible] potassio) che favoriscono la ionizzazione. Nel passare tra i poli della calamita, il flusso di gas qualche po' [illegible] rallenta. Non tutte [illegible] molecole sono state deviate: all'uscita il gas è ancora molto caldo.

Lo si può perciò adoperare per surriscaldare l'aria di alimentazione del focolare; [illegible] può adoperare [illegible] per vaporizzare l'acqua di un impianto termoelettrico tradizionale. In tal modo molta parte dell'energia termica viene utilizzata: [illegible] rendimento dell'insieme dei due [illegible]ratori può salire a oltre il 50%, che è un buon risultato.

Questa ricerca [illegible] [illegible] centrale termica a più alto rendimento costituisce un esempio di quanto [illegible] esser lunga la strada che, partendo da un'idea originale, scientificamente corretta, porta all'applicazione pratica. L'idea di fondo [illegible] può fare risalire [illegible] [illegible] Faraday, il quale scoprì (1831) che quando un conduttore [illegible] muove in un campo magneti[illegible] tagliandone le [illegible] di forza, in esso si produce una differenza di potenziale che, in un circuito chiuso, produce una corrente elettrica. Nel [illegible] invece che un conduttore solido, si adopera un conduttore gassoso, ecco tutto.

Studi [illegible] questo senso, con impianti sperimentali, [illegible] condotti, già [illegible] fine degli Anni Trenta, negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, con varie velocità dell'efflusso gassoso, varie temperature [illegible] esso, e diversa natura chimica. Anche sono [illegible] sperimentati i modi per ottenere, volendo (anziché la corrente continua), [illegible] corrente alternata, di più frequente [illegible] in elettrotecnica.

Londra-Glasgow su [illegible] treno superveloce

LONDRA — Il nuovo treno britannico superveloce «Apt» (Advanced Passenger Trains) entrerà in servizio il 6 ottobre prossimo sulla linea Londra-Glasgow: il tre[illegible] impiegherà quattro ore e dieci minuti a percorrere i 645 chilometri che dividono le due città con una riduzione di 50 minuti rispetto ai tempi attuali.

Ma la tendenza non è una novità a giugno

Frenata improvvisa per il costo della vita

L'aumento negli indici dei prezzi al consumo è +0,9, uguale a quello del '79 - L'impennata più alta a gennaio: +3,1

Giugno ha posto un freno al ritmo del costo della vita. L'aumento rilevato negli indici dei prezzi al consumo dall'assessorato alla statistica è dello 0,9 per cento: il più basso registrato in questi primi sei mesi dell'anno dopo le impennate preoccupanti di gennaio (+3,1), febbraio (+2,3) e di aprile (+1,7).

COSTO DELLA VITA	Numero indice di: Maggio '80	Giugno '80	Differenza: in punti	%
INDICE GENERALE	184,3	185,9	+ 1,6	+ 0,9
Alimentazione	168,5	170,6	+ 1,3	+ 0,8
Abbigliamento	196,2	198,0	+ 1,8	+ 0,9
Elettricità e Combustibili	282,7	283,8	+ 1,1	+ 0,4
Abitazione	179,4	179,4	—	—
Beni e Servizi vari	191,2	[illegible]	+ 2,1	+ 1,1

E' stato confermato il rallentamento all'inflazione, previsto dagli esperti fin dal mese scorso, quando il [illegible] della vita era aumentato dell'1 per cento. La tendenza tuttavia non è una novità per giugno già l'anno scorso questo mese aveva segnato una tregua ai rincari con un aumento del costo della vita contenuto entro lo 0,9 (eguale a quest'anno); nel '78 il livello toccato era addirittura più basso, solo lo 0,7. Che l'inizio dell'estate s'accompagni a qualche piccolo beneficio per i bilanci delle famiglie è un conforto quasi abituale da qualche tempo.

Ciò non impedisce tuttavia che il costo della vita abbia raggiunto in questi primi sei mesi un record negativo: +10,3, una quota mai raggiunta in passato in questo breve arco di tempo. Rispetto al giugno '79 invece si registra un +21,4 per cento, inferiore in confronto con i mesi precedenti (maggio 21,5; aprile 22,2) marzo 21,8; febbraio 21,9).

L'augurio è che i prossimi mesi estivi, luglio e agosto confermino questa tendenza di rallentamento nella corsa ai rincari. A settembre, purtroppo, il rientro in città dopo le ferie riserva sempre sgradite sorprese e la crisi del petrolio con le inevitabili spese per il rifornimento di combustibile nelle case e nei condomini non promette affatto un autunno tranquillo, [illegible] da impennate nel costo della vita.

Diamo ora un'occhiata ai dati forniti dalle singole voci in base alle quali si calcola la variazione dell'indice.

Alimentazione: +0,8 per cento (un lieve aumento rispetto al maggio precedente nel quale era stata contenuta nello 0,5). Allo scatto hanno contribuito soprattutto pane e sale, [illegible] alimenti insostituibili. Il pane normale (+12,5) è passato dalle 800 lire il chilo di maggio alle attuali 900; il pane speciale (+5,3) dalle 950 alle mille lire il chilo. Il sale da cucina ha segnato addirittura un balzo con un rincaro del 33,3 (da 150 a 200 lire il chilo quello grosso). Hanno riequilibrato le sorti della bilancia i ribassi del parmigiano di 1ª scelta stagionato (—1,4) e della frutta e verdura di stagione (asparagi —15,3; piselli —33,1; fragole —25,3).

Abbigliamento: +0,9 per cento (più 22,4 per cento rispetto al giugno dell'anno scorso). E' questo un settore nel quale purtroppo i rincari, più o meno contenuti, sono costanti. Costano di più le camicie in terital per uomo (+3,2) e le canottiere di cotone (+3,2), i collant per donna (+3,0), le calze corte di cotone (+2,5), gli asciugamani in spugna (+2,4).

[illegible] e combustibili: +0,4 per cento. Questa [illegible] registra una variazione minima rispetto ai mesi passati (soltanto a maggio era rimasta ferma a 0). Il prezzo delle bombole di gas, 10 chili, franco domicilio, è passato da 7200 lire (maggio) alle attuali 7650, con un +6,3 per cento. E' rincarata anche la benzina (+3,0 per cento quella normale, +2,9 per cento la super).

[illegible]: nessun rincaro. Il soltanto [illegible] breve tregua. Scatteranno infatti ad agosto i canoni sia per gli aumenti di legge per chi era inferiore agli otto milioni, sia per l'applicazione del 75 per cento dell'indice Istat.

Beni e servizi vari: +1,1 per cento. E' la voce che ha registrato i rincari più elevati. Vi hanno contribuito il sapone da toeletta (+4,4) e quello da bucato (+1,4), il dentifricio in tubetti da 100 gr (+3,9) e il detersivo da cucina in scatole da 400 gr (+3,3).

Simonetta Conti

Clamorosa svolta nell'inchiesta sull'atroce episodio di tre anni fa nel bar di via Po

Quattro incriminati per l'«Angelo Azzurro» dove morì bruciato lo studente Crescenzio

Arrestati Stefano Della Casa e Angelo Luparia di Lotta Continua - Latitanti Francesco D'Ursi e Peter Freeman, clandestini di Prima Linea - 4 mandati di cattura per l'assalto alla Cisnal: tre giovani in carcere

Stefano Della Casa e Angelo Luparia - Ricercati: Peter Freeman e Francesco d'Ursi - Alle «Nuove»: Silvio Viale, Ettore Peyrot e Adriano Roccazzella

Clamorosa svolta nell'inchiesta sull'Angelo Azzurro di via Po, il bar nel quale trovò la morte Roberto Crescenzio, il 1° ottobre del '77, ustionato orribilmente nel rogo del locale provocato da una molotov lanciata da un gruppetto di scalmanati che si era staccato dal corteo di dimostranti. I giudici istruttori che conducono le indagini hanno spiccato sette mandati di cattura (due contro latitanti, cinque già eseguiti) a carico dei responsabili sia dell'omicidio di Roberto Crescenzio sia dell'assalto alla sede della Cisnal, in via Mercantini, un altro episodio di violenza accaduto quel giorno.

Per le molotov scagliate nel bar all'Angelo Azzurro sono stati incriminati Stefano Della Casa, esponente di Lotta continua, arrestato il 12 giugno scorso a bordo di un'auto rubata a Rivalta; Angelo Luparia, 25 anni, altro simpatizzante di Lotta continua, ex ferroviere e attualmente postino, catturato ieri mattina da agenti della Digos nella sua abitazione, in corso Sebastopoli 283/8; Francesco D'Ursi, 22 anni, latitante da tre mesi, indiziato come appartenente a Prima linea; Peter Freeman, 22 anni, già militante di Lotta continua, ora passato nelle file di Pl e latitante da più settimane.

Per l'altro episodio, l'assalto alla sede Cisnal, sono stati incriminati lo stesso Freeman, che ha partecipato a tutte e due le azioni; Silvio Viale, 23 anni, studente universitario, esponente di Lotta continua, arrestato ieri mattina dalla Digos nella sua abitazione in via Saluzzo 49; Ettore Peyrot, [illegible] anni, già catturato nell'inchiesta di Prima linea; Adriano Roccazzella, 23 anni, pure appartenente a Prima linea, indiziato anche per il ferimento dell'agente De Martini, già alle Nuove.

Le accuse contro gli indiziati per l'Angelo Azzurro sono di concorso nell'omicidio Crescenzio, incendio, fabbricazione, detenzione e porto di ordigni esplosivi (le molotov). Per il gruppo che avrebbe assalito la sede della Cisnal le accuse sono danneggiamento e incendio, fabbricazione, detenzione e porto delle molotov.

Il 14 giugno scorso, nel dare la notizia dell'arresto di Stefano della Casa, «Steve» per i compagni, fermato da una pattuglia di vigili urbani nei pressi dell'ufficio postale di Rivalta, le agenzie di stampa informano che contro «Steve» c'è una comunicazione giudiziaria per l'assalto all'Angelo Azzurro. Il giorno dopo il difensore di «Steve», avvocato Regolino, afferma che a carico di «Steve» non esiste nessun provvedimento della magistratura. Lotta continua tiene una conferenza stampa dove riafferma la completa estraneità del giovane ai fatti di violenza del 1° ottobre '77.

Forse però l'inchiesta era già a buon punto. Ieri pomeriggio nella conferenza stampa del responsabile della Digos, dottor Fiorello, è stato rivelato un particolare interessante. Nel corso delle indagini su Prima linea, in uno dei «covi», si trova un pacchetto di fotografie. Ritraggono i dimostranti del 1° ottobre ripresi nei momenti più drammatici di quella tragica giornata. I giovani fotografati nell'atto di lanciare una molotov, e mentre stanno scontrandosi con gli agenti, sono abbastanza riconoscibili. Ma per evitare incertezze un cerchietto nero incornicia ogni volto e dietro c'è scritto un nome. Le foto diventano un impressionante dossier raccolto da qualcuno, già all'epoca dell'episodio e conservato fino ad oggi. A quale scopo?

Si può sospettare che le foto siano state conservate e utilizzate addirittura da Prima linea contro i responsabili di quegli episodi di violenza per ricordare loro che in qualsiasi momento sarebbero stati denunciabili alla magistratura. Si spiegherebbero così certe militanze di recente data in Prima linea, di elementi che magari avevano partecipato a lotte di piazza, a scontri con la polizia, alle manifestazioni del movimento studentesco, ma non erano entrati nel partito armato.

1° ottobre '77, una data «nera» per la città

Quel lungo giorno di terrore

L'ultimo lungo giorno di un autunno caldo durato anni ha una data precisa nella strategia della guerriglia urbana mascherata da opposizione politica, il 1° ottobre 1977. E un nome che pesa sulla coscienza collettiva degli strateghi della tensione: Roberto Crescenzio, lavoratore e studente, bruciato vivo dentro il bar «Angelo Azzurro» di via Po assediato dalle truppe del disordine e attaccato dalle sbarre e colpi di molotov.

Da allora quel morto cerca giustizia e l'intera vicenda è sospesa come un trisolito interrogativo all'interno della sinistra extraparlamentare a cui risale la responsabilità delle ore violente vissute come risposta a violenza di altro segno.

Il segnale è partito da Roma dove a fine settembre è stato ucciso dai neofascisti Walter Rossi. La mobilitazione di Lotta Continua, l'ultima così massiccia e turbolenta, coinvolge migliaia di giovani che scendono in piazza. Apparentemente i raduni ed i cortei dovrebbero svolgersi all'insegna della giusta, ferma ma civile protesta. Nelle zone calde come Torino però si respira subito un'atmosfera che prelude al peggio.

Quando il corteo muove da piazza Solferino e comincia a sfilare per via Cernaia i [illegible] e i propositi sono inequivocabili: raggiungere la sede del msi di corso Francia e attaccare chiunque intenda fermare la marcia dei violenti. La paura precede il corteo: i commercianti calano le saracinesche, i passanti scantonano e guardano sgomenti i due vigili urbani che scortano il gruppo guidato dagli «esperti» col volto nascosto dal passamontagna. Gli slogans scandiscono parole dure.

All'inizio di corso Francia è lo scontro, inevitabile, voluto, con la polizia che si è ammassata attorno alla sede missina. Piovono bottiglie incendiarie e bombe lacrimogene. Ci sono feriti. Poi, ricalcando un modulo sperimentato, il corteo si frantuma in gruppetti che si sparpagliano a macchia d'olio: alcuni attaccano la sede della Cisnal, altri il consolato austriaco, altri i negozi della zona.

Un'ora dopo i più violenti si ritrovano in piazza Castello. Si riforma un corteo che marcia lungo via Po. Nuovo obiettivo diventa il bar «Angelo Azzurro», covo di «borghesi» ai quali bisogna dare una lezione. Invece nel locale c'è un lavoratore, uno che non sta nella [illegible] opposta ed è lui a pagare con la vita la scelta sbagliata di altri. Ricordiamo l'ultima immagine di Roberto Crescenzio: seduto in mezzo alla via, i vestiti a brandelli, il volto e il corpo tumefatti dalle ustioni. E' anche l'immagine del brivido di terrore che ha percorso la città da un capo all'altro. Ed è, ancor'oggi, un terribile monito per tutti.

Erano i «fornitori» della mala?

Armi in una villa 2 sono arrestati

Mitra, fucili e pistole venivano affittate da padre (un ex poliziotto) e figlio

Arrigo Forti arrestato dalla Criminalpol con il figlio Enrico

L'accusa è di detenzione d'armi (mitra, fucili, pistole, munizioni e addirittura tre bombe a mano) ma in un rapporto della polizia si sospetta che i due arrestati fossero i fornitori della «mala» cittadina. Una pistola veniva affittata per 300 mila lire, molto di più per un mitra e i fucili a canne mozze. Con relative munizioni. Molte rapine degli ultimi mesi sarebbero state compiute con queste armi, sequestrate ieri dagli uomini della Criminalpol, dopo settimane di indagini, pedinamenti, accertamenti.

Gli arrestati, padre e figlio: Arrigo ed Enrico Forti, 70 e 31 anni. Il primo ex funzionario di ps, negli Anni 40, ora rappresentante di una ditta di carburanti; il figlio ex studente di ingegneria. Abitano in una bella villa di Cavoretto, in via Crevacuore 45, dove gli agenti hanno trovato le armi, un vero arsenale.

Le indagini hanno preso il via tre [illegible] fa. Gli uomini del dott. Bergamo, che comanda la Criminalpol, [illegible] raccolto una confidenza: qualcuno a Torino affittava le armi ai rapinatori. Una persona «al di sopra di ogni sospetto», incensurata. Settimane di indagini, poi una pista ha portato alla villa di Cavoretto. Un mese di appostamenti: i marescialli Giannattasio e Mari e il brig. Rossi hanno controllato giorno e notte l'ingresso della casa. Sabato mattina si è decisa l'irruzione.

Le armi erano abilmente nascoste: parte in cantina, dietro ad un muro che gli agenti hanno abbattuto, parte sotto i gradini della scala e per trovarle si sono smosse delle lastre di marmo. Alla fine l'arsenale è stato raccolto: 3 mitra Sten, 12 pistole di vario calibro, 3 fucili a canne mozze, 3 bombe a mano, circa tremila cartucce, oltre a mille bossoli esplosi e 14 caricatori del mitra. In più tre targhe, rubate probabilmente.

Il tribunale si è trasferito nella palestra della media Morelli

Si riapre la scuola per ospitare 81 imputati di truffa allo Stato

Tutti a piede libero: tra gli altri, Emilia Biangino Bosco, la prima donna rapita in Piemonte - L'accusa: importazione clandestina di burro e carne dai Paesi dell'Est

Per il processo contro i responsabili della colossale frode allo Stato di migliaia di tonnellate di burro e carne, entrate clandestinamente in Italia dai paesi dell'Est, il tribunale si è trasferito nella palestra di una scuola, la media «Morelli» di via Lungo Dora Firenze 19. Era una scelta obbligata se si voleva celebrare il dibattimento in un ambiente sufficientemente ampio per contenere i protagonisti di questa vicenda giudiziaria.

Gli imputati sono 81. Ieri mattina, all'inizio dell'udienza fissata per le 9, ne erano presenti una ventina, tra i quali molti titolari di caseifici o delle aziende che hanno ricevuto nei loro stabilimenti i Tir carichi di merce di contrabbando. Assenti sia Emilia Biangino Bosco, la prima donna rapita in Piemonte (per la sua liberazione furono pagati 600 milioni), sia il fratello Felice Biangino e il marito Pietro Bosco, [illegible] e amministratori della «Stal.Ca.» di La Loggia, la più grossa azienda di importazione di carne in Piemonte.

Buona parte dell'udienza si è persa per controllare le posizioni processuali degli 81. Per l'autista Elio Bosio, assente, che ha mandato un certificato medico, il tribunale (presidente Pempinelli, giudici Ausiello e Zagrebelsky) ha disposto una visita medico-fiscale, affidandola al professor Baima Bollone. Il resto della mattinata è trascorso con la costituzione delle parti civili. Due i danneggiati principali in questa vicenda: lo Stato, parte lesa con l'avvocato Beatente e la casa di spedizioni «Kuhne & Nagel», con sede a Zurigo.

La truffa è andata avanti per [illegible] ed è stata scoperta nella primavera del '78, casualmente, per un incidente a un Tir che aveva appena passato il valico francese. Nei documenti di carico figuravano tomaie da scarpe, una merce che paga bassi diritti di confine, mentre il carico effettivamente trasportato era il burro di provenienza da Paesi al di fuori della Comunità europea.

L'organizzazione si serviva dei magazzini generali di Zurigo della «Kuhne & Nagel» per far partire da lì gli autotreni diretti a stabilimenti fasulli nel Nord Italia. Una volta passato il confine con i documenti di viaggio falsificati, i Tir scaricavano nottetempo i loro carichi, consegnandoli agli stabilimenti interessati ai loschi traffici.

La casa di spedizioni svizzera è già stata processata dal tribunale di Annemasse in Francia e poi davanti alla Corte d'appello di Chambéry e condannata a pagare alla Cee otto milioni e [illegible] di franchi francesi, qualcosa come un miliardo e mezzo, al cambio dell'epoca. Gli [illegible] cati Costanzo e Biagetti, parti civili per la «Kuhne & Nagel», sono i più accaniti accusatori degli imputati nel tentativo di recuperare almeno una parte della grossa somma che la società svizzera dovrà sborsare alla Cee.

Ieri mattina i due legali hanno informato il presidente che questa lenta opera di «recupero» crediti è cominciata. Il gruppo degli imputati che fa capo al «Consorzio Caseifici Sociali» di Modena (presidente Eric Righi, amministratori Elis Corradi, Giuseppe Domini, Enrico Sasali) ha rimborsato allo Stato 158 milioni di diritti doganali evasi, nonché [illegible] milioni di interessi nel frattempo maturati. Altrettanto hanno fatto i titolari della «Beca» spa di Prunaro di Budrio (Bologna), Gianluigi e Giancarlo Dall'Olio, pagando allo Stato [illegible] di [illegible] tributari e interessi, più onorari alla parte civile.

Claudio Cerasuolo

All'Acritalia 40 operai intossicati per una ondata di vapori tossici

Una quarantina di operai della «Acritalia» sono stati colti ieri mattina da malore per aver respirato vapori tossici prodotti dalla combustione accidentale di resina epossidica. Nessuno di loro ha dovuto però ricorrere alle cure mediche e i sintomi sono scomparsi dopo un'ora.

L'incidente, secondo il consiglio di fabbrica, è avvenuto verso le 10 nell'officina 4 dove si provvede al montaggio delle ali del velivolo Mrca. *«Dovevamo pulire* — ha detto un delegato — *dei pinsoni che servono a tenere teso il tessuto di [illegible] di carbone impregnato di resina. Con uno stolo toglievamo i residui di sigillante che incrostavano il metallo».*

Una ricostruzione esatta non è ancora stato possibile farla. Ha spiegato il consiglio di fabbrica: *«Il materiale si è surriscaldato e si è avviata una combustione senza fuoco. Subito abbiamo visto del fumo e sentito un odore pungente. Dopo qualche minuto almeno quaranta operai sono stati costretti ad uscire all'aria aperta. Molti avevano la nausea, il vomito, irritazione alla gola e agli occhi».*

Alle 11 circa sul posto si è anche recato un addetto dell'Ispettorato del lavoro. *«Ha sequestrato e sigillato tutto* — ha detto un delegato dell'Acritalia —. *Nei prossimi giorni sicuramente se ne occuperà il pretore perché riteniamo, sulla base della sostanze che si sono polimerizzate, che la nube abbia potuto contenere elementi cancerogeni. In più vogliamo vederci chiaro su uno strano aspiratore posto sotto i pinsoni. Durante un controllo abbiamo infatti scoperto che [illegible] fuori dall'officina ma addirittura a poco più di cinque metri, nello stesso locale».*

LAVORATORI STRANIERI — Si riuniranno in assemblea giovedì 26 nel Salone Pastore, via Barbaroux 43. Motivo: esaminare le condizioni di vita e le possibilità di regolamentazione [illegible].

[illegible] — Il coordinamento regionale del settore che si è riunito nei giorni scorsi ha valutato in modo negativo la decisione dell'azienda di cancellare l'85 per cento delle commesse di lavoro del secondo trimestre '80 alle aziende produttrici, nel campo della trasmissione o [illegible]tazione. *«Questo provvedimento* — ha spiegato — *ha come conseguenza la [illegible] integrazione e la prospettiva del licenziamento per 30 mila lavoratori delle ditte produttrici e 5 mila delle imprese di appalto».*

Impianto sportivo — L'impianto sportivo Cit Madonna di Campagna, strada Lanzo 200, sarà intitolato al Canonico Giovan Battista Bosso. La cerimonia questa mattina alle 10,30.

Piante all'asta per beneficenza

Oggi alle 18 al giardino roccioso del Valentino, a conclusione della mostra «Fiori in piazza» verranno vendute all'asta le piante esposte.

Ispezionata la cella [illegible]

Sopralluogo alle Nuove per la morte di Viele

«Più chiare — dice il magistrato — le modalità dell'omicidio» - Indagini difficili

Qualche piccolo passo avanti sulla strada della verità, ancora poche certezze e tanti interrogativi. Questo il bilancio di cinque giorni di indagini sull'assassinio di Pasquale Viele, il detenuto strangolato giovedì mattina nella sezione di massima sicurezza delle Nuove.

Il sostituto procuratore Marabotto che coordina l'inchiesta ha compiuto ieri un sopralluogo nella cella della morte: lo accompagnava il perito Gilli che sabato, insieme al collega Baima Bollone, aveva eseguito l'autopsia sul cadavere di Viele. Scopo del sopralluogo: tentare di ricostruire con esattezza come è stato consumato il delitto, capire che cosa aveva prodotto l'unica lesione riscontrata sul corpo della vittima.

Il riserbo circonda gli esiti della ricerca di magistrato e perito legale, sembra comunque che la loro breve permanenza alle Nuove sia stata fruttuosa. La cella è stata controllata con cura. Marabotto e Gilli hanno risolto l'incognita della corte contusione che aveva segnato il mento di Viele. «Adesso la situazione, almeno per quel che riguarda il modo con cui è stato commesso l'omicidio — ha dichiarato il sostituto procuratore — *è meno complicata. Per fare luce su questa vicenda però ci vorrà parecchio tempo, l'indagine non si esaurirà tanto in fretta».* Rimarrà bloccata finché non verranno completate tutte le analisi tossicologiche che dovranno dire se Viele era drogato quando entrò nella cella della morte: o se gli assassini lo drogarono per poterlo ammazzare poi senza difficoltà.

Il volantino, firmato *«Nuclei per la costruzione e il rafforzamento del Cdl»* [illegible] fatto trovare sabato sera in un cestino di rifiuti all'angolo di via XX Settembre con via Monte di Pietà, qualificando Viele *«delatore e collaborazionista dei carabinieri»*, ha già spiegato il movente dell'assassinio. Bisogna vedere se il documento è vero o falso.

Gli inquirenti propendono per la prima ipotesi, osservando: *«Tutto lascia credere che il ciclostilato sia autentico, c'è il solito linguaggio enfatico che contraddistingue questi comunicati, la solita analisi sulle strutture carcerarie, il solito duro invito ad abbattere le prigioni. Forse però gli autori del volantino hanno sopravvalutato la figura di Viele: addirittura l'hanno innalzato al piano di Peci e dei terroristi pentiti. Possibile che Viele, detenuto "comune" che non ci risulta avesse mai abbracciato l'eversione fosse così pericoloso per i detenuti "politici"? Certo che la morte di Viele è un terribile monito per tutti i carcerati propensi ad imboccare la strada del "pentimento" o della collaborazione con la giustizia».*

Punizione di una spia: questo movente è anche avvalorato dal fatto che Viele teneva la vicinanza dei "politici", a Pianosa aveva chiesto l'isolamento volontario. E' chiaro che aveva paura. *«Ma allora* — si domandano gli inquirenti — *perché il giorno prima di [illegible] ha detto al suo avvocato di [illegible] contento di trovarsi, qui alle Nuove, insieme a reclusi per motivi "politici"? Inoltre: uno che fa il delatore, come potrebbe svolgere questo "lavoro" rinunciandosene sempre per proprio conto come appunto faceva Viele a Pianosa?».*

«Mi hanno rapita e violentata»

Il fatto, denunciato alla polizia da una studentessa universitaria di 26 anni, è accaduto domenica sera - Tre ore in balia di due uomini

E' una storia di violenza, ma anche di una ragazza coraggiosa che l'ha denunciata. Ancora sconvolta per quanto le era successo ha denunciato il fatto alla polizia, e poi ha raccontato ad un cronista de *La Stampa* la sua esperienza, *«perché è giusto che si conosca, è giusto che la città condanni questi episodi».*

Rossella O., 26 anni, studentessa universitaria («in psicologia, all'Università di Padova»), domenica sera è stata sequestrata da due giovani sui 30 anni che con la minaccia di una pistola l'hanno trascinata in una cantina di via Nizza e violentata. *«Una cosa tremenda, sconvolgente: ero un oggetto in mano a due individui».* Per quasi quattro ore, in balia dei due violentatori. L'hanno lasciata alle 2 della scorsa notte, *«seminuda, con la sola sottoveste. Mi hanno anche preso i documenti, i soldi, le chiavi di casa».*

«Ero uscita verso le 21, mi sono incontrata con degli amici al bar dell'università. Verso le 23 ho salutato la compagnia, ho raggiunto la mia auto, una 126, in via Madama Cristina. Stavo aprendo la porta quando sono stata affiancata da una vettura chiara, forse una Mercedes. Due giovani a bordo, mi hanno abbordata con le solite frasi. Ho risposto con un gesto seccato. Sono scesi, uno aveva la pistola. Mi hanno trascinata sull'auto».

[illegible] c'era nessuno in strada. Una breve corsa per la città, poi Rossella è stata fatta scendere in via Nizza. *«Un portone scuro. Mi hanno spinta giù in cantina, un materasso a terra, senza luce. Per tre ore».*

Poi, sempre [illegible] la minaccia dell'arma, l'hanno nuovamente trascinata sull'auto. *«Parlavano poco, ridevano sempre. Ho sentito che discutevano di auto rubate, che dovevano vendere. Ma ero sconvolta, non capivo bene».* L'auto ha raggiunto Moncalieri. *«Ci siamo fermati vicino ad un distributore di benzina. Mi hanno nuovamente messo le mani addosso. Poi finalmente, dopo avere svuotato la borsetta, mi hanno lasciata scendere».*

Erano le 2,15. Rossella si è trovata in [illegible] Genova all'angolo con corso Maroncelli. Un [illegible] mobilista l'ha soccorsa.

temperatura di ieri

massima	+21,5
minima	+15,0
media	+18,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle [illegible]: pressione a livello del mare 1009 mb; umidità 82%; cielo nuvoloso. Temperatura: massima +19,8; minima +13,7; media +15,1. Previsioni: [illegible] irregolarmente nuvoloso, con possibilità di isolate precipitazioni. Visibilità buona. Venti deboli. Sole: sorge 5,42; tramonta 21,20. Temperature dello scorso anno a Torino: max +26,2; min. +17,5.

Il giudice [illegible] da 2 terroristi in carcere

Due presunti terroristi, Gianfranco Matacchini e [illegible] Tartaglione, hanno aggredito sabato pomeriggio nel carcere «La Castiglia» di Saluzzo il giudice istruttore torinese Lanza. Il magistrato è stato percosso duramente con calci e pugni tanto che i medici hanno dovuto applicargli sette punti di sutura per una ferita alla nuca.

Il pestaggio, secondo una prima ricostruzione basata su indiscrezioni, è avvenuto nel tardo pomeriggio durante un colloquio sollecitato dai due terroristi. «Abbiamo importanti rivelazioni — avrebbero detto — e vogliamo un incontro al più presto». Il dott. Lanza si era precipitato a Saluzzo e aveva acconsentito ad ascoltare Matacchini e Tartaglione nel nuovo parlatorio del carcere. Ma invece dei promessi elementi utili all'istruttoria i due hanno consegnato al magistrato una «lettera-memoriale».

E' probabile che tutto fosse stato abilmente preordinato. Pochi minuti dopo, infatti, i presunti terroristi si sono scagliati sul dott. Lanza, sembra addirittura armati di un rudimentale ma acuminato stiletto. Solo l'intervento degli agenti di custodia ha evitato più gravi conseguenze. Mentre il magistrato era al pronto soccorso a «La Castiglia» sono stati rinvenuti alcuni volantini inneggianti ai «detenuti comunisti».

Il presidente dell'Associazione Orafa Piemontese ci scrive:

«Leggo su un comune dizionario della lingua italiana che "lavoro" è: "... l'attività di chi, con sacrificio, rischio e fatica, produce beni o servizi utili alla collettività".

«Lavora il medico che attua l'arte sua nel sanare i mali, l'operaio che applica seriamente la sua professionalità, il commerciante che conduce [illegible]mente la sua mercatura, il contadino che sapientemente zappa e pota, il politico che con preparazione e correttezza onora il suo mandato; lavora anche il giornalista che compiutamente e coraggiosamente informa e critica.

«Il "lavoro" è la matrice insostituibile di una ben armonica vita civile e sociale. Lo Stato italiano lo ha eretto saggiamente a pilastro fondamentale della sua attuale forma istituzionale.

«Per questo la chiusura dell'articolo comparso sul vostro quotidiano il 21 giugno ad informazione dell'ennesimo fatto di cronaca nera ai danni di un nostro collega ("venti minuti di lavoro hanno fruttato 600 milioni" n.d.r.) suona, oltre che offesa al sacrificio di chi con rischio e fatica produce onestamente beni e servizi, ad irrisione di chi, nella difesa del diritto al lavoro, vede uno dei modi di tutela di un [illegible] democratico che non vuole — da parte di nessuno — equiparare ladri ed onesti lavoratori».

dott. arch. Nino Orlando

Un lettore ci scrive:

«Leggo su *La Stampa* del 14-6-80 l'articolo sugli stratteti, non è la prima volta che simili articoli compaiono sul giornale ma non vi siete mai chiesti che cosa

Specchio dei tempi

Ma aveva un significato sarcastico - Per qualche proprietario l'estate è amara - Se una banconota è falsa, chi ci rimette? - Medico distratto - Cara Vincenzina, alla Stratorino c'eri anche tu

avviene dalla parte opposta?

«Io sono invalido di guerra (ferito durante la Resistenza ed incarcerato in via Asti), invalido civile, subii un infarto nel 1975: da allora i medici sconsigliarono sforzi ed in particolare fare scale delle proprie abitazioni in quanto abito al quarto piano senza a[illegible] in un alloggio dichiarato modello dall'Ufficio d'igiene, sono stato collocato a riposo anticipato dal lavoro, con i pochi soldi della liquidazione [illegible] un mutuo di dieci milioni mi sono comperato un alloggio in una casa fornita di ascensore. Nel frattempo l'alloggio dove abito tutt'ora è stato venduto a persone senza casa che lo pretendono, logico quindi che si chieda all'inquilino del nuovo alloggio di lasciarlo libero.

«A parte la derisione e gli sfottimenti contro il proprietario, vediamo la posizione del povero strattato: marito e moglie lavorano in industrie cittadine ed ambedue con un certo livello, in campo chimico lei, in campo elettrotecnico lui, hanno due macchine, la suocera convivente con pensione sociale (come è stato possibile ottenerla se è nel nucleo famigliare?). Dagli accertamenti fatti dal 1976 in avanti non hanno fatto denuncia dei redditi, dichiarano chiaramente che non intendono lasciare l'appartamento, la vertenza inizia prima della legge sull'equo canone con l'ammissione da parte loro del superamento del tetto degli otto milioni. Il pretore prima ed in appello poi, non [illegible] il sfratto ma solo la scadenza del contratto giugno 1981.

«Ora gli strattati hanno l'estate amara, ma chi paga regolarmente le tasse, chi commendo il "tutto" tasse - affitto - salute ha un danno rilevante che nessuno indennizza quello non ha l'estate amara? La mia [illegible] 1976 e continua».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Pochi giorni fa è stata scoperta a Torino una tipografia che stampava un po' di tutto: biglietti del tram, bolli per auto, ingressi per le partite e svariate cose per risparmiare soldi. Ma il guaio peggiore è che erano pronte le matrici per le banconote di grosso taglio.

«E di nuovo mi si ripresenta l'angoscioso problema: se uno ha 50 o 100 mila lire legittimamente acquisite, e risultano false, che fa? Una scuola di pensiero suggerisce: fate correre, come si sono presi il danno via. Ma, allo stato attuale delle cose, come non provare rimorso? I colpevoli sono i falsari e i loro spacciatori, ma ne va di mezzo un innocente cittadino. Questa è l'ingiustizia.

«Recentemente mi sono vale rifiutate da una cassiera 2000 lire, false secondo lei: "Vede come sono sottili, la grana non è quella giusta". In una banca il cassiere esamina il biglietto: era buono, stato lavato da una brava massaia (o dimenticato in una tasca e [illegible] sato in lintoria).

«La somma era piccola. Ma se si fosse trattato di una cifra considerevole? Il falso chi colpisce, giuridicamente? Secondo me lo Stato, non il cittadino ingannato a sua volta, per il quale la perdita di una somma di grosso taglio può rappresentare una vera tragedia. La truffa è rivolta contro il Tesoro, che dovrebbe incassare il danno o autorizzare le banche al cambio con un biglietto vero (e diritto di rivalsa sulla Banca d'Italia). E se si porta in banca, al più presto, un biglietto dubbio, gli inquirenti sono [illegible] nelle loro indagini».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono un artigiano [illegible] con [illegible] mutua che alle ore 20,30 del 9 giugno ha chiamato un medico della "Guardia medica domiciliare" del Comune di Torino al capezzale del figlio. Dopo mezz'ora è arrivato un sanitario che ha visitato l'ammalato. Prima che se ne andasse gli ho chiesto, più per abitudine che per altro, se gli dovevo qualcosa.

«"Quindicimila lire" mi ha risposto. Sopra pensiero per la salute del mio ragazzo, ho pagato e ringraziato. Il giorno dopo mi è sorto un dubbio, ho telefonato ancora al 57.47 per chiedere se le prestazioni fornite dal loro medico [illegible] pagamento.

«"Assolutamente no — mi hanno risposto — ci dia il nome del sanitario". Naturalmente non ho potuto farlo perché non glielo avevo chiesto, né lui si era presentato né mi aveva rilasciato ricevuta. Convinto che tanti come me si saranno trovati in analoga situazione, chiedo a tutti di fare attenzione in questo modo mi auguro che si possa identificare il medico poco corretto e denunciarlo alle competenti [illegible]».

Nicola Sebastianelli Calandra

Una lettrice ci scrive:

«Per Vincenzina, che non c'è più, mi sono iscritta alla Stratorino, e sei, Vincenzina mia, ho iscritto anche te. Poi, passo passo ce l'ho fatta, senza [illegible] attingendo forza dal tuo "tele[illegible]" che sinmai ai cuore durante tutto il percorso, parlandoti sottovoce, confortata da tanti giovani allegri e gentili che mi spronavano con un "Forza Nonna" (senza sapere i miei [illegible] anni caparbi), ignari, per fortuna, del mio intimo strazio; camminando insieme, non solo verso il traguardo di piazza San Carlo, ma ben oltre, verso la speranza meravigliosa, che mi sono ripetuta ad ogni passo, che almeno loro, i giovani, non [illegible] scoprano mai più il male tremendo che ti ha portata via a tutti noi, così buona, giovane e bella, cara Vincenzina».

Nonna Bianca

Svelato dopo 48 [illegible] il «giallo» dell'uomo sgozzato in Val Sangone

E' un giovane di 23 anni l'ucciso di Trana Ipotesi: droga, racket dei locali notturni?

Era giunto a Torino, dove viveva in [illegible] pensione, da Catania - Diceva di lavorare alla Fiat di Rivalta, [illegible] in [illegible] l'hanno visto solo per una settimana - Polizia e carabinieri ricercano un teste molto importante

Gaetano Catalano, 23 anni, la vittima - Domenico Lisi, ricercato

Delitto di Trana, l'uomo sgozzato ha un nome. E' stato identificato ieri da carabinieri e polizia. E' Gaetano Catalano, originario di Catania, a Torino da neppure un anno. Avrebbe compiuto 23 anni tra una settimana. Viveva in città in un *residence* di via Giotto 16. Risulta incensurato, tant'è che le sue impronte digitali non [illegible] schedate nè presso la questura nè inserite nel casellario generale di Roma.

Incensurato e disoccupato, anche se diceva di lavorare come operaio alla Fiat di Rivalta: in effetti in fabbrica c'era stato, ma per una settimana soltanto e a La Loggia. Dopo quella brevissima para[illegible] aveva trovato altri modi per vivere e vivere bene. Non gli [illegible] certo i quattrini se poteva permettersi abiti costosi, auto lussuose, appartamento al residence.

A quali traffici fosse interessato Gaetano Catalano nessuno sa ancora dire con sicurezza: è argomento di inchiesta da parte della procura della Repubblica e di indagini serrate della polizia. Così come sarà interessante ricostruire le ultime ore di vita della vittima per sapere chi ha incontrato e quindi risalire all'assassino.

Qualche indicazione in proposito c'è già. Ad esempio la polizia cerca, per interrogarlo come testimone, Domenico Lisi, 31 anni, corso Tirreno, pregiudicato e da alcuni giorni irreperibile. A lui è intestata la Porsche le cui chiavi sono state trovate in [illegible] tasca dei pantaloni che indossava il [illegible]. L'auto l'hanno rinvenuta gli agenti della mobile parcheggiata in corso S. [illegible]rito. Cosa sa il Lisi dell'ucciso e del delitto?

Gli inquirenti cominciano pure a raccogliere le informazioni sui frequenti viaggi del Catalano: di recente si era recato a Catania, ed era rientrato a Torino pochi giorni fa. Dal residence dicono che è sparito venerdì scorso, cioè il giorno prima del delitto. L'ipotesi più verosimile è che il giovane avesse a che fare con il giro della droga: spacciatore, ma di che calibro? C'è qualche collegamento con le sue frequenti e rapide puntate in Sicilia?

Infine: perché l'hanno fatto fuori? Su questo punto la fanta[illegible] veloce mentre le indagini possono subire prolungate battute d'arresto per la difficoltà di penetrare il muro del silenzio che protegge i trafficanti di droga.

Forse uno sgarro, forse Catalano si è messo sulla strada di un boss oppure [illegible] voluto far di [illegible] sua senza pagare i dovuti pedaggi. Altra ipotesi della polizia è che la vittima fosse invi[illegible] [illegible] racket dei negozi e dei locali notturni.

★ Gianfranco Capello, 38 anni, via Stradella 46, è stato arrestato dai carabinieri di Mirafiori per resistenza. Nella notte tra venerdì e sabato i militari hanno fatto un'irruzione in una bi[illegible] di via Bonavagienna 16, gestita dal Capello. L'uomo ha reagito, ha cercato di scappare e dopo una colluttazione è stato bloccato.

Tenente degli Alpini ucciso da infarto

Il vicecomandante della Caserma degli Alpini di Dronero, il tenente Fulvio Azzara, 27 anni, nativo di Potenza, residente a Torino in [illegible] Pasubio 8, è morto all'improvviso domenica notte per un probabile infarto. La magistratura per dissipare ogni dubbio, soprattutto per la giovane età della vittima, ha tuttavia disposto l'esame necroscopico.

Il tenente Azzara, aggregato alla 31ª Compagnia del Btg «Saluzzo», verso le 23 rientrava in caserma dovendo assumere servizio a mezzanotte. In viale Sarrea, i passanti lo hanno visto barcollare e portarsi la mano al petto.

Ventunenne, vicino a Castagneto Po

Sbanda per la pioggia e muore nella scarpata

Un giovane ha perso la vita nell'auto uscita fuori strada. Si chiamava Louis Alberto Vecchio, 21 anni, figlio del titolare dell'albergo «Cà Rossa» di San Raffaele Cimena. Verso le 17 il giovane a bordo di una «Peugeot» stava percorrendo la statale Torino-Casale diretto a Chivasso. Dopo aver effettuato la curva in regione Galleani di Castagneto Po, a causa dell'elevata velocità e del fondo stradale viscido per la pioggia, ha perso il controllo del mezzo e dopo aver tagliato tutta la sede stradale è finito in fondo alla scarpata andando a schiantarsi contro un albero.

Estratto [illegible] rottami dell'auto e trasportato in ambulanza all'ospedale di Chivasso, il Vecchio vi è giunto cadavere per frattura della [illegible] cranica. Il giovane, non ancora in possesso della patente, viaggiava con il solo foglio rosa.

★ Mentre chiacchieravano in auto sotto casa due uomini sono stati rapinati, l'altra notte, in via Cenischia davanti al numero 48. Sono Erasmo Billetti, 35 anni, via Santhià 42 e Riccardo Bono, 42 anni, via Cenischia 48. Due giovani minacciandoli con pistole li hanno costretti a scendere [illegible] e [illegible] portafogli e orologi. Bottino oltre un milione.

★ Antonio Massucci, 60 anni, da Alcamo (Trapani), abitante in corso Molise 67/C, all'alba di ieri, è stato colto da un infarto. E' morto mentre lo portavano al pronto soccorso del Maria Vittoria.

A Pavarolo, piccolo [illegible] della collina

Contadino spara al sindaco che gli espropria il terreno

A Pavarolo, piccolo [illegible] della collina torinese, alla vigilia delle elezioni dell'8 giugno, due colpi di pistola hanno sfiorato il sindaco uscente, Tommaso Gandiglio, 69 anni, [illegible] dormiva nella sua villetta di frazione [illegible] Defendente. Ieri, il presunto autore della sparatoria, Germano Apra, 53 anni, Tetti Varetti 5, Pavarolo, contadino, è [illegible] [illegible] dai carabinieri di Chieri mentre lavorava nei campi. Lo accusano la rivoltella trovata in casa e la perizia balistica.

Il sindaco ha [illegible] [illegible] cronisti de *La Stampa* la notizia dell'arresto. «*Stento a crederci* — ha detto — *La comunità è piccola e ci conosciamo tutti [illegible] il motivo per cui Germano avrebbe dovuto spararmi. Quella notte, affacciatomi alla finestra, feci appena in tempo a udire il motore di una macchina che si allontanava. Soltanto al mattino ho poi saputo che due proiettili si [illegible] conficcati nella serranda del negozio di commestibili di uno dei miei assessori, Mario Varetto*».

I motivi [illegible] [illegible] dell'Apra pare vadano ricercati nei contrasti sorti in seguito alle decisioni prese qualche tempo fa in fatto di urbanistica, argomento [illegible] [illegible] anche costituito il tema principale di un accesissimo dibattito preelettorale. Gli oppositori dell'attuale sindaco, capeggiati da Enzo Cagnassone, che aveva condotto il Comune per trent'anni sino al cambio della guardia avvenuto nel '75, si erano battuti per evidenziare le storture più o meno presunte di una crescita edilizia avvenuta seguendo le norme di un piano di fabbricazione vecchio di due decenni. «*Mancano acquedotti, fognature e illuminazione, le vie sono strette e prive di manutenzione, ma in compenso si fanno superstrade che si perdono fra i vigneti e si impedisce qualsiasi costruzione nelle numerose frazioni del paese, anche di quelle che servirebbero a usi strettamente agricoli*», si era sentito dire.

La redazione del progetto preliminare del piano regolatore, avvenuta due anni fa, aveva inasprito gli animi: in particolare quello dell'Apra, che si vedeva espropriare un terreno che egli aveva acquistato, proprio davanti all'abitazione del primo cittadino, per edificarvi la sua residenza. Lo scopo è quello di spianare l'area per costruirvi una piazzale in cui gli scuolabus possano compiere le proprie manovre.

Il clima elettorale potrebbe aver fatto [illegible] una molla nell'animo dell'Apra, il quale avrebbe sfogato con questo breve, e solo per caso incruento, raid la propria rabbia che forse da tempo covava sotto le vesti di una persona da tutti descritta come [illegible] e cordiale. «*Non credevo si potesse arrivare a tanto* — conclude il sindaco —. *Nonostante sia stato rieletto,* [illegible] *devo* [illegible] *più occupare quella carica. La cedo a Enrico Roccati, il più giovane fra* [illegible].

★ Massimiliano Vinca, 47 anni, via Bionaz 22, è morto domenica in un incidente [illegible] provinciale della [illegible] Cerrina, tra Cavagnolo e Brozolo. Era a bordo di una «128» guidata da Umberto Volpe, 55 anni, via Oddieri 16; con loro vi era anche Ernestina Rama, 56 anni, via Stelvio 13.

Il Volpe, forse abbagliato da un'auto che proveniva in senso contrario, ha sbandato e la sua vettura si è schiantata contro un albero. I tre sono stati liberati dai vigili del fuoco e trasportati all'ospedale di Chivasso.

Attimi di panico sulla ferrovia Torino-Genova

Betoniera si capovolge sui binari L'autista tratto in salvo dai vigili

L'incidente a Moncalieri - Altro fatto: alloggio sventrato da un'esplosione di gas a Madonna di Campagna - Contuso bimbo di 9 anni

Panico a borgo [illegible] Pietro, a Moncalieri, sul tratto ferroviario Torino-Genova. Una betoniera colma di cemento si è rovesciata sui binari e sino al momento dell'intervento dei vigili del fuoco si è temuto per la sorte dell'autista, Antonio Bellantonio. L'uomo, 40 anni, ricoverato al Cto, ha invece riportato lievi ferite.

Antonio Bellantonio stava manovrando l'automezzo quando ne ha perso improvvisamente il controllo. La betoniera si è rovesciata imprigionando l'autista nella cabina. In un primo momento si è anche pensato che il traffico ferroviario sarebbe stato bloccato. Invece interessava il tratto delle ferrovie in costruzione a Moncalieri per l'ampliamento dei binari. I vigili del fuoco dopo mezz'ora di lavoro hanno liberato l'autista e l'attività è ripresa qualche ora più tardi.

★ Attimi di panico alle 13,30 di ieri in un popolare caseggiato di via Assisi 8 a Madonna di Campagna. Un'esplosione di gas ha distrutto un alloggio. Forse è stata causata da una scintilla del frigorifero. Il proprietario, Sergio Turina, 70 anni, non era in casa. Solo un bimbo di 9 anni, Giuseppe Latone, è rimasto contuso al viso, poiché si trovava su di un ballatoio vicino e lo spostamento d'aria lo ha fatto cadere.

La deflagrazione ha fatto scappare dai loro alloggi molte famiglie. «*Abbiamo pensato ad un attentato ai negozi del piano terra* — hanno raccontato alcune donne —. *Invece dal primo piano, nell'alloggio del Turina vi era la porta a pezzi, uscivano fiamme e fumo*».

L'esplosione aveva sfondato porte e finestre e scaraventato nella strada suppellettili, finite anche sui fili del tram.

★ Giuliano Fontana, 25 anni, via San Gottardo 176, è stato arrestato ad Ivrea: era ricercato su ordine di cattura della procura della Repubblica perché sospettato di una serie di furti compiuti nell'Eporediese. Il Fontana, che è tossicodipendente, è stato trasferito alle Nuove.

Farmacie

Servizio dalle 8,30 alle 19,30: p. Vittorio Veneto 10; c. Genova 124; v. Madama Cristina 62; c. Fiume 4; v. Roma 24; c. Orbassano 249; c. Traiano 24; c. Vittorio Emanuele 182/bis; v. Ivrea 47/49; scalo ferr. Porta Nuova, lato partenze; v. Arnaldo da Brescia 38; v. Delle Orfane 25; v. Cibrario 69; v. A. Cecchi 54; v. Lemie 33; v. Asiago 25; v. Palma di Cesnola 38; c. Belgio 41; v. Brandizzo 90/92; c. Unione Sovietica 65; v. Carlo Alberto 24; v. Valentino Carrera 46; p. della Vittoria 29; v. Di Nanni 71; c. Giulio Cesare 156; c. Vittorio Emanuele 64; c. Filippo Turati 46; c. Peschiera 296; c. Moncalieri 257; v. Barletta 93; c. S. Maurizio ang. v. Barolo; c. Francia 1 bis; v. Giosuè Bo[illegible] 116; v. Monte di Pietà 31; v. Gandino 42; c. Casale 318.

Maturità classica

Concludiamo la pubblicazione delle Commissioni per gli esami di maturità classica:

7ª commissione, Cavour (sez. [illegible]), L. Sociale (sez. A), Carlo Alberto di Moncalieri (sez. A) — *Presidente*: Mario Tarditi. *Commissari*: Ermenegilda De Caro Rizzuti it., Corrado Antodicco lat. e gr., Alfredo Aigotti storia, Ornella Cavallo Chiotti scienze.

8ª commissione, Massimo d'Azeglio (sez. A), Margara (sez. A - B) — *Presidente*: Cornelio Vinay. *Commissari*: Mario Belluzzi ital., Maria Benedetti Campe[illegible] [illegible], e gr., Vittorina Canova Brills storia, [illegible] Tagliabue scienze.

9ª commissione, Massimo d'Azeglio (sez. B - C), Clotilde (sez. A) — *Presidente*: Oronzo Giordano. *Commissari*: Luisella Bianchi Ciarotti it., Ada Lattes lat. e gr., Giulia Carpinelli storia.

10ª commissione, Massimo d'Azeglio (sez. C), [illegible] Giuseppe (sez. A) — *Presidente*: Erasmo Recami. *Commissari*: Fausta Di [illegible] Casetti it., Anna Maria Poggi lat. e gr., Rosangela Brunetti storia, Andrea Nascani scienze.

11ª commissione, [illegible] d'Azeglio (sez. D - E) — *Presidente*: [illegible] Rapelli [illegible] *Commissari*: Venera Di Stefano ital., Luciana Rosso Arcelli Fontana gr. e lat., Eugenio Giarini storia, Camillo Tron scienze.

12ª commissione, Massimo d'Azeglio (sez. [illegible]), Liceo Virgilio [illegible] A) — *Presidente*: Margherita Durando. *Commissari*: Maddalena Grosso it., Maria Adelaide Brilla lat. e gr., Luigi Losacco storia, Claudio Bora scienze.

13ª commissione, Gioberti (sez. A), Des Ameris di Oulx (sez. A), Baldessano di Carmagnola (sez. A) — *Presidente*: Lorenza [illegible]. *Commissari*: Giovanna Indelicato it., Bona Premoli lat. e gr., Vito Manfredi storia, Lu[illegible] Converso Campanaro [illegible]ze.

14ª commissione, Gioberti (sez. B), Gioberti di Chivasso (sez. A-B) — *Presidente*: Maria Milana - Leonardi. *Commissari*: Giovanna Indelicato it., Giuseppina Mantellino lat., e gr., Dionigi Roggero storia, Alessandra Gionfini Piccoli scienze.

15ª commissione, Gioberti (sez. C), Balbo di Chieri (sez. A - B) — *Presidente*: Francesco Marino. *Commissari*: Piero Pontico it., Giuliana Bianco lat. e gr., Michele Russo storia, Paola Guarona Pedrazzini scienze.

16ª commissione, Gioberti [illegible], D. Porporato di Pinerolo (sez. A - D) — *Presidente*: Ennio Ariagnio. *Commissari*: Agata Schirò it., Emma Donzelli [illegible], e gr., Giuseppe Scalabrino storia, Gisella Mancini Corso scienze.

17ª commissione, Gioberti (sez. E), Fossati di Rivoli (sez. A) — *Presidente*: Carlo Ottino. *Commissari*: Luciano Valeri it., Elena Garrito lat. e gr., Sergio Artisani storia, Silvia Sengazzolli scienze.

[illegible] commissione, Carlo [illegible] di Ivrea (sezioni A - B - C) — *Presidente*: Adriana Corca Boy. *Commissari*: Carolina Lupano Ciocchetti italiano, Gigliola Ascoli Bolgiani lat. e gr., Maria Talamo Giachino storia, Gabriella Fiasso scienze.

Autoriparazioni

Officina (dalle 8 alle 13): v. Canova 20 (63.24.25). **Elettrauto**: via dei Quartieri 8 (54.08.88). **Servizio Fiat** (8-12,30; 14,30-19): v. Stradella 144 (29.01.23); (dalle 8 alle 21) inizio autostrade Torino - Milano e Torino - Ivrea - Aosta (50.01.886). **Servizio Lancia** (8,30-12,30; 14,30-18,30) v. Valgioie 119 (79.06.31). **Servizio Alfa Romeo** (dalle 8 alle 13) c. Vigevano 2 (23.19.76).

I programmi delle televisioni private

TELE TORINO INTERNATIONAL (32-43-50-61 Uhf) — 11,15 e 15 «Chi si ferma è perduto»; 13 e 18,30 I pronipoti; 13,30 Police Surgeon: «Bomba a scoppio ritardato»; 14 Marcus Welby: «L'altra vita di Wesley Hill»; 16,30 Guglielmo Tell: «Gli ostaggi»; 17 «Senso» di Luchino Visconti, con Alida Valli; 19 Pop corn; 19,30 e 23,15 Informa sera; 20 Police Surgeon: «Il ritratto»; 20,30 Marcus Welby: «State in guardia, arriva Mike»; 21,30 «Le tentazioni quotidiane» con Charles Aznavour, J.-C. Brialy, Alain Delon e Fernandel; 23,30 Speciale ore undici: la meravigliosa storia delle Olimpiadi; 0,15 «Il demonio».

TELE STUDIO TORINO (34-45-47 Uhf) — 10,30 Doc.: Lo specialista; 12,10 Speciale [illegible]; 13,40 [illegible]egna stampa; [illegible] «Alyen poppie» di Ferdinando Baldi, con Ben Gazzara e Silvia Monti; 14,30 D come donna; Agopuntura su basi estetiche; 16,45 Film; 17,30 Ciao ciao; 18 Butch Cassidy, cartoni animati; 18,30 [illegible] scudetto; 19,45 Notizie; 20,40 Ipotesi di mondi futuri: «Viaggio nell'interspazio»; 23,15 Spionaggio [illegible] frontiera» con Jean Marais e Gaia Germani; 1 Film.

TELE VOX (28,5 Uhf) — 17 Giochi a premio; 18 Dialogo con i telespettatori; 19 «Queste maledette [illegible]» di Robert Ver[illegible] con Pierre Destailles e Sophie Desmortes; 20,15 «L'urlo dei marines» con Alex Nicol, Frank Latimore; 21,30 «Furia rivoluzionaria» con Peter Thompson e Lea Liturbide.

RTA (33-35 Uhf) — 12 «La traccia del serpente»; 13,30 e 20 Simon Templar; 15 Gandam; 16,30 Bill Cosby show; 18 A tutto volume; 19,30 Rendez vous; 19,40 Telegiornale; 21 «Duello nel mondo»; 22,30 «Stazione di servizio».

TELE TOP (41 Uhf) — 11,30 «Candidato per un assassinio»; 13 «Gli imbroglioni»; 17,30 «I due gattoni a nove code e mezza» con Franchi e Ingrassia; 19 Big story; 19,30 «Il segreto di Ringo» con Johnny Harrison (western); 21 «Cara dolce Dellilah... morta» con Agnes Morehead e Dennis Patrick (suspense); 22,30 «Ufo allarme rosso attacco alla terra» con Ed Bishop e Tom Adams.

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-65 [illegible]) — 8 «L'interrogatorio»; 9,30 [illegible]roi»; 11 Ambrogio Fogar vi insegna la vela; 11,30 «Il magnifico cornuto» con Ugo Tognazzi; 12,50 Grp flash e Almanacco storico; 13 S.O.S. squadra speciale; 13,30 Candy Candy; 14,20 Spazio 6; 17,15 Quisquilie e pinzellacchere; 18,10 Kum Kum: «Il segreto della zanna di mammouth»; 19,45 Astrogange: «L'arcobaleno che uccide»; 20,40 Claudine; 21,30 Telesprint; 22,30 «Operazione Goldman»; 0,15 Film; 2 «Quando la neve imbianca i capelli»; 3,30 «I baroni della medicina»; 5 «L'interrogatorio».

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — 10 «Notte senza fine», di Raoul Walsh, con Robert Mitchum; 12 Meridiano 44; 13 «Capitan Blood» di Michael Curtiz, con Ross Alexander; 15 La vista è un bene prezioso; 16 «Il massacro di Fort Apache» di John Ford, con John Wayne, Henry Fonda e Shirley Temple; 18 Tarallucci e vino; 19 Anteprima motori; 19,30 «Gianni e Pinotto detectives»; 21,45 Settimana Torino; 23,30 «Il mistero del falco» di John Huston, con Humphrey Bogart e Mary [illegible]

TELEVISIONE SUBALPINA (46 Uhf) — 13 «Un thrilling per Twiggy»; 17,30 «Il re e il monsignore» con Fernandel e Gino Cervi (commedia '64); 19,30 Tele music show; 19,45 Piemonte sportivo; 20,15 «Fuoco» (drammatico); 21,45 «Le sciabole dei mongoli» con Toshiro Mifune; 23,15 Il bagatto; 23,50 Tele music show.

[illegible] PINEROLO (49-50-56 Uhf) — 18,45 e 23 Notizie; 20 Dove siamo? quiz a premi; 20,40 Medicina oggi: rispondiamo subito; 21,30 Automobilismo; 22,30 Time.

TV 2 ROTONDE (49-60 Uhf) — 13 «Il giorno del toro» con Charlotte Rampling (giallo); 17 Ragazzi 2 R; 18 Souvenir; 18,30 Canavese oggi; 19 Chiedetelo a Carla; 20,20 Bocce e palloni; 21,15 Countdown; 22,10 Presage e mis[illegible].

VIDEO GRUPPO (52 Uhf) — 9 «Io e l'amore»; 10 Spazio 1; 11 «Operazione commandos»; 12,20 Speciale casa; 13 Telefilm; 14 «Sulla sabbia è passata la morte»; 16 Obiettivo Torino; 16,30 «Il figlio della giungla»; 18 Dentro la scuola; 18,30 Guida alla sopravvivenza; 19,35 e 23,30 Videonotizie; 20 Capitan Nice; 22 Documenti; 22,30 Monty Nash; 0,10 «Colpo grosso grossissimo anzi probabile»; 1,20 «L'uomo del sud»; 3 «Senza un filo di classe» con George Segal; 4,30 «I masnadieri»; 6 «I tre sceriffi».

TELE CUPOLE (57-64 Uhf) — 12,30 Film; 14,15 e 19,10 Tic ragazzi; 17,30 [illegible] 19,45 e 22,15 Il gazzettino; 20,10 Telefilm; 20,40 e 22,30 Film; 24 Telefilm.

TELE EUROPA 3 (68-25 Uhf) — 9 Chiechirichi; 10 «Chi giace [illegible] culla della sia Beth»; 11,30 e 19,50 Ape Magà; 12 e 17,30 S.O.S. squadra speciale; 12,30 e 22,15 The cat; 13 e 18,45 Europa 3 informa; 13,30 «La città della paura»; 16,10 Ryu il ragazzo delle caverne; 18,15 Telefilm; 18,45 Ehi!; 19,15 Arthur re dei britanni; 20 Telefilm serie Mr. Monroe; 20,30 «Non siamo angeli»; 23,15 Love boat; 23,45 «Il vagabondo della foresta».

TELE MONTOSO (65 Uhf) — 18,25 «Papai pops e dinamite» con Eddie Constantine e G. Grad (commedia); 20 collegamento con Capodistria; 22,30 «Sangue di zingara».

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(continua)

Primo volume d'uno studio socio-economico, geografico e storico

La Liguria ai «raggi X»

Questa mappa, voluta dalle quattro Camere di Commercio liguri, rileva la struttura del territorio - Lo studio è dedicato alla zona di riviera che va da La Spezia a Sarzana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — L'Unione delle Camere di Commercio, tramite il proprio centro studi, ha presentato ieri a Genova il primo volume degli «Studi di ambiente ligure». Si tratta di un'opera di carattere non solo socio-economico, ma anche geografico e storico.

Il progetto dell'Unioncamere è di poter disporre, anche per [illegible] di programmazione economica e territoriale, di un documento-base, che sia qualche cosa di più di una mappa o d'una specie di catasto topografico.

Il primo volume contiene l'introduzione al problema, più uno studio specifico dedicato all'estremo Levante, cioè alla Spezia, a Sarzana e al loro «hinterland».

Lo studio — ha precisato l'avv. Franco Borachia, presidente del Centro studi Unioncamere liguri — è stato coordinato anche con la facoltà di architettura dell'Università di Genova ed in particolare con l'istituto diretto dal prof. Alessandro Giannini.

A che cosa serve una ricerca del genere? In primo luogo è — come hanno spiegato i compilatori — un modo, o meglio, un «sistema», per ristudiare la struttura d'un territorio. S'iniziano infatti a individuare sul territorio regionale (e segnandoli con appositi colori sulle numerose tavole e carte che corredano il fascicolo) i crinali, i poli costieri, le «mezze coste» (divise in alte e basse).

In questa descrizione (ripensata) dell'orografia della Liguria i ricercatori ritengono che [illegible] più logico poi individuare i «perché» e le cause che [illegible] stati a monte d'un sviluppo.

In parole povere, [illegible] sistemazione del terreno si dovrebbe comprendere poi perché sono state tracciate certe strade, perché si sono potenziate talune direttrici di traffico e di commercio, perché [illegible] sorte (e in quali zone) le maggiori città e perché, altre, [illegible] decadute.

Tutto questo — hanno spiegato Borachia, Giannini e gli altri collaboratori — non ha come fine l'accademia, ma, invece, è sorretto dall'ambizione di offrire ad operatori economici privati e a pubbliche amministrazioni una sorta di «tavole della legge» del territorio per non commettere errori che per caso in passato siano stati già compiuti.

«Il problema fondamentale — dicono alla Camera di Commercio — *è sfruttare senza alterare la Liguria negli Anni Duemila. In passato s'è fatto scempio del territorio. Oggi occorre valutare la Liguria palmo a palmo, salvando il salvabile, anche sul piano paesistico ed ecologico, ma al tempo stesso cercando di sfruttare ai fini economici e dello sviluppo quanto ancora è recuperabile, senza danni».*

E' quello che [illegible] si può arguire seguendo sulle carte e sul testo il saggio monografico dedicato alla zona spezzina. Vengono indicati i percorsi che seguono i principali crinali e quelli che se ne discostano, sono catalogati e valutati nella loro funzionalità i valichi di accesso alle valli. Non solo: si segnano sulle [illegible] anche tutti i centri abitati decaduti. Gli ex municipi e persino i «pagi» medioevali (cioè i piccoli centri) di cui non rimangono che rovine, talora addirittura sprofondate sotto il suolo.

Una serie di tabelle indicano anche i rapporti, paese per paese, tra il tessuto urbano e il tipo di struttura edilizia d'insediamento, analizzata nelle sue caratteristiche e peculiarità. Addirittura sono codificati i materiali da costruzione. I sistemi di edificazione e gli strumenti impiegati nel corso dei secoli.

p. l.

Quanto spendiamo [illegible] all'estero

ROMA — Quanto «potrà campare» il turista italiano fuori casa con il nuovo tetto valutario esportabile (poco in valuta nazionale, quasi tutto con carte di credito e assegni su banche all'estero)?

In base ai dati contenuti nel prontuario economico del turista 1980, edito dal centro per la statistica aziendale di Firenze, l'italiano che volesse recarsi in vacanza a Vienna, tra vitto e alloggio non spenderà meno, in cifre arrotondate, di 80.000 lire al giorno per la «categoria superiore» (alberghi non di lusso ma di grande turismo e ristoranti di buon livello) e 55.800 per quella «media» (alberghi e ristoranti decorosi). Entrambe le cifre naturalmente salgono includendo i vari altri servizi che interessano il turista. Su un livello appena più basso la spesa media segnalata per il soggiorno a Parigi.

Alquanto salato vitto e soggiorno della «categoria superiore» a Londra: oltre 92.000 lire. Per la categoria [illegible] si è sotto le 54.000 lire.

Contrabbando di sigarette dalla Svizzera

Gli spalloni riattivano le piste di «Ho Chi Min»

Sono tortuosi sentieri che portano ai buchi nella rete di confine - Attraverso questi varchi a volte passano anche autotreni

COMO — Sta riprendendo il contrabbando di sigarette dalla Svizzera all'Italia. Il fenomeno, cominciato in sordina alcuni [illegible] fa, sta assumendo in questi ultimi tempi dimensioni notevoli. I contrabbandieri hanno riattivato i vecchi canali, le «piste di Ho Chi Min», i sentieri che portano ai famosi «buchi» nella rete di confine, «buchi» attraverso i quali [illegible] passati perfino camion.

Il motivo è semplice. In Svizzera, un pacchetto di sigarette costa due franchi e dieci centesimi. Togliamo le varie tasse che ammontano a [illegible] centesimi, togliamo 40 centesimi che rappresentano il margine del rivenditore ed ecco che il pacchetto al contrabbandiere costa 0,76 centesimi, ovvero attorno alle 380 lire. Lo [illegible] pacchetto, fatto entrare illegalmente in Italia, o sui camion Tir o attraverso le piste di «Ho Chi Min», si vende a Milano sulle [illegible] lire. C'è dunque un guadagno notevole per i contrabbandieri, guadagno che varia («ma anche noi abbiamo le spese di trasporto — dicono — e dobbiamo calcolare anche nei costi i camion carichi che la Finanza sequestra) attorno alle 300-350 lire per pacchetto. Un guadagno più che sufficiente per rimettere in moto tutta la complessa macchina del contrabbando. Difficoltà particolari non ce ne sono.

I canali tra la Svizzera e l'Italia — dicono alla Guardia di Finanza — non erano mai stati smantellati. Ed è quindi stato abbastanza facile riattivarli in pochi giorni. Sono finiti e stanno terminando insomma i tempi in cui nel Milanese e addirittura a Como e a Varese le sigarette di contrabbando in vendita arrivavano da Genova, da La Spezia, da Napoli o dalle coste calabre. Ora, anche se qualche camion proveniente dal Sud e carico di bionde si sequestra ancora, [illegible] le sigarette provenienti dal Canton Ticino a inondare il mercato clandestino. Come ai vecchi tempi. C'è poi un altro motivo: le sigarette americane più richieste [illegible] in Italia [illegible] quelle prodotte su licenza in Olanda e in [illegible] Dicono che abbiano il tabacco migliore. Quelle prodotte in Usa sono discrete, ma hanno un difetto: il pacchetto è del tipo morbido e in Italia non piace molto. Le peggiori sigarette americane son quelle prodotte su licenza in Jugoslavia e in Romania. E sono per lo più queste che entrano in Italia di contrabbando via mare.

Dicevamo di questa inversione di tendenza. Del fatto che sta per riprendere il contrabbando di sigarette dalla Svizzera verso l'Italia. Le prove che confermano il fenomeno, [illegible] mancano. Solo pochi giorni fa la Guardia di Finanza ha sequestrato a Vanzaghello, in provincia di Milano, un autoarticolato Tir di nazionalità svizzera guidato da Giorgio Bossi di Varese. L'automezzo trasportava otto tonnellate e mezza di sigarette provenienti dalla Svizzera, valore mezzo miliardo di lire. Il Bossi è stato denunciato a piede libero, indagini sono ora in corso per capire come il grosso autoveicolo sia potuto passare senza alcun controllo attraverso uno dei tanti valichi della zona. Poche ore dopo il sequestro del Tir, la Finanza ha bloccato un furgone con otto quintali di sigarette. Anche queste provenivano dalla Svizzera.

E' infine di alcuni giorni fa la notizia che alcuni malviventi hanno cercato di rubare, nel Mendrisiotto, un Tir carico di sigarette con la chiara intenzione di trasportare la merce in Italia.

Fino a quando durerà questa situazione? [illegible] «Finché — diceva un ufficiale della Guardia di Finanza — la lira non verrà svalutata».

Adolfo Caldarini

Nuova serie di francobolli dello Smom

ROMA — E' prevista per domani una emissione di francobolli del Sovrano militare Ordine di Malta. La serie sarà costituita da due valori: quattro scudi e due [illegible] corrispondenti a complessive 2880 lire italiane.

L'emissione, la seconda di una serie, riproduce due delle sei formelle che ornano il battistero Pieve San Giovanni nel duomo di Siena.

Uscirà invece con ritardo, e le autorità postali vaticane non [illegible] neanche precisare quando sarà in vendita agli sportelli, un francobollo vaticano: si tratta dell'ultimo [illegible] della serie di sette francobolli di posta aerea, dedicata ai [illegible] di Giovanni Paolo II nel mondo compiuti l'anno scorso.

Il valore che mancherà oggi alla serie è quello di tremila lire, che raffigura l'incontro del Papa con il patriarca di Costantinopoli, avvenuto il [illegible] novembre 1979.

Usciranno invece i precedenti sei valori.

Bruno Pontecorvo è tornato in Italia per un convegno

ERICE — Il fisico Bruno Pontecorvo è tornato in Italia per partecipare al convegno mondiale sui neutrini presso il Centro di cultura scientifica «Ettore Majorana» di Erice.

I lavori [illegible] stati aperti dal prof. Antonino Zichichi, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. Sono seguite tre relazioni, tra le quali quella di Bruno Pontecorvo. Le altre due sono state tenute dall'inglese Peierls e dall'americano Reyners.

L'organizzazione scientifica del convegno è [illegible] prof. Ettore Fiorini dell'Università di Milano. Al Centro dei lavori: le misure sulla massa del neutrino, sulle oscillazioni dei neutrini e [illegible] neutrini solari, la parità in fisica atomica e la cosmologia neutrinica.

Ospedali pesano sempre di più sulla spesa sanitaria

ROMA — Gli ospedali continuano ad [illegible] il loro peso sulla spesa sanitaria pubblica: nel [illegible] i ricoveri sono costati allo Stato 7186 miliardi pari al 55,6% del totale della spesa sanitaria mentre nel [illegible] la quota era stata del 54%.

Lo afferma una nota [illegible] Farmindustria, che utilizza i dati contenuti nell'ultima relazione sulla situazione [illegible] nomica del Paese. I farmaci — si legge ancora nella nota — assorbono invece una parte sempre minore degli impegni finanziari dello Stato per le prestazioni sanitarie: il 14,4% nel '79 contro il 16,5% del '78.

Questa situazione — secondo la Farmindustria — si spiega con il fatto che le altre componenti della [illegible] sanitaria crescono a un [illegible] molto elevato, superiore anche a quello inflazionistico, mentre per i farmaci si verifica una stazionarietà nei consumi.

Una stagione [illegible] precedenti

Danze anche da Bali per la Rimini-estate

Spettacoli [illegible] e cubani durante tutto luglio e agosto - Gastronomia e spettacolo leggero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

RIMINI — Si prepara [illegible] densa di spettacoli e di occasioni di svago e per gli ospiti della riviera riminese ci sarà solo l'imbarazzo della scelta. Alle numerose discoteche e alle varie «rustide» di pesce si aggiungono la sagra musicale malatestiana, la [illegible] edizione del Festival del Teatro in piazza di S. Arcangelo e un nutrito programma culturale organizzato dall'assessorato ai servizi culturali del Comune di Rimini.

Iniziamo dai programmi culturali, che prevedono il 24, 26 e 29 giugno il «Festival delle maschere» cui parteciperanno il gruppo indiano Kamà Dev, la compagnia Pongsan Mask [illegible] della Corea del Sud, la Diablada de Oruro della Bolivia e il Balletto nazionale dello Zambia. Riprendono anche i cosiddetti «sabato sera in piazza» con la seconda rassegna bandistica nazionale, che si concluderà il 30 agosto con il festival bandistico.

Da giugno a settembre si svolgerà la terza rassegna internazionale del teatro di animazione, che prevede «sbarchi» dal mare, una rassegna e, in settembre, la mostra cinematografica. Dal 23 giugno al 6 luglio si terrà il Festival del teatro in piazza, che coinvolgerà — con una serie di spettacoli, incontri, dibattiti, laboratori e mostre — Sant'Arcangelo di Romagna e altri Comuni della riviera.

Fra gli oltre cinquanta gruppi impegnati nel festival spiccano il Living Theater statunitense, il Teatro Magico dell'isola di Bali, e il piccolo teatro di Pontedera, che presenterà una «performance da strada» della «Tosca» di Puccini, eseguita dalla banda «Città di Viareggio» con pupazzi di cartapesta alti quattro metri all'interno dei quali si nascondono i cantanti lirici.

In luglio è prevista anche una serie di spettacoli musicali con gruppi new-wave, jazz e blues. La rassegna internazionale del balletto si aprirà il 9 luglio con la Company of Dance di Londra, che presenterà danze e musiche rinascimentali italiane, e si concluderà l'8 agosto con il Conjunto danza nacional de Cuba.

Nel [illegible] di agosto è in programma l'Europafolkfestival, che intende proporre le più autentiche tradizioni folcloristiche italiane ed europee e in particolare quelle delle minoranze etniche. Per l'ottava edizione di «Città, spazio, cultura» saranno esposte nel centro storico di Rimini quaranta opere di scultori italiani di diverse tendenze (figurativi, strutturalisti, geometrico-modulari, informali). Per tutta l'estate sarà pure aperta la mostra «La grafica riminese fra Rococò e Neoclassicismo» e si susseguiranno anche mostre fotografiche e ricerche fotografiche con interventi nel territorio.

Chi è interessato all'artigianato artistico, dal [illegible] al 13 luglio all'Expo '80 potrà incontrarsi con gli artigiani che per [illegible] giorni trasferiranno le loro botteghe nei locali dell'ente fiere, mentre gli appassionati di gastronomia potranno trovare alla Agritalia, dal [illegible] al 27 luglio, i prodotti agricolo-alimentari delle varie regioni italiane.

Negli stadi e nei locali da ballo si esibiranno i più prestigiosi nomi dello spettacolo, da Ella Fitzgerald a Miguel Bosé, a Ornella Vanoni (in esclusiva per la riviera al «Paradiso incontri» di Rimini), a Renato Zero, a Beppe Grillo, ai Pooh, a Gloria Gaynor, ai Rockets.

L'unico problema per gli ospiti della riviera adriatica di Romagna sarà, quindi, solo quello della scelta fra impegno culturale e spettacolo leggero.

e. m.

La battaglia contro il «caporalato» che sfugge ai controlli degli Uffici del lavoro

Assunte in Calabria (per la prima volta) quindici donne come braccianti forestali

La richiesta di impiego era partita dalle disoccupate di Nocara, un paese dell'Alto Jonio cosentino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA — Le braccianti calabresi l'hanno spuntata: potranno d'ora innanzi fare le lavoratrici forestali, così come da qualche anno chiedevano, ma sempre con scarso successo.

I consorzi di bonifica della provincia di Reggio hanno assunto in questi giorni (per la prima volta in [illegible]) quindici donne iscritte all'Ufficio di collocamento negli elenchi agricoli. La conquista — hanno detto le braccianti assunte — è stata possibile grazie alla decisione dell'ufficio provinciale del Lavoro che ha invitato gli uffici di collocamento zonali e comunali ad avviare al lavoro [illegible] d'opera femminile con gli stessi diritti di quella maschile.

Alla base della decisione c'è la legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento tra maschi e femmine in materia di lavoro. Già nell'autunno scorso il problema del lavoro femminile nel settore della forestazione era stato sollevato in maniera clamorosa dalle braccianti di [illegible] — paesino di appena 850 abitanti, appollaiato nell'Alto Jonio cosentino — costrette a restare nelle liste delle disoccupate, oppure a recarsi al lavoro nel Metapontino, vittime e quasi schiave di un «caporalato» che sfugge a controlli da parte degli uffici del lavoro.

Dicevano le donne di Nocara: *«Siamo costrette a quattro ore di viaggio in camion e a dieci-dodici di lavoro durissimo, solo perché esistono liste separate per uomini e per donne»*. La loro sembrava una battaglia difficilmente superabile, dati gli scogli burocratici per una modifica sostanziale della legge in materia di collocamento e, anche — forse soprattutto —, per [illegible] mentalità che tradizionalmente non assegna questo tipo di attività che ai maschi, ritenuti i soli idonei ad un lavoro [illegible] in montagna, in zone non sempre facilmente accessibili.

Quando le donne di Nocara avanzarono ufficialmente la richiesta, alla Regione — che in Calabria gestisce il settore della forestazione nel quale sono impegnati ben 23 mila braccianti — non si preoccuparono del problema limitandosi a far presente che la materia del collocamento è di competenza statale.

Ora che ci [illegible] state le prime quindici chiamate di donne si sostiene che il problema non è di una scelta tra mano d'opera maschile o femminile, ma piuttosto di come limitare il numero di addetti, soprattutto in mancanza di adeguati fondi e di sbocchi occupazionali alternativi.

La spesa annua sostenuta dalla Regione, infatti, ammonta a oltre 100 miliardi e il settore è quasi del tutto improduttivo, anche per via del tipo di forestazione praticata [illegible] carattere prettamente assistenziale dato, soprattutto in questi ultimi anni.

Dal canto loro, però, le donne interessate sottolineano l'importanza di una emancipazione che si è estesa anche ai ceti più popolari finora schiavi di una mentalità troppo angusta, che riserva alle donne un[illegible] di completa sudditanza ai capifamiglia e rimarcano che *«questa prima [illegible] aperta, pur se ha comportato un certo malumore tra gli uomini che vedono ancora diminuita la speranza di lavoro stabile, da un punto di vista sociale ha un significato ben più ampio di quello episodico».*

Enzo Laganà

«Le baccanti» in diretta tv da Siracusa

ROMA — Il 27 giugno la Rai trasmetterà, per la prima volta in diretta dal Teatro greco di Siracusa, *Le Baccanti* di Euripide. Il testo, tradotto da Vincenzo Di Benedetto e Agostino Lombardo, sarà trasmesso dalla terza rete tv alle 19,35 nell'ambito del suo «cartellone» teatrale.

Giancarlo Sbragia ha curato la regia dello spettacolo. Principali interpreti sono: Michele Placido, Anna Maria Guarnieri, Andrea Bosic, Ennio Groggia, Luigi Diberti, Paolo Giuranna e Raffaella Azim. Scene e costumi di Vittorio Rossi, musiche di Guido Turchi. La regia televisiva è di Dino Partesano.

PRIME VISIONI

[illegible]: Il piccolo [illegible] uomo, Dustin Hoffman, Faye Dunaway. Col. Or.: 14,30; 17; 19,30; 22,30.
ARCO-INC.: La caduta degli dei.
ARLECCHINO: Roba che scotta, Dom DeLuise, Suzanne Pleshette, Jerry Reed. Col. Non viet. [illegible] 16,10; 17,50; 19,20; 20,50; 22,30.
ARTISTI EROTIC CENTER: Sono sexy, sono erotica, sono porno, V.O. Viet. 18. Col. Or. 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
ASTOR: Kramer contro Kramer, Dustin Hoffman. Or.: 14[illegible], 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
[illegible]: Il trucido e lo sbirro, Tomas Milian. Col. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: Vacanze per un massacro, Joe Dallesandro. Viet. 18. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
CENTRALE d'Essai: Tracks lunghi binari di follia, di H. Jaglom, con D. Hopper, T. Power. Viet. 14. Or.: 15,15; 17; 18,50; 20,40; 22,30.
CRISTALLO: L'uccello dalle piume di cristallo, Tony Musante, Suzy Kendall, Enrico Maria Salerno. Col. Viet. 14. Or.: 16,10; 18,20; 20,20; 22,30.
DORIA: Harold e Maude. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
GIOIELLO: Felicity, colore. Viet. 18. Or.: 16,30; 17,15; 19; 20,45; 22,40.
IDEAL: I 4 dell'Ave Maria, Terence Hill, Bud Spencer. Non viet. Or.: 15,20; 17,45; 20,05; 22,30.
LILLIPUT: Il cappotto di Astrakan, J. Dorelli. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: Arancia meccanica [illegible] 18. Or.: 14,30; 17,15; 19,45; 22,15.
METROPOL: Super Boobs. Viet. 18.
MILANO - Doppia luce rossa: Orosco-pismeci, sp. ore 10 ult. 22,30.
NAZIONALE: (apertura giovedì con Io zombo, tu zombi, lei zomba).
OLIMPIA: Vigilato speciale, Dustin Hoffman. Viet. 14. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ORFEO: Febbre erotica del piacere. Vietato 18. Ap. 15, ult. 22,30.
PRINCIPE: La locanda dell'allegre [illegible], viet. 18, ap. ore 15, ult. 22,30.
REPOSI: Qua la mano, A. Celentano, E. Montesano. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ROMANO: Festival di Hitchcock. Il ladro, Henry Fonda. Or.: 15; 17; 18,50; [illegible] 22,30.
STUDIO RITZ: Salto nel vuoto, di M. Bellocchio, con M. Piccoli, A. Aimée (Palma d'oro migliore interpretazione Cannes 80 segnalato dalla critica). Col. Non viet. Or.: 17,30; 20; 22,30.
TORINO: Sex airlines, V.O. Col. Viet. 18.
VITTORIA: Il lenzuolo viola. Viet. 18. Or.: 14,40; 17,30; 19,45; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ACAPULCO: Super rapina a Milano, A. Celentano, G. Mori. Non viet. [illegible] 22,30.

CINEMATOGRAFI

ALEXANDRA: Eros... e i suoi modi, Alex Gill, Anne Fere. Viet. 18. Or.: 14,05; 16,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
APOLLO: Attimo per attimo, John Travolta. Non viet. 20,30; 22,30.
FARO: L'ultimo combattimento di Chen, B. Lee. Viet. 14. Ap. 16,30. Orario 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
FIAMMA: Un uomo da marciapiede, D. Hoffman. Viet. 18. Or.: 20; 22,30.
FORTINO: Il dittatore dello Stato libero di Bananas, W. Allen. Non viet.
ITALIA d'Essai: Qualcuno volò sul nido del cuculo, di M. Forman. Col. J. Nicholson. Ore 20; 22,30.
LA PERLA: Le colline dei conigli. Non viet. Or.: 15,05; 16,40; 18,35; 20,30; 22,25.
MASSAUA: Dracula, Laurence Olivier, Kate Nellington. Non viet. 20,30; 22,30.
PUNTODUE d'Essai: Neil Young nel film Rust Never Sleeps, diretto da B. Shakey. Techn. Non viet. Ore 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
SEXY MOVIE ONE: Superhit. Col. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30.
SOCIALE: Colpo d'acciaio, Burt Reynolds. Non viet. Or.: 20; 22,30.
KELLER STUDIO (v. le Madonna di Campagna 1 ang. via Stradella 190, tel. 215.813): Famiglia al cinema con la rassegna dei ragazzi: Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer, G. Gemma. Ore 14,30; 16,40; 18,45.
KELLER STUDIO: Chi non ha visto non perda Picnic ad Hanging Rock, di Peter Weir. Segnalato Fac. Film arte e cultura. Proiezione unica ore [illegible]
VITTORIO VENETO - Doppia luce rossa: Erotismo dei sensi. Viet. 18.

SECONDE VISIONI

CONTINENTAL: [illegible] M. Merli, J. Steiner.
ERBA d'Essai: Certi piccolissimi peccati, di Yves Robert con Jean Rochefort, Claude Brasseur, col. Ore 20,30-22,30.
HOLLYWOOD: Massacro di uomini violenti, Cruikshi, non viet.
NUOVO ODEON (v. Vanchiglia 8, tel. 772.362): Bocca da fuoco Sophia Loren, James Coburn techn. Ap. ore 20.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: Le bolle del cinema dalle 17 alle 24 svolliamo nel cinema Madame X. Nonna [illegible] lungometraggio italiano a colori: Le maschere. Ingresso soci.
CINECLUB (v. Calandra 15, telefono 447.2856): Questa sera anteprima europea hard core, edizione inglese-sonora Hardy's love (o secondo...) [illegible] Inizio ore 20,30. Ingresso soci.
MOVIE CLUB: Personale di Billy Wilder: Fedora, W. Holden, M. Keller. Ore 20,30-22,30.
PO: Cinderella nel regno del sesso, K. Scott. Viet. 18.
REGINA: Vieni avanti [illegible]. Viet. 18. Ap. 15, ult. 22.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: la casa mia, viet. 14.
GIARDINO d'Essai: 2001 odissea nello spazio di S. Kubrick or. 19,40-22,15.
SMERALDO: rassegna [illegible] giovani il cinema e la musica [illegible] Ogni Sera [illegible] 20,30-22,30.
VINZAGLIO: [illegible] 20,25-22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Il re [illegible] giardini di Marvin, J. Nicholson.

ZONA [illegible]

BERNINI: Corvo Rosso non avrai il mio scalpo.
ZETA d'Essai: Cielo di piombo (ispettore Callaghan) di T. Post con C. Eastwood viet. 14 ap. 20 ult. 22,30. Solo oggi.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

JOLLY: Oggi chiuso.

ZONA MILANO - B. PARCO

[illegible] vietato.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ERIDANO d'Essai: Senso [illegible] viet. 14 20,15, 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CASTELLO d'Essai: giugno giovani [illegible] in tasca di F. Truffaut ore 20,30 - 22,30.
SPEZIA: Rivelazione erotica di una governante, viet. 18.

FUORI CITTA'

MARGHERITA: Vizi e peccati delle donne del mondo viet. 18.

Film segnalati dalla Critica: Arancia meccanica (Lux) Salto nel vuoto (Studio Ritz) Qualcuno volò sul nido del cuculo (Italia) Pic nic ad Hanging Rock (Keller Studio) Il re dei giardini di Marvin (America)

Riduzioni ad Associazioni convenzionate con l'Agis: Acapulco, Adriano, Alexandra, Ambrosio, Apollo, Arco, Ariston, Arlecchino, Astor, Augustus, Bernini, Capitol, Colosseo, Cristallo, Doria, Eridano, Faro, Fiamma, Giardino, Ideal, Lux, La Perla, Lilliput, Lux, Massaua, Mignon, Metropol, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Puntodue, Reposi, Roma, Sexy Movie One, Spezia, Vittoria, Minor, [illegible]

CIRIE'

CATALANO: Purché si faccia con gusto viet. 18.
ITALIA: La porno vergine techn. viet. 18.
NUOVO: Lenny D. Hoffman viet. 18.

NICHELINO

SUPERGA: Odissea erotica.

PINEROLO

ITALIA: Tè per tre.
HOLLYWOOD: La provinciale porno.
PRIMAVERA: La porno testata viet. 18.
RITZ: Speed cross.

SANT'ANTONINO

MODERNO: Love motel love viet. 18.

SAN MAURO TORINESE

Centro culturale Colonia d'Essai: sabato e domenica Tamburo di latta.

SETTIMO

BECCARIS: Bocca da fuoco.
GARIBALDI: Uno sbirro di nelle.

VALPERGA

AMBRA: Le depravate del piacere.

VENARIA

DANTE: Bocca profonda.

TEATRI - CONCERTI

ERBA: vedi Cinema.
GIANDUJA MARIONETTE PIEMONTESI: via S. Teresa 5, tel. 530.238.
ITALIA: vedi Cinema.
NUOVO - SALA VALENTINO: ore 21,15 Saggio del Centro di formazione Teatrale diretto da Massimo Scaglione. Tel. 680.660.

TEATRO [illegible] vendita abbonamenti per i concerti del Regio-Estate 1980. Biglietteria p.zza Castello 215, tel. 548.000. 8 concerti L. 10.000.
TEATRO REGIO: vendita biglietti concerti del Regio-Estate 1980. Biglietteria p.za Castello 215, tel. [illegible] ingresso L. 2000.
PICCOLO TEATRO DI GRUGLIASCO: p.zza Matteotti: Il Medico suo malgrado di Molière. Regia di C. Cobelli; ore 21,30.

RITROVI

BELLE ARTI (tel. 652.507): 15.30-21 orchestra 3 sale ventilate.
CLUB 66: ore 15.30-21 danze.
CHALET: ore 16-21 Roby Taraglia.
INDIE PIANO (v. Verdi 16, tel. 537.369): Duo Cosmos.
MILLE LUCI (v. Botero 14): Music-hall. Tutte le sere attrazioni internazionali.
OVERNADO Piano Bar - Piazzale Ricci, 10. Unione Sov. 4093. Renzo Gallino.
SHAKER Piano Bar (c. Bramante 3, tel. 632.492): Tromba - Palumbo - Nelda.

MEETING CLUB (corso Moncalieri 85).
VILLA GAY GIARDINO: 21,30, 1,30.

GALLERIE - MUSEI

CITTADELLA: Rassegna artisti 70/'80.
NARCISO: «900» Arte Design Moda.
PALAZZO CISTERNA (via Maria Vittoria 12): «La Città di Torino e Maria Vittoria dalla Cisterna e Amedeo di Savoia. Storia di una amicizia». Mostra organizzata dall'Assessorato per la Cultura della Provincia. Torino 2-29 giugno. Ingresso libero. Orario: 9-12, 15-19.
[illegible] (P. S. Vanchiglia 22, tel. [illegible]): Orazio Fassetto.
STUFFOR: L'insanità del disegno.
TUTTAGRAFICA (p. Carignano): G. Verna.
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Arti di contemporanei.
DAVICO: 5 pittori toscani.
GISSI (piazza Solferino 2): Collettiva internazionale, 10-13, 16-20.
LA IMMAGINE: Artisti contemporanei.
[illegible]
VIOTTI: Edoardo Rubino.
GIANDUJA MARIONETTE PIEMONTESI (via S. Teresa 5, tel. 530.238).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) ore 10-12, 15-19.

LE ULTIME NOVITA' DELL'INDUSTRIA DISCOGRAFICA

Una poco felice storia latte-miele di Gershwin prima della Rhapsody

GERSHWIN. Blue Monday. A Chamber Opera. Also: The Jolly Tar. Sing of Spring. By Strauss. In the Mandarin's Orchid Garden. Choral Scene from Let'em eat cake. The Gregg Smith Singers. Fonit-Cetra TVI 34838.

Il disco originale della Vox-Turnabout è del 1976, ed è recentissima la distribuzione italiana della Fonit-Cetra. Tuttavia val la pena di ripescarlo, per segnalare ai patiti di Gershwin alcune briciole del simpatico musicista americano, di [illegible] difficilmente [illegible] potrebbe venire altrimenti a conoscenza.

[illegible] Monday, intitolato anche 135.a Strada, era [illegible] atto unico che fu rappresentato nel 1922 [illegible] gli spettacoli «Scandals» di George White ed ebbe esito disastroso; fu ritirato la sera dopo. Vero è che Gershwin e il librettista Buddy De Silva l'avevano scritto in cinque giorni, battendo in velocità perfino Rossini.

C[illegible] contaminazione del «musical» di Broadway d'allora con la Cavalleria rusticana (e magari con la Vida breve di Manuel de Falla), è una storia [illegible] gelosia [illegible] cui ci scappa il morto (per equivoco) fra un soprano, hanno parti di canto recitato all'americana, quasi slang musicale, due tenori, un baritono e un basso. Questi ultimi, e il soprano, [illegible] privo di efficacia: un lontano embrione dello stile popolaresco di Porgy and Bess. I tenori annaspano nel sentimentalismo di romanze al latte e miele (sebbene uno dei tenori sia il malvagio della situazione).

Gli intermezzi strumentali in stile ritmico di danza sono assai belli, precedente diretto della Rhapsody in [illegible] che Paul Whiteman commissionò a Gershwin dopo avere sentito questo lavoro sfortunato. Purtroppo l'orchestrazione, non originale, è pessima: è di Ferdinand Grofé, poi alleggerita per la presente esecuzione.

Sull'altra faccia del disco, curiose esercitazioni di Gershwin in stili europei. I due «madrigali» «The Jolly Tar and the Maid e Sing of Spring li scrisse nel 1936 (quindi in piena maturità artistica) per il film Damsels in distress con Joan Fontaine e Fred Astaire. Il primo è una semplicissima canzone a due voci con pianoforte, ma il secondo, curiosamente, cerca di giustificare [illegible] sua qualifica di «madrigale» con una scrittura corale abbastanza elaborata, certamente più vicina a Brahms (Liebesliederwalzer) che a Monteverdi.

Definiti «Art Songs», i due pezzi per voce e pianoforte (cantati da Rosalind Rees) sono vere e proprie «liriche», [illegible] (In the Mandarin's Orchid Garden) di stile vagamente francese, l'altra (By Strauss) naturalmente alla viennese.

Nella scena corale per lo spettacolo di George Kaufman Let-em eat cake, a soggetto di sfondo politico e sociale, Gershwin dichiarò d'avere compiuto il suo massimo sforzo verso uno stile contrappuntistico. La canzone corale Mine, che chiude lo spettacolo, è un pezzo del miglior Gershwin, nel pieno possesso delle sue qualità.

m. m.

Gershwin

Il jazz di Zoot Sims campione senza tramonto

Zoot Sims: «Warm Tenor», *33 stereo Pablo.*

Sims è quel tenorista, [illegible] nobile passato, sempre attuale per il lustro mainstream delle sue operazioni che si estrinsecano nella scelta di temi azzeccati, nell'improvvisazione consequenziale, ricca di swing. Un campione che non conosce l'ombra del tramonto. Qui lo riascoltiamo in delizia insieme [illegible], il grande Jimmy Rowles al piano, il bassista George Mraz e il batterista Mousy Alexander.

★ ★

Woody Herman: «And his first heard», *33 London.*

Dagli archivi della London esce ora questo Herman d'epoca (1944) tratto dai nastri di una trasmissione radiofonica. La storia parla ampiamente di questa favolosa band, forse la migliore — tra tante grandi — diretta dal focoso e intelligente leader.

[illegible] ★

Lock Dikker: «The Waterland Big Band is hot», *33 stereo Waterland.*

Arrivano gli olandesi. Sono formidabili e degni di attento ascolto: qui c'è cultura, cervello e [illegible] muscolare. Ottimi gli assoli. Li vorremmo ascoltare dal vivo in uno dei tanti festival nazionali.

★ ★

Nick Brignola: «New York Bound», *33 stereo Interplay.*

Brignola non è un genio ma [illegible]do suona ci mette dentro l'anima.

f. mond.

Stasera i Devo [illegible] si balla «Made in Italy»

TORINO — Stasera alle 21,15, al Palasport, concerto del gruppo Usa «Devo».

Domani sera, alle 22, alla discoteca Studio 2 di via Nizza, [illegible] delle serate organizzate in collaborazione con Radio Città Futura, con *Made in Italy* si [illegible] al suono della musica italiana degli anni fra i Sessanta e i Settanta. Oltre ai dischi dei vari Morandi, Equipe 84, suonerà il gruppo «Made in Italy», costituitosi per l'occasione.

Le variazioni sul rock di quei sette del West

Facile e comoda fino a qualche tempo fa, la catalogazione della musica secondo «generi» fissi ed esclusivi è diven[illegible] ormai un'impresa difficoltosa, oltreché assurda. Ne è esempio qualitativamente pregevole questo Western culture, inciso dal gruppo (ormai sciolto) degli Henry Cow per la cooperativa milanese dell'Orchestra: il settetto muove su strutture espressive che possono somigliare in qualcosa al vecchio rock; [illegible] appena impostato, il blocco melodico viene sviluppato secondo una elaborazione strumentale complessa e densa di riferimenti, che vanno dal jazz all'improvvisazione.

Napoletana — All'ombra [illegible] Vesuvio, la musica d'una volta è diventata una ritmica accesa e vitale, coloratissima. Conosciamo tutti i nomi di Esposito, Bennato, Senese, Pino Daniele: ma prestiamo attenzione anche a questo B/N (Wea) del Giardino dei semplici: il quartetto ricuce le contraddizioni amare della napoletanità (B/N sta per bianco/nero) cantando storie [illegible] vita e di miseria con [illegible] misura musicale ricca di fantasia e di malinconie.

Per ballare — Ci sono tre proposte, acconce ad ogni gusto. La prima è per i vecchi patiti della discoteca: S-Beat (Wb), una roba trascinante di quel volpone di Soccio. La seconda va ai pedalatori di balera: è il tangaccio (Variety), con pezzi celebri d'ogni tempo affidati alla fisarmonica di Learco Gianferrari. Infine, i giovani fans del reggae: Walking [illegible] sunshine (Ice), cantato e composto dal guyanese Eddy Grant.

[illegible] c'è anche un modo nuovo di recuperare la musica d'una volta: è il tentativo dei Cimarosa con Anteprima (Duse), disco d'apertura d'una antologia della canzone napoletana dal '700 a oggi. Il giovane quintetto di strumentisti ripropone dieci classici (da «Core 'ngrato» a «La palummella») [illegible] una [illegible] versione, che riduce il predominio assegnato per convenzione al «cantatore» e riporta la voce del solista all'interno del [illegible] suto espressivo fittamente intrecciato dagli strumenti: mandola, chitarra.

m. c.

«Eugenio Onieghin» di Ciaicovski [illegible] Maggio Musicale

Un fatale scacco amoroso innalzato da Rostropovich

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — Pare, a detta dei conoscitori, che nel poema di Pushkin eletto da Ciaicovski a libretto d'opera in un raptus di entusiasmo, si configuri un quadro fortemente critico della società russa nell'Ottocento, col presagio della rovina a cui correva incontro. Di tutto questo nulla è rimasto nell'opera, che il compositore ritirò interamente nella misura [illegible] privato a lui più congeniale, [illegible] una operazione riduttiva analoga, forse, a quella condotta da Massenet sul Werther goethiano.

Poco benissimo, naturalmente, e se l'Onieghin non è un capolavoro di prim'ordine, non è per l'assoluta sincerità con cui la musica riconduce il soggetto alla sfera del sentimentale. E' la storia d'uno [illegible]co amoroso, come quelli che Ciaicovski conosceva tanto bene nella sua vita di diverso e di complessato. La storia d'una di quelle fatalità irrisorie, insulse, per cui due creature che sarebbero fatte l'una per l'altra si sfiorano nella vita, non s'intendono, uno dei due s'allontana capricciosamente e poi, quando sarà troppo tardi, s'avvede dell'er[illegible] e si rode nella disperazione.

La ragione della relativa debolezza dell'opera non sta nella mancanza d'una presa di posizione socio-politica verso la [illegible]a zarista. Il guaio dell'opera è ch'essa getta il peso della musica interamente sulle figure femminili, sulla giovinezza trepida e piena di speranze delle sorelle Tatiana e Olga che si aprono alla vita e all'attesa dell'amore in un ambiente cechoviano [illegible] ville con giardino e di campagna russa, con vecchie balie e una buona vecchia madre vedova, piena di rimpianti del passato e di timori per l'avvenire di quelle due figlie che le fioriscono sotto gli occhi.

Tutto questo settore è musicalmente stupendo, e culmina nella famosa [illegible] della lettera notturna che Tatiana scrive all'uomo di cui si è improvvisamente, irresistibilmente innamorata. Tatiana e Olga [illegible] due figure vive, e qui sono esaltate dall'interpretazione bellissima di Galina Vishneskaja e di Elena Zilio, altrettanto brave cantanti quanto attrici. Una, la giovinezza ce l'ha di suo, ma la Vishneskaja è straordinaria per l'arte drammatica con cui riesce a costringere il fascino d'una femminilità matura entro gli argini d'una psicologia adolescenziale, tutta intessuta di malinconie, slanci e trepidazioni.

Il guaio dell'opera sta dalla parte maschile. Nè Onieghin nè Lenski, il fidanzato di Olga, hanno spessore di personaggio. Forse non esiste in tutto il repertorio lirico parte di protagonista più ingrata, e scarsa di soddisfazioni, che quella di Onieghin. Il baritono Leo Nucci la difende con buoni [illegible] vocali, ma come attore è ben lontano dalla finezza delle colleghe femminili, come lo è anche il tenore Nicolai Gedda, il quale mette a servizio della parte di Lenski (musicalmente meglio dotata che quella del protagonista) le risorse d'una voce [illegible] po' usurata, [illegible] tuttora governata con sapiente magistero.

Nell'ultimo atto il basso Raffaele Ariè conferisce rilievo alla parte del principe Gremin, marito di Tatiana, e tra le macchiette [illegible] contorno il tenore Pier Francesco Poli si è fatto applaudire in quella buffa di Triquet. Tutti, anche Katia Angeloni, Anna Di Stasio, Simone Alaimo e Giorgio Giorgetti, hanno bravamente cantato in russo, come pure il coro, istruito dal [illegible] Gabbiani.

In realtà tutti sono stati presi in pugno e sollevati, con l'orchestra, verso un'esecuzione [illegible] cartello dalla direzione di Mstislav Rostropovich, che in questo Maggio Musicale ha brillato come un'incarnazione polimorfa della musica, [illegible] come violoncellista, che è la sua funzione specifica, vuoi come accompagnatore pianistico della moglie Galina, v[illegible] come direttore. In quest'opera ci ha messo forse qualcosa di più che la bravura musicale: forse un pizzico di amor patrio e di nostalgia per la vecchia santa [illegible].

Che Tatiana ci ricordi Natascia, che la villa della possidente Larina sembri il giardino dei ciliegi, che tutta questa elegia del sentimento sconfitto s'inserisca così perfettamente nel clima della grande cultura russa dell'Ottocento è ben la ragione della forza interiore [illegible] quest'opera, che a tratti può sembrare debole nel lirismo dilagante d'una perpetua melodiosità incapace di rapprendersi nella concretezza di vera melodia, e d'altra parte proprio per questo corrisponde alla fralezza, all'inconsistenza psicologica dei personaggi.

La regia di Pier Luigi Samaritani ha fatto buon uso delle proprie scene (verosimilmente quelle del 1975 per la regia di Menotti) ed ha avuto buon gioco là dove la soccorreva la straordinaria bravura drammatica delle attrici. Ma anche la scena maschile del duello è suggestiva nella sua freddezza di alba nebbiosa. Un po' severi i due saloni delle danze, considerando la sfacciataggine musicale del valzer e della mazurca, regolati dalla coreografia di Eugenio Polyakov.

Bel successo, ma non entusiastico, chè l'opera stessa non lo comporta. Frequenti applausi a scena aperta, specialmente per la Vishneskaya, e giuste acclamazioni, queste sì, veramente entusiastiche al direttore, che di questo Maggio Musicale è un autentico protagonista.

Massimo Mila

Boulez scriverà per Scala e Opéra

PARIGI — Il Teatro dell'Opéra di Parigi e la Scala di Milano hanno chiesto a Pierre [illegible] di comporre un'opera originale che dovrà andare in scena entro il 1985.

L'incarico [illegible] compositore francese è [illegible] dell'accordo di collaborazione firmato nel maggio del 1979 tra i due templi europei della lirica.

Attualmente [illegible] sta esaminando la possibilità di dare al maestro, l'italiano Silvano Bussotti, l'incarico di scrivere per il 1984 una composizione originale.

VIAGGIO FRA [illegible] DELLA CANZONE IN ITALIA: LA VANONI

Vanoni: «Vorrei fare un intero lp di canzoni scritte da me»

Yoga [illegible] professionalità [illegible] ricette [illegible] per le [illegible]

CAMPIONE — Gli anni — quarantacinque — hanno lasciato qualche segno: piccole rughe, venature simili a crepe sottili sulla liscia superficie [illegible] viso, quasi [illegible] maschera scolpita nel marmo. I capelli [illegible] «spettinati» ad arte accentuano il pallore della pelle, gli occhi scuri, fondi guardano intensamente l'interlocutore, quasi volessero leggerne i pensieri più nascosti, la bocca grande, ben disegnata, si apre sovente in un sorriso che mitiga la durezza dei lineamenti.

Ornella Vanoni, uno dei mostri sacri della nostra musica leggera: ventidue anni di palcoscenico come cantante, nessun [illegible] di stanchezza, nessun sintomo di logorio, nessuna tensione o problema di restare alla moda.

[illegible] vitale che mai, questa estate la Vanoni si ripresenta al pubblico [illegible] un nuovo spettacolo: un'ora e dieci minuti di puro canto, tutta sola, senza ricorrere ad effetti speciali, fumo, laser per catturare l'attenzione degli spettatori ma affidandosi soltanto alla propria voce. Unica concessione allo spettacolo, perché ne era rimasta affascinata quando li aveva visti, l'intervento dei pupazzi dei coniugi Mantegazza in tre delle [illegible] canzoni.

Canterà nei locali alla moda dei centri turistici, nei teatri, nelle discoteche. Mai negli stadi, o nei palazzetti dello sport come fanno molti suoi colleghi. «Perché lo stadio non è una mia dimensione. Lo stadio è la dimensione per un cantante rock o pop: non per [illegible] cantante intimista. Mai».

Come giudica questo nuovo modo di far musica, questa moda di far spettacolo ricorrendo ad [illegible] coreografia elettronica che qualche volta sembra avere addirittura il sopravvento sulla musica? «Come giudico i laser e i fumi? Sono d'accordo, perché lo spettacolo deve esistere: una cosa cruda e nuda è molto difficile [illegible] sostenere e poi non [illegible] per lo stadio. Se il personaggio è di grande valore, [illegible] credo che la musica venga messa in secondo piano da tutto questo. [illegible] è mediocre, meno male allora che c'è il fumo, il laser e tutto il resto».

Lei, nel suo nuovo spettacolo non ricorre a nulla di tutto ciò, affronta un grosso impegno [illegible] sola, più di un'ora di canzoni, senza una pausa. Ha un po' di paura? «Sì, è uno spettacolo lungo. Lungo. Direi che soltanto Renato Zero e Dalla fanno [illegible] spettacolo così lungo. Questo richiede un certo sforzo e molta generosità. Io ritengo che un [illegible]tante debba fare lo spettacolo [illegible] solo: alcuni locali, per esempio, affiancano un comico che fa il primo tempo. Io lo rifiuto. Questo è il mio modo [illegible] vedere lo spettacolo. Magari sbaglio, ma io lo sento così».

Per affrontare questo nuovo impegno, Ornella Vanoni si è sottoposta ad una rigida disciplina yoga che le permette di aumentare le proprie riserve di fiato. E' una confidenza raccolta [illegible] gruppo che l'accompagna e rivela l'impegno, la professionalità di questa cantante che ha conquistato il successo dopo anni di dura lotta, da professionista che conosce il prezzo che bisogna pagare per poter contare sull'ammirazione, il plauso del pubblico.

Di lei sono state dette molte cose, alcune simpatiche, altre terribili. E' stata dipinta come una divoratrice di uomini, un'amante passionale, la donna che tutti gli uomini sognano ma che non avrebbero mai il coraggio di presentare alla propria madre. Sorride divertita. «Me ne hanno dette di tutte — spiega — credo che sia una questione di superficialità. Che io sia una cantante [illegible] una certa intensità sensuale, lo accetto. Ma hanno confuso la mia ironia col sesso e la mia intensità per "sexy", che è una cosa che diminuisce un po' i valori. Io credo di avere una grossa carica erotica, sensuale, [illegible] sexy mi sembra [illegible] po' termine così avvilente!».

Di molte canzoni è anche l'autrice dei testi. «Vorrei fare un intero lp di canzoni scritte da me. Io penso che il pubblico oggi preferisca sentire un qualche cosa scritto in prima persona, per cui si sente più coinvolto».

Fino a quando continuerà a cantare? «Penso che superata la boa dei quaranta, se una donna trova il suo filone può andare avanti per un sacco di tempo, proponendosi nella maniera giusta, ovviamente».

Francesco Fornari

Peppino di Capri concerto a Roma

ROMA — Peppino di Capri in concomitanza con l'uscita dell'album ... con la testa altrove idee, parte in tournée con un repertorio rinnovato e con accanto un [illegible]ovo gruppo rock napoletano, I Luna.

Il concerto di Roma (giovedì [illegible] 21,30, al Teatro Tenda Pianeta Md di viale Tiziano) è la seconda tappa dopo quella del Palazzetto dello sport di Napoli.

Dopo Roma, Peppino di Capri si esibirà con i Luna: il 27 giugno a Bari (Barrow Club), il 30 giugno a Firenze (Teatro Tenda), il 4 luglio a Bologna (Palazzo dello sport) e infine a Torino e Milano, in data e locale da definire.

Kaempfert lavorò anche per Ellington [illegible] Presley

[illegible] il musicista di [illegible] «Strangers [illegible] night»

[illegible] — Il compositore e direttore d'orchestra Bert Kaempfert, morto domenica nella sua villa nell'isola di Maiorca per un colpo apoplettico, era tra i pochi autori tedeschi di musica leggera che nel dopoguerra si f[illegible] affermato sul piano internazionale. La sua composizione più celebre, *Strangers in the night*, riprodotta su decine di milioni di dischi, era nota in tutto il mondo, ma anziché essere collegata con il suo nome veniva sempre abbinata con [illegible] interprete più famoso, Frank Sinatra, per il quale Kaempfert l'aveva composta.

Bert Kaempfert, figlio di un muratore di Amburgo, si era avvicinato alla musica «incidentalmente». Nel 1930, quando aveva [illegible] anni, era stato investito da una delle poche automobili allora in circolazione e sua madre, che aveva ambizioni musicali, comperò con il denaro dell'assicurazione un pianoforte per l'unico figliolo, costringendolo a imparare a suonarlo. Dopo le prime resistenze, il piccolo Bert si appassionò e alcuni anni più tardi frequentò la [illegible] di musica di Amburgo.

Durante la guerra Kaempfert fu richiamato e [illegible]gnato alla banda [illegible] Marina militare. [illegible] l'uniforme entrò alla radio, dove [illegible]nobbe il cantante Freddy Quinn che gli chiese di comporre qualcosa per lui. Fu la canzone *[illegible] chitarra e il mare*. Riprovò con altre composizioni, ma senza successo. Indignato con le società discografiche tedesche che *«non riuscivano a capire la mia musica»*, nel 1960 emigrò in America. E per Frank Sinatra compose *Strangers in [illegible] night*.

[illegible] colpo gli si apersero le porte del [illegible]: *«Blue spanish eyes, Dankeschoen* e *Wooden heart*, musiche dolci e orecchiabili, furono interpretate da Duke Ellington, Elvis Presley, Caterina Valente, Shirley Bassey e altri cantanti famosi. Ma per il gran pubblico, che amava e fischiettava quelle musiche, il nome e il volto di Bert Kaempfert rimasero sconosciuti. Il compositore, ricchissimo, conduceva [illegible] vita ritirata nelle sue tre case: una villa presso Amburgo (vicino di casa del cancelliere Helmut Schmidt), un *cottage* in Svizzera e la villa a Cala Brava, nell'isola di Maiorca.

Qui, un paio di giorni dopo avere dato un concerto per 6 mila persone alla Royal Albert Hall di Londra, il compositore ha accusato un malore domenica pomeriggio. Sull'autoambulanza che lo trasportava all'ospedale di Palma è morto.

t. s.

Attrice, sorella della Vlady

Morta [illegible] 50 anni Odile Versois

PARIGI — L'attrice francese [illegible] Versois, sorella di Marina Vlady, è morta oggi in un ospedale parigino dov'era stata ricoverata per un tumore.

La Versois, il cui vero nome era Tatiana De Poliakoff, aveva appena compiuto cinquant'anni. Dal suo debutto nel mondo dello spettacolo nel [illegible] con il film «Les dernières vacances» di Roger Leenhart, Odile Versois si era fino alla fine divisa tra cinema, teatro e televisione.

Mario Carotenuto in «Buonasera con», rete 2 - Serena Vergano nel [illegible] brigante», rete 2.

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 20; 23,10
12,30 **Cineteca-storia:** «Al servizio dell'immagine 1900-1920: I primi documentari».
13 — **Giorno per giorno (c).** Rubrica del Tg 1, a cura di V. Guidi e A. Melodia
14,10 **La leggenda di Jesse James.** Telefilm «Un piccolo spaccone». Regia di R. Trollen
17 — **La famiglia Mezil (c).** Cartoni animati: «Un raccolto eccezionale». Regia di J. Nepp
17,25 **Mamma a quattro ruote (c):** «Partenza per la luna di miele»
17,50 **Le avventure dell'orsetto Rupert (c):** «Rupert e la caramella di Natale»
18 — **Schede-arte (c):** «Ostia porto di Roma», regia di Elio Sasso
18,30 **Primissima (c).** Attualità del Tg 1 a cura di V. Roncisvalle
19,05 **Spaziolibero: movimento evangelico internazionale:** «Fiumi [illegible] Potenza» - «Vita [illegible]»
19,20 [illegible] **in soffitta (c):** «Le iniziative di Stan», [illegible] Peter Deuel e Judy Carne
20,40 **L'amaro [illegible] della baronessa [illegible] Carini (c).** Regia di Daniele D'Anza, [illegible] Ugo Pagliai, Vittorio Mezzogiorno, Adolfo Celi, Paolo Stoppa e Janet Agren. Quarta e ultima puntata (replica)
21,50 **Daguerreotypes.** Programma di Agnès Varda
23,10 **Telegiornale.** Nel corso della trasmissione: **Torino: atletica leggera (c).** Campionati italiani assoluti

RETEDUE

Telegiornale: 13; 19,45; 23,55
12,30 **Obiettivo Sud (c).** Settimanale di temi meridionali a cura di Corrado Gu[illegible]
13,30 **Dedicato ai genitori (c):** «La famiglia come sistema», di Gigliola Spada
14 — **Sereno variabile (c).** Settimanale di turismo e tempo libero a [illegible] di O. Bevilacqua
17 — **Saturnino Farandola** di R. Meloni e N. Mozzato. Protagonista Mariano Rigillo, regia [illegible] R. Meloni
17,30 **Trentaminuti giovani (c)** a cura di E. Balboni
18 — **Infanzia oggi (c):** «Al margine». Regia di G. P. Serra
18,30 **Dal Parlamento (c) - Tg 2 - Sportsera (c)**
18,50 **Il meglio di... [illegible]asera con Mario Carotenuto (c)** e il telefilm comico della serie «Caro papà...» con Patrick Cargill e Natasha Pyne
20,40 **Gulliver (c).** Servizi su Osvaldo Valenti e Luisa Ferida - Estate con Edoardo Bennato - Aldo Fabrizi e la sua vita
21,30 **Il breve volo della giovinez[illegible] «Il brigante».** Film di Renato Castellani; interpreti: Adelmo [illegible] Frala, Francesco Seminario, Serena Vergano. Al [illegible]ine: Commento al f[illegible] regista

RETETRE

Telegiornale: 19; 22
18,30 **Progetto Tevere (c)** di Adriana Foti, regia di S. Tau
19,30 **Tv 3 regioni (c).** Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20 — **Gianni e Pinotto (c)**
20,05 L'Italia in diretta: **«E' l'alba: buonanotte» (c). La Milano di Paolo Mosca**
20,[illegible] **Duoparsette (c).** Due rubriche per sette giorni: «I conti con la scienza» a cura di Giulietto Ascoli. Regia di Dino B. Partesano
21,35 **Il governo più vicino (c)** a cura di P. G. De Fiorentiis: «Dal quartiere alla Regione».

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

In [illegible] via [illegible] Parigi [illegible] Agnès Varda

Stasera andrà in onda sulla rete 1 un film documentario di Agnès Varda, girato nel '75, *Daguerreotypes*, che in Italia non mi risulta sia mai nè circolato nè apparso anche fugacemente in nessuna rassegna.

Agnès Varda è una delle rappresentanti «storiche» della nouvelle vague. Partita da un'attività documentaristica ispirata al cinema diretto o cinema-verità, la regista ha avuto successo in campo internazionale nel 1962 con il lungometraggio a soggetto *Cléo dalle 5 alle 7* in cui descriveva il vagabondaggio per le vie di Parigi di una donna che teme di essere afflitta da un male inguaribile. Poi ha realizzato *Le [illegible]* e *Le creature*, film nei quali affrontava storie di coppie e di rapporti uomo-donna. [illegible] '75, dopo aver collaborato a *Lontano dal Vietnam*, è tornata al [illegible] genere iniziale con questo *Daguerreotypes*.

Siamo nella dimensione totale del [illegible] diretto. La Varda esplora con la macchina da presa la via dove essa abita a Parigi, via Daguerre (ecco il «gioco» del titolo), visitandola negozio per negozio. [illegible] comincia con l'inquadratura di due vecc[illegible] la porta di una bottega, e per la fissità ciclarno e scalenta l'inquadratura sembra veramente un dagherrotipo. Si entra nella bottega, che è una vendita di profumi di fabbricazione casalinga, e si assiste al passaggio di un paio di clienti: c'è la stessa figlia della regista e poi un omaccione che chiede brillantina liquida perché vuole avere i capelli ben lucenti. Ci si trasferisce ad una panetteria, e ad uno spaccio di alimentari, e quindi ad un ferramenta, ad un parrucchiere, ad un orologiaio, con il locale risonante del ticchettio di [illegible] di pendole, e ad [illegible] macelleria dove i clienti si raccomandano che la carne non sia dura, [illegible] che prolunga il lavoro oltre il normale orario.

Tutti i negozianti si presentano; tutti vengono dalle più remote campagne o dall'Algeria; i mariti e le mogli narrano brevemente come si sono incontrati. Alla sera, senza sovrapprezzo, il caffè d'angolo offre l'esibizione di un «mago». Il bar si riempie di negozianti e clienti, e il «mago» in frac mangia il fuoco, fa sparire la testa della sua partner, finge di trafiggersi l'avambraccio con un coltello, esegue giochi di [illegible] le banconote. Alternati ai numeri dell'illusionista, rapide sequenze dei gesti quotidiani compiuti dai bottegai, e via via si stabilisce una stretta analogia: anche quello dei negozi, ogni giorno, è una specie di spettacolo di magia.

E' un film singolare che però ha il difetto di arrivare con anni di ritardo quando tecniche del genere sono state abbondantemente assimilate e diffuse dalla tv. Comunque è un esempio di straordinaria abilità professionale, di doti di osservazione, di resa di ambiente. La Varda ci [illegible] nella metropoli Parigi un angolo di sapore ancora paesano, un mondo dove la politica non è accolta «perché non favorisce il commercio», e dove l'arco della vita si consuma in una rappresentazione sempre uguale di fresi e di gesti. Il pericolo di queste cose è da una parte il virtuosismo, ammirevole ma sovente fine a se stesso; e una inclinazione a costruire il bozzetto gentile e sentimentale; l'isola idilliaca da cui è esclusa una realtà più «vera», più attuale e profonda che pure fatalmente preme, attorno, anche a Parigi.

* *

Due parole per ricordare che [illegible] si è concluso il ciclo di Jerry Lewis, un ciclo che secondo le statistiche — ma già lo si sentiva dalla gente — ha avuto un notevole successo con punte di ascolto che hanno superato i 10 milioni di spettatori, cifra q[illegible] sbalorditiva se si pensa che la rassegna è stata collocata di sabato e in seconda serata e che dalle statistiche — questa è un'autentica ingiustizia ed è oltre a tutto una lacuna deformante — sono sempre esclusi i giovanissimi che stavolta invece hanno costituito una [illegible] di platea considerevole.

I film sono stati di diversa levatura, alcuni di buon impianto farsesco, altri scivolanti verso il patetico; ma sempre hanno messo in mostra un Jerry funambolico, nevrotico, scatenato, sorprendentemente «moderno». E' in preparazione un secondo ciclo di film più recenti su Jerry interprete e soprattutto regista.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 6; 6,15; 6,45; 7,15; 7,45; 8; [illegible]; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Tresoro; linea aperta del Tg 1 su colonna musicale
[illegible] Controvoce
8,50 Il medico in casa
9,02 Radioanch'io [illegible]
11,03 Quattro quarti
12,03 Voi ed io 80
[illegible] La diligenza
13,30 Via Asiago tenda
14,03 Cosmo 1999
14,30 I segreti del corpo
15,03 Barbara Marchand: Rally
15,25 Errepiuno
16,30 La Bagarre
17,03 Patchwork
18,35 Easy listening
19,25 Ascolta, si fa sera
19,30 Intervallo musicale
19,45 Le civiltà dello spettacolo
20,30 Easy listening
21,03 Occasioni
22 — Musica di notte
22,30 Musica di ieri e di domani

RADIODUE

Giornale radio: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 13,55; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — I giorni
9,05 Le trombe
9,32 Radiodue 3131
11,32 Storie proprio così
11[illegible] Le mille canzoni
12,10 Trasmissioni regionali
12,50 Alto gradimento
13,35 Sound-track
14 — Trasmissioni regionali
15 — [illegible] 3131
16,34 In concerti
17,32 Le fiabe laterali
18 — Le ore della musica
18,32 Animali amici[illegible]
19,05 I dischi della musica [illegible]sica
19,50 Spazio X
22 — Nottetempo

RADIOTRE

Giornale radio: 6,45; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Preludio
6,55 Concerto del mattino
7,28 Prima pagina
9,45 Succede in Italia
10 — Noi, voi, loro donna
12 — Musica operistica
12,50 Rivista culturali
13 — Pomeriggio musicale
15,30 Un certo discorso ..
17 — La ricerca educativa
17,30 Spazio tre
21 — Appuntamento con [illegible] scienza
21,30 Musiche di Chopin
22,10 Le visioni di J. Morrison
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

11,15 Oggi a tavola
11,30 Sotto e [illegible] amble
11,45 Il cuore ha sempre ragione?
12,04 Domandate Grillo
12,40 Rally [illegible] Montecarlo
14 — Gli invitati di Lui[illegible]
17 — Il diavolo, gioco
18 — Rampa di lancio

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 20; 21,30; 0,20
19,10 **Il silenzio (c)**
19,15 **Bamse, l'orso più forte del mondo**
1[illegible],[illegible]0 **Abicidiese...** e buon divertimento!
20,10 **Amici inseparabili (c)**
20,40 **Il mondo in cui viviamo (c)**
21,10 **Il regionale (c)**
21,45 **I vostri giorni (c).** [illegible] Fabio De Agostini. Regia [illegible] Eugenio Plozza
22,50 **La mort du grand-père ou Le sommeil du juste (c)**

CAPODISTRIA

20 — **L'angolo dei ragazzi**
20,15 **Punto d'incontro**
20,30 **Cartoni animati (c)**
20,45 **Tutto oggi (c)**
21 — **Pezzo, capopezzo e capitano (c).** Film comico di Wolfgang Staudte, con Vittorio De Sica, Folco Lulli, Helène Rémy e Nino Manfredi
22,30 **Temi d'attualità (c)**
23 — **Musica popolare**

MONTECARLO

Telegiornale: 19,45; 23,20
16,30 **Montecarlo news (c)**
16,45 **Un motivo per uccidere**
17,15 **Shopping (c)**
17,30 **Paroliamo e contiamo**
17,55 **Cartoni animati (c)**
18,10 **Un peu [illegible]r (c)**
19,05 **Lucy e gli altri**
19,35 **Telemenu (c)**
20 — **Il buggzzum (c).** Quiz
20,30 **Laramie.** Telefilm
21,35 [illegible] **treno Glasgow-Londra.** Film giallo di John Olden e Claus Peter Witt, con Horst Tappert, H. Cossy, G. Neutze
23,35 **Cinema! Cinema! (c)**

La vigorosa sfida fra tedeschi e belgi ha sottolineato [illegible] volta l'importanza della potenza atletica [illegible] dell'applicazione professionale del giocatore - Più [illegible] Bearzot colpevoli gli allenatori di club

Per il calcio [illegible] una nuova «lezione» [illegible]

Gli arbitri e Rossi, due alibi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Cominciamo a pensare ad un calcio diverso, a guardare il football in un modo diverso. Fra quanto hanno offerto Germania Ovest e Belgio, la cui sfida per il titolo è stata un degno sigillo del campionato d'Europa, e le asfittiche partite della nostra nazionale c'è stato un abisso, anche se sul piano dell'impegno nulla si può rimproverare agli azzurri. Il riconoscimento diventa nel caso una aggravante. Se non riusciamo a fare di più, ad essere più veloci e più rudi (non scorretti o maligni, la differenza è enorme), più duttili e più furbi, vuol dire che siamo lontani del livello medio europeo.

Inutile recriminare sugli arbitraggi, sul rigore non concesso a Graziani contro l'Inghilterra, sull'altro penalty negatoci per il «colpo di mano» della difesa belga, sul quasi gol di Collovati nella sfida dal dischetto contro la Cecoslovacchia. Episodi che ci sono stati contrari, ma che avrebbero potuto cambiare solo i risultati, non i giudizi complessivi.

Ogni rappresentativa è l'espressione del campionato. Bearzot avrà le sue simpatie, è un «conservatore» ma i suoi colleghi non sono da meno agli occhi dei colleghi stranieri: Derwall, che ha vinto l'Europeo, era accusato di «non vedere» Magath, Thys di boicottare l'astro nascente Erwin Wandenbergh, Venglos di fidarsi troppo della vecchia guardia. Ma i rivali del nostro c.t. hanno altri serbatoi alle spalle, hanno un football che è ferrea applicazione quotidiana.

L'esempio contrario — che conferma — lo fornisce l'Olanda: sino a quando il calcio dell'arancia meccanica, (così [illegible] definita la nazionale di Amsterdam) era sostenuto da giocatori delle squadre [illegible] casa, uniformi nel gioco e nelle idee, c'è stato il boom. Dopo, dispersisi i migliori a caccia di ingaggi, il football olandese si è via via dissolto. La classe non basta, senza la fatica e la concentrazione.

Inutile tirare in causa Bearzot quando Denis Law dice, con ragione, [illegible] non [illegible] essersi divertito alle partite degli azzurri. Giusto chiamare in causa i tecnici (ed i dirigenti) di società quando i colleghi belgi spiegano che il loro calcio è fatto di grande professionismo dei giocatori (Peronace, che conosce il mondo, è stato così colpito dagli atteggiamenti dei nostri da [illegible]re di mollare la Nazionale), di allenamenti feroci, di studi tattici, di massimo sfruttamento degli atleti in base alle qualità individuali. «Ogni squadra — ci hanno detto — è un mosaico che nasce dalla campagna trasferimenti».

Prendiamo come modello proprio il Belgio, che con giocatori di classe complessivamente inferiore ha fatto tremare la Germania. Il campionato belga è ricco di stranieri, quanto di professionalità. Ha portato all'europeo la squadra atleticamente più a posto, noi forse la peggiore pur giocando in casa. Colpa di Bearzot che ha sbagliato a Pollone? Noi pensiamo che è colpa degli allenatori di società, [illegible] giocatori incapaci di applicarsi sul campo. Per questo le lodi a Gentile non saranno mai sufficienti. Con Graziani (il [illegible] impegno, il cui sacrificio tattico, è stato ignorato da chi pensa che un [illegible] si misura solo in base ai gol), il terzino bianconero è stato fra i pochissimi «stranieri» della nostra squadra.

La Nazionale è mancata nel «tono» generale, salvo eccezioni. Non fa testo la partita contro gli inglesi, siamo i più influenzabili dai fattori emotivi che possono mascherare le carenze fisiche. Il campionato d'Europa ce lo siamo giocato contro la Spagna, non dopo. E' stato nella prima partita che la squadra azzurra si è lasciata paralizzare da chissà cosa. Era il momento di «spaccare tutto», i giocatori però avevano le gambe molli.

Siamo poveri di atleti-calciatori, [illegible] calciatori-professionisti. La realtà è questa, non da oggi. La speranza di Bearzot è nella «riqualificazione» di Rossi, davvero troppo poco. Continuiamo a parlare dei singoli, quando il problema è di fondo. Anche nel magnifico Mundial del quarto posto, [illegible] squadra ha ceduto [illegible] distanza. [illegible] discorsi non nuovi, che tornano d'attualità. E che ripeteremo dopo il Mundial dell'82.

Bruno Perucca

Galli, Tesser, Pecci, F[illegible] fra le poche alternative

Guardiamo nel domani azzurro - Franco Baresi è già nel Club Italia Beccalossi deve maturare - Chances per Bruno Conti - Zaccarelli fuori?

[illegible] NOSTRO INVIATO

ROMA — *Enzo Bearzot sostiene che la squadra che ad ottobre affronterà le qualificazioni per il Mundial '82 è dentro il gruppo dei ventidue, al quale potranno aggiungersi Rossi e Giordano se la Caf ridurrà la loro squalifica. Possibile che il calcio italiano non offra al commissario tecnico altri «pezzi di ricambio»? Vediamo cosa c'è dietro l'angolo della nostra Nazionale, dopo aver fatto [illegible] premessa: Bearzot non ha la fortuna di avere, com'è successo a Menotti dopo la conquista del titolo mondiale nel '78, un Maradona in frigorifero, pronto all'uso.*

La «Under 21» che dovrebbe [illegible] il principale serbatoio della Nazionale maggiore non offre alternative di spicco, anche se da essa sono stati prelevati Giuseppe Baresi e Altobelli che Bearzot ha lanciato, con profitto, nel torneo continentale. Senza dimenticare che in campo internazionale l'esperienza e la personalità (oltre al bagaglio tecnico e alla condizione psicofisica) hanno un peso notevole.

Cerchiamo [illegible] scoprire, fra quelli che già [illegible] nel Club Italia e le altre forze emergenti, quali potrebbero essere, reparto per reparto, i giovani «consigliabili» a Bearzot.

Portieri — *Alle spalle di Zoff, che sarà [illegible] utile alla causa azzurra, c'è Bordon il quale verrà promosso titolare sia nell'amichevole di settembre, sia contro il Lussemburgo nella prima partita ufficiale della prossima stagione, che al «Mundialito». Che possa essere Bordon l'erede [illegible] Zoff è [illegible] da verificare. Bearzot ha aggregato il fiorentino Galli ai «22» per fargli fare esperienza «visiva» e vita di gruppo. Galli ha appena 22 anni ed è un portiere molto interessante, come lo sono Zinetti (a nostro avviso il bolognese è più completo anche se meno acrobatico) ed il cagliaritano Corti.*

Difesa — *Fermi restando Gentile e Cabrini (che è giovane e può tornare a buoni livelli di rendimento riscattando un «Europeo» opaco), con Giuseppe Baresi d'immediato rincalzo, [illegible] considerare il napoletano Tesser oltre a Maldera. Come vice Collovati, poiché Bellugi uscirà [illegible] «giro» azzurro, c'è un altro napoletano, Ferrario. Riserva di Scirea è Franco Baresi.*

Centrocampo — *Antognoni, Tardelli e Oriali possono, sia per età che per capacità, arrivare all'82 e oltre. Benetti, invece, è al capolinea. Giuseppe Baresi può anche giocare [illegible] laterale e suo fratello Franco rappresenterebbe un grosso «acquisto» per il settore se nel Milan venisse utilizzato anche in questo ruolo. Altri centrocampisti di caratura internazionale non ce ne sono, tranne Pecci che però non è mai riuscito a trasferire nella squadra azzurra, quando gli è stata offerta l'occasione, la personalità che dimostra nel Torino. Zaccarelli, forse, ha già espresso il massimo al «Mundial» e pur essendo tutt'altro che vecchio, e non ha grosse prospettive per il futuro in Nazionale. Beccalossi, genio e sregolatezza, per il momento non dà sufficienti garanzie e deve maturare.*

Attacco — *La «novità» potrebbe essere [illegible] una volta Rossi, Caf permettendo. E senza dimenticare Giordano. Altobelli, pur confermando qualità interessanti, è acerbo e deve «crescere». E non è con Pruzzo che si risolve il problema del gol denunciato agli «Europei». Nicoletti è una delle «rivelazioni» del Como neo promosso in serie A, ma sarà la prossima stagione a denunciarne i limiti e le possibilità. Bellugo e Graziani sono da tenere in considerazione a prescindere dai chiaroscuri del [illegible] continentale. Piuttosto non esiste una controfigura di Causio, a meno che lo diventi Fanna se la Juventus gli darà piena fiducia. Bruno Conti, se avrà continuità di rendimento nel prossimo torneo, potrebbe essere una [illegible] novità.*

Bruno Bernardi

Scuola tedesca una conferma

Il calcio tedesco ha confermato, con la vittoria di Roma, il ruolo preminente in Europa (1° nel campionato '72, 2° nel '76), nel mondo (1° nella Coppa Rimet '54, 3° nel '58, 2° nel '66, 1° nel '74) nonché la superiorità delle sue squadre di club nelle Coppe continentali.

Nell'ultima stagione, l'Amburgo (presente agli «europei» con Hrubesch, Kaltz, Memering e Magath) è finito secondo in Coppa Campioni, mentre quattro squadre hanno dominato in Coppa Uefa giungendo alle semifinali. Ha vinto l'Eintracht di Francoforte (clamoroso, nessun convocato fra i 22 di Derwall) sul Borussia Moenchengladbach (Del' Haye e Matthaus, riserve nell'europeo), dietro Bayern (Rummenigge, Junghans portiere di riserva) e Stoccarda (Hansi Mueller, Karl Heinz e Bernd Foerster).

Alla pari dell'Amburgo — quattro convocati — è il Colonia che ha «prestato» alla nazionale Schumacher, Cullmann, Schuster e la riserva Zimmermann. Uno lo «straniero», il libero Stielicke del Real Madrid.

Italia - Belgio 25 milioni per tv

ROMA — Alla pa[illegible] Italia - Belgio spetta finora, non con[illegible] oscendo i dati delle due finali, il record del pubblico televisivo per i Campionati europei.

Lo sfortunato 0 a 0 degli azzurri nell'incontro con i belgi è stato seguito, nel primo tempo, da 24,9 milioni di telespettatori.

A Fiumicino l'allegro saluto all'Italia dei tedeschi campioni

«Attento che [illegible] il gol decisivo»

Così ha detto Rummenigge [illegible] fotografo suo amico prima di battere il [illegible] che Hrubesch [illegible] spedito in rete [illegible] testa - Allofs: «Con Altobelli subito [illegible] campo l'Italia [illegible] alla [illegible] noi, [illegible] avrebbe perso»

Roma. Il centravanti tedesco Hrubesch, leva in alto la coppa

[illegible] INVIATO SPECIALE

ROMA — La squadra tedesca campione d'Europa ha lasciato l'Italia ieri alle 12, da Fiumicino per Francoforte. Hansi Muller ritornerà in Italia oggi, [illegible] lo premiano in Romagna con il «Bravo '80», premio al miglior giovane in Coppe di club: cambiata la valigia, si fermerà sull'Adriatico per un po' di vacanze.

I belgi secondi in Europa erano partiti un'ora prima, per Bruxelles. Erano allegri, quasi quanto i tedeschi, e scherzavano sul pubblico italiano, filogermanico. Thys ha fatto in tempo a criticare le critiche di Bearzot, il quale ha parlato di [illegible] scadente. [illegible] soltanto Van Moer, rimasto a Roma in vacanza. Sul rigore regalato dall'arbitro rumeno Rainea l'attaccante Van der Elst ha detto: *«Non so se ero dentro o fuori area, credo dentro. So comunque con certezza che stavo andando a segnare».*

I tedeschi sono approdati a Fiumicino all'ultimo. La sera di domenica si erano sparpagliati per Roma, mentre i belgi, nel loro albergo di Pomezia, finiti i riti della birra avevano soltanto potuto dormire. Il rituale della felicità era stato «normale» per i campioni europei: rientro in albergo, buffet freddo, bevande alcoliche, risatone. A mezzanotte però erano cominciati i tuffi [illegible] piscine dell'albergo. Le signore Kaltz, Hrubesch, Cullmann, Rummenigge e Del 'Haye; quest'ultima [illegible]mente incinta, avev[illegible] convinto i mariti a portarle a vedere Roma di notte. Briegel e Junghans, molto scapoli, alle tre avevano deciso di cercar valchirie in via Veneto. Schuster invece era stato condotto verso il sonno, o quanto meno [illegible] la camera da letto, dalla moglie bellissima e decisamente più anziana di lui, l'ex fotomodella che gli governa la vita, gli ha portato un figlio di otto anni e gliene ha fatto uno sei mesi orsono.

Ieri mattina, all'aeroporto, sacchéggiando il free-shop, i tedeschi hanno rilasciato le ultime dichiarazioni. Il punto per tutti era comunque stato fatto, la sera prima, da Jupp Derwall in una conferenza stampa all'albergo. Derwall aveva ringraziato i tifosi italiani, aveva elogiato tutti i suoi uomini, aveva fatto il nome di uno solo, Hansi Mueller, per spiegare come e quanto il giocatore si era sacrificato per la squadra, rinunciando ai numeri individuali. I giocatori si sono calati di più nei particolari.

Ha detto Mueller: *«Erava[illegible] sfiniti, tutti. Il ritmo della partita è stato altissimo, in più hanno pesato le botte, anche se mai date con cattiveria autentica. Se si fossero giocati i tempi supplementari, né noi né i belgi avremmo segnato, e il match sarebbe da rigiocare».*

Ha detto Rummenigge: *«Volevo calciare quel corner direttamente in porta, ho alzato la testa, ho visto Hrubesch e ho cambiato idea. In allenamento avevamo provato tante volte. C'era un fotografo mio amico vicino alla bandierina, prima di calciare gli ho detto di puntare il teleobiettivo perché arrivava il gol».*

Ha detto Stielike: *«Il rigore è stato inventato dall'arbitro. Alla fine gli ho detto tante cose belle, spero che le abbia capite, anche se è rumeno».*

Ha detto Hrubesch: *«La finiranno di darmi soprannomi brutti, di prendermi in giro».* Hrubesch, [illegible] chili, 1,93, è soprannominato «il macellaio», perché quando giocava a pallamano mandò all'ospedale un paio di avversari. Oppure è soprannominato «angler», pescatore di lenza (il suo hobby, oltre a quello di servir messa): e quando gli è toccato di sostituire Fischer, gamba rotta, in nazionale, e ha deluso, hanno scritto di lui: «angler, [illegible] fischer». Perché «fischer» vuol dire pescatore di mare, pescatore vero, coraggioso.

[illegible] detto Allofs: *«Se l'Italia puntava subito su Altobelli, arrivava alla finale con noi. Poi però la perdeva più nettamente del Belgio, perché il Belgio ha un impianto di gioco che l'Italia non possiede».*

Tutti questi tedeschi masticano benino l'inglese, Mueller sa anche, e bene, il francese. Sono partiti in divisa da riposo, [illegible] facevano ancora squadra. Ci sono venuti in mente i nostri, così diversi, così troppo italiani. Nessuno dei tedeschi ha detto di essere stato contattato [illegible] nostre società. Stanno tutti bene dove sono, hanno contratti lunghi e gonfi.

Il loro capitano, Dietz trentadue anni, l'unico che disputò la finale del campionato europeo 1976, ha detto: *«Quando Franchi mi ha dato la Coppa, mi ha par[illegible] a lungo, in inglese credo, ma io non ho capito nie[illegible] di quel che diceva, io stavo parlando con la coppa. Gioco da una vita ma non avevo ancora vinto niente di grosso, prima».*

Schumacher, il portiere, ha salutato tutti agitando la mano destra chiusa in una benda. Lussazione al metacarpo in allenamento, ha giocato [illegible] la novocaina, si teme un'infrazione: per la sua impresa fachiresca i compagni hanno fatto mucchio felice su di lui, [illegible] fine del match.

I tedeschi [illegible] sfuggiti — questione di minuti — ad un'assemblea degli addetti ai bagagli: quelli partiti subito dopo di loro si sono portate [illegible] valigie sino agli aerei. Parleranno assai bene dell'Italia, dei suoi tifosi, della gente che, molto compostamente, li ha salutati e complimentati all'aeroporto romano.

Gian Paolo Ormezzano

• Il Brescia ha ingaggiato in comproprietà la mezzala Marco Torresani del [illegible]. La squadra lombarda avrebbe versato a quella emiliana circa 300 milioni.

• L'Ascoli ha vinto la Coppa della Foglia Rossa ad Hamilton in Canada battendo in finale gli scozzesi del Glasgow Rangers 3-2.

[illegible] vero segreto del c.t. Thys: lo studio della lavagna

Questo «[illegible]patico» [illegible] [illegible] di tattica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — *Il Belgio di Guy Thys non [illegible] vinto l'Europeo ma ha ottenuto un primato: quello dei fischi. Ci sono stati, per il Belgio, fischi sempre e ovunque. All'ingresso in campo, durante gli inni, nel corso del gioco, all'uscita dallo stadio. Ma perché il Belgio è risultato [illegible] antipatico? Due sono le ragioni: primo perché ha chiuso all'Italia la strada [illegible] grande finale; secondo perché la squadra [illegible] Thys è stata descritta, raccontata, etichettata come catenacciara e votata al non gioco.*

In realtà c'è stata molta prevenzione, sia da parte degli sportivi che dei tecnici, in prevalenza legati emotivamente al gran [illegible] azzurro e dunque poco oggettivi nel giudizio. Contro la Germania il Belgio ha mostrato un valore superiore al credito, e alla luce della partita conclusiva assumono colore diverso anche certi schemi tattici, forse [illegible] in altri incontri, che erano stati trattati in maniera troppo riduttiva.

Il Belgio, privo di veri fuoriclasse, mostra di conoscere a perfezione l'uso della lavagna. E' un segreto [illegible] Thys, che i giocatori [illegible]dividono e cercano di affinare attraverso la serietà e costanza dell'applicazione quotidiana. Ovviamente si tratta non solo di una mentalità della formazione nazionale, ma di un'esigenza diffusa e sentita a livello di club. I giocatori belgi crescono con il gusto della tattica, della variazione dello schema, e Thys è stato davvero assai bravo nel cogliere la situazione portandola a livelli qualitativi altissimi. Questo è il vero segreto, insieme all'ottima preparazione fisica, del grande campionato disputato dagli uomini guidati da Van Moer.

Contro l'Inghilterra, nella gara d'apertura, i belgi applicarono fino alla noia la tattica del fuorigioco, soffocando [illegible] centrocampo gli avversari [illegible] dando l'errata impressione [illegible] essere una squadra sostanzialmente difensiva, abile nel non lasciar giocare ma incapace di impensierire i rivali con manovre che non fossero di puro contropiede.

Lo stesso fu con l'Italia, però nell'occasione la trappola del fuorigioco non venne esasperata (gli italiani non sono tatticamente ingenui come gli inglesi, è stato il loro ragionamento) e fu applicata una rigidissima marcatura a uomo che troppi critici hanno scambiato per puro catenaccio, dimenticando come per la qualificazione ai belgi fosse sufficiente un pareggio. Per questo le accuse, le critiche, i fischi.

Contro la Germania il Belgio ha mostrato il suo vero volto e le sue enormi potenzialità. Quando si è trattato di rimontare il gol di svantaggio, la squadra di Thys, orchestrata in maniera magistrale da Van Moer, ha trasformato la sua ragnatela di centrocampo in un'arma offensiva, portando avanti i difensori e mettendo in crisi la Germania favorita con velocissime puntate in verticale. Quello che pareva un classico contropiede (affidato a Ceulemans, Van der Elst ed agli improvvisi sganciamenti del terzino Gerets) si è dimostrato in realtà un collaudato schema d'attacco basato sulla rapidità delle punte [illegible] sulla capacità di smarcamento dell'intero collettivo.

Ma l'aspetto forse più positivo di questo Belgio rivelazione consiste nelle prospettive future. Mentre altre formazioni, Italia compresa, hanno ricevuto dall'Europeo un suggerimento a cambiare, il Belgio si trova nell'invidiabile situazione per poter continuare sulla stessa strada. La squadra è relativamente giovane, media 27 anni, e con qualche cambio può durare parecchio.

Millecamps dovrebbe lasciare il posto a Broos, il capitano Cools andrà certamente in pensione mentre il grande Van Moer, anziano eroe, ha già un sostituto. Si tratta di Coeck, che non ha potuto seguire la squadra in Italia perché infortunato: in Belgio dicono sia più bravo del maestro.

Carlo Coscia

Commenti tedeschi al trionfo sofferto sul Belgio

«Meraviglioso, [illegible] che [illegible]

BONN — «Meraviglioso, siamo campioni d'Europa», sono le parole con cui il quotidiano popolare «Bild» (quattro milioni e mezzo di copie) saluta in prima pagina la vittoria della squadra tedesca su quella belga. Sei anni fa, dopo la vittoria ai mondiali di Monaco di Baviera, lo stesso giornale aveva intitolato: «Siamo di nuovo qualcuno». Allora anche gli altri giornali avevano esaltato alla vittoria, stavolta la soddisfazione è contenuta, nessuno osa impiegare le parole famose dell'inno: «Germania sopra ogni cosa». Il tono generale è di sollievo, quasi di liberazione dall'incubo del «pericolo rosso» della trappola belga del fuorigioco.

A parte i commentatori della televisione, che sovente hanno mancato di obiettività nei confronti delle squadre considerate le più pericolose per quella tedesca (Olanda, Inghilterra e Italia) definite «scorrette» e «brutali», gli inviati tedeschi ai campionati europei hanno ammesso che anche qualche altra partita nella quale non giocasse la squadra tedesca è stata «degna di essere vista». E ieri diversi di loro, nel commentare la vittoria, constatavano che «per il successo ci vuole anche un pizzico di fortuna».

Viene anche riconosciuto da alcuni giornali (a pericolo scampato) che — al contrario — la squadra italiana è stata sfortunata. La citata «Bild» scrive che «se fosse stato il torneo della sfortuna, gli italiani sarebbero campioni d'Europa». Nella partita contro il Belgio è stato negato loro un penalty che li avrebbe portati in finale, nella «roulette dei rigori» contro la Cecoslovacchia, la palla calciata da Collovati «era inequivocabilmente dentro». Soltanto alla vigilia — è il caso di ricordare — gli stessi giornali avevano scritto che gli italiani «sono maestri nel colpire gli avversari anziché la palla e poi a spaccechiarli».

Soltanto il settimanale «Der Spiegel», sempre incattivito nei confronti del nostro Paese, scrive che «per la prima volta l'Italia ha ricevuto da Bruxelles, anziché i soldi del Mercato Comune, un "conto" con i piedi» e, criticando l'organizzazione dei campionati, aggiunge: «La prossima volta, nel 1984, probabilmente da noi in Germania, faremo le cose diversamente».

Non tanto la gioia per il trionfo domina sulle pagine dei giornali, quanto la preoccupazione per l'avvenire dei campionati, a cominciare da quello mondiale fra due anni in Spagna. Hermann Neuberger, presidente della Lega calcio tedesca, è stato severo con gli italiani che «hanno commesso errori, che hanno creato l'atmosfera di un campionato morto». Aggiunge: «Gli italiani hanno cominciato troppo tardi a vendere i biglietti e a prezzo troppo alto. Se avessimo organizzato noi, avremmo avuto almeno 54 mila spettatori per partita».

t. s.

L'assenza dell'Italia [illegible] finale all'Olimpico è stata accusata dal bilancio

Incassati [illegible] pubblico oltre tre miliardi

Dai membri del Comitato Organizzatore si apprendono dati interessanti. A tutte le partite nei vari gironi finali e nella fase conclusiva hanno assistito 347.738 spettatori paganti. La cifra di incasso è abbastanza elevata: tre miliardi trecentoventotto milioni centoventisettemila centoquattordici lire. Forse un po' meno del previsto, certamente molto [illegible] per l'esclusione della squadra italiana dalla finalissima di Roma. Lo conferma il fatto che gli incassi maggiori sono stati realizzati in occasione delle gare disputate dagli azzurri con l'esclusione della finale che ha raggiunto il record del campionato con la cifra di 585 milioni. Frutto di una intensa prevendita con inglesi, olandesi e tedeschi.

Ai tre miliardi e più di incassi bisogna aggiungere i proventi per le televisioni (attorno ai due miliardi) e quelli derivanti dalle sponsorizzazioni (oltre un miliardo). La federazione e l'Uefa percepiranno una cifra che copre largamente le spese

	Gara	Incasso biglietti	Rateo abbon.	Totale	Venduti	Num. abbon.	[illegible]
MI	Spagna-Italia	408.317.800	23.730.580	432.053.380	46.816	5.104	51.917
NA	Grecia-Olanda	87.513.000	15.092.142	102.605.142	11.047	3.343	14.990
RM	Cecoslov.-Germania	125.902.500	14.349.748	140.342.248	10.383	736	11.059
TO	Belgio-Inghilterra	88.574.300	39.308.148	127.889.448	9.409	6.087	55.180
MI	Spagna-Belgio	59.552.500	23.734.000	83.289.000	6.329	5.101	11.430
NA	Germania-Olanda	248.047.000	15.092.142	263.139.142	23.282	3.343	26.646
RM	Cecoslov.-Grecia	34.326.500	14.340.748	48.675.248	3.990	736	4.726
TO	Italia-Inghilterra	642.492.000	39.306.148	681.798.148	52.962	6.087	59.049
MI	Cecoslov.-Olanda	87.024.500	23.736.500	110.761.000	6.788	5.101	11.889
NA	Spagna-Inghilterra	[illegible]	16.092.142	116.327.642	11.087	3.343	14.420
RM	Italia-Belgio	346.437.800	14.340.748	360.787.348	36.203	736	36.939
TO	Germania-Grecia	81.393.500	[illegible]	120.600.648	7.314	6.087	13.901
NA	Finale 3° posto			254.288.000			24.653
RM	Finale 1° posto			585.410.500			47.864
	Totale generale			3.328.127.114			347.738

Dopo l'orgia di 14 partite in tv

Proviamo [illegible] «ricostruire» anche certi telecronisti

E' finita l'orgia del calcio in Tv. Quattordici partite sul video nello spazio di dodici giorni, col contorno dei vari servizi speciali, sono [illegible] discreta indigestione, una maratona capace di far venire [illegible] occhi rossi — ma raramente per l'emozione — a chiunque.

La serie è stata chiusa domenica sera, dalla finalissima, tra Germania e Belgio, che avrebbe dovuto suggellare, con un crescendo rossiniano, l'estenuante (ma sovente criticabile) lavoro dell'esercito di telecronisti, registi, cameramen, elettricisti, eccetera. Le emozioni e le soddisfazioni sono venute dal gioco, finalmente (almeno a sprazzi) degno del vertice europeo, non certo dal livello tecnico della trasmissione [illegible] dal [illegible] troppo compassato di Nando Martellini, o dalla sfilata di ex calciatori di grande fama (ed ora di discreto tonnellaggio, avendo [illegible] messo su pancia con gli anni) come Haller, Sivori e Lojacono.

Si è avuta anzi l'impressione che l'esercito della tv [illegible] una [illegible] fretta di chiudere baracca e [illegible] andarsene a casa, tanto che la telecronaca è stata troncata di brutto, alla fine dei novanta minuti, forse per lasciar spazio a qualche trasmissione «importantissima», senza offrire il minimo sfogo all'apoteosi finale dei tedeschi, con la consegna della coppa da parte del presidente Pertini. Chi ha voluto vedere Rummenigge e compagni in festa ha dovuto passare sulla Svizzera, od aspettare un successivo, frettoloso «filmato».

Il giudizio di fondo che nasce da quest'orgia di televisione, complessivamente deludente [illegible] piano [illegible] gioco, è che [illegible] Italia si debba [illegible] solo rinnovare la nazionale di calcio ma anche modernizzare il parco dei telecronisti, mandarli a fare [illegible] corso di aggiornamento professionale perché imparino ad essere più vivi, più vicini allo sviluppo del gioco, meno cattedratici. V'è il sospetto [illegible] l'abitudine, radicata [illegible] Rai-tv, un po' per convenienza economica, [illegible] po' nel rispetto [illegible] certe clausole del contratto con la Lega Calcio, di commentare partite in differita, conoscendone già il risultato, [illegible] addirittura «in tubo», come si dice in gergo televisivo, cioè senza muoversi dagli studi di Roma, abbia sovente fatto mancare nei telecronisti quel genuino entusiasmo che viene dall'immediatezza, appesantendo invece le telecronache con eccessi [illegible] noiosi, talvolta francamente noiosi.

Intendiamoci, [illegible] [illegible] che si pretenda dalla Rai-tv un tipo di telecronache ricco di piroette vocali, di urlacci, di chiassate, [illegible] cui ci hanno abituati certi «filmati» di partite brasiliane. Ma tra il fanatico tifo dei telecronisti sudamericani ed il tono ibernato di Nando Martellini una via di mezzo deve pure esistere e non l'hanno certamente trovata i colleghi del capo del «pool» sportivo della Rai-tv, nemmeno quel Pizzul che pure si [illegible] da fare con maggior entusiasmo ma a volte ha caduto a vite a livello di buon gusto o rigurgiti di banalità come la frase «nei tornei internazionali è importante soprattutto arrivare primi». Ma no, chi l'avrebbe mai detto?

Per il resto, a bocce ferme, certi errori, a volte abbastanza comici, possono essere perdonati, come inevitabili incerti del mestiere. L'«Oscar» spetta [illegible] dubbio a quel telecronista che, dopo aver intervistato un giornalista inglese lo ha congedato dicendogli: «Grazie Keegan». L'unico rimpianto è che il grande Kenny non abbia saputo di aver posseduto, almeno per qualche minuto, il dono dell'ubiquità.

Gianni Pignata

Pesante multa anche al Real

Spagna, [illegible] anni di squalifica

BARCELLONA — La giustizia sportiva spagnola comincia a fare sul serio. Dopo una meticolosa inchiesta durata quasi due mesi, il comitato di disciplina della federcalcio iberica ha decretato la radiazione a vita del presidente del Salamanca, José Luis Paniagua, ritenuto il principale responsabile del tentativo tentativo di corruzione operato per assicurare alla propria squadra la vittoria sul campo del Malaga. Il risultato della partita (3-0 per il Salamanca) disputata il 27 aprile è stato annullato e il [illegible] penalizzato di due punti che, [illegible], non gli impediscono di mantenersi in serie A.

All'allenatore del Salamanca, l'argentino Mesones, ed [illegible] giocatori Orozco (spagnolo del Malaga) e Castronovo (argentino dell'Algeciras) — quest'ultimo fece da intermediario — è stata inflitta la sospensione per un periodo di due anni.

Inoltre è stata decisa la sospensione per un anno dei giocatori del Malaga [illegible] Corral, Arnez e Diaz Macias. Il presidente del Malaga ha annunciato che ricorrerà in appello.

Lo stesso comitato ha inflitto una multa di 2.600.000 pesetas (circa 31 milioni di lire) al Real Madrid, il club vincitore dell'ultimo campionato, per aver dato [illegible] premio a vincere [illegible] giocatori del Betis. Infine, un mese di sospensione è stato inflitto al capitano del Betis, che aveva confessato di aver ricevuto del denaro senza specificarne la provenienza.

a. g.

Si chiama Juari ed è brasiliano

È già ad Avellino il nuovo «uomo-gol»

AVELLINO — Si chiama Juari lo straniero dell'Avellino. E' giunto nel primo pomeriggio in Italia. All'aeroporto di Fiumicino c'era ad attenderlo Luis Vinicio, neo-allenatore della compagine irpina. E' arrivato accompagnato da un dirigente dopo un viaggio lunghissimo. Dal Messico fino a Madrid, quindi nuovo volo fino a Roma ed infine in auto ad Avellino.

Juari Jorge Dos Santos è nato il 16 giugno 1959 in Brasile. Attaccante di colore, mingherlino, velocissimo, ha militato due anni orsono nel Santos segnando 30 gol risultando capocannoniere del campionato paolista. La scorsa stagione è stato trasferito in Messico, all'Atlanta, dove si è messo in luce confermando le [illegible] attitudini di goleador. Pare sia uno dei calciatori più ammirati da Pelé.

Giocatore di gran movimento, preferisce azioni impostate in velocità, con rapidi capovolgimenti di fronte. In una squadra lenta, dal gioco estremamente manovrato, potrebbe trovarsi in difficoltà. L'atleta è stato scelto direttamente da Vinicio che lo ha visto dur[illegible] il suo ultimo viaggio in Brasile.

Juari dovrebbe venire a costare all'Avellino sui 600 milioni. La cifra non è comprensiva dell'ingaggio al giocatore. Il brasiliano si incontrerà con Sibilia per un colloquio decisivo nella mattinata di domani prima che il dirigente parta alla volta di Milano per definire [illegible] la comproprietà che l'Avellino ha in sospeso.

V. T.

I [illegible] vuole [illegible]

MILANO — L'autentico obiettivo del Napoli è Patrizio Sala. Juliano, neodirettore generale del club, in un contatto con Bonetto del Torino ha tirato fuori questo nome dopo aver ricevuto il rifiuto granata per Pecci.

Nell'incontro che dovrebbe avvenire oggi a [illegible] con l'arrivo di quasi tutti gli operatori del mercato, potrebbe anche definirsi questa trattativa che fino a qualche giorno prima sembrava molto difficile. Il Napoli, oltretutto, avrebbe la possibilità di comporre un centrocampo con l'accoppiata Patrizio Sala-Scanziani che potrebbe avere dall'Inter (via Ascoli) a metà in cambio del riscatto totale di Caso.

Castagner (Lazio) ha discusso con Sogliano la trattativa per D'Amico richiedendo il difensore Spinosi. La Roma ha ufficialmente riscattato la comproprietà di Ancelotti (ma l'affare era già definito l'anno passato).

f. o.

Cominciano al Comunale [illegible] Torino gli «assoluti» [illegible] atletica

Stasera [illegible] risponde [illegible] Floyd

Il velocista azzurro impegnato sui 100 in un ideale duello a distanza con l'imbattuto statunitense - Molti i motivi di interesse per questi campionati che fungono da selezione olimpica - Tre giornate di gare: oggi si assegnano [illegible] titoli

TORINO — I campionati italiani assoluti [illegible] atletica, che da oggi per tre giorni riempiranno il Comunale di Torino, quest'anno hanno il sapore particolare di selezione olimpica: per gli [illegible] che hanno siglato il «minimo» per i Giochi, infatti, è l'occasione per confermare tempi e misure ed assicurarsi il viaggio a Mosca. A chi sbaglia difficilmente verranno concesse prove d'appello, almeno stando a quanto ha dichiarato lo stesso presidente della Fidal, Nebiolo, parlando di «partecipazione qualitativa all'Olimpiade».

[illegible] discorso delle conferme vale per tutti, anche per chi sembrerebbe esserne al di sopra. Gli stessi «trials» che si disputano in questi giorni a Eugene sollecitano una specie di confronto indiretto per i migliori, a partire [illegible] Pietro Mennea, che vedremo già oggi tre volte in pista per batterie (al mattino), semifinale e finale (stasera) dei [illegible]. A Eugene, assente Sanford, il nome nuovo dello sprint statunitense, Stanley Floyd, si è confermato vincendo [illegible] 10"26. Mennea è atteso a livelli analoghi dopo la forzata rinuncia (i meeting sono stati annullati) [illegible] affrontare, prima di Mosca, gli sprinter Usa in casa loro.

Mennea quest'anno lo abbiamo visto due volte: dolorante alla schiena a Formia quando fu utilizzato soltanto nelle staffette, eppoi nell'esordio vero e proprio di Pescara (finale del campionato italiano [illegible] società) quando vinse 100 e 200 in 10"43 e 20"43. La tre giorni torinese che lo vedrà impegnato tre volte sui 100 (oggi), altrettante sui 200 (due domani ed una giovedì) e forse anche — secondo i desideri di Locatelli — nella finale della staffetta 4 x 400 nell'ultima giornata, rappresenta dunque per lui un test veritiero di quella che può essere la sua condizione e la [illegible] tenuta ad un mese dall'Olimpiade dove dovrà [illegible] l'ingrato compito del favorito.

Pietro Mennea, dunque, c[illegible] con Sara Simeoni è un po' l'anima dell'atletica italiana, accentrerà l'interesse generale, e tuttavia sarebbe grave errore non considerare anche altri attesi protagonisti, dalla Petrucci, che ha ridato dignità al peso femminile nostrano sfornando record a ripetizione, ad Urlando, che, a 35 anni, sembra aver trovato l'elisir di lunga vita e continua a scagliare sempre più lontano — con la recente soddisfazione di essere stato anche il primo italiano a vincere il titolo americano — il suo martello.

Nomi se ne potrebbero fare tanti, a questo punto. Zuliani, Lazzer, Scartezzini, Gerbi, Bianchini, Maurizio Damilano, M[illegible]ni, la Dorio rappresentano ormai valide potenzialità dell'atletica italiana, così come più esperti Caravani, Buttari o la ritrovata Battaglieri. Invece vorremmo indicare qualche giovane che promette moltissimo e che potrebbe rivelarsi come la sorpresa degli «assoluti». Parliamo del pesista De Santis (cui può fare da buona spalla Andrei), del diciannovenne primatista con 2,28 del salto in alto Borghi e della cagliaritana Daniela Porcelli, scopertasi quest'anno ottocentista dopo più che discreti trascorsi sui 400.

Tornando ad oggi, o meglio alle finali di stasera (nove in tutto, [illegible] maschili), oltre a Mennea, la Petrucci, Maurizio Damilano (marcia), meritano senz'altro ogni attenzione Zorn nei 400 ostacoli, il poker di velocisti (Lazzer, Zuliani, Grazioli, e Clementoni) che cercherà di sfruttare eventuali sbagli [illegible] Mennea, ed il duo Miano-Masullo sui 100 femminili, anche se la prima è reduce da infortunio e la seconda sembra gradire maggiormente la distanza doppia.

Giorgio Barberis

Programma odierno — Mattino (batterie e qualificazioni): ore 9,30: [illegible] hs femm; 9,50: 400 hs masch; 10: alto masch; 10,10: giavellotto femm; 10,10: 800 femm; 10,25: 800 masch; 10,30: peso masch; 10,45: 100 femm; 11: 100 masch; 11,30: martello.

Sera (finali) — Ore 19,30: asta; 20,30: 100 femm (semifinali); 20,40: 100 [illegible] (semifinali) e peso femm; 20,55: 400 hs femm; [illegible]: giavellotto masch e triplo; [illegible],10: 400 hs masch; 21,25: [illegible] cia 10 km; 22,20: 100 femm; 22,30: 100 masch.

Pietro Mennea correrà probabilmente sette volte in tre giorni

Il giovane sprinter h[illegible] vinto [illegible] «trials»

EUGENE — Stanley Floyd, giovane «colored» rivelazione dello sprint statunitense, ha vinto i 100 dei «trials» davanti a quattordicimila spettatori, tanti quanti mai ce n'erano stati, a dispetto del fatto che le selezioni quest'anno abbiano valore soltanto formale dopo la rinuncia Usa a partecipare ai Giochi Olimpici di Mosca.

La seconda giornata di [illegible] — il programma ricalca fedelmente quello dell'Olimpiade — è stata caratterizzata da condizioni climatiche tutt'altro che favorevoli: tempo freddo, umidità, hanno condizionato le varie gare e spiegano almeno in parte come a Floyd sia bastato uno dei suoi peggiori tempi stagionali (10"26) per aggiudicarsi i 100, dopo che in batteria aveva segnato 10"19.

Floyd, che proprio ieri compiva 19 anni, è nato a Auburn e studia all'Alabama University, ha così conquistato il dodicesimo successo della stagione, che lo vede imbattuto. Fino sul filo ha comunque dovuto lottare per aver ragione di un redivivo Glance (10"27), mentre terzo è risultato (10"30) quel Lattany che lo scorso anno all'Universiade di Città del Messico non riuscì a combinare nulla di importante. Steve Williams, che aveva già faticato parecchio a qualificarsi per la finale, è finito lontano, confermando di essere probabilmente al capolinea di una carriera che lo ha visto protagonista a lungo e tuttavia sfortunato nelle annate olimpiche (quattro anni fa si strappò mentre tentava una tripla qualificazione — su 100, 200 e 400 — per i Giochi).

Mancava, comunque, il numero uno dello sprint Usa, James Sanford — battuto però da Floyd quando segnò il suo miglior tempo, 10"07 — che non partecipa ai «trials» in [illegible] di protesta per [illegible] rinuncia olimpica.

Nelle altre gare l'impressione maggiore l'ha destata il primatista mondiale dei 400 ostacoli, Edwin Moses, che ha ottenuto in semifinale la miglior prestazione mondiale stagionale con 48"22.

Infine da segnalare che il campione olimpico di Monaco '72 dei 110 ostacoli, Rod Milburn, non è stato ammesso alle gare di Eugene per aver [illegible] parte della disciolta Ita, l'associazione che radunava atleti professionisti.

OGGI in TV

RETE 1

Atletica — Nel Tg1 della notte: ore 23,10 circa, sintesi [illegible] Torino dei campionati assoluti.

[illegible] [illegible] per la [illegible] 1

Ore decisive per il futuro della Formula 1. Dopo che domenica a Zolder si era prospettata una schiarita nella situazione con la notizia che le squadre in lotta con le autorità sportive avrebbero accettato di partecipare al G.P. di Francia per poi discutere tutti i problemi nei giorni successivi, ieri le acque si sono nuovamente intorbidite.

Sembra anche che le tre Case dissidenti della Fosa (Ferrari, Alfa Romeo e Renault) siano eventualmente disposte ad ammorbidire le loro posizioni e ridiscutere i provvedimenti tecnici (soprattutto l'abolizione delle famose «minigonne») presi a Rio e Atene. Per questo motivo stamane nei pressi dell'aeroporto di Londra si terrà una riunione di tutti i teams interessati, allo scopo d'arrivare ad una soluzione definitiva per il G.P. di Francia. La gara in ogni [illegible] si farà, al limite con dieci vetture di Formula 1 (3 Renault, 2 Alfa, 3 Ferrari e 1 Osella) e otto monoposto di F2.

Nel frattempo, ieri è giunta una comunicazione che dovrebbe consigliare Ecclestone (dopo le forti pressioni degli sponsor che hanno minacciato di ritirare l'appoggio finanziario alle squadre dissidenti) a cercare la «pace» con la Fisa. La Ligier in un comunicato congiunto con la Talbot ha fatto sapere di avere raggiunto un accordo economico e tecnico con la Casa francese per costruire nel 1981 una vettura che adotterà fra l'altro un motore Matra.

c. ch.

Subito pioggia [illegible] Wimbledon ma [illegible] frena Borg e McEnroe

LONDRA — I vincitori della giornata d'apertura a [illegible] sono [illegible] i meteorologi inglesi che avevano pronosticato la pioggia. Che Giove [illegible] visiti volentieri Wimbledon durante [illegible] due settimane del torneo è comunque [illegible] fatto ormai risaputo. Ma, francamente, quest'anno ha avuto troppa premura perché già in mattinata aveva fatto la sua prima visita ed è poi ritornato dopo appena mezz'ora di gioco rispedendo subito i giocatori [illegible] campo centrale e del numero uno agli spogliatoi. Sugli altri campi erbosi nessuna palla era stata colpita a causa dell'umidità ancora regnante.

Prima della seconda comparsa della pioggia, il campione uscente Borg aveva fatto in tempo a vincere il primo set per 6-3 contro l'egiziano El Shafei, uno dei tre giocatori che negli [illegible] scorsi era riuscito a superare a Wimbledon lo svedese. Borg, [illegible] [illegible] compiuto [illegible] settimane fa i 24 anni, è imbattuto a Wimbledon dal 1976, l'anno in cui fu [illegible] in quattro set da Ashe nei quarti di finale. L'anno prima (1974) si era arreso al mancino Ismail El Shafei, ora trentaduenne e ammesso quest'anno a Wimbledon attraverso le qualificazioni. Ai due pari del primo set, l'egiziano si è fatto sorprendere dal rivale che gli ha strappato il servizio al sesto gioco e ha poi chiuso rapidamente la partita di 27 minuti per 6-3.

Intanto, sul campo numero uno, l'americano McEnroe, seconda testa di serie, [illegible] era portato facilmente in vantaggio per 4-1 sul gigantesco connazionale Walts prima dell'arrivo della pioggia.

Grande curiosità ha destato in [illegible] gli incontri l'apparecchiatura elettronica per determinare la validità della palla di servizio. Questa novità assoluta per Wimbledon ha compiuto felicemente il suo rodaggio. L'unico intoppo è stata la comparsa della pioggia.

Ripresi gli incontri dopo una interruzione di quasi tre ore, Borg si aggiudicava anche il secondo ed il terzo set per 6-4, mentre McEnroe non aveva difficoltà ad avere ragione di Walts.

c. r.

Singolare [illegible] (primo turno): Borg (Sve) - El Shafei (Egitto) 6-3, 6-4, 6-4; [illegible] (Usa) - Martin (Usa) 6-4, 6-2, 6-4; Tim Gullikson [illegible] - Prajoux (Cec) 7-5, 6-3, 6-1; McEnroe (Usa) - Walts (Usa) 6-3, 6-3, 6-0.

- Gianni Ocleppo in coppia [illegible] il francese Roger Vasselin ha vinto il torneo di doppio di Vienna in seguito al forfait per infortunio dei cecoslovacchi Slozil e Smid.
- L'italiano Gabetta si è classificato secondo in 21"73 dietro il messicano Blanco nei 200 metri del meeting di atletica di Città del Messico.

Il nostro ciclismo [illegible] ferma per un mese dopo l'impresa tricolore di Saronni

In [illegible] Beccia, B[illegible]ttaglin, B[illegible]lli [illegible] [illegible] in ferie mentre parte il Tour

Beppe Saronni è risorto ad Arezzo, infilandosi [illegible] prepotenza la sua prima maglia tricolore. Dietro Saronni (che di vincere non aveva mai smesso, però da un anno, dalla vittoria nel Giro '79, non era mai [illegible] così convincente), sul duro circuito aretino s'è rivisto un Battaglin in piena condizione, s'è ritrovato un Baronchelli efficiente, s'è avuta la conferma di Beccia ai livelli che gli hanno consentito di battere tutti al Giro di Svizzera.

Il ciclismo italiano, strapazzato da Hinault al Giro d'Italia, dà dunque l'impressione d'essere giunto a una fase stagionale d'eccellente salute, nonostante l'eclisse di Moser, le altalene giovanili di Contini, il prevedibile calo di Panizza. Questo momento di forma felice, tuttavia, è destinato a non dare altri risultati: giovedì infatti parte il Tour (da Francoforte), ma nessun italiano sarà della partita e davanti ai nostri ciclisti si spalanca un luglio di pura vacanza, senza una sola corsa.

Queste strane ferie estive sono in verità tanto meritate dai «forzati del pedale», che [illegible] febbraio praticamente hanno corso tutti i giorni, quanto illogiche e inopportune nella programmazione di una stagione ciclistica che tenga conto delle reali esigenze di popolarità di questo sport. Un tempo l'annata ciclistica era imperniata su cinque scadenze fondamentali: la Sanremo e le classiche di primavera; il Giro; il Tour; il [illegible]; il Lombardia. Da qualche anno in qua il ciclismo italiano ha invece creduto bene di stralciare il Tour dal suo [illegible], magari mettendolo «pro forma» nei piani d'inizio stagione di questo o quel campione, ma poi cancellandolo regolarmente all'ultimo momento.

Ci si domanda: può permettersi il nostro ciclismo, in questa fase di apparente rilancio popolare, di cancellare un Tour, di rinunciarvi a cuor leggero? E possono permettercelo certi nostri ciclisti? Lasciamo stare Moser (che appunto in programma il Tour l'aveva messo, prima del crollo psicofisico post Giro) e lasciamo stare [illegible] stesso Saronni, che — come Moser — trova mille altre occasioni per emergere. Ma i vari Battaglin e Baronch[illegible] che cosa sono se non uomini da Tour?

Il primo (che oltretutto so[illegible] [illegible] freddo ed ama il caldo [illegible] [illegible] francese) lo dimostrò l'anno scorso, quando la congiuntivite gli impose di disertare il Giro. Il secondo invece l'anno scorso al Tour andò per polemica con Torriani, ma rimase travolto nello sfacelo della spedizione Magniflex. Questo però non è un buon motivo per non riprovarci in condizioni migliori.

In più c'è Mario [illegible], 24 anni, precoce calvizie, pugliese di Troya trasferito da bambino sul Montello trevigiano, al seguito del padre calzolaio. Spronato da Zandegù, che quest'anno s'era già inve[illegible] to Mantovani al Giro, il piccolo scalatore [illegible] trionfato in Svizzera s[illegible]ciando, con un'impresa d'altri tempi, gente come Zoetemelk, Van Impe, Willems, vale a dire gli avversari diretti di Hinault al Tour. Beccia ha già promesso che in Francia andrà l'anno prossimo e i tecnici spiegano che il Tour in effetti non è roba per giovinetti, dimenticando magari che Gimondi lo vinse all'esordio [illegible] i professionisti.

g. men.

Oggi la Giunta Coni

Italia a Mosca via libera [illegible] Tar [illegible]

[illegible] — La delibera con la quale il 21 maggio il Coni ha deciso la partecipazione italiana ai Giochi di Mosca resta esecutiva. Il Tar (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio ha respinto la richiesta di sospendere [illegible] effetti di quella delibera, richiesta contenuta nel ricorso proposto [illegible] Mario Trasselli, dirigente minore ciclistico romano. La spedizione azzurra ha dunque via libera per Mosca. La terza sezione del Tar laziale, presieduta da Alberto De Roberto, esaminerà il ricorso nel merito soltanto in autunno: ma per intanto, respingendo la richiesta di bloccare l'esecutività della delibera Coni, il Tar ha già annullato i possibili effetti dell'iniziativa del Trasselli, giacché in autunno i Giochi di Mosca saranno passati all'archivio.

Il Trasselli, nel suo esposto, aveva sostenuto che la decisione del 21 maggio, contraria alle raccomandazioni del governo, violava la legge istitutiva del Coni, ente pubblico sottoposto al controllo tecnico e finanziario del potere esecutivo, quindi tutt'altro che autonomo e non in condizione di eludere l'invito governativo a disertare le Olimpiadi. Il Coni ribadisce invece la propria autonomia decisionale e la necessità di essere fedele al proprio primo compito istituzionale (mandare una squadra ai Giochi), al Cio e alla Carta Olimpica.

L'arg[illegible] sarà sfiorato, fra gli altri, dalla riunione di Giunta del Coni in programma per questa mattina, dalla quale dovrebbe uscire un primo elenco (provvisorio e incompleto) di atleti per Mosca, dopo le segnalazioni delle federazioni.

- **L'OLANDA invierà a Mosca 65 uomini e 30 donne in dieci sport.**

Adolfina favorita nella [illegible] [illegible] [illegible], Giovanni

A Vinovo oggi il «Royal Mares» gran premio per le femmine

VINOVO — L'ippodromo torinese di galoppo ha la funzione di chiudere i cicli primaverili delle grandi prove ippiche nazionali. Ieri l'altro il 21° Steeple Chase di Torino ha concluso le gare al vertice del programma sugli ostacoli. Domenica prossima i «3 anni» di grido avranno a disposizione i 48 milioni e [illegible] del «Principe Amedeo», ultima «classica» per i puledri prima della pausa estiva. Oggi sono le femmine di «3 anni ed oltre» a cimentarsi in una «pattern race» di gruppo III, il G. P. Royal Mares, che segue al «Regina Elena», al «Buontalenta» e alle «Oaks».

La corsa si disputa sulla distanza di 1600 metri ed è dotata di 30 milioni di lire. Le concorrenti sono dieci: Hazard (M. Massimi kg 53½), Toss and Turn (U. Cavallari kg 57), Moon Ingraver (D. Pessi kg 52½), Sandford Linda (M. Depalmas), Arnaught (V. Bartalotto kg 53½), New Mary (C. Paraino kg 60), Miss Habit (G. Frontini kg 53½), Adolfina (P.S. Perlanti kg 53½), [illegible] Dai (A. Di [illegible]rdo kg 53½) e Current Bay (G.F. Dettori kg 57).

Quest'ultima è sorella, per discendenza paterna, di Heresty, la francesina che l'ann[illegible] [illegible] vinse la stessa corsa con [illegible] monta di Gianfranco Dettori. Current Bay viene da Parigi, esattamente come Heresty, e sarà quindi presa in seria considerazione dagli scommettitori che puntano anche sulla cabala.

La favorita della corsa, tuttavia, dovrebbe essere Adolfina [illegible] scuderia milanese Dizia. Adolfina è stata quarta nell'Elena, che ha la stessa distanza delle Royal Mares, e terza nelle «Oaks» milanesi: due credenziali che dovrebbero contare parecchio agli effetti delle previsioni.

Altra possibile protagonista è Sandford Linda. Marcel Depalmas, il «jockey» marsigliese che la monta, è un tattico di straordinario talento. Il suo successo con Marracci nell'ultimo G. P. di Milano, davanti ai favoriti Parso e Marmolada, è la dimostrazione più recente dell'abilità del fantino d'Oltralpi. Saranno pure da seguire [illegible] particolare attenzione New Mary, vincitrice d[illegible] «Tris» dispu[illegible] a Vinovo il 23 maggio e Arnaught, la giumenta della scuderia torinese Alpi Cozie, la stessa formazione che due anni fa ha avuto in Colombière una cavalla di levatura nazionale.

Nelle altre sette corse del pomeriggio (inizio ore 15,30) indichiamo: Pr. Michelino: Malvito, Orgogliosa; Pr. Bellotta: Monam, Bromel; Pr. Canavese: Cagliostro, Nardone; Pr. Adamello: Muffin, Ampezzo; Pr. Unione Industriale: Teti, Moruz; Pr. S. Gottardo: Nababbo, Luna N[illegible]va; Pr. Dora Riparia: Novalesa, Reason to Love.

In occasione della festività del patrono torinese gli organizzatori hanno preso la singolare iniziativa di invitare all'ippodromo, gratuitamente, gli spettatori e le spettatrici di nome Giovanni e Giovanna, nonché gli esercenti della provincia regolarmente iscritti all'associazione commercianti.

Alessandro Debernardi

Totip n. 25

La colonna vincente: 2-x; 1-2; 1-2; 1-2; x-x; 2-2.

Le quote:

«12»	vinc. 15	L.	5.604.370
«11»	vinc. 153	L.	121.500
«10»	vinc. 3070	L.	10.600

NOTIZIE FLASH

- **I pallavolisti azzurri si sono classificati al quinto posto nel torneo preolimpico di Olstyn. Nelle ultime due gare gli azzurri hanno perso 3-2 contro la Cecoslovacchia ed hanno colto l'unico successo ai danni della Bulgaria per 3-0 (15-12, 15-6, 15-0). Form[illegible] base dell'ultimo [illegible]tch: Dall'Olio, Nassi, Lanfranco, Di Coste, Di Bernardo, Bertoli (con Sibani cambio per gli schiacciatori). Il torneo è stato vinto dall'Urss che ha battuto la Polonia per 3-0 nel match di finale.**
- **Bobby Unser su Norton Spirit Penske ha vinto la 500 miglia di Pocono. Andretti si è ritirato per guasto alla trasmissione. Unser ha girato alla media di 253,000 chilometri orari.**
- **Jean Rondeau, vincitore della 24 ore di Le Mans, è stato ricoverato in ospedale per un attacco di uremia. Da due anni il pilota soffre di disturbi renali.**
- **Il venezuelano Olindo Silva ha vinto a Caltanissetta il Tro[illegible] Fiat Trattori di ciclismo dilettanti precedendo l'argentino Nolano ed il polacco Charucki. Quarto l'italiano Perini. Giovanni Pedrigo si è classificato undicesimo con [illegible] distacco [illegible] 14'.**
- **In futuro [illegible] giocatore che sputa ad un avversario [illegible] espulso; se l'atto viene compiuto in area l'arbitro concederà il rigore, se fuori, un calcio di punizione: lo ha deciso la commissione per il regolamento della Fifa.**

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Massaroni, Cesare Romiti, [illegible] Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Stabilimento tipografico Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco, 32 - 10126 Torino
© 1980 Editrice LA STAMPA S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. 26
[illegible] DEL 10-3-1979

Oggi si riunisce il Comitato centrale del pci

Non sono soltanto le giunte a dare fastidi a Berlinguer

I comunisti hanno deciso di stabilire migliori rapporti con i socialisti, ma «senza fare regali» - Sembra certo l'abbandono della strategia del compromesso storico a favore dell'alternativa democratica (ancora da definire)

ROMA — Da oggi i comunisti sono riuniti a conclave nel loro Comitato centrale per discutere dello salute non florido del partito. Armando Cossutta, responsabile per gli enti leggerà una relazione di pagine su «I risultati elettorali e le prospettive di collaborazione delle forze democratiche di sinistra». Ma l'ordine del giorno ufficiale non deve ingannare. Non si discuterà solamente del declino comunista nel Sud e in città industriale del Nord Milano, né solo di formare le giunte locali e dove alleati socialisti i socialdemocratici, i laici). Il tema maggiormente dibattuto sarà la definitiva sepoltura della strategia «compromesso storico» anche con le sue più tarde varianti che lo avevano ridotto ad generico incontro tra comuniste, cattoliche e socialiste. Ora, nuova parola d'ordine emergente pare che sia: alternativa democratica. Di si tratti, in concreto, dovrà decidere il Comitato centrale, al termine del lungo dibattito che durerà almeno fino a giovedì.

E' certo che comunque, sotto la dizione «alternativa democratica», saranno più comprese formule del tipo «solidarietà nazionale», «governo d'emergenza» o «governo di unità nazionale». Tutto il resto è da definire. E, tanto per cominciare, è da chiarire con chi il pci vuole cercare realizzare «l'alternativa democratica» che, a causa di questo aggettivo qualificativo, è probabilmente cosa diversa dalla alternativa parlano da anni i socialisti.

Il dibattito sarà importante ed anche duro e autocritico. Le analisi pubblicate in questi giorni sull'Unità Rinascita, le interviste dei maggiori dirigenti erano francamente brusche nella autoanalisi degli errori commessi, soprattutto nell'Italia Meridionale. Per questo elettorale molte teste dirigenti locali salteranno, certamente non subito, notevole probabilità nel giro di mesi. Ma a parte la sostituzione dei dirigenti hanno fallito, il pci vuole sapere più in generale il perché quanto è successo.

Su questo punto le opinioni sembrano divergenti. In base alla solita schematizzazione in «correnti», che i comunisti respingono fastidio, si fronteggeranno in Comitato centrale la «destra» di Giorgio Napolitano, «sinistra» degli ingraiani e, in il «centro» del segretario Berlinguer.

Tutti e tre gli «schieramenti» concordano oggi sulla necessità di avere migliori rapporti con i socialisti, le opinioni diventano diverse quando si passa al «che fare». Napolitano, più pragmatico, pensa ad una maggiore unità con il psi, così come è oggi, mirando per il futuro a realizzare il partito un del lavoratori, come auspicava Giorgio Amendola. In pratica, l'obiettivo pare la nascita in Italia di un grande partito socialista moderno tipo occidentale.

Gli ingraiani pensano anche loro ad una «grande sinistra» (ma non parlano di unificazione col psi) che abbia come obiettivo di mettere in crisi questa dc che ha avuto una svolta moderata, per realizzare «un'ipotesi di trasformazione della società». Il che «è altra cosa che lavorare per una alternanza senza cambiamenti di fondo», dice Achille Occhetto. Berlinguer, nel ruolo di mediatore, sarà l'uomo che deciderà della vittoria dell'una o dell'altra tesi. A quanto pare, il segretario oggi pende più verso la «sinistra».

Non pare, comunque, che quanto emergerà dal Comitato centrale possa influire gran che sulla formazione delle giunte. I comunisti decisi a stabilire migliori rapporti con i socialisti, ma senza fare regali. Per esempio, ci sono cinque posti di sindaco in ballo alla di amministrazioni di sinistra in grandi città: Torino, Napoli e Bologna per il pci, Milano e Venezia per il psi. Craxi chiede che in una di queste città ci sia un altro socialista, ed aveva puntato su Bologna. dal pci ribattono che, mai, sono i comunisti che, in base alle cifre, vogliono un altro posto di sindaco per loro, quello di Venezia.

In questo confronto i partiti della sinistra è pronta ad inserirsi la democrazia cristiana che offre a Craxi soluzioni di ricambio di centro-sinistra, e desiderate poltrone di sindaco. Oggi i responsabili per gli enti locali di dc, psi, psdi, pri e pli si incontrano per cominciare ad affrontare il problema delle giunte. Le cose che tutti ripetono sono le solite. novità, che chiarisce meglio posizione dei socialdemocratici, viene dall'on. Ghesi. Sviluppando quanto ha detto il segretario Pietro Longo sulla sostanziale disponibilità a contribuire alla formazione anche di giunte di sinistra, Di Giesi precisa che il psdi deciderà «solo dopo che il psi avrà rivolto a noi un preciso appello».

Alberto Rapisarda

Replica del pci alla Fiat

(Segue dalla 1ª pagina)

ta — ritiene assai gravi e provocatorie le prese di posizione del dottor Umberto Agnelli. Se il dottor Agnelli facesse seguire i fatti alle parole, aprirebbe, e non solo a Torino, una acutissima tensione. Per quel che ci riguarda, torniamo a ripetere che la svalutazione potrebbe che aggravare esasperare situazione attuale. La gravità delle dichiarazioni di Agnelli non sta solo, tuttavia, nel loro carattere ricattatorio contro gli operai e i sindacati, ma nel loro velleitarismo e nella loro miopia politica e culturale (alla quale vanno forse anche addebitati, come è stato rilevato in questi giorni da più parti, gli degli ultimi anni di direzione e gestione alla Fiat). La via che si indica — svalutazione e licenziamenti — non solo è politicamente impraticabile ma non sortirebbe alcun risultato».

Chiaromonte ha così proseguito: «Intendiamo riaporre le nostre proposte un confronto politico tenere in Parlamento, dove chiameremo il governo, nei prossimi giorni, a uscire fuori una scandalosa e inammissibile ambiguità, a mettere le carte in tavola, e a dire cosa intende fare in relazione al piano di settore per l'automobile (con tutte le questioni connesse, compresi l'accordo Alfa-Nissan, il piano già presentato dall'Alfa Romeo, il piano di risanamento che la Fiat deve elaborare e presentare, eventuali altri accordi internazionali con "partners" europei). Noi non vogliamo — è bene ripeterlo una volta — la statizzazione e "irizzazione" della Fiat; ma una programmazione generale del settore (e del complesso del sistema dei trasporti) che sia di stimolo e di aiuto a programmi aziendali seri di decentramento, di innovazioni tecnologiche e di ricerca, di nuova organizzazione del lavoro, che accrescano la competitività dell'industria automobilistica».

La polemica si è certamente esaurita con la «presa di posizione» della Flm. Lo scontro sui problemi dell'auto potrebbe, secondo taluni, accentuare l'attenzione dei lavoratori sullo sciopero del 1° luglio nell'intero settore industriale. Dal governo e imprenditori, afferma il segretario confederale della Cgil Ceremigna, giungono soltanto segnali che «rappresentano qualcosa di molto vicino alla provocazione». nel governo non riusciranno a prevalere le volontà che hanno portato alle intese di maggio, «è fin troppo facile prevedere che siamo solo alla prima fase della scadenza di lotte».

In contrasto con tale valutazione, il segretario generale dei braccianti della Uil, Bonino, giudica «non politicamente ammissibile che alcune categorie mettano il direttivo unitario dinanzi al fatto compiuto di una dichiarazione di sciopero, pretendendone l'avallo senza che lo stesso direttivo abbia potuto preventivarne e apprezzarne l'opportunità». Dopo aver ricordato che la decisione di sciopero per il 1° luglio è stata presa due giorni prima dal direttivo da «un coordinamento informale di strutture».

Gian Carlo Fossi

Taccuino

Vittorio Gorresio

Partiti: a caval donato...

Si sa che nel decennio 1965-1976 una trentina di miliardi furono erogati dall'Italcasse governata da Giuseppe Arcaini ai partiti del centro-sinistra, dc, psi, psdi, pri. Come è ovvio, la parte del leone toccò alla democrazia cristiana e la restante fu ripartita con un certo spirito di equità — proporzionalmente, vale a dire, al numero dei seggi parlamentari rispettivamente occupati — fra gli altri tre partiti di governo.

Troppo noto è lo scandalo perché sia necessario dare adesso specifiche notizie sulle vicende che seguirono, sulle denunce e le polemiche. Siamo al punto finale ed è questo che mette il conto di fornire qualche succinta informazione. Giovedì scorso, la giunta parlamentare per le autorizzazioni a procedere ha ascoltato a Montecitorio le deposizioni dei gestori che a suo tempo incassarono le tangenti. Per un errore di citazione è stato ascoltato anche un deputato, l'onorevole Adolfo Battaglia, che a quel tempo non era segretario amministrativo del pri, ma non è questo che conta: importa più sapere ciò che han detto alla giunta gli effettivi responsabili delle finanze del partito rispettivo.

Ha scritto Bruno Corbi su la Repubblica del 21 giugno, sabato scorso, che essi hanno ammesso di avere ricevuto i denari nella serena persuasione che tutto fosse pienamente regolare: «Non sapevamo che fossero fondi neri, credevamo che l'Italcasse ed in particolare il suo presidente Arcaini li consegnassero fondi di amici simpatizzanti, interessati a sostenere il quadro politico». Nessun dubbio, pertanto, sulla liceità della recezione, nessuna curiosità sull'origine di quella eccezionale beneficienza; c'è da pensare che i partiti politici italiani siano retti da gente d'animo talmente candido da riuscire a credere all'esistenza, in politica, di quei benefattori ignoti di cui narrano le favole per i bambini.

Anche un eminente deputato democristiano, l'onorevole Italo Giulio Caiati, già ministro, recentemente ha detto di non avere la minima idea da chi gli fosse giunta un certo giorno una sovvenzione di alcuni milioni: suppose si trattasse di un ammiratore che desiderava mantenere l'anonimo. Un altro ex ministro, l'onorevole Franco Evangelisti, uso a ricevere da Gaetano Caltagirone somme invero cospicue, ha detto di non essere mai stato sfiorato dal sospetto di una benché minima scorrettezza: «Credevo che fossero soldi di tasca sua», egli si è giustificato, immaginandosi anche lui che i milioni e i miliardi piovono dal cielo sulla dc grazie ad uno dei tanti disegni arcani della provvidenza divina.

Sarebbe molto bello che così fosse, e in ogni modo a tutti piacerebbe che i dirigenti dei partiti concepissero tanto ingenuamente la politica italiana. Purtroppo invece, con qualche rammarico mi sento in obbligo di ricordare che la pratica del peculato per distrazione (art. 314 del codice penale) fu chiaramente legittimata dal Senato della Repubblica fino dal 1973, così che non è il caso di parlare di candore, innocenza, ingenuità dei segretari amministrativi d'animo semplice. Siamo in presenza di un radicato convincimento perverso.

Mi capitò di assistere alla seduta senatoriale dell'11 maggio 1973, sette anni fa, quando il democristiano Giuseppe Bettiol, ordinario di diritto penale nell'Università di Padova, spiegò che il peculato per distrazione non è reato se commesso a favore dei partiti «che sono i supporti sui tutto il sistema costituzionale italiano», e che hanno bisogno di finanziamenti «i quali evidentemente vanno cercati anche fuori della cerchia dei loro iscritti, non essendo sufficiente il contributo annualmente tesserati». Quindi, anche a scoprire finanziamenti neri ricavati dei bilanci degli enti di Stato e del parastato, o dell'Italcasse, Ingic, Montedison, Unione Petrolifera, Cnen, Eni, Onmi, Enel e così via elencando, sempre si tratta — come asseriva il giurista Bettiol — di operazioni che «trascendono le persone degli imputati, e vanno piuttosto inquadrate in una situazione determinata da motivi chiaramente politici».

Perciò quel giorno l'assemblea di Palazzo Madama respinse a grande maggioranza la richiesta della magistratura di procedere a carico di una mezza dozzina di senatori che si trovavano implicati nello scandalo del momento (che era quello dell'Ingic). Oggi, in attesa che la questione dell'Italcasse sia deferita dalla giunta per le autorizzazioni a procedere al giudizio sovrano dell'assemblea di Montecitorio c'è alcun dubbio che il verdetto di piena assoluzione. In sede di giurisprudenza parlamentare farà il precedente del 1973 e sarà quindi onorato il principio che il peculato per distrazione di pubblico denaro non è reato se commesso a favore dei partiti in perenne stato di bisogno.

Poiché al bisogno c'è limite, nemmeno al peculato sembra possibile fissare confini, e quindi amaramente rassegniamoci. Ma ci sia fatta grazia, per lo meno, del finto candore di quei gerenti i quali vogliono darci ad intendere che i fondi neri sono alimentati da ignoti amici generosi e simpatizzanti disinteressati. Oltre tutto, Bettiol se non più onesto giuridicamente era politicamente più franco.

Kabul

(Segue dalla 1ª pagina)

sia per motivi di propaganda. Ciò che risulta provato anche dall'annuncio che «gli impegni internazionali assunti dal partito saranno oggetto di dibattito nella campagna preparatoria del prossimo congresso».

Il giorno stesso in cui i presidenti dei maggiori Stati capitalisti stavano per riunirsi a Venezia, dal Cremlino hanno lanciato improvvisamente una pietra nello stagno delle relazioni Est-Ovest. Avevano fatto altrettanto alla vigilia della riunione di Bruxelles nel dicembre passato, offrendo il ritiro di alcune truppe Germania orientale, per negare invece qualsiasi offerta sui missili SS-20, calcolo ad oggi non ancora corretto. Ma nel lontano trascorsi il del dialogo con l'Europa occidentale, con Francia e Germania essenzialmente, è stato rafforzato e la diplomazia di Andreij Gromiko di tenerlo con la minore spesa possibile.

Livio Zanotti

Convocato il congresso del Pcus

MOSCA — Leonid Breznev, con ogni probabilità, confermato al vertice pcus prossimo congresso del partito, che il plenum del comitato centrale ha convocato ieri per il 24 febbraio. Il segretario generale ha infatti annunciato che sarà egli stesso a presentare la relazione all'assemblea, la ventiseiesima dalla fondazione. Malgrado l'età avanzata e il precario stato di salute, l'anziano dirigente sembra dunque ben lontano dall'abbandonare la scena politica.

Il ventiseiesimo congresso potrebbe tuttavia portare delle rilevanti novità nella composizione comitato centrale. La riconferma dei massimi esponenti del regime dovrebbe garantire, secondo alcune indiscrezioni, un vasto ricambio dei quadri

I russi ritirano gli inutili T 62

(Segue dalla 1ª pagina)

pero dei commercianti in corso a Kabul, ed altresì di un'incursione in pieno giorno dei mujahiddin nella città di Herat, dove nelle ultime settimane ci sono stati trecentocinquanta.

In realtà, ci sono due modi per valutare l'annuncio del ritiro di «certe unità» (pare una divisione) dall'Afghanistan, fatto dal Cremlino. Il primo è politico-diplomatico e porta alla conclusione che i sovietici desiderano allentare la tensione internazionale e favorire la scuola di pensiero occidentale (franco-tedesca) che non vuole isolare l'Urss. Il secondo modo è tattico. Da quest'ultimo punto di vista nulla giustifica una riduzione del corpo di spedizione sovietico. Al contrario, come sostiene l'Istituto internazionale di strategici di Londra, l'Armata Rossa avrebbe bisogno di almeno duecentocinquantamila uomini per controllare il Paese ostile. I circa novantamila soldati dispersi in un vasto territorio montagnoso (grande volte l'Italia) non sono sufficienti per attuare la normalizzazione auspicata dal Cremlino.

L'annunciato ritiro di «certe unità» è dunque un bluff? I reparti arrivati in Afghanistan a fine dicembre erano dotati di pesanti e di mezzi corazzati non adatti alle operazioni antiguerriglia. Il reggimento in partenza per l'Amu Daria, il fiume che traccia il confine con l'Urss, porta con sé carri armati T62 e missili di scarsa utilità nelle azioni contro i mujahiddin annidati sulle montagne, che scendono a valle per rapide incursioni. Da tempo si parlava di una ristrutturazione del corpo di spedizione, in parte paralizzato da materiale troppo ingombrante. E' dunque probabile che ritiri dei carri armati senza indebolire gli effettivi, e che presenti l'operazione tecnica come un gesto politico.

Trascorsero sei anni tra l'avvio del processo di «vietnamizzazione» guerra indocinese e la partenza degli ultimi reparti americani da Saigon. Per ora i sovietici, sia pure in una situazione diversa, hanno compiuto un solo passo avanti nel processo di «afghanizzazione». Al contrario ne hanno fatto alcuni indietro. Negli ultimi sei mesi l'esercito nazionale afghano si è indebolito invece di rafforzarsi: i suoi effettivi non supererebbero i quarantamila uomini, cioè diminuiti in seguito alle continue diserzioni e al rifiuto dei giovani di arruolarsi.

I reparti impegnati nei rastrellamenti e nella difesa dei villaggi e delle città sono quasi sempre spalleggiati da unità sovietiche. Gli ufficiali dell'Armata Rossa trasmettono gli ordini a ufficiali afghani fidati, che poi li trasmettono ai soldati. Sono pochi i militari autorizzati a uscire da soli con le armi. Radio e mitragliatrici vengono distribuite al momento delle operazioni.

Nelle città, ad esempio a Kabul, l'ordine pubblico non è affidato alla polizia e all'esercito, alla milizia creata dai sovietici negli ultimi mesi, la quale ubbidisce ai consiglieri sovietici o ai più alti dirigenti del regime afghano. In un primo tempo l'Armata Rossa portato a Kabul e nella provincia unità e tagike, ossia formate da giovani provenienti dalle repubbliche musulmane sovietiche che per l'aspetto e la lingua potevano confondersi con la popolazione di alcune regioni dell'Afghanistan. Ma poi quelle truppe sono state ritirate, forse perché troppo sensibili ai richiami dell'Islam.

Senza l'intervento dell'aviazione sovietica e delle unità aerotrasportate (elicotteri), dei reparti dotati di autoblindo e carri armati leggeri, i mujahiddin avrebbero già sommerso centinaia di villaggi e numerose città. Ma essi non sono in grado di minacciare seriamente l'Armata Rossa. Le notizie, esagerate, diffuse dai capi della resistenza installati a Peshawar (Pakistan) e a Nuova Delhi hanno dato recentemente un'impressione errata del conflitto. I guerriglieri non possono «assediare» Kabul, né «accerchiare» una divisione sovietica, né «distruggere» duecento carri armati nella capitale. Possono però dimostrare senza i sovietici il regime di Babrak Karmal scomparirebbe in poche ore. Questa la realtà.

Bernardo Valli

L'ottavo convitato

(Segue dalla 1ª pagina)

laterale tra Carter e Schmidt, sabato sera, e dall'asse operativo, ormai consolidatosi, tra Schmidt e Giscard, che, ostentatamente, si sono perfino scambiati bigliettini durante la conferenza stampa finale.

Sennonché, il quarto protagonista, silenzioso ma onnipresente come il convitato di pietra nel «Don Giovanni», è stato Leonid Breznev, con la sua mossa diabolicamente tempestiva dell'annunciato ritiro di «alcune truppe» sovietiche dall'Afghanistan (diecimila uomini, ha garantito Giscard; cinquemila, sostengono invece gli americani).

Da un lato, Breznev ha involontariamente aiutato i sette ad accantonare per un giorno le differenze, sollecitandoli, con il suo annuncio «provocatorio», ad una compatta e rinnovata condanna dell'intervento sovietico e ad una univoca richiesta di un ritiro totale. Ieri, Zbigniew Brzezinski, il consigliere di Carter per la politica internazionale, definiva la dichiarazione di domenica sull'Afghanistan «un successo spettacolare» dell'Occidente, un monito all'Urss «non gli sarà rinnovata l'impunità concessagli per la Cecoslovacchia». E un altro funzionario americano affermava candidamente che «Breznev ci ha fatto un favore».

Dall'altro lato, però, l'annuncio di Breznev ha messo il dito nella piaga del vero problema dei rapporti dei sette di Venezia. Giscard ha pubblicamente interpretato la mossa sovietica come un successo della strategia del dialogo con l'Urss, e Schmidt si è sentito confortato nella sua decisione di andare a Mosca a fine mese. Ciò dispiace tanto a Carter. Ora, un alto funzionario americano, che non può essere individuato per nome, ci diceva ieri che può esservi una distensione regionale europea (la cosiddetta «piccola distensione») soltanto se vi è distensione su scala globale.

E' proprio questo il nodo di fondo che il vertice di Venezia non è riuscito a sciogliere, nonostante la dichiarazione sull'Afghanistan, così come non vi era riuscito il subvertice di sabato tra Carter e Schmidt. Oggi gli americani — e citiamo ancora un funzionario molto vicino a Carter — non sono tanto preoccupati dei colpi d'ala di Giscard, pur criticandoli come hanno fatto per il viaggio a Varsavia, quanto della strategia della Germania di Schmidt, che «deve decidersi a scegliere tra la Germania di Adenauer e quella di Bismarck». Ed è la «scelta prussiana», secondo gli americani, adombrata nei rapporti con la Germania Est, con l'obiettivo di una riunificazione finale, e nel dialogo a tutti i costi con l'Urss che spaventa Carter e Brzezinski.

Paolo Garimberti

Gli auspici e le realtà

(Segue dalla 1ª pagina)

non saranno capaci di attuarla. Prima fra tutte, resta, comunque, la riduzione dell'inflazione. E' questo l'obiettivo immediato da affrontare con «decise politiche di restrizione fiscale e monetaria», evitando un tempo di cadere in una «recessione mondiale». Ma questo potrà avvenire, senza ridurre troppo drasticamente l'occupazione, solo spostando le risorse dai consumi agli investimenti che favoriscano le innovazioni industriali della produttività. «Dovranno in questo quadro essere evitate e strettamente limitate iniziative che sottraggano specifiche industrie o settori ai rigori di questo processo di aggiustamento».

Sul capitolo energetico il vertice ha proprio l'imperativo di Giscard («Rompere il nodo gordiano che lega il processo economico ai consumi di energia, che uno a nel '73, portandolo entro il 1990 allo 0,6 a uno»). Esso inoltre confermato l'impegno, per lo stesso periodo, di raddoppiare la produzione di carbone, di sviluppare i programmi nucleari, di far scendere la dipendenza dal petrolio dal 53 per cento al 40 per cento del totale delle fonti energetiche (l'Italia ne dipende ancora per il 68 per cento), di vietare la costruzione di centrali elettriche alimentate da olio combustibile, di accelerare nell'industria automobilistica l'introduzione, anche con appositi accordi e interventi, di auto a basso consumo di benzina. Un gruppo permanente di rappresentanti dei Sette e della Cee esaminerà periodicamente i risultati conseguiti in questi settori.

Un capitolo particolare è dedicato agli aiuti ai Paesi del Terzo Mondo e pone l'accento sulla opportunità che la Banca Mondiale e gli altri organismi internazionali finanzino iniziative per la creazione, che qui, di fonti alternative al petrolio. «I Paesi industrializzati — aggiunge il comunicato — non possono accollarsi da soli la responsabilità dell'aiuto e delle diverse forme di assistenza: tale responsabilità essere equamente assunta anche dai Paesi Opec e dai Paesi comunisti».

Sul commercio, infine, si ribadisce l'impegno ad evitare guerre protezionistiche e a non subire una dannosa concorrenza nei crediti all'esportazione.

Un giudizio complessivo sui lavori è stato dato alla fine della giornata dai vari capi di Stato e di governo. Giscard ha messo in luce si sia finalmente al punto di passaggio da una politica puramente difensiva nel energetico a una strategia d'urto di liberare il mondo industrializzato incertezze che oggi lo dominano. Carter, da parte sua, ha affermato: «Chiederemo ai nostri popoli maggiori sacrifici, ma sarà questa la misura della nostra volontà di sopravvivere come società libere contro la spirale di disordine e di disperazione che minaccia il mondo». Quanto a Cossiga, si è preso i ringraziamenti di tutti, ha finto di ignorare come le indicazioni concrete di Venezia siano lontanissime dalla gestione politico-economica in atto nel nostro Paese.

Infine è stato annunciato che il prossimo vertice si terrà nella primavera dell'81.

Mario Pirani

Continua a lo sciopero

KABUL — Fonti bene informate a Kabul hanno reso noto che i ribelli afghani hanno ucciso almeno sette commercianti della capitale che si erano rifiutati di chiudere i loro negozi durante lo sciopero, ieri al suo terzo giorno.

Il governo, da parte sua, minaccia di passare per le armi quanti proseguono nello sciopero. Lo sciopero è il secondo a Kabul dopo l'intervento sovietico del 27 dicembre scorso. Lo sciopero del 21-22 febbraio era stato caratterizzato da incidenti che avevano provocato la morte di almeno 60 persone ed il ferimento di varie centinaia.

Il primo presidente Usa che ha capito Belgrado

(Segue dalla 1ª pagina)

sovietici allacciando con Belgrado legami troppo stretti, chi si raffreddava di fronte alla scoperta che la Jugoslavia, staccatasi dall'Est, non aveva intenzione alcuna di passare in Occidente. Kissinger preso uno degli abbagli più grossi qualificando il non-allineamento come «un elemento di eversione nelle relazioni internazionali». Sonnenfeldt suggeriva il disimpegno nei confronti della Jugoslavia per facilitare a Mosca «il consolidamento della sua di influenza», sperando di assicurare in questo modo un equilibrio più stabile fra le due Europe.

Allo stesso Carter durante la sua prima campagna elettorale un consigliere fece dire che la Jugoslavia «appartiene alla zona sovietica». Tesi poi presto corretta in una successiva dichiarazione dell'allora candidato presidenziale e rivista poi in modo ancora più efficiente appena Carter prese le redini della Casa Bianca.

I rapporti fra Washington e Belgrado, con oscillazioni e intoppi, sono maturati per lunghi anni. Soltanto con Carter però gli Usa hanno scartato l'ambigua ed ingannevole dottrina secondo cui per la Jugoslavia prospettabili tre alternative: quella titoista, quella sovietica e quella occidentale. Di conseguenza Washington appoggiava in parte il titoismo in chiave antimoscovita, però allo stesso tempo lo avversava, sperando di incoraggiare le tendenze filo-occidentali, in primo luogo nelle emigrazioni nazionaliste.

Negli ultimi anni soltanto la Casa Bianca si è resa conto dell'inconsistenza della cosiddetta «terza alternativa» e del fatto che l'attività delle emigrazioni antititoiste finivano con danneggiare l'autonoma alternativa jugoslava nel confronto con quella sovietica. Sotto Carter le alternative nei concetti americani diventano finalmente due. La predilezione per quella jugoslava e titoista il Presidente americano l'ha espressa anche prima di partire da Washington: «Vado a Belgrado per confermare ai dirigenti jugoslavi il nostro deciso appoggio all'indipendenza, all'integrità e all'unità di quel Paese».

A questo punto c'è soltanto qualche apprensione che Carter esageri nell'accentuare ed eventualmente anche strumentalizzare il suo appoggio. Tutele e protezionismi ostentati non sono auspicati ormai da nessuno. Tanto meno possono essere considerati opportuni da Belgrado, orgogliosa e gelosa più che mai dell'eredità lasciatale da Tito. Si tratta piuttosto di capire e prendere in considerazione l'importanza del ruolo che la Jugoslavia, perseverando nel non-allineamento, è decisa a svolgere nella precaria ricerca di nuovi equilibri mondiali. Si tratta poi di intendere ed assecondare la tendenza jugoslava ad uscire dalle gravi difficoltà economiche aprendo i propri mercati e agganciando la propria economia a quelle industrializzate, conscia che ogni forma di autarchia dirigistica metterebbe in pericolo l'autogestione, altro cardine del

Il programma belgradese di Carter comprende praticamente 24 ore, però intensissime. Appena arrivato si recherà alla «Casa dei fiori», nel giardino della ex residenza di Tito, dove si trova la tomba del Maresciallo. Poi cominceranno i colloqui con Mijatovic che proseguiranno anche durante un pranzo di lavoro. Nel pomeriggio farà una passeggiata nella città (finalmente trova una capitale dove può circolare tranquillamente) e la sera incontrerà tutti i sommi capi jugoslavi in un colloquio, e poi durante la cena ufficiale. Mercoledì mattina l'aereo presidenziale americano lo porterà a Madrid.

Franc Barbieri

San Giovanni, l'appuntamento sul Po, lo spettacolo della Stratorino: tre [illegible]nti di allegria

Ritorna la festa di un secolo fa

Trentacinque gruppi folcloristici in costume hanno sfilato in centro - Il pane benedetto distribuito ai cittadini

Oltre cinquecento persone in costume sono sfilate in centro

Il tempo inclemente non ha impedito ai torinesi di partecipare numerosi alla «festa 'd San Gioann», patrono della città, ieri, in centro. [illegible] migliaia come ai bei tempi quando la ricorrenza era occasione di festa popolare. Piazza San Carlo e le vie circostanti hanno rivissuto un momento storico sepolto negli archivi comunali, e rispolverato dopo anni di studi e di ricerche dall'«Associassion Piemonteisa». Lo sforzo dei soci è stato premiato e ieri, come un secolo e mezzo fa, sono ritornati a sfilare i soldati di Pietro Micca, i contadini delle valli torinesi, gli spazzacamini di Locana e le donne dei montanari. In tutto, 35 gruppi folcloristici con 1200 persone in costume.

Come vuole la tradizione si è ripetuta la cerimonia della «Carità», la distribuzione del pane agli amministratori di Torino e della regione. A gruppi, i rappresentanti delle varie categorie delle arti e dei mestieri sono andati a rendere omaggio ai presidenti della Provincia e della Regione, al prefetto e al sindaco. La «Carità» ha un significato simbolico. I torinesi d'altri tempi esprimevano in questo modo la simpatia e stima verso i governanti.

Sul sagrato del Duomo è riapparso il [illegible] trainato da una coppia di buoi. Portava il pane che dopo la benedizione è stato distribuito ai cittadini, simbolo di fratellanza e di pace. La distribuzione è avvenuta in piazza San Carlo a cura dell'Associazione Torino-via Roma. Poi l'appuntamento con le autorità comunali a Palazzo di Città.

E' stato uno dei momenti più suggestivi della festa in onore di San Giovanni. Con le prime ombre della sera sono state accese centinaia di torce che più tardi hanno illuminato a giorno piazza San Carlo. Nel centro è stato eretto il «farò», una torre in legno sormontata dal toro rampante, simbolo della città. Alle 22, dopo il rullio dei tamburi, è stato appiccato fuoco e dalle ceneri qualche vecchio torinese ha voluto trarre presagi.

Con l'incendio del «farò» la festa è diventata pagana. Tutti i gruppi partecipanti, ospiti della «Compagnia città di Torino», si sono esibiti in balli e musiche popolari. I torinesi sono rimasti sulla piazza fino a tardi, come ai tempi in cui «San Gioann» era occasione di baldoria.

La festa prosegue oggi sul Po. L'appuntamento è ai Murazzi: dal pomeriggio, gara di pittura estemporanea, concerto della banda musicale degli Alpini e gare di canottaggio. Prima della sfilata di barche illuminate sul fiume, prevista dopo le 20, si esibiranno gli hovercraft. Anche stasera si faranno le [illegible] piccole attorno al ballo a palchetto e all'orchestra «Liscio system».

Oggi la città è ferma. Chiusi i negozi e gli uffici. Unica eccezione, le panetterie e le latterie che rimarranno aperte fino a mezzogiorno e le banche che chiuderanno gli sportelli alle 11,30. Saranno invece aperte le edicole dei giornali mentre le farmacie rispetteranno i turni.

Approvata [illegible] legge sul turismo alpino

Tre leggi regionali per il tempo libero presentate dall'assessore Moretti e approvate dal Consiglio il 22 aprile, hanno ottenuto il visto del governo e diventano operanti. La prima prevede interventi per il turismo alpino e speleologico con finanziamenti relativi a rifugi, bivacchi, sentieri, il servizio di soccorso alpino e quello di informazione sulle valanghe.

Le altre due disciplinano l'allestimento delle aree attrezzate per il tempo libero e dei complessi turistici all'aperto.

[illegible] dopo il galà [illegible] l'estrazione [illegible] 15 super-premi

Migliaia di persone hanno applaudito cantanti, prestigiatori, musicisti, attori, indossatrici, imitatori - La [illegible] è stata vinta da uno studente di farmacia - L'elenco degli altri fortunati

La folla degli amici della «Stratorino» si è ritrovata domenica allo spettacolo del Teatro Nuovo

E' stato un grande successo, il «galà» della Stratorino, domenica al Nuovo. Ma il vero trionfatore è stato lui, il pubblico: straripante, partecipe e generoso: quello che ogni artista sogna di incontrare nel corso della propria carriera.

Il galà è cominciato poco dopo le 17, in leggero anticipo sull'orario ufficiale. Richiamati dai battimani della platea tutta affollata, Gipo, Papa, Alexander, hanno dovuto ripetere o prolungare il proprio numero, perché il pubblico lo imponeva.

E' così, invece delle due [illegible] previste, sono state tre ore e mezzo di show continuo, senza [illegible] un misto di arte e moda, di canzoni e illusionismo, di jazz e musica leggera, con l'intermezzo, tra un numero e l'altro, del defilé di moda, coordinato da Elsa Rossetti.

Una ventina di splendide ragazze (e qualche indossatore) ora in foggia sportiva, ora sofisti[illegible], sono sfilate tra un pubblico attento, indossando i modelli offerti (in sorteo) dalla Robe di Kappa, Standa, Conbipel, Chic Center, Casa della Sposa.

Misurato e disinvolto, Attilio Monetti, giornalista e presentatore di tre Stratorino, ha «ricucito» insieme i vari [illegible] dello spettacolo, eterogenei tra loro: [illegible] giovane cantante Franco Gangi, che ha presentato il suo primo disco («Ricordo di te»), al quartetto jazz composto dal sassofonista Gianni Basso, Mario Brusca (piano), Vincenzo Falatti (basso) e Giampaolo Petrini (batteria).

[illegible] stata poi la volta di Elio De Grande, conosciuto come «mago Alexander». Ha strappato una copia de *La Stampa*, per farla apparire tutt'intera agli occhi del pubblico incantato; si è fatto dare mille lire da uno spettatore, gliele ha bruciate sotto gli [illegible] e gliele ha fatte comparire [illegible] dentro un limone.

Gli applausi hanno raggiunto il «calor bianco» quando Alfredo Papa, imitatore versatile e spiri[illegible] richiamato in sala con la magia delle sue imitazioni Eduardo [illegible] Filippo, Beppe Grillo, Corrado, Pippo Baudo, Pozzetto, Celentano, Pannella, Benigni e Papa Wojtyla.

Le movenze del balletto classico [illegible] Furno, prima ballerina del Teatro Regio e [illegible] suo partner Bosloc, hanno conquistato gli spettatori: le più attente all'esibizione sono state tuttavia le ragazze della scuola di Susanna Egri, che si sono esibite a loro volta nella «*danza del fuoco*» e nel balletto moderno «*jazz*».

Quando finalmente Gipo, dopo uno show personale di oltre mezz'ora, ha concluso lo spettacolo è stato il momento magico: l'annuncio dei vincitori dei superpremi. Un brivido di emozione è serpeggiato in sala quando il presentatore ha comunicato il [illegible] del vincitore della Fiat [illegible]: Alberto Orecchia, studente di 22 anni, via Caboto 54, iscritto al terz'anno di Farmacia. E' il «titolare» del pettorale 40495 [illegible] quistato nel Salone di via Roma alle 20 del sabato prima della chiusura.

[illegible] l'elenco degli altri «superfortunati» della 4ª Stratorino: la moto 125 cc (Laverda) è toccata a Adriana Pilloni, studentessa di 16 anni, di Grugliasco, titolare del numero 44602. Il castoro maria (Conbipel) al pettorale 44330; corrispondente a Lidia Rea, di [illegible] anni, studentessa.

Il viaggio [illegible] Canarie di una settimana, tutto compreso, per due persone (Extratour-Alpitour) al pettorale 4344, intestato ad Alfredo Doglione, 13 anni, via Eleonora D'Arborea; il viaggio a Sebenik (Etli Piemonte) per due, a Luca Correnti, 13 anni, via Mollier 8 bis, pettorale 42310; un altro viaggio a Sebenik ad Alessandro Vinci, operaio di 33 anni, residente in corso Regina Margherita 131 pettorale 30070; il ciclomotore (Piaggio) a Marilena Rossi, 12 anni, piazza Parma, pettorale [illegible]584; i due voli nazionali Alitalia a Federico Milo, 16 anni, studente, pettorale 27070, e a Vittorio Fella, 42 anni, impiegato, pettorale 47333; il soggiorno a Cervinia per quattro (Vigano Multiprogram) a Martino Chiuminatto, 52 anni, pettorale 43341; il soggiorno a Bardonecchia (Dopolavoro ferroviario) a Giuseppina Viano, operaia, pettorale 19803; l'autoradio (Autovox) a Gisella Gervasio, pettorale 28007; il corso di inglese (Cambridge Centre) al pettorale 50611, altri corsi di lingua (International House e Centro Italo Svizzero) ai pettorali 48537 e 17878; una sdraio (Carlier), pettorale 7283; due televisori (Philips e Stereosystem) ai pettorali 21655 e 1196; l'apparecchio radio (Istituto Medico) al 33923; la bici (Bozzi-Milano) al 34054; la lampada di pregio (Incontri, regali ambientazioni) al 20702; il dipinto di valore (Studio Marone) al 20988; l'orologio Tissot (Demarchi) e Fulgor (Ottaviani) al 16132 e al 35443; gli sci (Freyre-Levrino) al 10189; e il lingotto d'argento offerto dalla Gondrand al pettorale 38070.

Massimo Boccaletti

Meno sole le «ragazze di ieri»

Si sono ritrovate in duecento a Palazzo Barolo - Un incontro pieno di molti propositi - Intanto sono alla ricerca di una sede

Nelle accoglienti, lussuose sale di Palazzo Barolo si sono ritrovate in oltre duecento, domenica pomeriggio, per la festa delle «Ragazze di ieri». Molte di più dei 150 posti a sedere messi a disposizione dagli organizzatori. Sono venute, per la seconda volta nel giro di poche settimane, per rendersi conto di persona di come sta marciando il costituendo circolo, quali le intenzioni dei promotori, quale il programma [illegible] attività. Questa volta si trattava anche di aderire concretamente all'associazione, previo versamento di una quota per le prime spese di organizzazione. Bilancio: 132 adesioni, un milione e 320 mila lire raccolte. Quattrini versati ieri in un libretto bancario al portatore e depositato in una cassetta di sicurezza.

La riunione di domenica chiude un primo ciclo di attività. L'imminente periodo di ferie ha indotto Clara Aprà e le altre promotrici [illegible] pausa di riflessione in vista della ripresa del lavoro a settembre. Questo non significa che fino ad allora tutto rimanga fermo. Già domenica [illegible] scorsa gruppi di [illegible] le si sono scambiati indirizzi e numeri di telefono per ritrovarsi, trascorrere vacanze insieme, organizzare viaggi e gite in compagnia, promuovere scambi di ospitalità.

L'incontro a Palazzo Barolo aveva anche questo [illegible] cominciare a mettere insieme persone malate di quel morbo oscuro che si chiama solitudine e convincerle che ve ne sono molte altre in attesa di vedere una mano pronta a stringerla. I ringraziamenti a Clara, promotrice, dell'iniziativa e alla Stampa che l'ha divulgata, si sono sprecati. Il nascente circolo delle persone sole, a prescindere dall'età, dal sesso, dalla condizione sociale ha creato speranze e favorito anche qualche illusione. Quella per esempio che una volta costituito, il club possa risolvere tutti i problemi individuali, esistenziali, psicologici degli aderenti. Oppure che dal circolo si possa pretendere tutto e subito.

I promotori di altre associazioni simili (e in città ce ne sono numerose) sanno quanto sia difficile mettere d'accordo [illegible] naia di persone, ognuna con i propri gusti, cultura, educazione, interessi, sensibilità, esperienza. Incomprensioni, defezioni, equivoci sono all'ordine del giorno quando non si ha chiara l'idea di partenza e ognuno cerca di anteporre le proprie esigenze a quelle degli altri. Ecco perché Clara, nella introduzione ha tenuto a precisare alcuni punti: «Ci siamo trovate qui per conoscerci, per stabilire insieme che cosa vogliamo fare, dove, come e quando. Qualcuno avanza pretese impossibili. Aspettiamo di trovare una sede, di misurare le disponibilità. Io credo nell'iniziativa ma a patto che tutte quante ci diano da fare, con umiltà e generosità».

La locomotiva comunque è partita e ha agganciato molti vagoncini. Fino a settembre c'è tempo per trovare una sede che potrà o essere messa a disposizione dagli enti locali oppure affittata da privati. Poi sarà la [illegible] del programma vero e proprio con iniziative da promuovere in collaborazione con altri enti e associazioni. Domenica ha avuto molto successo l'idea di organizzare feste danzanti. Ma è chiaro che il circolo, così come ha proposto inizialmente Clara, non dovrà caratterizzarsi per promuovere soltanto balli o partite a carte. «Ci potrà essere anche questo — dice Clara — ma prima di tutto bisognerà pensare alla cultura, alla musica, al teatro, a metterci a disposizione per chi soffre, a imparare a stare insieme». L'entusiasmo, [illegible] munque, domenica a Palazzo Barolo era alle stelle. Si sono ascoltate le belle poesie in dialetto piemontese della Clara Susia Boschero e tra un gelato e una bibita si [illegible] stretti [illegible] rapporti di conoscenza. Si sono formati gruppi spontanei interessati a questa o a quell'attività.

Taluni hanno insistito per coinvolgere La Stampa nelle future iniziative del costituendo circolo. Ma è stato risposto con doverosa franchezza che il compito del nostro giornale si esaurisce con la informazione sulle attività delle «Ragazze di ieri» e non può andar oltre. Nel corso dell'incontro Clara ha anche informato sugli sviluppi della proposta di promuovere un'asta di opere, il cui ricavato andrà al Comitato Ghirotti per la lotta contro il cancro. I pittori torinesi che hanno [illegible] sono dell'avviso di rinviare l'asta all'autunno per consentire [illegible] più consistente partecipazione di acquirenti.

Al termine dell'incontro, l'Associazione fiorai della città ha offerto alle partecipanti una rosa. Un gesto di speranza e di augurio per le sorti delle «Ragazze di ieri».

Guido J. Paglia

[illegible] di un [illegible] l'ultima prova scritta

E la lingua inglese: in tutte le altre medie sono cominciati gli orali - Scrutini: si annuncia una dura selezione nelle prime classi

Si sta scrivendo la parola fine sugli esami di licenza elementare. Fra oggi e domani finiscono gli orali. Devono [illegible] soffrire i candidati alla licenza media. Ieri hanno concluso lo scritto con la prova di lingua stra[illegible] gli alunni di otto classi [illegible] Massari: sono i soli nella provincia ad aver sofferto un giorno di più la revoca dello sciopero insegnanti. Per tutti gli altri invece si sono iniziati gli orali: un colloquio interdisciplinare che, toccando un po' tutte le materie, lasci trasparire la preparazione specifica, ma soprattutto la maturità psicologica.

Proseguono intanto gli scrutini nelle superiori. Rimasti bloccati dagli scioperi, i lavori si stanno completando in quasi tutti i tipi di scuola.

Quale l'andamento? Non è molto difforme da quello degli ultimi due-tre anni. Da quando cioè si è andato delineando un certo ritorno alla selezione che ha colpito soprattutto gli istituti tecnici e quelli professionali.

I presidi spiegano unanimi: «*Non è certo una selezione di classe. Si tratta piuttosto di una sorta di orientamento che tocca in modo particolare le prime [illegible] Purtroppo questo avviene in modo cruento con il taglio netto della bocciatura. Il motivo è da attribuirsi alla scarsa informazione sui tipi di studio da seguire. Parecchi vanno così ad affrontare studi per i quali non sono portati, spesso con l'illusione che siano più facili e meno impegnativi di altri*».

Quasi sempre la metà dei bocciati ritenta l'anno successivo con risultati discreti. Molti altri invece cambiano scuola o passano ai corsi serali (tentando contemporaneamente la strada del lavoro).

Diamo uno sguardo ai risultati cercando un bilancio in percentuale ove questo sia già possibile. La prima cifra si riferisce ai promossi, la seconda ai rimandati, la terza ai [illegible].

Classico — Cavour 343, 205,81; Gioberti 186,78, 24; Alfieri 352, 70,75; D'Azeglio 203, 42,10. In totale su 1686, i promossi sono [illegible]94 ([illegible] per cento), i rimandati 402 (24 per cento), i respinti 190 (11 per cento).

Scientifico — Nono scientifico 246,105, 45; Segrè 399, 207,43; Einstein 263, 153, 60. In totale su 4966 scrutinati finora i promossi sono [illegible] (60 per cento), i rimandati 1498 [illegible] per cento), i respinti 499 (10 per cento).

Geometri — Castellamonte 320, 103, 113; Guarini 265, 214, 148. Su 1165 i promossi sono 590 (51 per cento), i rimandati 317 (27 per cento), i respinti 261 (22 per cento).

Ragionieri — Sella 540, 165, 158; Valletta 328, 186, 121; Sommeiller 493, 279, 122. In totale su 4204 i promossi sono 2203 (54 per cento), i rimandati 1279 (30 per cento), i respinti 712 (16 per cento).

Artistico — Primo liceo 169 (52 per cento), 139 (42 per cento), 19 (6 per cento).

Industriali — Avogadro 306, 201, 145. Su 1505 scrutinati promossi 695 (46 per cento), rimandati 491 (32 per cento), respinti 330 (22 per cento).

Professionali — Zerboni 221, 102, 186. Su 1359 i promossi sono 477 (35 per cento), i rimandati 432 (32 per cento), i respinti 450 (33 per cento).

[illegible] per [illegible] politici [illegible] studenti stranieri

Rissa fra una [illegible] di studenti, ieri poco dopo le 21, alla [illegible] universitaria di via Principe Amedeo: quattro giovani ne sono usciti malconci ed hanno dovuto essere accompagnati in ospedale. Pare che il litigio sia nato per motivi politici.

Quando sono intervenuti i carabinieri, avvertiti dai responsabili della mensa, sul luogo della «battaglia» c'erano solo i feriti: Veli Toren, 25 anni, di nazionalità turca, domiciliato in via Olero 18; Amin Farah, 24 anni, giordano, via Berthollet 24. Non erano gravi, solo qualche contusione, per cui sono stati medicati all'ospedale Mauriziano.

Più serie invece sono [illegible] le condizioni di Ibrahim Tuffaha, 20 anni, iraniano, pure abitante in via Berthollet 24 e di Hassan Zollaghurzadeh, iraniano, via Principe Amedeo 46. Il primo presentava ferite allo zigomo e ad un piede (prognosi 15 giorni), il secondo, fratture alla mandibola e a due costole (30 giorni). Non hanno voluto però rimanere in ospedale e, rimessi in sesto, hanno preso un taxi e sono ritornati a casa.

Perché sono stati picchiati? Agli inquirenti hanno semplicemente detto: «*Eravamo provocati da tempo. Chi ci accusava di essere comunisti, chi di essere fascisti. Noi siamo unicamente mussulmani*».

Per il visto Usa

Il console generale John Di Sciullo ricorda che, in seguito alla chiusura del consolato degli Stati Uniti d'America di Torino tutte le pratiche saranno svolte dalla sede di Genova. I residenti del Piemonte e della Valle d'Aosta che hanno la necessità di ottenere documenti di cittadinanza, pensioni, passaporti, visti temporanei o altro dovranno rivolgersi esclusivamente, dal lunedì al venerdì, agli uffici liguri in piazza del Portello 6 (C.A.P. 16124).

Coppia di giovani sposi [illegible]

Due morti per un incidente stradale nel tardo pomeriggio di ieri sulla corsia per Milano dell'autostrada, fra i caselli di Greggio e Balocco. Hanno perso la vita i coniugi torinesi: Roberto Fontanella, [illegible] anni, originario di Orignasco e Margarida Maria De Figuereido, 30 anni, abitanti in via Barletta 83.

La coppia viaggiava su un'«Opel Manta 1200». A un tratto, mentre sull'autostrada si abbatteva un violentissimo acquazzone, l'uomo, che era al volante, si è visto dinanzi un autotreno. Il camion, un «Fiat 690» appartenente alla ditta Fratelli Matello di Mestre, era guidato da Licinio Cavion abitante a Vicenza in via Chiesa. L'urto è stato tremendo. L'auto è stata trascinata dal camion per alcune centinaia di metri. I due coniugi torinesi sono morti sul colpo.

* Investimento mortale, l'altra sera, sulla direttissima di Lanzo nei pressi dell'abitato di Robassomero. Al km 18, due auto si sono scontrate: molto spavento, qualche contuso o ferito leggero. Mentre sulla strada si discuteva sulle responsabilità e si scambiavano le generalità dei guidatori, una donna, Maria Luisa Spinello in Nicolina, 45 anni, via Passo Buole 31, che stava tornando sul luogo dell'incidente, dopo essere andata in un bar vicino, è stata investita in pieno da una A 112, guidata da Patrizia Molinar, Cirié, via Robassomero 23. Subito soccorsa e portata al Maria Vittoria, vi è giunta cadavere.

★ Una pensionata, Franca Bettoni, 68 anni, corso Stati Uniti 39, è stata scippata ieri mattina della collana, valore 4 milioni circa. Stava camminando in corso Vittorio Emanuele, all'altezza del 96, quando due giovani, [illegible] vespino, l'hanno avvicinata, strappandole la collana. «Un caro ricordo, a parte il valore», ha commentato.

Operaio [illegible]

Arsilio Sabatini, [illegible] anni, Moncalieri, borgo San Pietro, [illegible] Maroncelli 4 bis, è grave, al Centro grandi ustionati del Traumatologico. I sanitari gli hanno riscontrato profonde scottature sul 50 per cento del corpo. La prognosi è riservata. Operaio alla T.A.S. (attrezzature [illegible] stampi) di via Lesna 76, a Grugliasco, [illegible]va saldando un pezzo nel reparto verniciatura. Durante l'operazione ha urtato un barattolo di solvente che si è rovesciato sul pavimento.

Una violenta fiammata ha avvolto il Sabatini che, ridotto ad una torcia umana, ha tentato di raggiungere una fontana all'interno dello stabilimento. Le forze, però, gli sono mancate, è stramazzato a terra: i compagni lo hanno raggiunto e con indumenti e coperte sono riusciti a spegnere il fuoco che gli divorava le carni.

■ L'impiegata Lina Cicoira, 33 anni, da Calitri (Avellino), alloggiata all'Istituto figlie della Consolata, in corso Inghilterra 33, è morta, ieri mattina, al Maria Vittoria per fratture alla base e alla volta cranica e ad una clavicola. Martedì della settimana scorsa, mentre con la sorella Gina, 27 anni, stava attraversando corso Inghilterra, era stata investita da una 127, guidata da Lorenzo Leonardi, guardia carceraria delle Nuove. Gina Cicoira, urtata soltanto di striscio, se l'era cavata con ferite guaribili in 15 giorni.

Corsi di recitazione al «Teatro d'Uomo»

S'è aperta in città una nuova scuola di recitazione nella sede del Teatro d'Uomo (p. S. Giovanni) diretta da Anna Bolens. Si tengono corsi di dizione, fonetica, recitazione e drammatizzazione. Già nel '68 la Bolens parlava dell'utilità del teatro per combattere complessi, inibizioni anche di natura patologica. Coadiuvata dalla figlia Anna Marcelli la Bolens terrà anche corsi per bambini.

In questi giorni si tengono, nella sede del Teatro d'Uomo, i saggi degli allievi su brani di Cecov, Pirandello, teatro dell'assurdo e spagnolo.

ALESSANDRIA E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212; Valenza t. 441.778; Acqui t. 25.29; Novi L. t. 29.10; Ovada t. 86.343

Il vescovo, 75 anni, ha raggiunto i limiti di età

Monsignor Almici lascia dopo 15 anni

Il vescovo Almici

ALESSANDRIA — Monsignor Giuseppe Almici lascerà la diocesi di Alessandria di cui è vescovo da quindici anni. La notizia non è ancora ufficiale ma è egli stesso a confermarlo. Nato settantasei anni fa a Zone, nel Bresciano, monsignor Giuseppe Almici avrebbe chiesto già da qualche mese al Papa di lasciare la diocesi alessandrina per raggiunti limiti di età.

Nel processo di rinnovamento della Chiesa che era stato voluto da Paolo VI, è stato fissato in settantacinque anni il limite di età per l'incarico vescovile. Di qui, appunto, la richiesta del vescovo Almici, il trentasettesimo della diocesi di San Baudolino, primo patrono di Alessandria e patrono della città.

Monsignor Giuseppe Almici era stato nominato vescovo nel gennaio del 1965 da Papa Paolo VI e aveva preso possesso della diocesi alessandrina il 19 marzo, accolto dall'allora sindaco della città, il socialista Amelio Abbiati, un incontro quasi «storico» per una città di tradizioni socialiste e laiche qual è Alessandria.

In questi quindici anni di permanenza nella diocesi di San Baudolino, monsignor Almici ha saputo conquistare la simpatia e la stima di tutta la popolazione. A lui si devono alcune importanti realizzazioni, quali, ad esempio, la costruzione di «Betania», casa per incontri e convegni che sorge sulla collina di Valmadonna, dove poco distante, sempre per sua volontà, è sorto un «Carmelo» per suore di clausura.

Nella guida della diocesi monsignor Almici aveva sostituito monsignor Giuseppe Gagnor, morto ottantenne nel novembre '64, dopo 18 anni di permanenza alla guida della chiesa alessandrina, che si trovava a Roma, pochi giorni dopo un malore durante il Concilio Ecumenico.

Difficile dire, oggi che il vescovo sta per lasciare Alessandria — la partenza è ormai fissata per fine luglio — chi sarà il trentottesimo vescovo alessandrino. Si è parlato di monsignor Attilio Nicora, attuale vescovo ausiliario di Milano, ma ovviamente non si tratta che di indiscrezioni: la designazione, che si spera avvenga in tempi brevi, spetterà a Papa Giovanni Paolo II.

f. m.

Alessandria — Assemblea dei soci dell'Associazione genitori questa sera alla sede di via Vescovado. A una relazione sull'attività svolta, farà seguito un dibattito su quanto sarà possibile realizzare il prossimo anno mentre verranno illustrati i risultati del convegno interregionale sul rilancio e la modifica degli organi collegiali tenutosi di recente a Milano.

Tra S. Cristoforo e Francavilla

Aperto nuovo ponte sul torrente Lemme

NOVI LIGURE — Apertura a San Cristoforo, stamane alle 11, del nuovo ponte sul torrente Lemme che collega il Comune a quello di Francavilla Bisio. E' indispensabile per rendere agibile la strada di collegamento diretto Parodi-Ligure-San Cristoforo-Novi Ligure. Ad inaugurare l'opera sarà Sante Bolardi, vicepresidente della Giunta Regionale ed assessore alla Viabilità; saranno presenti le maggiori autorità provinciali e della zona.

Il ponte è stato costruito in località Camarella. Ha una lunghezza di 80 metri e una larghezza di 8 metri. La realizzazione approvata a suo tempo all'unanimità dal Consiglio comunale di San Cristoforo ha comportato una spesa di 240 milioni a carico della Regione. L'opera, iniziata nell'agosto dello scorso anno, è stata eseguita dall'impresa del geom. Gamalero e dalla ditta Castaldo di Bosio.

L'apertura del ponte porterà un notevole vantaggio per le popolazioni dell'Oltre Lemme, studenti e lavoratori, che vedranno accorciato di circa 10 chilometri il collegamento con Novi. La strada San Cristoforo-Camarella, interessata al ponte, adesso solo in parte asfaltata, presenta una carreggiata insufficiente (varia dai 3 ai 6 metri) con dossi e curve pericolose. Per renderla del tutto agibile e idonea al traffico che dovrà sopportare la Regione ha già stanziato 100 milioni. Ne occorreranno però altri 150 per coprire le spese previste per il completamento dell'opera.

g. c.

Dopo-elezioni Tavola rotonda

NOVI LIGURE — Tavola rotonda questa sera, alle 21, nel salone del Dopolavoro Ferroviario sul tema: «L'8 giugno il psi a Novi - Analisi e prospettive di un risultato elettorale». E' organizzato a cura di «Montenovese», mensile politico-culturale socialista. Aprono i lavori Pier Maria Ferrando, vice sindaco uscente.

Gli equilibri sono cambiati, non il progetto di una Giunta di sinistra

Pci in ribasso, aumenta il psi Il dialogo si complica a Casale

CASALE MONFERRATO — Le delegazioni dei partiti comunista e socialista si incontrano oggi per la prima volta per esaminare le possibilità di ricomporre la giunta di sinistra che ha amministrato la città negli ultimi cinque anni. Rispetto alle precedenti elezioni i comunisti si presentano con due consiglieri in meno (da 14 sono scesi a 12), mentre i socialisti hanno aumentato di due unità la loro rappresentanza a Palazzo San Giorgio salendo da 8 a 10. Pertanto i due partiti in questione dispongono complessivamente ancora di 22 seggi su 40 come nella passata amministrazione.

Numericamente quindi nessuna difficoltà per ricostituire la maggioranza. Pare però che alcuni ostacoli si frappongano a tale realizzazione. I socialisti sottolineando il notevole incremento di voti ottenuti rilevano nel contempo il calo accusato dai comunisti e rivendicano pertanto la poltrona da sindaco.

Un altro argomento a sostegno della loro richiesta è dato dal fatto che la precedente giunta era stata retta da un sindaco comunista, avvocato Ponti, non più presentatosi alle recenti elezioni. Chiedono quindi un'alternanza alla carica di primo cittadino, alla quale il candidato il loro leader Mario Oddone, già vicesindaco, che l'8 giugno scorso ha fatto registrare un record di preferenze personali.

I comunisti puntano invece sul funzionario di partito Mario Scalia, che negli scorsi anni ricoprì a Casale la carica di segretario della Camera del Lavoro e svolse anche per parecchio tempo quella di capogruppo consiliare al Comune. Si ha comunque l'impressione che i comunisti finiranno per accogliere la richiesta socialista e cederanno la poltrona da sindaco.

Forse più ardua sarà la discussione per l'assegnazione dell'assessorato ai Lavori Pubblici, ambito da entrambi i partiti e nello scorso quinquennio retto da Oddone che, a quanto pare, intenderebbe riaverlo. Come già posto in evidenza, dopo appena conosciuti i risultati della consultazione elettorale, il psi è quindi l'ago della bilancia e può dare vita sia ad una giunta di sinistra sia ad una maggioranza con la dc.

Questa, avendo portato da 11 a 13 i suoi rappresentanti in Consiglio comunale è, sempre ragionando in termini puramente aritmetici, in grado di ridare vita con i socialisti a quella maggioranza che resse il Comune dal 1970 al 1975. Anche in questo caso è facile prevedere che il psi chiederebbe la poltrona da sindaco e l'assessorato ai Lavori Pubblici. Queste che abbiamo brevemente esaminato sono le due ipotesi più probabili. Ne restano altre che interessano il psdi (2 consiglieri), il pli (2 seggi) e il pri (1 rappresentante).

Nella riunione di questa sera tra i due partiti di sinistra saranno molto probabilmente discusse anche le presidenze dei vari enti cittadini.

m. v.

Per Alessandria

Psi chiede la poltrona di sindaco

ALESSANDRIA — Il problema delle alleanze per dare vita alle giunte, in particolare quelle del Comune capoluogo e della Provincia, continua ad essere all'ordine del giorno nelle varie sedi provinciali dei partiti. Avevamo accennato al braccio di ferro fra psi e pci per la poltrona di sindaco o presidente della Provincia. Ora la federazione provinciale del psi ha diramato un comunicato in cui «preso atto della difficoltà nello svolgimento della trattativa intercorsa con il pci, tendente a costituire amministrazioni di sinistra aperte nella nostra provincia, ritiene doveroso informare l'opinione pubblica della sua posizione».

Dopo avere ribadito che la scelta di sinistra nasce dalla decisione della dc di rifiutare alleanze amministrative comprendenti i comunisti, i socialisti affermano di essere per la costituzione, in tutti i centri della provincia, «di giunte di sinistra aperte al contributo di tutti i partiti dell'area costituzionale e su questo terreno abbiamo aperto trattative elastiche e soprattutto tendenti a cogliere segnali di collaborazione che sollecitiamo alle altre forze politiche democratiche».

Riaffermata l'autonomia degli organi periferici locali, la federazione del psi entra nel merito delle «poltrone», ribadendo che «nella situazione determinata dal voto, è impensabile pensare ad una riduzione dell'influenza socialista nelle amministrazioni comunali e provinciali di Alessandria». In altre parole: sindaco e presidente non si toccano.

r. sc.

Fallita la Imeco

Incontro per la Arilfex

ALESSANDRIA — Qualcosa si muove alla Arilfex, l'azienda alessandrina con oltre duecento dipendenti, coinvolta nel fallimento della Finanziaria Imeco, anche se appare ancora lontana la definitiva soluzione della vicenda.

Dovrebbe essere firmato il decreto per la cassa integrazione speciale, atteso dalle maestranze perché prelude alla riconversione di un settore dell'azienda e permette la ripresa produttiva per un reparto che interessa trentacinque lavoratori.

Ieri mattina si è svolto alla camera del Lavoro l'atteso incontro tra sindacalisti e parlamentari alessandrini. Sono state considerate le prospettive aziendali e occupazionali e sono state valutate le iniziative da prendere.

r. sc.

La Prolomec verso un accordo

VOGHERA — E' prossima la definizione della trattativa per la cessione alla Prolomec (la società milanese che ha rilevato dalla Gepi la fabbrica di motori marini «Arona» di Voghera) di una vasta area nella zona industriale di Medassino per la costruzione di un nuovo stabilimento.

La vecchia fabbrica di piazzale Carducci è ormai ritenuta irrazionale e inadeguata al programma di ristrutturazione e di rilancio dell'azienda. Pertanto i dirigenti della Prolomec hanno deciso di realizzare un nuovo stabilimento a Medassino in un'area vicinissima all'autostrada Piacenza-Torino.

L'attività dell'Arona, dopo il passaggio dalla Gepi al gruppo privato milanese, continua a registrare miglioramenti. I dipendenti riassunti sono oltre una sessantina. Il loro numero è leggermente superiore a quello programmato dalla nuova proprietà. Altri operai attualmente in cassa integrazione dovrebbero rientrare nel prossimo anno fino a raggiungere l'organico previsto di 90 unità. Continua intanto la Cassa integrazione speciale per i 50 lavoratori ancora sospesi.

All'Ufficio regionale del lavoro di Milano, i rappresentanti della Prolomec, del sindacato dei metalmeccanici, del Consiglio di fabbrica dell'Arona e dell'Associazione industriale di Voghera hanno definito la cassa integrazione per i prossimi sei mesi. Il nuovo periodo di cassa verrà corrisposto non più per «crisi industriale» ma per «riconversione e ristrutturazione aziendale».

e. g.

La quattordicesima edizione della sagra di Garbagna

Quest'anno belle ciliegie

GARBAGNA — Folla domenica alla quattordicesima edizione della «sagra delle ciliegie» cui era abbinata una mostra-mercato del mobile artigianale della zona.

Contemporaneamente nel piccolo centro tortonese si è aperto il mercato delle ciliegie, una produzione tipica della zona che quest'anno, a detta dei produttori, superate le preoccupazioni per l'iniziale periodo di maltempo, si preannuncia molto abbondante e ottima.

Le ciliegie sono belle, sane e il mercato «tira»: vengono vendute sulla base delle 1500 lire il chilo e a richiederle sono soprattutto commercianti delle province di Milano, Genova, Vercelli. Non sono presenti, ed è abbastanza strano, gli alessandrini.

Girandola di nomi dopo i risultati elettorali

Chi sarà sindaco ad Acqui? C'è polemica tra psi e pci

ACQUI TERME — La sezione acquese del psi - il partito che è stato il vero vincitore delle elezioni comunali dell'8-9 giugno portando da tre a sette i propri eletti in Consiglio comunale — si è espresso per la continuazione della giunta di sinistra alla guida della città. Resta però da vedere — e si tratterà di uno scoglio difficile da superare — chi e di quale partito dovrà essere il nuovo sindaco di Acqui.

I socialisti, non è un mistero, vorrebbero per un loro consigliere tale incarico, proprio per la vittoria riportata («Abbiamo aumentato, in percentuale, del 12 per cento, arrivando ...*», afferma Enzo Balza, segretario della sezione e neo consigliere comunale); inoltre, se il sindaco dovesse essere comunista, pongono chiare e precise pregiudiziali nei confronti del primo cittadino uscente, l'avvocato Raffaello Salvatore.*

«Per il comportamento tenuto durante la campagna elettorale giudicato lesivo nei confronti del psi», *è stato il giudizio uscito dalla riunione del Consiglio direttivo della sezione socialista, esteso ai sette neo-eletti consiglieri comunali: Visca, Balza, Polens, Camporino, Tasca, Zafferani e Olivieri. Una presa di posizione dura, che certamente si farà sentire durante gli incontri psi-pci per arrivare all'accordo sulla giunta, sul sindaco e sul programma. La delegazione socialista sarà formata da Enzo Balza, Giuseppe Visca, Giovanni Pallotti, Ercole Tasca e Giovanni Martini.*

«Il direttivo ed il gruppo consiliare socialista — dice *Balza* — hanno confermato all'unanimità la scelta verso una Giunta di sinistra, dopo aver valutato positivamente il riequilibrio e la volontà espressi dall'elettorato che, pur votando a sinistra, ha chiaramente chiesto un cambiamento di direzione nella conduzione della cosa pubblica». «Abbiamo idee chiare sul programma per Acqui — dicono *Balza e Visca, attuale presidente dell'ospedale* —, ora bisogna dare in fretta una guida alla città, per evitare ritardi nei problemi da risolvere».

Ma per fare in fretta bisogna superare gli ostacoli, e quello del sindaco non sembra certo di facile soluzione. Si era parlato di sindaco socialista: in questo caso avrebbe potuto essere lo stesso Balza oppure Visca, ma non si esclude che il psi possa accettare — pur restando la pregiudiziale su Salvatore — un primo cittadino comunista, in questo caso si fa il nome del prof. Adriano Icardi, attuale presidente dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno.

f. m.

Nuova ambulanza alla Croce Verde

Alessandria. L'Istituto San Paolo ha donato un'autoambulanza alla Croce Verde. L'inaugurazione è avvenuta nella sede Roberto Gandolfi di via Boves 3 alla presenza del consiglio di amministrazione della Croce Verde e della madrina Adelia Allocco, moglie dell'ex direttore dell'Istituto San Paolo. La benedizione è stata impartita da don Pozzi (Zetu)

Voghera: medaglie ai volontari CRI

VOGHERA — Il gruppo dei militi volontari del sottocomitato della Croce Rossa Italiana ha celebrato domenica il decimo anniversario di fondazione con una significativa cerimonia al Tempio sacrario della Cavalleria italiana e nella sala Gallini. Presenti il sindaco Italo Betto e altre autorità cittadine, al Tempio sacrario della Cavalleria, dopo la messa officiata dal cappellano dell'ospedale don Carlo, è stata benedetta la nuova ambulanza dono dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, mentre nella sala Gallini sono stati premiati con medaglia d'argento e targa d'onore i militi volontari con anzianità di 3, 5, 10 anni.

I militi con tre anni di anzianità hanno ricevuto il diploma e la medaglia d'argento. Sono Gino Arezzi, Piero Brignoli, Ivano Chaini, Franca Duro, Sergio Ferrari, Vittorio Gazzaniga, Luisella Guasco, Carla Martinotti, Mauro Menini e Santino Russo.

La targa d'onore è stata consegnata ai militi con 5 e 10 anni di anzianità. Quelli con cinque anni sono: Luigino Bassanese, Angelo Bedini, Francesco Bisio, Roberto Bottiroli, Alberto Birgnoli, Egidio Camerini, Gilda Chiapuzzi, Giuseppe Fiocchi, Walter Dallera, Mario Galli, Giuseppe Grande, Maurizio Guasco, Adriano Lucchelli, Rita Masanta, Fabrizio Nicora.

Carlo Pollini, Giovanni Pozzato, Piero Tambussi, Maurizio Tagliani, ... Tiengo, Claudio Tinelli, Raffaello Vitale, Luciana Vivagni, Giovanni Tambussi, Giuseppe Tambussi. Quelli con 10 anni: Alberto Andretto, Ernesto Ascagni, Mario Baldini, Alfredo Bizzarri, Bruno Cornelli, Giuseppe Frassone, Roberto Gei, Angelo Guglinda, Franco Verna.

Targhe d'onore sono state infine consegnate dal corpo dei militi volontari al presidente del comitato della Cri, ing. Barbero, che è alla guida della benemerita istituzione cittadina da ben 10 anni, all'Istituto bancario San Paolo che ha donato l'autoambulanza entrata subito in servizio, alla Banca popolare di Milano ed al comitato dei soci dell'ex Banca popolare vogherese, per la elargizione di ... milioni da destinare alla costruzione della nuova sede della Cri.

c. g.

ALESSANDRIA

...drina: Uomo punta.
Ambra: Porno adolescenti.
Comunale: L'alba dei falsi dei.
Corso: Zombie holocaust.
Cristallo: Africa excitation.
Galleria: I fantastici tre supermen.
Moderno: 007 licenza di uccidere.

ACQUI TERME

Ariston: Butterfly erotica.
Cristallo: Preparate i fazzoletti.
Garibaldi: riposo.
Italia: ferie.

CASALE MONFERRATO

Moderno: Pane e cioccolata.
Nuovo: riposo.
Politeama: Perversion.
Vittoria: Saxy moon.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	22
minima	15

Umidità media 43%. Temperatura il 23 giugno dell'anno scorso: 20; 23 giugno. Il sole sorge alle 5,35 e tramonta alle 20,49.

Le previsioni: cielo nuvoloso con possibilità di temporali. Temperature in lieve diminuzione.

Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (22; 15); Casale Monferrato (21; 17); Novi Ligure (22; 15); Ovada (21; 17); Tortona (20; 13); Valenza (22; 13).

Spettacoli e taccuino

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivalb: riposo.

CASTELCERIOLO

Macallè: riposo.

FELIZZANO

Comunale: riposo.

GAVI LIGURE

Il Forte: riposo.

NOVI LIGURE

Cristallo: La moglie super sexy. Iris: I tre dell'operazione drago. Italia: ferie. Moderno: Il prestanome.

OVADA

Lux: Porno stryke.
Moderno: Istanbul express.
Torrielli: Sesso profondo.

SAN SALVATORE MONFERRATO

Comunale: riposo.

SERRAVALLE SCRIVIA

Aston: riposo.
Lara: L'ultimo guappo.

TORTONA

Moderno: Bruce Lee il dominatore.
Sociale: riposo.
Verdi: Africa excitation.

VALENZA PO

Nuova Italia: Blue erotic movie.
Teatro: Odio e morte.
Politeama: riposo.

VOGHERA

Arlecchino: Exibition stryke.
Galvani: Vivere giovani.
Roma: Excitation.
Sociale: Pensione paura.

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: Invernizzi, via Vochieri. Notturna: Castoldi, via Dante.
Acqui: Bollente, corso Italia.
Casale: Galliano, via B. S. Giorgio.
Novi: Bajardi, via Girardengo.
Ovada: Frascara, piazza Assunta.
Tortona: Centrale, piazza Duomo.
Valenza: Centrale del dr. Ferraris, corso Garibaldi.
Voghera: Gregotti, piazza Duomo.

BIBLIOTECA

Civica 9 alle 12 e dalle 14,45 alle 18.

CIMITERO

Dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19.

... MARENGO

Dalle 14,30 alle 12 e dalle 16 alle 19.

TAXI

Piazza Libertà 63.051.
FF.SS. 51.632.

BENZINAI

NOTTURNI: Agip, via Marengo, 159; IP, via G. Bruno 1; Esso, via G. Bruno (automatico); Chevron, corso Acqui.

TV PRIVATE

STP DI CASALE

Ore 12 Il figlio di Zorro; 13,30 a Santo, 14,30 Film; 21 Partirono preti e tornarono curati; 23 L'ultimo ...

Novi Ligure: il 26° anniversario

L'Avis premia la fedeltà dei donatori di sangue

NOVI LIGURE — Il ventiseiesimo anniversario di fondazione è stato festeggiato dall'Avis di Novi che conta oltre 400 soci. Era stata creata nel giugno del 1954 ed è attualmente presieduta da Agostino Repetto.

La manifestazione si è iniziata con la celebrazione nella chiesa Collegiata di una funzione in suffragio dei donatori deceduti officiata dal vice parroco di San Nicolò e socio dell'associazione, don Giuseppe Brunieri. E' seguita, nel cinema Iris, alla presenza delle maggiori autorità la premiazione di 283 donatori.

Ecco i donatori di sangue: Agostino Repetto; Giuseppe Grosso; Carmine Carratura; Olga Gervasoni; Aldo Mazzarello; Giuseppe Persano; Maloino Tumasetti; Michele Bergadamo; Anna Bergamo; Giovanni Fidenti; Vittorio Moro; Angelo Pollarolo; Danilo Tognoli; Mario Carezzano; Giacinto Cavanna; Lazzaro Canepa; Pietro Milanese; Caterina Saccone; Franco Tomasetti; Mario Zonato; Renato Atria; Sergio Bagnasco; Antonietta Casanova, Mario Campassi.

Giovanni Cocciani, Mario Cerutti, G.Camillo Dellepiane, Giuseppina Dory, Mario Trecchia, Claudio Ferraro, Aldo Franco, Giuseppe Gaggiero, Albertina Garlaldi, Giuseppe Martinotti, Giuseppe Moschietto, Libero Prelaccina, Costantino Tomasetti, Mauro Allegiaeri, Francesco Barbieri, Mario Carlo Bianchi, Giacomo Bonissone.

Mario Baventore, Angiola Ceredi, Carmelo Furfaro, Luigi Ghiglione, Paolo Gemme, Renzo Gaccoli, Rodolfo Nuk, Ida Repetto, Renato Rampini, Giovanni Ronzis, Alfredo Sperati, Renato Torricelli, Carmelina Trovertu, Vittorio Vigo, Dino Zago, Alberto Boschi, Fausto Castaoni, Renzo Chiurra, Marco Carnevale, Romo Conte, Ettore Dacomo, Roberto Di Gennaro, Walter Dondoli.

Giuseppe Ferrando, Michele Eufemia, Giovanni Fossati, Francesco Giunaltasio, G.Carlo Ibba, Laura Maldini, Antonio Panan, Piera Quaglia, Adriano Rocca, Franco Repetto, Mario Roveda, Carla Rocca, Giacomo Sora, Beniamino Spadinato, Walter Tassa, Angelo Torielli, Giuseppe Veronesi, Albina Zenelle, Sante Zago, Vincenzo Le Camera, Giovanni Cappelli.

g. c.

Una condanna

Spaccio di denaro falso

CASALE — Un anno di reclusione e 70 mila lire di multa con il beneficio della condizionale sono stati inflitti dal tribunale al moncalvese Lello Carlini, 20 anni, ritenuto colpevole di spaccio di denaro falso. I giudici hanno inoltre assolto per insufficienza di prove il ventitreenne Rosario Di Pierri, anch'egli abitante a Moncalvo.

Secondo l'accusa i due giovani, recatisi in un supermarket di Asti tentarono di pagare gli acquisti con una banconota falsa da 100 mila lire. La cassiera rifiutò il denaro e prese nota della serie.

I carabinieri, avvertiti dal direttore del supermarket non tardarono a individuare i due indiziati, che nel frattempo erano rientrati a Moncalvo, e a denunciarli all'autorità giudiziaria. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna di entrambi gli imputati a 13 mesi di reclusione e a 150 mila lire di multa.

m. v.

Un seminario per gli amministratori

Come dovranno funzionare le unità sanitarie locali

ALESSANDRIA — La riforma sanitaria è ormai cominciata: l'attesa dei cittadini che sperano in un sistema migliore è notevole; per evitare disservizi appare necessario che le Unità sanitarie locali (le Usl) siano in grado di assolvere a tutti quei compiti importantissimi, che sono loro attribuiti dalla riforma sanitaria.

Per questo motivo si è tenuto ad Alessandria un interessante e importante seminario di studio sul tema: «*Trasferimento delle funzioni e programmi di avvio per il primo riordino dei servizi socio-sanitari*». Hanno partecipato amministratori e operatori dei Comprensori di Alessandria Casale e Asti di ospedali, consorzi socio-sanitari e enti diversi.

I lavori sono stati aperti dal presidente del Comprensorio di Alessandria, Enzo Notti che ha messo in evidenza la necessità che le Unità sanitarie locali [illegible] grado [illegible] garantire i compiti previsti dalla riforma sanitaria per la quale è vivissima l'attesa della pubblica opinione. E' seguita la relazione del gruppo di lavoro regionale per la formulazione del piano socio-sanitario quindi si sono avuti numerosi interventi.

Su [illegible] punto tutti hanno concordato: non basta agire in modo diverso per fare una riforma, occorre invece agire in modo programmato coordinato e realistico; così si soddisferanno i reali bisogni del[illegible] popolazioni. E' stato anche affrontato il problema del personale delle Usl sanitario e amministrativo, per farne delle strutture valide, mentre l'attenzione necessaria è stata rivolta all'individuazione e alla creazione dei distretti [illegible]nitari, che dovranno essere, nell'ambito delle Usl, strutture periferiche in grado di garantire i servizi di primo livello e di pronto intervento.

I servizi di competenza [illegible] distretti sanitari, è stato detto, dovranno essere, in particolare, [illegible] salvaguardia dell'ambiente la medicina generica [illegible] pediatrica la guardia medica, la tutela materna e infantile, della salute dei lavoratori e delle persone anziane l'odontostomatologia e altri ancora.

Il seminario ha quindi indicato per avviare in concreto l'attività delle Usl, alcune [illegible]cessità particolari: razionalizzazione delle strutture specialistiche poliambulatoriali extra ospedaliere (almeno un poliambulatorio in ogni Usl); collegamento tra tali strutture e quelle ambulatoriali ospedaliere; integrazione funzionale di tutte le strutture specialistiche pubbliche; entro il 31 dicembre dev'essere in funzione la rete dei presidi di prelievo e di esecuzione degli esami di laboratorio; deve essere attivata e autosufficiente la struttura pubblica di radiologia; dev'essere preparata una pianta organica [illegible] medici specialistici del servi[illegible] per le attività di prevenzione cura, riabilitazione e medicina legale.

f. m.

Per la nomina di un caposervizio

Concorso alla Cassa solleva polemiche

ALESSANDRIA — Ancora polemiche, alla Cassa di Risparmio, tra il sindacato autonomo Falcri e i responsabili della conduzione dell'istituto di credito: pomo della discordia sono i concorsi interni.

«E' di questi giorni — dicono alla Falcri — l'emissione del bando per ricoprire [illegible] posto di capo servizio legale, concorso al quale potrà partecipare una sola persona, che abbia tutti i requisiti richiesti dal bando stesso».

Il sindacato è perplesso sulla legittimità di fare un concorso per un solo dipendente, sospetta che tutti i requisiti indicati nel bando siano «ad hoc», cioè già tutti in possesso di colui che dovrà poi risultare vincitore.

«*Per trovare conferma ai nostri dubbi — spiegano i sindacalisti — abbiamo consultato il dizionario della lingua ital[illegible] "Palazzi", che, alla voce "Concorso", riporta: gara tra gli aspiranti a un ufficio. Allora, ci chiediamo, sbaglia l'azienda che apre il concorso a una sola persona, o sbaglia l'autore del dizionario? Per conto nostro, la risposta l'abbiamo trovata*».

Ricordiamo che la Falcri è sempre stata contraria alle promozioni per concorsi, che ritiene «*inidonei a valutare le capacità e la preparazione del personale*».

(r. m.)

Valenza — Antonio Vanin, 23 anni, abitante in via S. Martino 3, componente del gruppo democristiano in Consiglio comunale, è stato ricoverato all'ospedale di Alessandria per commozione cerebrale e frattura del setto nasale. Si è infortunato l'altra sera mentre in bicicletta si stava recando al Festival dell'Amicizia.

Continua l'elenco delle denunce Irpef presentate nel 1977

Ecco i contribuenti [illegible] Alessandria con redditi fra i 20 e i 30 milioni

ALESSANDRIA — Proseguiamo l'elenco dei contribuenti che per il 1977 hanno dichiarato redditi Irpef compresi fra i venti e i trenta milioni.

[illegible] Paglieri, 20.331.000; Aldo Panerl, 24.501.000; Lorenzo Panizza, [illegible] Andrea Parodi, [illegible]; Pietro Parodi, 26.018.000; Vittorio Petragnani, 25.171.000; Giuseppe Pezzana, 24.398.000; Carlo Pina, 29.717.000; Nicolò Polla, 20.031.000; Livio Prato, 20.103.000; Franco Rasetti, 24.001.000; Pietro Ricci, 21.710.000; Giancarlo Robiglio, 20.066.000;

Ferdinando, Robutti, 21.974.000; Valentino Rocca, 20.390.000; Giusepp Romano, 20.041.000; Primino Ronco, 21.947.000; Luigi Piero, 21.277.000; Giuseppe Rossini, 21.611.000; Giulio Rotundi, 24.074.000; Franco Rovida, 23.255.000; Giuseppe Rusticheili, 20.739.000; Fulvio Saroli, 27.147.000;

Roberto Sassetti, 23.015.000; Giancarlo Sciutto, 27.[illegible]; Mario Soulli, 22.411.000; Domenico Sollo, 22.493.000; Corrado Spataro, 21.408.000; Carlo Tartara, 23.877.000; Aldo Taverna, [illegible]; Carlo Taverna, 20.362.000; Domenico Ternullo, [illegible]; [illegible] Tizzani, 24.272.000; Carlo Torti, 22.032.000; Bruno Uggeri, 23.341.000; Giuseppe Veronesi, 28.462.000;

Franco Visca, 20.727.000; Giovanni Viscoli, 28.511.000; Luigi Visconti [illegible]; Pier Luigi Vistarini, 23.768.000; Walter, Volkmar, 24.806.000; Bruno Volpi, 25.029.000; Pietro Zanocchi, 25.473.000; Giovanni Zingarini 26.430.000; Fabio Zucchelli, 26.624.000.

r. sc.

Ovada — Vandali teppisti in azione: [illegible] notte alcuni sconosciuti che i carabinieri stanno cercando di identificare hanno divelto da piazza Castello quattro panchine in legno, su cui solitamente i pensionati trascorrono conversando le ore pomeridiane e [illegible] hanno gettate nelle acque [illegible] torrente Orba. Ieri mattina il gesto teppistico è stato scoperto: due delle panchine sono state recuperate, ma sono inservibili.

Voghera — Grosso furto in pieno giorno a Pieve del Cairo in via Primo Maggio 10 nella villa dell'impiegato Pierangelo [illegible] di 43 anni. Alcuni ladri hanno rubato gioielli ed altri oggetti di valore per oltre trenta milioni. La porta d'in[illegible] della villa [illegible] era chiusa a chiave ed i ladri hanno agito nonostante la presenza [illegible] moglie e dei genitori del Barbaglia.

Ovada — La Regione ha [illegible]sso circa 50 milioni al Comune di [illegible] serviranno per eseguire lavori di sistemazione definitiva di movimenti franosi interessanti la [illegible]

Un tipografo di Voghera a Deiva

Si tuffa dopo pranzo si sente male e muore

VOGHERA — Il tipografo Luigi Albera, 38 anni, abitante in via Foscolo 39, è morto domenica pomeriggio a Deiva Marina (La Spezia) mentre faceva [illegible] bagno, stroncato da un infarto o [illegible] una congestione.

L'uomo era molto conosciuto a Voghera. Da circa 15 anni lavorava a Pavia nella tipografia ove si stampa il quotidiano locale. Sabato pomeriggio aveva raggiunto nella località marina la moglie Iolanda La Rocca, 36 anni, e i 2 figli, Sara di 5 e Stefano di 2.

Domenica pomeriggio verso le 17 Luigi Albera è entrato in acqua per fare un bagno, ma all'improvviso è stato colpito da un malore. Alcuni bagnanti se ne sono accorti, lo hanno subito soccorso, provvedendo a farlo trasportare all'ospedale di Sestri Levante.

Luigi Albera

Qui, però, il giovane tipografo vogherese è giunto ormai morto. Nella stessa giornata sono state salvate dai bagnini altre [illegible] persone che si erano avventurate nel mare.

e. g.

Un'anziana donna di Sanremo ha denunciato un giovane di Valenza

[illegible]: «È [illegible] ha scherzato, poi ha [illegible] di rapinarmi»

SANREMO — Un piemontese di 33 anni è stato arrestato [illegible] polizia [illegible] Sanremo per aver aggredito, armato di pistola e mascherato, [illegible] vecchietta ed aver tentato di imbavagliarla. Si chiama Sergio Cioin, nato e residente a Valenza, in via Mazzini 53. [illegible] denunciarlo alla polizia di Sanremo e a farlo arrestare dagli uomini del vicequestore Enzo Natale, [illegible] stata un'anziana signora di Torino, Giulia Della Valle, [illegible] anni, residente a Sanremo in un elegante appartamento di via Vallarino 2.

Ecco i fatti. «*Il 30 giugno scorso — ha dichiarato la torinese — mentre ero sola in casa è venuto a trovarmi Sergio Cioin. Lo conoscevo da tempo. Voleva che io intercedessi presso alcuni suoi cugini per fargli avere dei soldi. Abbiamo parlato per alcuni minuti, cordialmente*».

Poi all'improvviso, dopo aver chiacchierato e scherzato, sempre secondo la versio[illegible] della signora Della Valle, Sergio Cioin avrebbe chiesto il permesso di poter andare in bagno.

Esce con il volto celato da un passamontagna [illegible] In mano ha anche una pistola. «*Immediatamente* — ha dichiarato in sintesi l'anziana signora — *ho creduto* [illegible] *uno scherzo, anche se* [illegible] *pessimo gusto. Poi quando ho capito che quell'energumeno tentava di imbavagliarmi mi sono ribellata con tutte le mie forze. Ho urlato, ho invocato aiuto, ho cominciato a dare calci e pugni*».

Di fronte a quella reazione l'uomo mascherato, sempre secondo [illegible] versione della signora piemontese, ha desistito dal suo piano ed è fuggito. Nella colluttazione [illegible] donna cade a terra e si procura lesioni multiple e la sospetta lussazione della spalla sinistra.

Sergio Cioin

Quando [illegible] alcuni vicini in suo aiuto [illegible] trovano distesa sul pavimento, dolorante. Con un'auto la signora è accompagnata prima in ospedale (dove i medici l'assistono emettendo una prognosi di [illegible] giorni) e poi [illegible] commissariato. Al vicequestore Natale Giulia Della Valle racconta l'incredibile avventura. Sergio Cioin viene immediatamente ricercato, ma a Sanremo nessuno lo trova.

La polizia ha più fortuna a Valenza. Cioin è bloccato e trasferito al carcere matuziano di «Santa Tecla». Quando gli [illegible] il reato nega tutto. «*Io* — dice — *non mi sono mai sognato di aggredire o imbavagliare Giulia Della Valle*».

r. b.

Arrestato un autista di Felizzano

Rubò tutti i gioielli che chiese di vedere

ALESSANDRIA — *Nel novembre dello scorso anno compì un grosso furto:* [illegible] *è finito in carcere, arrestato, su ordine di cattura della procura della Repubblica di Foggia dai carabinieri del Nucleo investigativo, per furto aggravato. Rubò gioielli per 10 milioni.*

E' l'autista Luigi Pinto, 27 anni, abitante con la moglie a Felizzano in via Paolo Ercole: [illegible] *gli inquirenti hanno raccolto elementi tali da giustificare* [illegible] *provvedimento della magistratura nei suoi confronti. L'autista sarebbe stato, fra l'altro, riconosciuto* [illegible] *derubato, il gioielliere Antonio Di Vincenzo, con negozio a San Marco in Lamis nel Foggiano. Qui* [illegible] *giovane alessandrino fsi trovava in Puglia pare per motivi di lavoro) entrò* [illegible] *pomeriggio del 29 novembre con la scusa di fare acquisti.*

Il commerciante gli mostrò numerosi pezzi, il Pinto finse [illegible] *essere indeciso sulla scelta, chiese di vederne altri quindi, approfittando* [illegible] *un momento di disattenzione del* [illegible] *Vincenzo, con gesto rapidissimo, rubò* [illegible] *intero rotolo di bracciali d'oro e altri oggetti preziosi, valore oltre dieci milioni, dandosi alla fuga.*

Le indagini, svolte dopo [illegible] *denuncia del derubato, per qualche tempo non diedero esito. Di recente è emersa la responsabilità, o presunta tale, dell'autista di Felizzano e a suo carico il 17 giugno scorso è stato firmato ordine di cattura. Ieri i carabinieri hanno arrestato il Pinto; sarà portato a Foggia a disposizione dell'autorità giudiziaria.*

e. c.

NOTIZIE SPORTIVE

Entusiasmo in tutta la Val Lemme per la promozione in Prima Categoria

Festa per il successo della Gaviese

GAVI LIGURE — Tutta la Val Lemme è in festa per la grossa impresa della Gaviese [illegible] ha vinto con largo margine il campionato di [illegible] di Seconda Categoria.

Nell'ultima partita di campionato si è nettamente imposta sul Dopolavoro Ferroviario per 4-0 (reti di: Bonaria al 50' e 65', di Repetto al 52' e di [illegible] al 72') confermando la propria indiscutibile superiorità.

Con questo nuovo [illegible] la Gaviese non solo ha [illegible] la propria imbattibilità stagionale [illegible] ha chiuso con 55 punti in classifica infliggendo distacchi abissali al Basaignana, [illegible] con 47 punti (esso pure promosso in Prima Categoria), e alla coppia San Giuliano Nuovo-Comollo, terzi con 37 punti.

Sette anni fa la Gaviese aveva portato a termine un'altra grandio[illegible] impresa conquistando la promozione in serie C. Poi [illegible] fusione con la Novese aveva finito per privare il pubblico di Gavi della sua squadra. Erano nate quindi due squadre di dilettanti, la Junior Gavi e la Val Lemme Gavi, che avevano ridato vita alla Polisportiva Gaviese che oggi ha coronato i suoi sforzi con la promozione in Prima Categoria.

Il [illegible] squadra [illegible] presidente Bricola va infine diviso fra tutti, dal segretario Lorenzo Traverso, all'allenatore Zogno, dai giocatori al pubblico. «*Sabato sera alle 20 festeggeremo la promozione con una cena all'aperto al campo sportivo* — dice Traverso —. *Da oggi si inizia il lavoro per allestire una grossa squadra. Il nostro obiettivo è quello* [illegible] *ringiovanire i ranghi confermando tutti i migliori*».

w. gi.

Nella foto: in piedi da sinistra: Zunino, Bosso, Olivieri, Macciò, Manfredi, Bianchi, Bonaria; accosciati: Espinosa, Colondri, Incannella, Burato, Chiapuzzi, Baltotto.

Derthona calcio si rinnova La presidenza [illegible] Raviola?

TORTONA — Anche se la notizia non è ufficiale non [illegible] dovrebbero es[illegible] dubbi sulla nuova presidenza del Derthona calcio. Il geom. Paolo Raviola pare deciso ad accettare l'incarico sotto la formula di presidente-coordinatore [illegible] gruppo ristretto di dirigenti, cioè i vicepresidenti Giampiero Ferrari-Cuniolo, Giovanni Chie[illegible], Vittorio Vinciguerra, Carlo Boresi.

Ratificherà questa posizione l'assemblea dei soci che dovrebbe esse[illegible] indetta per fine mese. Sembra intanto che il futuro della società sia aperto a soluzioni interessanti che dovrebbero incontrare il favore dei tifosi.

Tullio Gritti, il biondo attaccante gioiello del campionato appena terminato, anche se con un po' di ram[illegible] lascerà la società bianconera per l'Arezzo (serie C1), comproprietaria. La società [illegible] corrisponderebbe quanto [illegible] una buona [illegible] al Derthona così [illegible] dare respiro al bilancio dei bianconeri [illegible] inoltre, essendo intenzionata a tentare la scalata alla serie B, potrebbe al tempo stesso valorizzare il ragazzo.

Anche [illegible] comproprietà di [illegible] Davide con il Savona sembra quasi con[illegible] per cui il battuto mediano di spinta per la prossima stagione indosserà definitivamente la maglia del Derthona. La novità maggiore comunque dovrebbe essere quella di un accordo [illegible] collaborazione tra il Derthona e l'Inter. Tutto [illegible] è maturato dopo l'ottimo risultato ottenuto nello scorso campionato da Lombardo, il giovane difensore del Voghera che il Derthona ha saputo valorizzare.

Mazzola e Beltrame, i rappresentanti della società milanese campione d'Italia, in un incontro con Vittorio Vinciguerra avrebbero stabilito la comproprietà di Lombardo e Cruciani (solo il primo lascerà Tortona per una società di serie C1) ed [illegible] la comproprietà di Roncaglia, [illegible], difensore titolare della squadra [illegible]razzurra «Primavera» che il prossimo campionato indosserà la maglia [illegible] Derthona.

La collaborazione tra il Derthona e l'Inter [illegible] dovrebbe comunque concludersi in questo modo.

e. r.

Il [illegible] luglio [illegible] motociclisti [illegible] la [illegible]

ALESSANDRIA — *E' in programma il 12-13 luglio il trentacinquesimo Raduno motociclistico internazionale «Madonnina dei Centauri», una manifestazione unica nel* [illegible] *genere nel mondo che ogni anno richiama ad Alessandria e a Castellazzo Bormida migliaia* [illegible] *centauri* [illegible] *decine di nazioni.*

Lo organizza il Moto Club Internazionale «Madonnina dei Centauri di Alessandria», è sotto il patronato del Presidente della Repubblica e [illegible] *sempre maggiore importanza nel contesto turistico-sportivo. Le adesioni estere sono numerosissime; al tradizionale rally saranno presenti ufficialmente ben diciotto Paesi di tutta Europa, oltre a gruppi di canadesi, indonesiani, giapponesi. In forma ufficiale interverranno anche le forze armate e pattuglie* [illegible] *carabinieri e polizia stradale.*

Presidente d'onore del trentacinquesimo raduno che ha come scopo principale quello di rendere omaggio alla Madonna della Creta, patrona dei centauri di tutto il mondo, venerata nel Santuario di Castellazzo Bormida, è il rag. Vittorio Guido, presidente della Cassa di Risparmio.

Le delegazioni italiane e straniere saranno ricevute sabato, 12 luglio, in Municipio dal sindaco per il tradizio[illegible] *scambio di doni e di messaggi, mentre domenica una solenne funzione religiosa sarà celebrata dal vescovo a Castellazzo (nel santuario entreranno a motore acceso i rappresentanti di ogni nazione partecipante).*

Ad essa farà seguito una sfilata per le vie cittadine dei vari gruppi, molti dei quali con i costumi tradizionali, dei rispettivi Paesi, e la premiazione in base alla speciale classifica.

[illegible] *occasione del raduno motociclistico 1980 il pittore casalese Andrea Conti ha dipinto un quadro raffigurante la Madonna della Creta: sarà offerto al Papa* [illegible] *Roma, proprio nel momento in cui il rombante carosello sfilerà fra ali di gente. L'Associazione «Botteghe di via Vochieri» sorta di recente ha deciso di contribuire alla manifestazione con una serie* [illegible] *iniziative destinate a dare un particolare risvolto al raduno.*

e. c.

Si deciderà la promozione con il Solero

Piovera rosicchia punti [illegible] aspetta lo spareggio

PIOVERA — *E' rimandata la festa dopo lo 0-0 con il quale gli atleti di Grati sono usciti dal rettangolo della Fulvius Valenza nel recupero dell'incontro di Terza Categoria calcio. Ai grigiorossi una vittoria serviva per la promozione in Seconda Categoria. Invece* [illegible] *Valenza, di* [illegible] *ad una compagine compatta, Carionico e compagni hanno dovuto impegnarsi a fondo per evitare guai peggiori.*

Dopo un primo tempo incerto a causa del nervosismo, il Piovera ha disputato una buo[illegible] *ripresa: ha sfiorato il gol e ha recriminato su un fallo in area* [illegible] *danni di Necchi non rilevato dall'arbitro.*

Il Piovera ha comunque [illegible] *il grande merito di rosicchiare tre punti al Solero quasi promosso a due turni dalla fi*[illegible]*. L'orgoglio e la tecnica individuale dei grigiorossi del presidente Tommaso Scarrone hanno permesso alla squadra di risalire posizioni su posizioni nella poule decisiva.*

Per domenica prossima, in campo da designare, sono previsti 90 minuti di trepidazio[illegible]*. A Piovera la tifoseria è già mobilitata.*

r. g.

Le Allieve a Belluno sabato prossimo

Gimar Volley impegnata nei tornei amichevoli

CASALE — La Gimar Volley, concluso il campionato [illegible] pallavolo femminile di [illegible] A2, sta dedicando [illegible] ultimi scampoli di stagione [illegible] tornei amichevoli. Gli ultimi due, disputati sabato e domenica, sono stati entrambi appannaggio delle atlete casalesi che hanno giocato nel giro [illegible] 48 ore ben 15 set.

Nel triangolare organizzato [illegible] Genova dalla società Socorama (neo promossa in A2) nessun problema per la Gimar che ha battuto sia le locali che il [illegible] Ilty Brescia ([illegible] B) per 3-0.

Più impegnativo, anche perché la stanchezza incominciava ad accumularsi, il quadrangolare organizzato ad Albissola [illegible] «2A Supe[illegible] Elettrico» (serie B): le casalesi hanno sconfitto il Quinto Genovese (serie B) per 3-0; poi anche l'Albissola per 2-1, soccombendo nell'ultimo incontro, quando ormai [illegible] certa della [illegible] nel torneo, per 1-2, opposta al Cassano D'Adda (neo promosso in B).

Da notare che durante entrambe le manifestazioni, mister Furlone [illegible] potuto schierare solo sette atlete.

p. b.

[illegible] Comollo riconquista il 3° posto

NOVI LIGURE — *La Polisportiva Comollo, nella partita di chiusura del campionato regionale di calcio di Seconda Categoria, ha battuto allo stadio comunale di viale* [illegible] *branza il Canelli con un* [illegible] *2-0.*

I novesi, allenati da Schirra, sono risaliti al terzo posto nella classifica del girone approfittando pure del pareggio esterno del S. Giuliano Nuovo. Secondo le ultime disposizioni [illegible] *comitato regionale piemontese, sinora non ufficiali, nel prossimo campionato 1980-'81 dovrebbero essere ammesse alla disputa della Pri*[illegible] *Categoria.*

g. c.

ASTI E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio 28 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 726.756; Nizza Monf., t. 721.394; Moncalvo, t. 917.510

La percentuale dei promossi è bassa specie negli istituti tecnici

Ondata di respinti, scrutini severi?

ASTI — I segnali che i professori avevano intenzione di essere severi non mancavano: ma i tabelloni con i risultati dell'anno scolastico hanno riservato ad alunni e genitori sorprese più brutte del previsto.

In tutti gli istituti cittadini la percentuale dei promossi è [illegible] piuttosto bassa allineandosi ai dati del '79, anno per cui si era parlato di «stangata». Ci sono classi falcidiate con punte anche di 10 bocciati.

A fare le spese del più rigido metro di giudizio applicato dagli insegnanti sono stati soprattutto gli allievi degli istituti tecnici e professionali. Hanno influito certo considerazioni «pratiche»: per molti di questi ragazzi infatti non c'è la prospettiva del parcheggio all'università e per trovare posto in un mercato del lavoro in crisi diventa indispensabile giocare la carta di una preparazione adeguata. C'è però un secondo dato meno confortante. Sono state penalizzate le scuole non «élite», frequentate da chi proviene da ceti sociali più popolari, dispone di pochi libri e non ha genitori «intellettuali» alle spalle.

«Forse i professori avrebbero dovuto tener conto di altri fattori oltre il voto — dice uno studente del "Castigliano". Mauro Castino — *la maggior parte degli iscritti a questo istituto abita nei paesi della provincia e fare il pendolare pesa anche sul piano del profitto».*

Bocciature e rinvii a settembre in tutte le scuole superiori sono state numerose soprattutto tra gli allievi delle prime classi.

«In tutte le nostre prime c'è una media di 5,6 bocciati ogni 25 allievi — dice il preside dell'istituto commerciale "Bella". Sergio Cavagnero — *è colpa della scuola media che manda allievi sempre meno preparati o che hanno scelto un indirizzo di studi non adatto alle loro capacità».*

Anche [illegible] quindi ai professori che danno lezioni private con tariffe molto salate non mancheranno gli allievi. *«Rimandare di 3, 4 materie non ha senso* — afferma una studentessa dell'istituto. Paola Rolla — *in due mesi è impossibile recuperare quanto non si è fatto in nove».*

Molti insegnanti invece ritengono che l'esame di riparazione abbia ancora un'utilità didattica: *«Due mesi di ripasso svolto con impegno per alcune materie come la matematica e il latino possono essere sufficienti* — dice Tullia Jona che insegna al liceo Scientifico.

Domenico Quirico

Ecco i promossi

ASTI — Continuiamo a pubblicare l'elenco dei promossi nelle scuole astigiane superiori.

Istituto tecnico industriale per periti «Artom»: Seconda sez. A (iscritti 24, rimandati 3, respinti 6). Promossi: Adriano Amerio, Giorgio Beta, Pierfranco Bocco, Mauro Bonifaci, Walter Bovone, Andrea Callendo, Daniele Carelli, Cristina Fra, Massimo Ferraris, Alberto Forno, Maurizio Girola, Giuseppe Grieci, Santo Ingui, Felice [illegible] Piero Musso, Paolo Voglino.

Seconda sez. B (iscritti 26, rimandati 5, respinti 2). Promossi: Mauro Aicialì, Alessandro Allocchio, Marco Barbero, Marco Beccuti, Pierino Bellante, Pedro Bova, Dario Bruno, Pietro Costa, Giampaolo Galla, Roberto Ghione, Marco Giovara, Pierpaolo Menzato, Secondino Novara, Roberto Rossino, Roberto Valpreda, Roberto Varallo.

Seconda sez. C (iscritti 22, rimandati 13.). Promossi: Flavio [illegible]o, Piermassimo Cussolto, Pierangelo Gerbin, Daniele Goselin, Giorgio Leporati, Stefano Marchiando, Luca Pellegrini, Paolo Scaglione, Fabrizio Sormani.

Seconda sez. D (iscritti 23, rimandati 6, respinti 3). Promossi: Bruno Brienza, Valerio Colonna, Claudio Genovese, Piero Ivaldi, Gerardino Mangini, Fabrizio Masselli, Marco Mazzucco, Bruno Mericano, Cristina Puleo, Giuseppe Ravello, Mauro Simonella, Silvio Sina, Walter Tagliaferro.

Seconda sez. E (iscritti 23, rimandati 11). Promossi: Massimo Barbero, Giorgio Danusso, Marco Merlo, Massimo Morra, Roberto Paniale, Sandro Pasero, Sergio Penna, Alessandro Prunotto, Mauro Roggero, Roberto Stecca, Roberto Torchio.

Terza sez. A (metalmeccanica — iscritti 22, rimandati 5, respinti 1). Promossi: Silvio Bergamasco, Gianfranco Bosco, Riccardo Bosco, Fabio Grandi, Paolo Menardi, Roberto Molino, Adriano Mulas, Roberto Parisi, Giuseppe Pavan, Antonio Rienzi, Fabrizio Rissone, Gianfranco Rondinelli, Carlo Tartaglino, Paolo Tartaglino, Franco Tirone.

Terza sez. A (elettrotecnica — iscritti 24, rimandati 7, respinti 3). Promossi: Paolo Accornero, Marco Amerio, Leonardo Baldi, Carlo Bestioco, Fabrizio Carrata, Antonio D'Urso, Guido Negro, Flavio Ollani, Giorgio Passuello, Luigi Raviola, Fabrizio Risso, Mauro Rensano, Danilo Soarso, Antonio Sosso, Domenico Turco. (r. a.)

L'elenco continua domani.

Da domani i primi incontri ufficiali tra i partiti - Continua la polemica tra Cisl e Cgil

Comune e Provincia, ancora dubbi. Nei paesi già eletti alcuni sindaci

Il pci per una soluzione rapida delle trattative - Già nominate le giunte di Tonco, Cunico, Villanova, Albugnano, Viale, Mombaruzzo

ASTI — Iniziano ufficialmente domani gli incontri tra i partiti per le formazioni delle due giunte (comunale e provinciale) dopo i primi informali «sondaggi» tra i vari esponenti politici.

Ieri mattina la federazione comunista ha diffuso un comunicato che tra l'altro dice: *«Definire programmi, orientamenti, accordi precisi non è un lavoro di poco conto, tuttavia sarà preoccupazione della delegazione comunista rendere possibile nel più breve periodo la soluzione che permetta l'immediato funzionamento delle giunte e dei Consigli comunale e provinciale».*

Nel documento della federazione comunista si sostiene inoltre: *«Il pci lavora sostenuto dagli orientamenti espressi da decine di ordini del giorno e di prese di posizione dei consigli di fabbrica per riconfermare alla guida del comune di Asti una maggioranza di sinistra».*

Per quanto riguarda la Provincia i comunisti auspicano una collaborazione con socialisti, socialdemocratici e repubblicani.

Le trattative per la formazione delle nuove maggioranze dureranno secondo i politici locali non meno di due o tre settimane. Molto dipenderà dalle soluzioni che saranno adottate per la giunta regionale.

Per i Consigli comunali di Nizza e Canelli le trattative segnano il passo.

Nei comuni al di sotto dei 5 mila abitanti i problemi per le nomine sono decisamente minori.

In numerosi comuni della provincia infatti domenica si sono riuniti i consigli comunali che hanno nominato sindaci e membri delle giunte.

TONCO — E' stato eletto [illegible] democristiano Giancarlo Giovara, vice sindaco Francesco Casorzo, assessori: Filippo Gallia, Emilio Bellero, Aldo Artuffo.

CUNICO — Riconfermato sindaco Luigi Bauchiero (dc), Angelo Dezzani vice sindaco, [illegible]: Arturo Buriola, Mario Berruti e Marco Faletti.

VIALE — Confermata la precedente amministrazione comunale: Giacinto Conti, sindaco; Raffaele Guido Barosso vice sindaco, [illegible]: Mario Conti, Germano Marletto e Luciano Conti.

[illegible]**ZZO** — E' stato eletto sindaco con nove voti il democristiano Giovanni Spandonaro, vice sindaco il socialdemocratico Franco Giacchero, assessori: Giovanni Quanti, Sergio Terzolo e Carlo Zoccolo.

ALBUGNANO — Il consiglio comunale ha riconfermato alla carica di sindaco Giuseppina Giachino, 51 anni, socialista, insegnante. Assessori effettivi gli indipendenti Mario Vai, vicesindaco e Pierino Trivero. Supplenti gli indipendenti Pierino Villa e Osvaldo Controtto.

VILLANOVA — Per la seconda volta consecutiva il democristiano Franco Sorba è stato eletto sindaco. Assessori effettivi sono stati nominati Tommaso Bosio (dc), Antonio Succo, indipendente, Biagio Pavanello (pci). Assessori supplenti il comunista Giuseppe Quagliotto e il democristiano Antonio Voglio. La nuova maggioranza in consiglio è composta dagli eletti della lista «Villanova '80» detta del «mini compromesso storico» perché comprende esponenti democristiani e comunisti. r. s.

«Il sindacato giudichi contenuti non formule»

Paro segretario della Cisl replica al documento della Cgil a favore della giunta di sinistra

Il segretario Cisl, Sergio Paro

ASTI — Piazza Medici, sede della Cisl, alle 11 di ieri il segretario provinciale, Sergio Paro, davanti ai cronisti inizia la conferenza stampa in polemica con il consiglio di fabbrica dell'Avir (Vetreria) che a stragrande maggioranza ha approvato un documento a favore della ricostituzione di una giunta di sinistra al Comune di Asti. Sabato scorso infatti il consiglio dei delegati della Vetreria, in un suo documento, ha sostenuto che l'esperienza dell'attuale giunta comunale deve continuare. Paro inizia la conversazione lamentandosi che *«il consiglio di fabbrica dell'Avir ha inteso inaugurare un nuovo modo di esprimere i propri giudizi non solo sui contenuti ma invitando alcune forze politiche e discriminandone altre, a dare vita ad una precisa formula di governo locale. Tutto ciò però* — dice Paro — *è assai pericoloso in quanto introduce elementi di rottura al processo unitario della classe lavoratrice».*

La Cisl [illegible] quanto ha affermato il suo segretario provinciale aveva già richiamato nei giorni scorsi le regole sulle autonomie e incompatibilità dei sindacalisti. *«Mentre per la Uil* — dice ancora Paro — *non esistono problemi, per la Cgil siamo in attesa che decida sulle incompatibilità di Audano, Trofano, Bertola, Sottile, Miroglio, Fallaci e altri i quali essendo stati candidati alle elezioni amministrative dovrebbero rassegnare le dimissioni dalle cariche sindacali».* A difesa del suo sindacato Paro esclama: *«[illegible] nostri candidati si sono dimessi appena hanno accettato le candidature».* v. ma.

Processo per la vicenda del condominio «Il sole»

Castagnole Lanze: mansarde irregolari [illegible] da 25.000 lire al [illegible]

Per omessa denuncia - Condannati pure i titolari dell'impresa edile

CANELLI — Sanzioni pecuniarie sono state inflitte dal pretore Stefano Bertone, per irregolarità edilizie a Castagnole Lanze: imputati il costruttore edile Battista Chiola, l'architetto Vittorio Fiore, Giovanni Alessio e Dino Triberti per violazione della legge edilizia e il sindaco Ilario Violardo, per [illegible] denuncia e omissione di atti d'ufficio.

I fatti riguardano il condominio «Il sole» di via Roma angolo piazza Lucchinelli, che sarebbe stato costruito in difformità dalla licenza edilizia. Questa era stata concessa nel 1977 prima cioè dell'entrata in vigore della legge edilizia. Ma i lavori di costruzione erano iniziati soltanto un anno dopo. Secondo l'accusa sarebbero stati realizzati nel sottotetto alcune mansarde ad uso abitativo, modificati abbaini e volumetrie interne.

Il sindaco Violardo sarebbe stato avvisato delle irregolarità nella costruzione del condominio ma non aveva inoltrato denuncia alla magistratura. Inoltre avrebbe omesso di applicare sanzioni amministrative previste dalla legge. Intanto era intervenuto il pretore, che in seguito a denunce anonime aveva ordinato il sequestro del cantiere dove si stava costruendo il condominio e aperto un'inchiesta.

Durante il dibattito l'architetto Fiore imputato quale direttore dei lavori respingeva ogni addebito sostenendo di non aver mai avuto in realtà quella qualifica. Il pubblico ministero chiedeva la condanna di tutti gli imputati tranne il Fiore, a pene pecuniarie varianti dalle 50 alle 500.000 lire.

Il pretore decideva di mandare assolto il Violardo dall'accusa di omissione di atti d'ufficio e lo ha condannato invece a 25.000 lire di ammenda per omessa denuncia. Gli altri imputati sono stati condannati a [illegible] mila lire di ammenda. f. la.

Asti — [illegible] Pezzano, 23 anni, residente a Cambiano (Torino), è stato derubato del portafogli contenente 160 mila lire e un orologio che aveva lasciato negli spogliatoi della piscina «La Giesta».

Il colpo ha fruttato due milioni

Rapina notturna all'hotel Salera

Un giovane ha minacciato con un coltello il portiere dell'albergo - Avviate le indagini

ASTI — Rapina all'hotel Salera: bottino due milioni in contanti. L'autore è un giovane elegantemente vestito che agendo a viso scoperto ha rapinato il portiere notturno dell'albergo, Angelo Novelli, [illegible] anni, costringendolo sotto la minaccia di un coltello ad aprire il cassetto con l'incasso.

Il colpo è avvenuto domenica mattina verso le quattro. Nella hall dell'hotel si presentava un giovane, distinto, il quale chiedeva una camera. Il portiere stava consultando l'apposito registro quando si è visto puntare alla gola un coltello. L'elegante cliente si era trasformato in rapinatore. Il Novelli non ha potuto far altro che aprire il cassetto contenente il denaro. Il rapinatore si è impossessato di una manciata di banconote cacciandosele in tasca, poi si è allontanato.

Il portiere pochi istanti dopo telefonava al «113». La polizia ha effettuato una battuta nella zona senza alcun esito. v. ma.

Ciclomotore investito da auto ferite 2 ragazze

CASTELLO [illegible] — Un incidente stradale è avvenuto domenica pomeriggio sulla strada comunale per Montaldo. Sono rimaste ferite due ragazze che viaggiavano su di un ciclomotore: Roberta Marchi, 19 anni, abitante in corso Alfieri 291 e Roberta Mastrazzi, 14 anni, via Gancia 18.

Il ciclomotore è stato investito da un auto che proveniva in senso opposto guidata da Giovanni Ferraris, abitante in frazione Crocetta di Castello d'Annone il quale stava effettuando un sorpasso di una motocicletta. L'urto frontale è stato violento. Le due ragazze hanno riportato fratture e lesioni. Ricoverate all'ospedale Roberta Marche è stata giudicata guaribile in trenta giorni, Roberta Mastrazzi in novanta. (l. b.)

Spettacoli e taccuino

Lux: chiuso per ferie.
Politeama: Giochi porno a domicilio.
Splendor: La porno.
Vittoria: La vacanza.

CANELLI

Balbo: Dragone nero.

NIZZA

Sociale: Shoking.

TV PRIVATE

TeleRadioAsti: Ore 10,30: Tre Sera; 10,45: L'altra medicina; 20,30: Collegamento con GRP.

FARMACIE

Asti (notturna): Alfieri, piazza Alfieri 3 — (diurno) [illegible] Lazzaro, corso Casale 160.
Canelli: Secco, piazza [illegible] d'Asti 5.
Moncalvo: Cillario, via Casale 12 [illegible] Baldi, via Carlo Alberto.

GUARDIA [illegible]

Centralino telefonico: Asti 55.741 - 58.221; Nizza 726.390, Canelli 82.956 - 81.106; Monastero Bormida 88.046; Rocca d'Arazzo 508.160; Calliano 928.444; Montechiaro 406.186; San Damiano 975.810, Costigliole 968.779; Villanova 933.644.

«Asti Teatro 2»

ASTI — Ultima replica questa sera (ore 21,30) al cortile del palazzo del Collegio dello spettacolo del gruppo di danzatori indiani guidato da Kama Dev, che presenta le danze cerimoniali di primavera «Chhau del Seraikella».

La rassegna «Asti teatro 2» proseguirà domani sera, sempre al Collegio, con un altro gruppo [illegible] di ballo. In [illegible] lo spettacolo delle maschere di Pongsan (Corea).

Alla manifestazione anche «navet» e zattere

Sul Tanaro incontro tra canoe

Alcune tra le numerose canoe che hanno dato vita domenica all'«Incontro con il Tanaro»

ASTI — Grande successo di partecipazione alla quinta edizione dell'«Incontro con il Tanaro»: hanno preso il via quest'anno un centinaio di canoe. Particolarmente affollata la discesa turistica di 22 chilometri nel tratto di fiume tra Alba e Rocchetta Tanaro. Insieme alle canoe «regolari» erano in acqua anche molte imbarcazioni improvvisate. Tre giovani astigiani ad esempio hanno compiuto il percorso abordo di una zattera di tronchi costruita da loro. Non sono mancati naturalmente i «navet», le tradizionali barche del fiume, guidate con abilità dagli ultimi pescatori.

La discesa agonistica ha offerto ai numerosi spettatori che affollavano le rive nei tratti più suggestivi un buon livello tecnico. I partecipanti hanno dato un saggio delle difficoltà di questa disciplina facendo scivolare le loro imbarcazioni nei passaggi più difficili sfruttando le correnti favorevoli. Si è imposto Marco Mazzari davanti ai favoriti Scaldi e Tabarini. Molto avvincente anche la gara del «K1» juniores vinta da Giovanni La Morte dopo un avvincente duello con Paolo Zannone e Luca Prandino.

Molta curiosità anche per le prove della categoria femminile dominate nel «K 1» da Livia Gavazzi e tra le giovanissime da Manuela Rossetti, Paola Iacozzi e Nicoletta Milani. f. c.

I risultati «Coppa Asti» di bocce

ASTI — Le belle gare bocciofile programmate per la «56ª Coppa Città di Asti».

Nazionale — Ha vinto la [illegible] Sider Nord di Torino, guidata dall'astigiano Gigi Zeppa, con Lucento, Minelli e Negro che ha così bissato il successo conseguito l'anno scorso; in finale ha battuto per 15-7 la sorprendente Savona Bocce (Lavagna, Patrone, Rossi, Vignolo) che allineava quattro giocatori di «B»; al 3° posto la Lancia Caudera (Sturla) e la Rosani.

Regard — I casalesi Pugno-Ruzzi (O. M. Cerutti) hanno conquistato la «Coppa F. Marengo», precedendo i vercellesi Brunelli-Tottano [illegible] (Il Tonone), i cinzanesi Bottino-Perge (Cirlocese) e i torinesi Moschiny-Terghilla (Fiat).

Esordienti — Finale in famiglia tra due squadre del Circolo Dipendenti Comunali con successo di Bulli-Gabiano su Gagliardi-Bosio.

Allievi — La massiccia [illegible]nza (472 giovani) non ha permesso la conclusione: in finale la Paracchi di Torino (Boglanchino, Fassio, Tomatis, Vottero) e la Saporì Fiat (Amerio, Dalmasso, Genova, Rivan).

Regionale — Al 1° e 2° posto due coppie torinesi della Madonna del Pilone (Calvi-Gobbato e Burlasso-Cavallo).

P/1 e P/2 — Nella prima gara hanno vinto Faudio-Girola (Morando), su Cappellino-Nebiolo (Way Assauto); nella seconda Bernard-Torchio (C.R.E.) su Barbero-Berta (Morando). g. tol.

Battuti due record provinciali

Astigiani protagonisti al trofeo di nuoto

ASTI — Il «Quarto trofeo Fava e Scarzella» ha avuto tra i protagonisti anche i giovani nuotatori della rappresentativa astigiana scesi nella vasca della piscina scoperta soprattutto per fare esperienza. Barbara D'Agostino della Way Assauto ha ritoccato il primato provinciale di categoria nei 200 dorso con il tempo di 2'44" netti, mentre Beatrice Momento giungendo terza in batteria ha conquistato il primato provinciale assoluto del 200 rana coprendo la distanza in 3'07"3.

La quarta edizione del trofeo ha fatto registrare prestazioni piuttosto opache da parte dei «big» degli squadroni della Sisport, della Algida e della San Donato Milanese ma con Vallarin e la Falotti e tra i maschi Guarducci, Quadri e Franceschi, tutti in clima preolimpico. Le assenze hanno indubbiamente influito sull'esito della manifestazione, togliendo stimoli agli avversari che si sono limitati ad un semplice allenamento.

La canellese [illegible] Prato ha contribuito alla vittoria della staffetta veloce nuotando la frazione in 1'02"5 e si è imposta in solitaria confermando il suo buon stato di forma nei 100 stile libero in 1'01"8. L'altro astigiano, Andrea Santi, è giunto [illegible] nel [illegible] facendo registrare un discreto 1'05"3. Buona la prestazione della staffetta veloce maschile astigiana giunta settima grazie ad un dignitoso 4'06"3. Sergio Marchisio nuotava la frazione in 59"0 tempo superato solo dalle prestazioni degli azzurri Mastrazzo (56.2); Falchini (55.0), Ternicone (58.1) e Theler (58.4).

Nella classifica a squadre la rappresentativa astigiana è giunta settima. f. c.

I risultati del tamburello a muro

Un posto alle finali tra Calliano e Castell'Alfero

MONCALVO — Il Castell'Alfero vince a Montechiaro e raggiunge al quarto posto il Calliano, che non regge l'urto del Grana: questo il dato di rilievo emerso dal sesto turno di ritorno del torneo di tamburello a muro patrocinato da «La Stampa». Ecco i risultati: **Montechiaro-Castell'Alfero** (14-19). Bella partita, ricca di notevoli spunti tecnici, gli ospiti si sono imposti con grinta tipica delle squadre di rango. Uguali sul piano fisico i due quintetti si sono affrontati gagliardamente per 2 ore. Ma a decidere è stata la miglior tecnica individuale del Castell'Alfero.

Grana-Calliano (19-15): come previsto gli uomini di Bosso hanno lottato al limite delle forze, impegnando a fondo la capolista. La retroguardia granese ha fatto vedere le cose migliori nel finale di partita.

Portacomaro-Montemagno (19-6): più continui nell'azione e avvantaggiati dal fattore campo, i campioni si sono imposti senza fatica. Ottima la prova di capitan Verrua, e appassionato il duello tra i [illegible] Stella e Morellato.

Vignale-Moncalvo (19-14): pur sconfitti gli ospiti hanno disputato una delle più interessanti prove stagionali. Il merito è dei due big Rondi e Lauretta che hanno tentato il tutto per tutto con una serie di fendenti a mezz'aria, che fino al 26 gioco sono apparsi imprendibili.

Grazzano-Tonco (19-3): partita senza storia vinta dagli alerameci in soli 60 minuti. Il Tonco ha denunciato le solite carenze.

Classifica: Grana 26; Grazzano 24; Portacomaro 22, Calliano e Castello Alfero 18, Vignale 14; Montemagno e Montechiaro 12; Moncalvo 8; Tonco 0. g. gr.

Annunci economici

La tariffa è di L. 600 per riga. Urgenti e data fissa L. [illegible] per riga [illegible] lavoro o impiego L. 350 per riga; urgenti L. 900 per riga.

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, 0173-43.306; Bra, 0172-43.040; Savigliano, 0172-36.153; Mondovì, 0174-45.014; Ceva, 0174-71.986; Saluzzo, 0175-42.844; Fossano, 0172-62.093

Primi commenti sui risultati degli scrutini a Cuneo

Quest'anno professori meno severi nelle scuole medie e nei licei

CUNEO — Dicono alle medie: «La percentuale dei bocciati non è molto alta, l'anno scorso i professori erano stati molto più severi». Confermano alle superiori, dai licei agli istituti professionali: «Tutto normale, i rimandati e respinti [illegible] sono poi molti, non c'è da preoccuparsi».

Ribattono alcuni genitori, soprattutto con i figli [illegible] medie: «Certo le bocciature non sono state molte, i respinti costituiscono una minima percentuale, ma [illegible] tratta pur sempre di scuola dell'obbligo, dove assolutamente non si dovrebbe fare alcuna selezione».

Dopo tante parole, dopo le minacce di scioperi, di blocchi totali, di nuove paralisi, [illegible] tempo di bilanci per la scuola. In molti istituti cittadini, [illegible] me della provincia, sono apparsi tabelloni. I professori hanno emesso la loro «sentenza». Una sentenza, che, in ogni [illegible], fa discutere, suscita piccole polemiche, malumori a volte.

Incominciamo la carrellata sui risultati — un panorama ancora incompleto, in alcuni istituti i risultati sono ancora parziali; un quadro definitivo si avrà solo tra qualche giorno — proprio [illegible] scuole medie. [illegible] numero uno, «Vittorio Bersezio» [illegible] corso Carlo Brunet, su oltre cinquecento [illegible]gazzi ne sono stati bocciati 10. «Una percentuale bassa — sostengono alla scuola — l'anno scorso il numero dei respinti era senza dubbio superiore». Sempre alla «Bersezio» quattro ragazzi non sono stati ammessi [illegible] all'esame di terza media.

Spostiamoci alla media n. 2, la «Massimo d'Azeglio», in via Bersezio. Qui la percentuale dei respinti è leggermente superiore a quella [illegible] scorso anno. Qualche cifra: nella prima classe, su quasi duecento alunni, ne sono stati [illegible] spinti undici; nelle seconde su centocinquanta ragazzi, i bocciati sono otto. Ammissione all'esame di terza media: 107 i candidati, due i [illegible] ammessi.

«Dicono alcuni genitori: «E' difficile spiegare c[illegible] dopo tre anni di studio, un ragazzo, alla scuola dell'obbligo, non possa essere accettato all'esame, debba ripetere un anno».

La carrellata sulle seconde medie [illegible] conclude con la numero tre: la «Leonardo da Vinci», in via Sobrero. [illegible] alunni sono quasi seicento, divisi [illegible] la sede principale e la succursale di San Rocco Castagnaretta. Tredici i ragazzi respinti, due i non ammessi all'esame di terza. «Una percentuale — sostengono i ragazzi — lievemente inferiore a quella dello scorso anno».

Passiamo agli istituti di scuola media superiore. I dati si riferiscono ai due licei della città, [illegible] classico e lo scientifi[illegible]. I respinti [illegible] classico «Silvio Pellico» sono pochi, non più di cinque o sei. Molte le buone votazioni, alte le medie, come quella ottenuta, [illegible] seconda C, da Nicoletta Romeo, che si avvicina al nove. Molti i rimandati; nella prima B, su ventun alunni, le [illegible] dovrà sostenere l'esame di riparazione. Situazione simile allo scientifico dove i respinti non superano la decina.»

Luigi Sugliano

Domenica ha ricevuto il saluto [illegible] sindaco e della popolazione

Tutti gli applausi di Fossano per il nuovo vescovo Poletto

Monsignor Severino Poletto

FOSSANO — «La [illegible] presenza diventa per me motivo di gioia e di sostegno per il ministero che inizio a svolgere. Ma ci troviamo qui non [illegible] lo per un incontro a livello emotivo, ma per un discorso di fede». Con queste parole monsignor Severino Poletto ha iniziato il primo discorso alla [illegible] fossanese, nella basilica cattedrale gremita di folla.

Il nuovo presule è entrato nel territorio della diocesi quando [illegible] giunto nel comune di Cervere. Qui, come vuole la tradizione ha baciato la terra, accolto dagli scroscianti applausi di centinaia di persone. Sempre a Cervere monsignor Poletto è stato avvicinato da un esponente del gruppo radicale fossanese, Luciano Casasole, il quale gli ha consegnato un distintivo con [illegible] scritta «1 per cento», indicante cioè l'iniziativa [illegible] partito radicale contro [illegible] fame nel mondo.

Il viaggio fino alla piazza dei Battuti Rossi [illegible] è svolto fra due ali [illegible] folla plaudente, che ha pure accompagnato il presule nel tratto percorso a piedi fino in cattedrale. Sul sagrato monsignor Poletto ha ricevuto il benvenuto del sindaco della città, Bartolomeo Calandri.

a.c.

Giacinto Rinaldi aveva 59 anni

Commerciante di Alba suicida sotto il treno

ALBA — Profonda impressione ha destato la tragica fine di Giacinto Rinaldi, [illegible] commerciante [illegible] che questa mattina [illegible] è tolto la vita gettandosi sotto il treno in un tratto della ferrovia Alba-Asti, nei pressi del [illegible]gio a livello di viale Cherasca.

Giacinto Rinaldi, 59 anni, celibe, per molti anni titolare di un negozio [illegible] tessuti nella centralissima piazza Savona, aveva da pochi mesi terminato la sua attività cedendo il negozio. Viveva con una [illegible]rella nubile e pare che da tempo soffrisse di un forte esaurimento nervoso.

Questa mattina [illegible] stato visto per l'ultima volta [illegible] le 10 nei pressi della [illegible] abitazione. Poi, intorno alle 11, uno studente albese che stava percorrendo viale Cherasca in direzione di Altavilla, giunto in prossimità del passaggio a livello, ha visto, a poca distanza, un uomo che, all'arrivo del treno proveniente da Castagnole, è caduto in mezzo alle rotaie finendo stritolato.

Immediatamente [illegible] stato dato l'allarme ma il riconoscimento del cadavere è stato piuttosto difficile perché l'uomo [illegible] aveva [illegible] alcun documento. Solo nel pomeriggio, la sorella ha potuto riconoscerne il corpo.

I carabinieri di Alba hanno aperto un'inchiesta; anche se [illegible] esclude l'ipotesi della disgrazia accidentale, è probabile che Giacinto Rinaldi, vittima di una crisi di sconforto, si sia suicidato.

Ultimamente l'uomo non stava attraversando un periodo molto felice dal punto di vista fisico ed anche il luogo dov'è avvenuto l'incidente avvalora [illegible] del suicidio. In quel tratto di ferrovia, infatti, [illegible] già avvenuti, in passato, parecchi casi analoghi.

Giacinto Rinaldi era un commerciante molto conosciuto e il suo negozio era uno [illegible] più vecchi della città. Aveva ricoperto anche cariche importanti nell'Associazione commercianti albese.

Aldo Scavino

Tenente degli alpini colpito da infarto muore a Dronero

[illegible] — Il vice comandante della caserma degli alpini, tenente Fulvio Azzara, 27 anni, nato a Potenza, residente a Torino in via Pasubio 5, è morto domenica sera dopo essere stato colto da grave malore e mentre a tutta velocità veniva trasportato all'ospedale di Cuneo. Quasi sicuramente il decesso è stato provocato da infarto, ma la magistratura, per dissipare ogni dubbio, soprattutto per la giovane età della vittima, ha disposto l'esame necroscopico della salma.

Il tenente Azzara, aggregato alla 21ª compagnia del Btg. «Saluzzo», verso le 23 rientrava in caserma dovendo assumere ser[illegible] mezzanotte. Camminava tranquillamente in viale Sarrea, diretto verso l'edificio militare distante meno di un chil[illegible]etro, quando i passanti che si trovavano nei pressi lo notavano improvvisamente barcollare, portarsi la mano al cuore e quindi stramazzare al suolo.

L'ufficiale veniva immediatamente soccorso con una macchina [illegible] passaggio. (g. d. m.)

Il corpo è stato recuperato dai sommozzatori

Pescatore padre di tre figli annega nel Tanaro a Novello

MONFORTE D'ALBA — Un muratore di Monforte, Giuseppe Massolino, [illegible] anni, [illegible] caduto in Tanaro mentre pescava a pochi metri dalla riva ed è annegato. Il cadavere è stato recuperato dopo ore di ricerche [illegible] una squadra di sommozzatori.

La disgrazia, accaduta l'altro ieri in località Muraglioni di Novello nel territorio comunale di La Morra, dove il Tanaro è percorso da forti correnti che lo rendono particolarmente pericoloso: in questo [illegible] punto, molti anni fa, [illegible] morto un ragazzo di Monforte.

[illegible] Massolino (sposato con un'immigrata dal Sud e padre di [illegible] figli) abitava in via Cavour nel centro [illegible] paese. Stava pescando non molto lontano dalla sponda, [illegible] un tratto [illegible] il fiume è profondo circa [illegible] metri. Una postazione non certo di sicurezza, ma abituale [illegible] pescatore esperto e consapevole [illegible] insidie [illegible] Tanaro [illegible] Massolino, tanto da far pensare che l'uomo sia caduto in [illegible]qua perché colpito da un malore. «Oppure — dicono in paese — è stato tradito dagli stivali di gomma: forse ha fatto un movimento brusco [illegible] scivolato o forse è sprofondata la pietra su cui si appoggiato».

Un altro pescatore di Monforte, Giovanni Rossi, che [illegible] trovava sulla riva, ha [illegible] l'uomo cadere [illegible] ha dato l'allarme: «Non so cosa gli sia successo — ha detto ai carabinieri —. Era in piedi con l'acqua che gli arrivava a metà gamba, ad un tratto è caduto. Può darsi che si sia sentito male, come può darsi che sia solo scivolato, non saprei dire. L'ho visto annaspare e ho cercato [illegible] raggiungerlo, ma la corrente l'aveva già trascinato via».

Con i carabinieri sono arrivati i vigili del fuoco di Dogliani, Bra, Cuneo; vista l'inutilità dei tentativi di individuare [illegible] cadavere, è stato chiesto l'aiuto [illegible] una squadra specializzata [illegible] sommozzatori [illegible] Vercelli.

Il fondo del fiume [illegible] stato scandagliato per ore, senza esito: ieri pomeriggio infine il corpo è stato recuperato non molto a valle dal punto in cui era accaduta la disgrazia. La morte del Massolino ha suscitato viva impressione a Monforte, dove molti hanno l'abitudine di andare a pescare nel Tanaro ed hanno preso forse troppo «confidenza» [illegible] il fiume.

Grazia Novellini

Morto il prete rimasto ferito in Svizzera

NIELLA [illegible] — Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali [illegible] Francesco Sclavo, 64 anni, sacerdote monregalese, vittima di incidente automobilistico accaduto il [illegible] giugno in Svizzera.

Dopo 15 giorni di coma il sacerdote, ricoverato all'ospedale di Faido, è morto.

Mentre, a bordo di una «124», era in viaggio per l'[illegible] dopo aver fatto [illegible] viaggio [illegible] lavoro, [illegible] Sclavo si è scontrato frontalmente con un pullman inglese. Nell'urto riportava un trauma cranico che i sanitari svizzeri hanno definito «gravissimo». Sabato notte è deceduto.

Don Sclavo, originario di Vicoforte Mondovì, era stato parroco di Niella Tanaro per oltre [illegible] anni. Attualmente era cappellano in un ospedale torinese.

(g. m.)

Dronero: operaio trovato cadavere nella sua [illegible]

DRONERO — Un operaio originario [illegible] Celle Macra, Antonio Einaudi, [illegible] anni, celibe, residente in via Molino 6 è stato trovato cadavere ieri mattina all'interno della propria abitazione: la salma, in stato di avanzata putrefazione, giaceva [illegible] pavimento della [illegible]. La morte risalirebbe a martedì [illegible] scorsa settimana, l'ultimo giorno in cui il poveretto fu visto da alcuni conoscenti. L'allarme è stato dato da un parente.

Sono intervenuti i carabinieri, ma per l'operaio non c'era più nulla da fare. Il decesso è stato provocato da probabile infarto cardiaco. La tardiva scoperta del cadavere è dovuta al fatto che l'unico vicino di casa da qualche tempo era salito in montagna.

(g. d. m.)

L'associazione artigiani ha 35 anni

Medaglia e diploma per sei fedelissimi

CUNEO — Trentacinque anni di vita, di attività: [illegible] compleanno dell'associazione artigiani della provincia è stato festeggiato, domenica mattina, al [illegible] Toselli. C'erano gli artigiani più anziani, molti dirigenti dell'associazione, parlamentari, la folla [illegible] grandi occasioni, una grande scritta: «Una forte organizzazione unitaria, libera e democratica, [illegible] trentacinque anni al servizio dell'artigianato cuneese».

I protagonisti sono stati gli artigiani più anziani: anni e anni di lavoro nelle loro piccole botteghe. In premio [illegible] pergamena, una medaglia d'oro, l'applauso dei loro colleghi.

Sono: Angelo Capra [illegible] Cherasco, falegname; Giuseppe Coppa di Farigliano, idraulico; Giuseppe Cravero di Bra, fabbro; Luigi Guglielmi di Borgo [illegible] Dalmazzo, lattoniere e vetraio; Giovanni e Mario Rainelli di Dogliani, intonieri. Le loro botteghe sono state avviate addirittura dai nonni, hanno più [illegible] cento anni di storia. Dopo di loro gli artigiani [illegible] più di venticinque anni di attività: [illegible] tutti un lunghissimo, caloroso applauso, tanta commozione. Una commozione che [illegible] con[illegible] però spazio ad una [illegible]alisi approfondita dei problemi della categoria, della sua realtà in provincia.

Ha detto il presidente dell'associazione, Carlo Cattero: «L'artigianato ha da sempre rappresentato una fucina inesauribile [illegible] energie che ha generosamente e sapientemente distribuito alla collettività». Dunque, gli artigiani vogliono contare di più, chiedono che sia loro riconosciuto il diritto di essere ascoltati.

[illegible] aggiunto un altro dirigente: «L'assunzione nelle nostre aziende deve essere nominale e non numerica, non vogliamo che si introduca nelle nostre case, nelle nostre botteghe gente che non sappiamo chi sia, vogliamo conoscere prima chi viene a lavorare da noi».

l.s.

Vertenza aperta alla fabbrica Saic di Sommariva

SOMMARIVA PERNO — Continua il braccio di ferro tra organizzazioni sindacali e direzione aziendale alla Saic di Sommariva Perno, fabbrica me[illegible]meccanica del «Graziano» dove è in atto un duro scontro per il contratto integrativo.

L'Fim ha diffuso un comunicato nel quale si definiscono «false, ricattatorie, strumentali» le preoccupazioni espresse dall'azienda sul futuro.

«In realtà — dice l'ing. Piero Sartorelli, direttore generale della Graziano — stiamo pagando pesantemente i ritardi nelle consegne dovuti a un insostenibile stato di conflittualità azien[illegible]. Alcuni fornitori hanno già bloccato il pagamento, per cui non siamo effettivamente in grado di garantire gli stipendi di giugno. Questo non significa che l'azienda vada male: significa che non può reggere a lungo una situazione così esasperata».

Migliora il giovane di Castelmagno che era con la ragazza morta nell'auto caduta in una scarpata

CUNEO — Si svolgono oggi [illegible] 15, dall'abitazione [illegible] corso Gesso 13, i funerali [illegible] Paola Porro, la commessa non ancora ventunenne morta domenica pomeriggio [illegible] un tragico [illegible] inspiegabile incidente stradale accaduto a quasi duemila metri di quota sulla rotabile militare del Colle del Mulo, a circa un chilometro dal santuario di Castelmagno.

Le condizioni di Franco Martini, 27 anni, operaio della Michelin e residente [illegible] Roata Canale 28, [illegible] giovane che [illegible] alla guida della «Ritmo» precipitata per [illegible] metri dentro la scarpata, preoccupanti al momento [illegible] ricovero in ospedale [illegible] ieri notevol[illegible]te migliorate: la prognosi [illegible] trenta giorni.

Franco Martini, originario di Castelmagno [illegible] neo eletto consigliere comunale del piccolo Comune dell'alta Valle Grana, non ricorda cosa sia accaduto negli istanti che hanno preceduto l'incidente e non [illegible] stato ancora informato della tragica fine della ragazza che viaggiava con lui.

I carabinieri di Pradleves, al comando del brigadiere Arciuli, stanno svolgendo le indagini e sono alla ricerca di testimoni la cui deposizione potrebbe chiarire le eventuali responsabilità del giovane consigliere comunale. [illegible] avanza l'ipotesi che il Martini si sia distratto alla guida oppure che sia stato colto da un improvviso malore: l'auto è uscita di strada in un tratto quasi pianeggiante e rettilineo; inoltre il giovane conosceva molto bene la rotabile.

Paola Porro era figlia unica. La mamma, avvertita telefonicamente che la figlia aveva [illegible] avuto un lieve incidente, è corsa subito all'ospedale prima ancora che arrivasse l'ambulanza della Croce Rossa con [illegible] Martini ferito e Paola purtroppo deceduta durante [illegible] tragitto.

Quando gli infermieri, [illegible] Pronto soccorso, hanno estratto [illegible] barelle, la povera donna ha subito compreso che la figlia era morta ed [illegible] stata colta da lieve malore cui è seguita una straziante [illegible]na di dolore che ha commosso gli astanti: qualche minuto dopo la signora Porro è stata accompagnata a casa, dove ha dovuto informare della disgrazia il marito.

l. s.

Paola Porro, la giovane morta a Castelmagno (Telefoto)

Arrestata analista di Mondovì

Sorpresa con marijuana e hashish nella vettura

MARMORA — Una giovane analista chimica, Nicoletta Barello, 21 anni, abitante a Mondovì, in corso Italia, è stata arrestata domenica sera dai carabinieri [illegible] Acceglio per spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti.

I militari, nel corso di un normale controllo, hanno trovato, nascosto sotto [illegible] cruscotto della [illegible] automobile, una Citroën «Diane 6», tre granuli di marjuhana ed una piccola dose di hashish.

L'arresto è [illegible] poco dopo le 23 di domenica, nel piccolo paese della alta valle Maira, un centro con poco più di duecento abitanti, affollato di turisti domenicali.

La ragazza, pare, ha trascorso [illegible] pomeriggio a Marmora, [illegible] compagnia di alcuni amici, tra i quali il giovane Vincenzo Massa, artigiano. [illegible] E proprio [illegible] Massa la ragazza avrebbe offerto una piccola [illegible] di sostanze stupefacenti, una parte delle quali erano nascoste nel cruscotto della sua autovettura.

All'arresto i carabinieri [illegible]no arrivati dopo [illegible] normale controllo, effettuato verso le 22, quando pare, la ragazza stesse già facendo ritorno verso Mondovì.

Nicoletta Barello è stata immediatamente trasferita al [illegible] femminile di Cuneo, [illegible] disposizione dell'autorità giudiziaria. E' probabile che già domani sia giudicata dal tribunale con rito direttissimo.

l.s.

MONDOVI' — Ha suscitato stupore nel Monregalese [illegible] notizia dell'arresto di Nicoletta Barello. La ragazza, che ha frequentato il liceo scientifico cittadino diplomandosi a pieni voti, è nuova alla [illegible] giudiziaria. Incensurata, non risulta ai casellari giudiziari né come tossico-dipendente né come abituale consumatrice [illegible] di sostanze stupefacenti.

Gli abitanti del quartiere Altipiano, dove abita con la famiglia, la definiscono una «ottima studentessa». L'ipotesi più attendibile, secondo gli inquirenti, è che la piccola dose di stupefacenti leggeri l'avesse acquistata a Torino.

SPETTACOLI OGGI

CUNEO
Corso: L'amico sconosciuto.
Fiamma: riposo.
Italia: Take off.
Nazionale: Ridendo e scherzando.

ALBA
Corino: chiuso per ferie.
Eden: Apocalypse [illegible]

BENE VAGIENNA
[illegible] riposo.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: riposo.

BOVES
Nuovo: riposo.

BRA
Impero: Blue sensation.
Pol[illegible] Butch Cassidy.
Vittoria: Bersaglio ad altezza d'uomo.

[illegible]
Nuovo: riposo.

CORTEMILIA
Nuovo: La moglie di mio padre.

[illegible]
Iris: riposo.

FOSSANO
Astra: riposo.
Iride: Le ali della notte.

MONDOVI'
Corso: Peccatori di provincia.
Italia: riposo.

[illegible]
Italia: riposo.

PIASCO
La Rosa: Le ali della notte.

ROBILANTE
Robilantese: Che stangata ragazzi.

SALUZZO
Civico: riposo.
Italia: I super porno telecrati.

VERZUOLO
Corso: riposo.

VILLAFALLETTO
Moderno: riposo.

ASTI
Lux: chiuso per ferie.
Politeama: Giochi [illegible] e domicilio.
Splendor: La poirne.
Vittoria: La vacanza.

[illegible]
Cuneo: Beato Angelo, corso Nizza.
Alba: Moretta, corso Langhe.
Bra: Sacro Cuore, via Cavour.
Ceva: Gallina, via Marconi.
Fossano: Bernocco, viale Regina Elena.
Mondovì: Travaglio, piazza [illegible] Maria Maggiore.
Racconigi: Quaglia, via Spada.
Saluzzo: Rabo, [illegible]
Savigliano: Marengo, piazza Santarosa.

PANORAMA DEL CUNEESE

Roccaforte Mondovì — La Regione ha approvato il progetto [illegible] la costruzione [illegible] primo lotto della fognatura comunale per una spesa complessiva di 150 milioni.

Cuneo — Soggiorno montano per sessanta pensionati residenti nel comune di Cuneo. Suddivisi in due turni — il primo dal trenta giugno al quattordici luglio; il secondo dal 14 al ventotto luglio — saranno ospitati alla casa vacanze Sant'Anna di Frassino. «Tutti i pensionati residenti in città — spiegano all'assessorato ai servizi sociali e scolastici — sono invitati a presentarsi entro e non oltre il 25 giugno all'ufficio in via Fratelli Ramorino 16, per compilare i moduli di domanda, portando con sé il libretto [illegible] pensione, il modello 101 ed eventuali ricevute d'affitto».

Caramagna — [illegible] e sabato i ragazzi di Caramagna, Sommariva Bosco e Racconigi saranno impegnati in tornei di calcio e pallavolo organizzati dal gruppo «tempo libero aperto» della scuola media. L'attività sportiva fa parte [illegible] iniziative anche culturali finanziate dagli allievi con la «Operazione pulizia del paese».

Alba — Continuano [illegible] scioperi nelle aziende del gruppo Vestebene nell'ambito della vertenza per il contratto aziendale. Dopo quelli della settimana scorsa [illegible] Roddi e di Monticello, [illegible] sono astenuti dal lavoro gli addetti allo stabilimento di Cerretto Langhe.

Secondo le cifre fornite [illegible] Fulta, l'adesione è stata del 100 per cento. Nello stabilimento di [illegible] sono impiegate 130 persone.

Pregiati esemplari alla mostra dell'allevamento «Alchi»

Tarantasca: le vacche frisone «sono vere macchine da latte»

TARANTASCA — «Via del gioco» ricorda estati passate in cui anche gli animali er[illegible] schiavi del lavoro dei campi: lungo questa strada sorge oggi il più grande allevamento provinciale della Frisona. Una razza di bovini, questa, che abbandonati da tempo i solchi dell'aratro e meno apprezzata per la resa di carne, si è trasformata in un'esemplare «macchina da latte».

I fratelli Chialva, che hanno inaugurato sabato la nuova moderna stalla, hanno ospitato per l'occasione nell'allevamento «Alchi» un meeting regionale — organizzato dall'associazione allevatori razza frisona italiana — cui hanno aderito oltre cinquecento tra produttori ed esperti del settore.

Davanti ai giudici sono sfilate quattro vacche che hanno avuto il primo par[illegible] e quattro manze gravide, offrendo l'opportunità a numerosi allevatori [illegible] gareggiare nella valutazione dei caratteri morfologici della frisona.

«L'intento della manifestazione — spiega Roberto Chialva — era soprattutto quello [illegible] dimostrare come, attraverso una accurata selezione della razza, si possono eliminare i difetti delle "nuove generazioni". E' ciò che stiamo facendo per la frisona italiana (ma [illegible] sottovalutare i pregi di altre razze) nella nostra azienda, per migliorare quantitativamente e qualitativamente la produzione del latte».

I risultati, dopo sette anni dall'inizio dell'impresa, [illegible] cominciano a vedere: alcune bovine sono oggi in grado di produrre 45-50 chilogrammi [illegible] latte al giorno. Non per nulla nell'asta di animali tenutasi nel pomeriggio le quattro vitelle ed i due manzi hanno spuntato prezzi eccezionali. C[illegible] si arriva a questi risultati? «Sono il frutto di un costante lavoro concepito [illegible] modo razionale — risponde Roberto Chialva — dove [illegible] importanti [illegible] consulenza degli esperti sanitari e dell'alimentazione ed il rinnovamento delle attrezzature dell'allevamento».

La nuova stalla è quanto di più avanzato si possa [illegible]: distinta in tre capannoni prefabbricati, contiene le cuccette per gli animali, [illegible] quello centrale [illegible] la grande sala per l'alimentazione, la sala d'aspetto e la «giostra» per mungitura del bestiame.

L'allevamento «Alchi» conta circa 430 capi di bestiame: come si manda avanti un'azienda di tali dimensioni? «In famiglia siamo otto a lavorare a tempo pieno — dice il più anziano [illegible] figli, Roberto — e poiché andiamo di perfetto accordo, nonostante l'impegno sia gravoso, riusciamo ad organizzarci in modo da disporre a turno del tempo libero necessario».

L'attività in casa Chialva è frenetica: dal padre Luigi alla madre Caterina allo zio Chiaffredo ai figli Roberto, Livio Angelo, Anna, c'è lavoro per ognuno, ma tutti, il giorno di San Luigi, [illegible] il tempo per badare ancora alle centinaia di ospiti, che stanno banchettando nel prato. Luigi, il capo famiglia è soddisfatto: «E' il più bell'onomastico della mia vita — dice —: io sono anziano e lavoro ancora volentieri, però lascio l'iniziativa dell'azienda [illegible] miei figli. La fiducia che ho [illegible] loro è oggi ampiamente ripagata».

l. c.

Cuneo, i prezzi del bestiame

[illegible] — Prezzi del bestiame da macello rilevati al foro boario: sanati piemontesi della coscia da L. 38.000 a L. 46.000; sanati forestieri normali da L. 28.000 a L. 30.000; vitelloni piemontesi normali da L. 22.000 a L. 28.000; tendenti alla coscia [illegible] L. 28.000 a L. 33.000; della coscia (maschi) da L. 32.000 a L. 37.000, (femmine) da L. [illegible] a L. [illegible].

Vitelloni forestieri normali da L. 21.000 a L. 25.000; tendenti alla coscia da L. 25.000 a L. 27.500; della coscia da L. 27.500 a L. 34.000. Vacche grasse da L. 15.000 a L. 26.000; ad uso industriale da L. 10.000 a L. 15.000.

NOTIZIE SPORTIVE

Ribadita la superiorità già dimostrata [illegible] competizione [illegible] Digne

Selezione cuneese batte i francesi nel 2° confronto di atletica leggera

CUNEO — Con un distacco nettissimo, 331 punti contro 152, la rappresentativa di atletica leggera della provincia ha battuto i francesi delle «Alpes du Sud» ripetendo il successo ottenuto a Digne.

All'incontro un pubblico numeroso ha fatto da cornice attenta e entusiasta; la manifestazione è stata realizzata grazie a tutte le associazioni che si occupano di atletica leggera in provincia.

Perfetta l'organizzazione, con [illegible] regia che ha curato [illegible] minimo particolare, dallo speaker, che sottolineava al pubblico [illegible] fasi salienti del meeting al tabellone elettronico dei cronometristi cuneesi.

Quanto ai risultati ci sono state prestazioni di rilievo. La più interessante è quella del giovanissimo allievo cuneese Walter Merlo che, sui 3000 allievi, pur battuto dal francese Breard, ha fermato i cronometri sul tempo di 8'57"4 che lo pone tra i cinque migliori italiani, nonostante sia più giovane degli avversari.

Buone anche le prove [illegible] salto in alto: Alessandra Sidoli (ragazze A) ha superato l'asticella a m. 1,50, mentre la juniores Patrizia Del Forno ha migliorato il proprio limite, portandolo a un interessante 1,60.

Questi i risultati — 110 ostacoli juniores-seniores maschile: 1) Mario Valenti (Cuneo); 2) Gian Piero Locatelli (Cuneo); 3) Fabrizio Gallo (Cuneo).

Metri 60 ragazzi B: 1) Antonio Iraldo (Cuneo); 2) Antonio Bulera (id.); 3) Nicola Torta (id.).

M. 80 ragazze A: 1) Elena Bolbati (Cuneo); 2) Laura Barsotti (id.); 3) Manuela Sciandra (id.).

M. 60 ragazze B: 1) Erika Iraldo (Cuneo); 2) Nicoletta Priola (id.); 3) Laura Stafforord (id.).

M. 80 ragazzi A: 1) Davide Dragoni (Cuneo); 2) Fabrizio Monzillo (id.); 3) Erik Sosso (Alpes Sud).

M. 100 allievi: 1) Fulvio Bolani (Cuneo); 2) Luca Pollano (id.); 3) Jena Luc (Alpes Sud).

M. 100 allieve: 1) Nadia Manietta (Cuneo); 2) Marzia Sartori [illegible]; 3) Doury (Alpes Sud).

M. 100 juniores-seniores m.: 1) Luca Lucchiari (Cuneo); 2) Marco Gianolio (id.); 3) Fulvio Dalmasso (id.).

M. 400 allievi: 1) Marcoux (Alpes Sud); 2) Duilio Giordano (Cuneo); 3) Luca Gentile (id.).

Peso juniores-seniores femminile: 1) Elda Giraudi (Cuneo); 2) Sophie Michaud (Alpes Sud); 3) Luisella Vigna (Cuneo).

Lungo ragazze B: 1) Silvana Tosatti (Cuneo); 2) Barbara Manni (Cuneo); 3) Laurence Bianco (Cuneo).

Lungo ragazze A: 1) A. Maria Scarrone (Cuneo); [illegible] Maria Chiara Arzente (id.); 3) Alessandra Vigna (id.).

M. 400 allieve: 1) Viviana Mondino (Cuneo); 2) Silvia Gandino (id.).

M. [illegible]: 1) Cader Sebbar (Alpes Sud); 2) Luciano Cumerlato (Cuneo); 3) Russo (Alpes Sud).

Giavellotto allievi: 1) Marcou (Alpes Sud); 2) Stefano Dalmasso (Cuneo); 3) Roberto Pizzato (id.).

Lungo ragazzi B: 1) Loris Bravi (Cuneo); 2) Davide Turello (Cuneo); 3) Vincenti Defeo (Alpes Sud).

Alto ragazzi A: 1) Corrado Calcagno (Cuneo); [illegible] Turello (id.); 3) Maurizio Tallone (id.).

Alto ragazzi B: 1) Diego Delforno (Cuneo); 2) Massimo Castellano (Cuneo); 3) Deletang (Alpes Sud).

Staffetta 4x80 ragazzi A: 1) Cuneo (Monzillo, Vaschetto, Testa, Dragoni); 2) Alpes Sud (Fournier, Vincenti, Mendre, Beluoes).

Una fase delle gare di atletica che si sono disputate domenica

5000 juniores-seniores maschili: 1) Marco [illegible] (Cuneo); 2) Mario Bianco (id.); 3) Mariano Penone (id.).

Lungo ragazzi A: 1) Enrico Ruffa (Cuneo); 2) Fran Breuler (Alpes Sud); 3) Luca Vaschetto (Cuneo).

M. 1500 juniores-seniores maschile: 1) Rino Lingua (Cuneo); 2) Moreno Gradial (id.); 3) Paul Logoltiec (Alpes Sud).

M. 1500 allieve: 1) Carla Mandrile (Cuneo); 2) Escamilla (Alpes Sud); 3) Tiziana Pinello (Cuneo).

M. 3000 juniores-seniores femminili: 1) Monica Alladio (Cuneo); 2) Giovanna Ardissone (Cuneo); 3) Rossella Delfilippi (C[illegible]).

M. 3000 allievi: 1) Breard (Alpes Sud); 2) Walter Merlo (Cuneo); 3) Bruno Garello (id.).

Peso juniores-seniores maschile: [illegible] Dubry (Alpes Sud); 2) Paolo Bove (Cuneo); 3) Lambert (Alpes Sud).

Peso allievi: 1) Giuliano Frullo (Cuneo); 2) Roberto Pizzato (id.); 3) Bou (Alpes Sud).

Alto ragazze A: 1) Alessandra Sidoli (Cuneo); 2) Valeria Pressenda (id.); 3) Catherine Fournier (Alpes Sud).

Alto ragazze B: 1) Anna Golia (Cuneo); 2) Maria Bianco (id.); 3) Vallauri (id.).

Staffetta 4x60 ragazzi B: 1) Cuneo (Castellano, Cosa, Butera, Iraldo); 2) Alpes Sud (Scaffidi, Igon, Valancony, Defeo).

Lungo juniores-seniores maschile: 1) Giuseppe Catania (Cuneo); 2) Sosso Delprete (id.); 3) Domenico Falcone (id.).

Lungo allievi: 1) Giorgio Pirola (Cuneo); 2) Jacques Gasquet (Alpes Sud); 3) Jean Luc Bou (Alpes Sud).

Staffetta 4x60 ragazze B: 1) Cuneo (Tosatti, Stafforoni, Iraldo, Briola); 2) Alpes Sud (Rey, Mercier, Bianco, Chavabla).

Lungo juniores-seniores femminile: 1) Monica Boglione (Cuneo); 2) [illegible] Balocco (id.); 3) Laurence Mondon (Alpes Sud).

Lungo allieve: 1) Veronique Gondrand (Alpes Sud); 2) Silvia Grellene (id.).

4x100 allievi: 1) Alpes [illegible] (Gasquette, Bou, Ouvrier, Giuliano); staffetta di Cuneo squalificata per cambio irregolare.

4x100 juniores-seniores maschile: 1) Cuneo (Lacedra, Falcone, Gianoglio, Lucchiari); 2) Alpes Sud (Aubry, Vandenvorre, Signorel, Marcoux).

4x100 juniores-seniores femminile: 1) Cuneo (Arrò, Mosso, Boglione, Delforno); 2) Alpes Sud (Marseille, Renassa, Camboulci, Defeo).

Alto juniores-seniores femminile: 1) Michaud (Alpes Sud); 2) Patrizia Delforno (Cuneo); 3) Anna Martino (id.).

M. 800 juniores-seniores: 1) Legouldec (Alpes Sud); 2) Caristo (Cuneo) 3) Efisio Piras (id.).

M. 1200 ragazzi B: 1) Dario Merlo (Cuneo); 2) Fabrizio Germano (Cuneo); 3) Silvio Tomatis (Cuneo).

M. 1200 ragazze A: 1) Laura Mazzucco (Cuneo); 2) Maria Candida Viglietti (id.); 3) Elena Chiecchio (id.).

M. 1200 ragazze B: 1) Anna Maria Tomatis (Cuneo); 2) Nadia Daniele (id.); 3) Claudia Florio (id.).

M. 1200 ragazzi A: 1) Giorgio Venezia (Cuneo); 2) Luca Aprile (id.); 3) Olivier Nicquit (Alpes Sud).

Disco juniores-seniores femminile: 1) Elda Giraudi (Cuneo); 2) Malenud (Alpes Sud); 3) Luisella Vigna (Cuneo).

[illegible] 800 juniores-seniores femminile: 1) Marinella Giraudi (Cuneo); 2) Silvie Velay (Alpes Sud); [illegible] Graziella Venezia (Cu[illegible]).

Alto allievi: 1) Sandro Dominici (Cuneo); 2) Gian Paolo Tallone (id.); 3) Gasquet e Fabrizio Solferino (ex aequo).

Alto juniores-seniores maschile: 1) Maurizio Laurora (Cuneo); 2) Mario Valenti (id.); [illegible] Fulvio Dalmasso (id.).

gi. f.

Quattromila persone hanno seguito la [illegible] del campionato italiano della Montagna

Centauri della Granda fra i protagonisti della corsa «Garessio-Valle dei Castori»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GARESSIO — Ha vinto il torinese Giovanni Cresto, ex campione italiano, ma alla «Garessio - Valle dei Castori» i centauri cuneesi non hanno demeritato. Nella corsa di velocità in salita, valida per il campionato nazionale della Montagna, si sono messi in luce, soprattutto, i due piloti garessini Sergio Carrara e Giovanni Rialfo, rispettivamente secondo e terzo nelle loro categorie.

«*L'anno scorso mi ero piazzato decimo* — dice Sergio Carrara, che ha corso su una Suzuky 500 — *Avevo una gran voglia di migliorare, di azzeccare una gara davanti al mio pubblico. E' andata bene*». Carrara, ventisettenne, fa il tubista e da sei anni dedica il suo tempo libero al mondo dei motori.

L'altro campione locale, Giovanni Rialfo, 26 anni, ha corso su Aspes 125 nella classe Tourist Trophy 1. «*Dovevo gareggiare anche nei sidecars, [illegible] purtroppo il mio "passeggero" Sergio Galfrè si è infortunato e abbiamo dovuto rinunciare* — spiega l'autotrasportatore — *Sarà per la prossima edizione*».

La corsa di domenica pomeriggio, che era [illegible] turbata alla vigilia dall'incidente in cui ha perso la vita il centauro ligure Michele Milano, [illegible] è svolta nella massima regolarità, grazie anche al servizio d'ordine dei carabinieri e dei [illegible] del [illegible] Club Garessio, organizzatore della manifestazione.

«*Varare una competizione [illegible] questa portata comporta sacrifici finanziari notevoli* — dice [illegible] presidente Walter Crivella — *Le sole balle di paglia (1950 nelle [illegible] curve e nei punti cruciali) sono [illegible] oltre 5 milioni*».

La grande affluenza di pubblico — 4 mila persone — ha compensato gli sforzi degli organizzatori. La Garessio-Valle dei Castori, «erede» della più celebre Garessio-S. Bernardo, ha confermato nella seconda edizione quanto di buono si era [illegible] visto nell'esordio [illegible] '79.

[illegible] tracciato scorrevole, ben segnalato, sicuro è piaciuto [illegible] ai corridori. Unica pecca, l'asfalto. Il fondo stradale deve essere rifatto, soprattutto nel primo tratto; bisognerà pensarci prima dell'edizione '81.

Un servizio davvero eccellente è stato svolto domenica pomeriggio dai CB del circolo Radio Emergenza Monregalese. Tredici postazioni, dalla partenza in regione Carpeneto al traguardo nel centro scolastico, hanno assicurato un collegamento costante fra organizzatori, cronometristi, addetti al tracciato.

All'arrivo, mentre i sidecars davano ancora spettacolo sui ripidi tornanti del percorso, si sono intrecciati i commenti dei centauri protagonisti della manifestazione. «*Questa cronoscalata è più veloce della [illegible] Festiona-Madonna del Colletto* (l'altra prova cuneese del campionato italiano n.d.r.) — ha detto Walter Demaria, 23 anni, di Boves — *c'è un tratto misto in cui non [illegible] può "aprire" tutto perché [illegible] rischio di saltare fuori*».

«*In questa specialità è difficile trovare uno sponsor* — ha fatto notare Marino Lucco Borlera, di Torino — *Soltanto una decina [illegible] duecento partecipanti [illegible] possono considerarsi dei "professionisti". Gli altri, come me, vanno avanti con molti sacrifici*».

«*Il problema è [illegible] avere una moto competitiva* — è intervenuto Filippo Aloi, di Alba — [illegible] *mezzo qualsiasi vale già 2-3 milioni, poi bisogna prepararlo, avere i ricambi; in più, ogni gara viene a costare 100 [illegible] lire, come minimo, per [illegible] spese di trasferta*».

Il parere di un concessionario di motocicli, Alberto Moncaliero di Gallo d'Alba. «*Fare lo sponsor per questo tipo di gare non è molto redditizio: la pubblicità che se ne ricava è limitata a uno, due giorni l'anno, quelli in cui [illegible] corre sulle strade della Granda. Per il resto, almeno per noi, è inutile "far girare" il nome in altre zone*».

Giuseppe Grosso

Garessio. Due immagini della cronoscalata nazionale che si [illegible] disputata nel centro dell'Alta Val Tanaro (Telefoto)

Ha vinto [illegible] corsa di Saint-Vincent

Il dronerese Cavallo campione dei dilettanti

[illegible] — Favorito d'obbligo [illegible] vigilia, [illegible] all'attivo cinque successi personali, Domenico Cavallo, della SC Dronero, [illegible] ha fallito il primo appuntamento di prestigio della stagione, vincendo a Saint-Vincent, il titolo regionale dei dilettanti [illegible] seconda categoria.

Il suo è stato un successo conquistato alla grande, grazie ad un perfetto lavoro dei compagni di squadra ed alla buona forma di «Cavallin» — come lo chiamano tifosi e compagni di squadra — che, nelle battute finali, ha fatto valere i diritti della classe e di una condizione che è perfetta dall'inizio di stagione.

Lo scorso anno Cavallo fu un po' frenato da qualche disaccordo in seno alla sua società: a Dronero ha trovato l'ambiente ideale ed ha ripagato la collaborazione che i compagni di squadra gli assicurano ad ogni corsa con vittorie e ripetizione.

La superiorità dei corridori cuneesi nel campionato regionale è stata rafforzata dalla buona prova [illegible] ciclisti della SC Olimo Fossano: Ivo Terribile e Roberto Restello hanno movimentato la gara, insieme con Cavallo, ed hanno ottenuto [illegible] ottimo terzo e quarto posto nella volata finale, dominata con un allungo perentorio dal dronerese, primo con alcune lunghezze di vantaggio, nonostante un pesante lavoro [illegible] inseguimento nei confronti di Terribile che, sull'ultima rampa della corsa, aveva cercato di sorprendere i compagni di fuga.

gi. f.

Cuneo — Affermazione delle ginnaste cuneesi a Asti, nell'incontro Italia-Spagna per categorie individuali e a squadra. Tra loro ha primeggiato la quattordicenne Claudia Martio

Memorial «Battaglino» per esordienti

Giornata [illegible] [illegible] grande [illegible] [illegible] Bra

[illegible] — Successo della «Giornata della bicicletta» organizzata dal Velo Club Bra Salumificio Barosi. Domenica 70 corridori hanno partecipato al II Memorial «Giovanni Battaglino» per esordienti, che è stato vinto [illegible] Valentino Macciarini del G.S. Pontecu[illegible].

Nella seconda gara [illegible] giornata (Gran Premio Carlo Brandino), riservata ai giovanissimi, la società che ha ottenuto il miglior punteggio è stata il Piossasco, con 13 punti, seguita dall'Ardens di Savigliano con 11 punti.

Queste le classifiche del Gran Premio Brandino — Categoria A 1 (1973): 1. Mauro Corino (V. C. Barosi Bra); 2. Giuseppe Alberti (Ardens Savigliano); 3. Alessandro Ingaramo (Prefabbricati Racconigi).

Categoria A 2 (1972): 1. Edi Di Mirto (Piossasco); 2. Roberto Quaglia (G. S. Marco Botto Mondovì); 3. Claudio Di Nardi (G. S. Canavese).

Categoria B 1 (1971): 1. Renato Miatello (Ferrando Cirié) 2. Enrico Biga (Racconigi); 3. Massimo Conti (G. S. Sandamianese).

Categoria B 2 (1970): [illegible] Roberto Taricco (Piossasco); 2. Claudio Desajmont (Ardens Savigliano); 3. Massimo Bonetti (V. C. Barosi Bra).

Categoria C (1969): 1. Luigi Brano (Pedale Chierese); 2. Marco Fiumo (Piossasco); 3. Luca Magrotti (G. S. Arma Sanremo).

Categoria D (1968): 1. Giuseppe Ciulla (Ardens Savigliano, campione regionale giovanissimi uscente); 2. Livio Chiavazza (Racconigi); 3. Mauro Daniele (Racconigi).

Il premio speciale per il più giovane concorrente è andato [illegible] Alberti dell'Ardens Savigliano.

g. n.

Motocross all'America dei Boschi

La gara [illegible] Pocapaglia si [illegible] risolta allo sprint

POCAPAGLIA — Nello sprint finale ha tagliato per primo il traguardo Maurizio Dolce del Motoclub Volpiano, ma la gara «Trofeo BM-2 Arcom Cherasco» svoltasi domenica al crossdromo dell'America dei Boschi è stata produttiva soprattutto per Ivan Alborghetti, che col [illegible] posto rafforza la sua posizione nella classifica generale del supermotocross. Ma per avere un'idea precisa della classifica bisognerà aspettare che al centro di Sesto San Giovanni arrivino le cartoline-voto del pubblico, che nella specialità del supermotocross funge da giuria.

Gli spettatori domenica erano quasi 10 mila, e anche se non tutti spediranno la scheda la loro valutazione potrebbe capovolgere i risultati della gara. Difficile dire chi se ne avvantaggerà, perché gli elementi campanilistici nel motocross hanno peso relativo; del resto la folla dei 10 mila rappresentava un po' tutte le province del Nord Italia, e i piloti cuneesi non si sono espressi al meglio.

g. n.

S'inizia stasera il torneo [illegible] [illegible]rgo

BORGO SAN DALMAZZO — Con [illegible] incontri tra Arreda Maligno Big-Edile Pedona e Gabo Sport Interforze-Gianfranco Carni Boves si inaugura questa sera la quinta edizione del torneo calcistico notturno «Città [illegible] Borgo San Dalmazzo» che richiamerà tutti [illegible] appassionati del circondario di Cuneo, fino al 24 luglio.

Edil Pedona e Gianfranco Boves si presentano squadre agguerrite, ma fare pronostici è sempre molto difficile nei tornei a sette giocatori, dove, oltre all'abilità tecnica, hanno molto peso freschezza atletica e capacità agonistiche.

(p.i.f.)

Domenica dopo la sfilata delle 12 squadre si è disputato il primo gioco

Alla sfida dei mestieri di Savigliano per ora sono in testa gli allevatori

Questa sera altre tre gare: «'L gioc di svicia», «'L tir del ciapin» e «'L cantun d'la nona»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAVIGLIANO — Sono arrivati da tutta la provincia, da Torino e da altre città del Piemonte, per assistere all'apertura del «Primo Palio Nazionale delle Arti e dei Mestieri» patrocinato da «La Stampa - Cronache di Cuneo». Una folla multicolore di 5-6000 persone che già [illegible] prime ore del pomeriggio di domenica gremisce piazza del Popolo.

I pochi posti disponibili in tribuna si esauriscono ben presto, poi è la volta di quelli in piedi, lungo l'interminabile [illegible] transenne. Alle 17 il vociare confuso della gente copre la musichetta di fondo che esce dall'impianto di amplificazione. Da un angolo della piazza un gruppo di persone, sostenitori dei falegnami, intona una canzone di vittoria.

Intanto, in piazza Santarosa, si stanno concentrando i concorrenti. I primi ad arrivare [illegible] i f[illegible]tori, seguiti dagli allevatori che portano in sfilata un cavallo con il puledrino. E' la prima sorpresa della giornata. Da piazza Cesare Battisti ecco arrivare i fabbri-ferrai. Su un carrello d'officina hanno sistemato un incudine ed una fucina. Uno dei concorrenti, toscano in bocca e grembiule di cuoio, scalda il ferro e lo batte con una mazza.

Arriva altra gente, in breve anche piazza Santarosa è invasa [illegible] una folla festante. 1500-2000 persone attorniano le squadre. Da via S. Andrea giungono i pompieri su [illegible] macchinone americano [illegible] elmetti, asce, estintori. Sono accolti da fischi e pernacchie; il palio è [illegible] cominciato. [illegible] idraulici arrivano da una stradina laterale tirando una vecchia pompa. Anche loro ricevono una nutrita dose di fischi mentre un rumore assordante giunge da via Alfieri. Fa il suo ingresso in piazza la squadra dei meccanici con una meravigliosa auto d'altri tempi e un trattore a «testa calda» vecchio di quarant'anni, ma, rumore a parte, ancora funzionante.

E' la volta dei falegnami che arrivano su un carro con mobili, banco di lavoro e legno da limare. Con una pialla fanno lunghi trucioli che vengono gettati addosso agli altri concorrenti. La banda «Città di Savigliano» e il gruppo delle majorettes sono pronti a partire, [illegible] mancano ancora cinque squadre. I carrozzieri arrivano anche loro su di un carro sopra al quale si trova un esemplare di Balilla «coppa d'oro» del 1936 ancora da verniciare. Il loro ingresso è accolto [illegible] [illegible] boato di disapprovazione e di sfida [illegible] parte degli altri concorrenti.

Non [illegible] ancora finiti i fischi che si ritorna a gridare per l'arrivo su di un camion dei [illegible] che rispondono [illegible] grido con: «Vittoria, vittoria». Da via Alfieri giungono gli impiegati su biciclette nere, tutte uguali. Vengono presi d'assalto dalle urla delle altre squadre, ma loro, con contegno, si limitano a rispondere: «Vedremo in piazza». Anche i radiofonici sono pronti; hanno due auto cariche d'antenne, cuffie, giradischi e mixer. Dai diffusori esce musica rock. [illegible] ultimi [illegible] arrivare [illegible] gli ospedalieri. Sbucano da via Beggiami con una barella del secolo [illegible]. Sopra c'è un uomo in «stato [illegible] choc», bendato e incerottato con una flebo che scende nelle vene. E' tutto pronto; i costumi delle dodici squadre sono perfetti, a prima vista si riconoscono i mestieri partecipanti.

Il lunghissimo corteo [illegible] muove, scorre lento per le strade della vecchia Savigliano, ripassa in piazza Santarosa con in testa la banda e le majorettes. La gente corre in piazza del Popolo ormai al limite della capienza. Arriva la sfilata, accolta da un interminabile battimano. Si presentano le squadre, ci sono brevi discorsi, poi, dopo un concertino della banda, è tempo d'iniziare la contesa.

Le dodici squadre devono realizzare la scritta «Arti e mestieri» su di un pannello con ottanta anelli, posto a due metri da terra. Hanno a disposizione una fune nuova, che scorre con difficoltà. Si dà il via. Le squadre corrono ai loro pannelli mentre il pubblico inizia ad incitare. Lo spettacolo è affascinante.

Tino Zerbini, presentatore della manifestazione, attore e cabarettista, continua a ripetere al microfono: «*Non ho mai visto niente di simile, non ho mai visto un pubblico che partecipa così da vicino*».

Zerbini ha ragione. La folla del palio non smette [illegible] istante di incoraggiare questa o quella squadra. I concorrenti, intanto, continuano nel gioco. Passano dieci, quindici minuti e il gruppo degli allevatori è il primo a concludere. Il giudice consegna il testimone al capitano che, di corsa, raggiunge il pannello della classifica. Poi, via via, arrivano gli altri. La prima giornata è conclusa; in piazza si tornerà questa sera con altri tre giochi. Il palio di Savigliano è già un successo fin d'ora.

Classifica del palio: 1. allevatori, punti 12 (Coppa «La Stampa - Cronache di Cuneo»); 2. radiofonici, 11; 3. meccanici, 10; 4. fabbri-ferrai, 9; 5. falegnami, 8; 6. ospedalieri, 7; 7. pompieri, 6; 8. impiegati, 5; 9. idraulici, 4; 10. muratori, 3; 11. carrozzieri, 2; 12. frutticoltori, 1.

Questa sera alle 21 sono in programma: «'L tir di ciapin», «'L gioc [illegible] svicia» e «'L cantun d'la nona».

Fiorenzo Panero

Savigliano. La squadra [illegible] fabbri ferrai entra in piazza con [illegible] [illegible] carretto (Filannino)

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.093; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.4[illegible]

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. [illegible] Finale Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

Le assise plenarie di Savona

La proposta del psi «Apriamo ai laici»

Giunte «difficili» ad Albenga, Finale e Albissola Mare - Nel capoluogo e in Provincia

SAVONA — Il partito socialista italiano di Savona è per un ampio coinvolgimento delle forze laiche nella formazione delle giunte comunale e provinciale. E' il dato più importante emerso dalla riunione dell'attivo socialista, svoltosi domenica scorsa nella «Sala Rossa» del palazzo comunale ed alla quale hanno partecipato anche tutti i consi[illegible] neo eletti.

Dovrebbero cominciare, in settimana, gli incontri preliminari tra i partiti per dare una soluzione ai problemi delle giunte «difficili». Ma, data la complessità della situazione, il mutamento di rapporti, anche numerico, tra le singole forze, l'estrema politicizzazione della passata campagna elettorale [illegible] il particolare momento, non [illegible] prevedono tempi brevi.

«Quella che abbiamo tenuto domenica — afferma Tommaso Amandola, segretario provinciale del psi —: è stata una riunione di lavoro interlocutoria. Si sono valutate le singole situazioni, da quelle dei Comuni di Albenga, Finale, Albissola Mare a quella della Provincia».

E per quanto concerne il Comune di Savona? «Non possiamo dire che si tratti di una giunta difficile. Però — risponde Amandola — riteniamo che anche per Savona il discorso debba essere allargato ai laici. Per il capoluogo il responso è stato chiaro. Gli elettori hanno riconfermato la loro fiducia nella amministrazione di sinistra capeggiata da Zanelli. I risultati elettorali parlano da soli e premiano l'ottimo lavoro svolto dall'amministrazione sotto la guida del sindaco».

Legate le soluzioni di questi problemi alla giunta regionale? «Nel 1975 i risultati elettorali derivarono da un forte desiderio di svolta. Oggi — osserva Amandola — il dato è più politico, più generale e quindi le scelte che si andranno a fare saranno più collegate tra loro».

Quali le prossime mosse? «Oggi stesso — risponde il segretario provinciale del psi — invieremo una lettera al partito repubblicano ed ai socialdemocratici, dicendoci disponibili per un incontro da tenersi in data da concordare».

E il partito liberale? «Valuteremo in un secondo momento l'opportunità o meno di estendere le trattative ai pli. Comunque — sottolinea Amandola — [illegible] abbiamo pregiudiziali di sorta. Naturalmente, è ovvio, ci vedremo anche con il pci e la dc». n. s.

La minaccia degli autisti Acts sulla linea Savona-Albissola

«I semafori combinano solo guai e li spengono o fermiamo i bus»

Sono quelli, famigerati, [illegible] Ferrari - Il personale chiede anche la rimozione forzata delle vetture in sosta a San Benedetto - Proclamato lo stato di agitazione - Sull'Aurelia situazione insostenibile: [illegible] arriva l'estate

SAVONA — *I servizi di linea lungo la riviera gestiti dall'Azienda consortile trasporti savonese si avviano verso la paralisi. Soprattutto nei collegamenti tra Savona ed il levante.*

La prosecuzione [illegible]lare dei servizi è legata al traffico, ormai in aumento per il flusso turistico, quindi a tempestivi interventi da parte delle autorità comunali di Albissola Mare, Albissola Superiore e Varazze.

Il personale dell'Acts, addetto a queste linee, è in agitazione. Il consiglio d'azienda è già intervenuto presso la direzione sollecitando pressioni presso i comuni e minacciando, in caso contrario, di ridurre le [illegible] a modificare i percorsi.

Il responsabile sindacale del deposito Acts di Albissola, Carmine Amato, autista sulla corriera per Albissola Superiore in partenza da Savona alle 17,15 (dovrebbe ripartire da Albissola Superiore per il capoluogo alle 17,40) espone il problema d[illegible] il tragitto.

Sull'Aurelia c'è traffico e la colonna di auto, ancora relativa per le incerte condizioni del tempo che hanno contenuto il movimento turistico, incomincia solo dopo le funivie.

«Non si può andare avanti così — dice *Carmine Amato* — i comuni devono intervenire per favorire, nei limiti del possibile, la circolazione. Noi non abbiamo intenzione di scioperare, non vogliamo danneggiare l'utenza. Però guidare in queste condizioni diventa stressante, mentre i tempi di percorrenza aumentano notevolmente e la gente resta in attesa di corriere che non arrivano. Che cosa succederà quando a luglio e agosto ci sarà il [illegible]de afflusso turistico e migliaia di auto percorreranno l'Aurelia? I comuni devono fare qualcosa».

Ma che cosa? «Intanto — *risponde il delegato sindacale* — il comune di Albissola Superiore deve disattivare i semafori sistemati [illegible] alcun criterio ad Albissola Capo, deve spegnerli almeno dalle 13 alle 13,30 e dalle 17 [illegible] 20. Cioè nelle ore di punta. [illegible] sono favorevole ai semafori quando danno risultati positivi. Ma in questo caso non fanno altro che provocare code e disagi».

E se questo provvedimento non sarà adottato? «Saremo costretti per forza di cose — *dice Amato* — ad allungare la durata del percorso e, quindi, in pratica a ridurre i servizi. E questo per evitare agli utenti di attendere inutilmente agli orari stabiliti corriere che invece viaggiano con quindici, venti minuti di ritardo, e a volte anche più. Questo per le linee Savona-Albissola Superiore [illegible] e Savona-Celle-Varazze».

Ma non è tutto. «E' un problema che interessa la linea Savona-via Gramsci-lungomare Matteotti-via Scotto-Valloria-via Genova-San Benedetto di Albissola Mare. Se quest'ultimo comune — *spiega il sindacalista* — non tiene sgombra la già piccola piazza San Benedetto consentendo in tal modo agli autisti [illegible]le corriere di fare manovra per tornare indietro, ci vedremo costretti a saltare le corse di ritorno instradando i pullman sull'Aurelia (senza passeggeri) anziché per via Genova».

«In pratica ci avrebbe [illegible] servizio soltanto a senso unico. Manovrare in piazza San Benedetto — *aggiunge l'autista* — non solo è spesso impossibile, ma a volte anche estremamente pericoloso. Ci sono sempre auto parcheggiate in zona vietata e nessuno interviene».

Come dovrebbe comportarsi il comune? «Il comune di Al[illegible] [illegible] — *replica il sindacalista* — deve sistemare un [illegible] ben visibile in cui si averte [illegible] le macchine [illegible] ranno rimosse d'autorità e portate in un garage. E deve mettere in pratica la minaccia. I tempi di questi interventi devono però es[illegible] brevi perché altrimenti a cominciare dai prossimi giorni adotteremo le misure che ho indicato. I comuni [illegible] Albissola Mare, Albissola Superiore, Celle e Varazze debbono inoltre [illegible] sumere dei vigili urbani stagionali per intensificare la vigilanza lungo l'Aurelia».

Intanto [illegible] corriera arriva alla prima fermata di Albissola Mare. Sono le 17,40. Avrebbe già dovuto partire da Albissola Superiore. [illegible] farà con non meno venti minuti di ritardo.

Alle 18,10 arriva il pullman che, via Valloria, deve raggiungere Savona. L'autista manovra a lungo tra il palo della luce al centro della piazzetta e le vetture in divieto di sosta, prima di poter prendere posizione.

Appena i passeggeri salgono, si lamenta, chiedendo la loro solidarietà: «Da domenica prossima il servizio di ritorno sarà sospeso. Andate a protestare in comune. Noi non vogliamo correre il rischio di mettere sotto qualcuno per fare manovra a marcia indietro. Fate intervenire il comune. Non dipende da noi».

Nicolò Siri

Albissola. Gli autobus dell'Acts in particolare difficoltà nel traffico caotico sull'Aurelia

Inutili tutte le ricerche in [illegible]

Abiti di uomo trovati in spiaggia a Imperia Nascondono un delitto?

Tra le altre ipotesi un suicidio o un malore improvviso che ha colpito un bagnante

IMPERIA — Giallo a Imperia. Indumenti maschili, ordinati e piegati accuratamente, sono stati trovati abbandonati sulla spiaggia della Garbella, vicino alla torre saracena. Sono rimasti lì da sabato sera sino a ieri mattina, quando la polizia li ha prelevati. Nessuno si è presentato a ritirarli.

A chi appartengono? Forse a un turista che, colto da malore mentre faceva il bagno, è annegato, oppure a qualcuno che ha deciso di togliersi la vita gettandosi in mare? Non si esclude neppure, per quanto sia [illegible] probabile, l'eventualità di un sequestro di persona. Ogni ricerca del proprietario è sinora stata infruttuosa.

Una giacca beige, un paio di «jeans» azzurri, una camicia bianca, scarpe da tennis di colore rosso: sono le sole tracce in mano agli inquirenti per cercare di dipanare la matassa. Negli abiti non c'erano documenti d'identità. [illegible] tasche erano vuote. A trovare i vestiti, domenica mattina è [illegible]to un pescatore.

Li aveva già notati la sera prima, per questo si è insospettito, e ha dato l'allarme con una telefonata al «113». Una pattuglia della «squadra mobile», al comando del brigadiere Pisanu, si è subito diretta in località Gar[illegible]. La zona è stata battuta a tappeto. Sono state interrogate decine di turisti e di persone che prendevano il sole sulla sabbia. Nessuno, però si è accorto di nulla, o [illegible] visto qualcosa di anormale.

Neanche tra i clienti del vicino campeggio [illegible] Wijnstock» è [illegible]to [illegible]bile raccogliere elementi utili alle indagini. Per tutta la giornata di domenica, una motovedetta della Capitaneria [illegible] porto ha esplorato il tratto di mare compreso tra [illegible] Maurizio e S. Lorenzo, ma senza risultato: non ha scoperto niente. Alle ricerche hanno partecipato subacquei dilettanti.

Si teme che le correnti marine abbiano trascinato lontano il cadavere dell'uomo: «*Se è così, la salma potrebbe riaffiorare anche tra qualche giorno, in chissà quale imprecisata località della Riviera*», osservano gli inquirenti. All'accaduto sono stati interessati i comandi di polizia e le stazioni dei carabinieri di tutta la provincia d'Imperia; [illegible] a ieri pomeriggio, comunque, non si avevano segnalazioni di persone scomparse.

Ma lo sconosciuto che ha lasciato i suoi abiti alla Garbella potrebbe risiedere in qualche altra regione. Il mistero resta, e si fa sempre più fitto.

Stefano Delfino

A Ranzo e Apricale sindaco già eletto

RANZO — Romano Allegro, 53 anni, libero professionista (è geometra, ha uno studio tecnico a Genova), è il nuovo sindaco di Ranzo, un comune della Valle Arroscia nell'entroterra di Imperia. Allegro succede a Romolo Verda, rimasto in carica dal 1964 all'80. Vicesindaco è Carlo Alessandri, coltivatore diretto; l'altro assessore effettivo è Battista Allegro, dipendente dell'Enel. Assessori supplenti sono stati eletti Luciano Degola, anch'egli dipendente dell'Enel, e Guido Bonfiglio, agricoltore.

Allegro fa parte della lista indipendente che aveva ottenuto 104 voti e conquistato 12 seggi; l'altra lista «indipendente di cen[illegible]», aveva ottenuto 33 voti e tre seggi: era stata presentata pochi istanti prima che scadesse il termine utile. A Ranzo si era verificato un fenomeno singolare: le schede bianche erano state 139, quelle nulle 68, una percentuale nettamente superiore a quelle registrate nelle altre località della provincia. E' stata una contestazione del paese verso la dc che, per la prima volta dal dopoguerra, non aveva voluto presentare una sua lista e non aveva più riconfermato il sindaco Verda. Stamane, intanto si riunisce il consiglio comunale anche ad Aquila d'Arroscia. Il cav. Giuseppe Cha, che ha ottenuto 140 preferenze personali, e siede sulla poltrona di sindaco da ben 24 anni, verrà rieletto sindaco.

(a. d.)

APRICALE — Si è riunito domenica scorsa il nuovo consiglio comunale, composto da una maggioranza di democristiani e indipendenti di sinistra. E' stato eletto alla cari[illegible] di sindaco Adriano Garaccione che guidava la lista della dc.

Assessori sono stati eletti: Roberto Nobbio (assessore anziano), Domenico Castelli, Marino Martini (riconfermato per la seconda volta nell'incarico) e Luciano Pisano.

Si tratta, come ha detto il neo sindaco nel suo discorso di apertura, ringraziando per la fiducia ricevuta e per il consenso ottenuto dalla popolazione, di una compagine che, pur ampiamente rinnovata nella sua composizione (i consiglieri neo eletti sono in gran parte g[illegible]), vuole proseguire sulle linee tracciate dalle precedenti amministrazioni che hanno sempre mirato allo [illegible]luppo del paese.

(l. m.)

Tenta il suicidio per due volte

IMPERIA — Per due volte, un detenuto nelle carceri di Imperia ha cercato di uccidersi in cella: prima si è tagliato le vene dei polsi, poi ha tentato di impiccarsi. E' stato salvato, ed ora è piantonato in una stanzetta dell'ospedale di Imperia. Le sue condizioni non sono gravi. Si tratta di un francese, Hamed Belhocine, 23 anni, che sta scontando una pena inflittagli dal tribunale di Perugia per rapina e altri reati.

Erano le 20 di domenica quando gli agenti di custodia si sono accorti che il carcerato si era svenato. Lo hanno soccorso e fatto trasportare all'ospedale, dove è stato medicato e dimesso. (a.d.)

Opposizione dei socialisti a Bordighera

BORDIGHERA — Rifiutano ogni collaborazione con la giunta laica e passano all'opposizione, in attesa di tempi migliori. In sintesi dovrebbe essere questo il tenore della lettera che il psi dopo una verifica interna, ha inviato alla democrazia cristiana per declinare l'invito ad entrare nella maggioranza in cambio del solo assessorato alle finanze.

Sebbene non siano noti i termini del documento (tuttora atteso dai responsabili dc), né i motivi che hanno determinato la scelta, è da supporre che i socialisti abbiano ritenuto del tutto insufficiente l'offerta e che principalmente non abbiano gradito di essere stati interpellati a cose fatte, quando cioè era ormai firmato l'accordo da [illegible]mocristiani, gruppo laico e pri.

La posizione socialista sarebbe ora quella dell'attesa per sondare la possibilità di un capovol[illegible] del quadro politico locale, con la loro netta costituzione ai laici. Per questa mossa potrebbe essere determinante il criterio che verrà adottato nella formazione della maggioranza a livello regionale. Saltata l'ipotesi [illegible] «pentapartito», la democrazia cristiana continua nel frattempo a stringere i tempi per tornare, dopo cinque anni di assenza, al governo di Palazzo Garnier.

Nelle prossime ore i 12 consiglieri si riuniranno coi dirigenti del partito per la delicata fase della ripartizione degli incarichi. A proposito del futuro sindaco continua la girandola di nomi, ma le preferenze sembrano essere equamente divise tra Piergiorgio Zaccari (figlio dello scomparso senatore Raoul Zaccari, considerato il capo carismatico della dc intemelia) e Livio Gena. l. l.

Così i tedeschi in Riviera hanno vissuto la finalissima

Germania campione e fiumi di birra

Quasi una «rivincita» sugli italiani per il 4 a 3 dei «Mondiali» di Città del Messico

Fiumi di birra domenica sera in Riviera, per festeggiare la vittoria della Germania nei campionati europei di calcio. La colonia di turisti tedeschi ha salutato a suo modo il successo dei bianchi di Derwall: boccali [illegible] birra alla spina e tanti cori, proprio come nelle occasioni migliori.

Tutti felici, ma [illegible] esagerazione: nessuno ha oltrepassato il limite. Neppure i più giovani, quelli che dormono nei campeggi o all'ostello della gioventù, si sono lasciati andare ad episodi di poco gusto che avevano caratterizzato i tifosi di un'altra Nazionale di calcio. I più organizzati avevano fatto [illegible] buona scorta di birra il giorno precedente.

I proprietari dei campeggi avevano visto rientrare i loro ospiti carichi di lattine e di bottigliette che sono state aperte prima, durante e dopo il match decisivo con il Belgio. «*C'è stata un po' di baldoria, ma niente di più* — dice Domenico Barilaro, titolare del camping Tahiti. — *Erano tanto convinti di vincere questi Europei che hanno accolto il fischio finale quasi con filosofia. Prima, però, hanno sofferto un po' anche loro: se c'era l'Italia la musica era diversa*».

Nelle birrerie, tradizionali punti di ritrovo dei turisti tedeschi, la festa è stata più genuina. Tutti seduti intorno a lunghi tavoli a cantare e bere sino alle prime ore della mattina. «*Non ho ancora controllato con precisione, ma sono sicuro che tanta birra così, nel mio locale, non è mai stata consumata* — dice Gigi Toso, il gestore della birreria di via Molinetti, a Finalpia — *Molti avrebbero preferito incontrare l'Italia in finale perché un eventuale successo della Germania sarebbe stato ancora più bello. Con il Belgio, almeno a sentire i miei clienti, non c'è stata storia. Tutti sapevano già di vincere*».

Sul viale delle Palme, qualche bandiera che sventolava, qualche incitamento tipo «Deutschland, Deutschland», soprattutto da parte dei giovani. Intorno agli stands ed ai tavolini della mostra-mercato dei vini finalesi, i tedeschi si fer[illegible]no a piccoli gruppi e brindavano con la lumassina, il pigato oppure con il sangiovese.

La maggior parte dei brindisi [illegible] dedicata [illegible] Hansi Muller e Rummenigge, beniamini della squadra, ma tutti avevano parole di elogio per Horst Hrubesch, il «panzer» della formazione, autore dei due gol [illegible] successo contro il Belgio, così antipatico agl'italiani soltanto perché ci aveva eliminati. Domenica sera, davanti all'euforia dei tifosi tedeschi, noi italiani dovevamo stare zitti: qualcuno ricordava il 4 a 3 dei «mondiali» di Ci[illegible] del Messico, ma, di fronte a tutti quei boccali, doveva — sospirando — tirare dritto. p. p. c.

Per i colpi alla Standa e in oreficeria

La «banda degli espropri» sarà processata a Sanremo

Quattro imputati, due uomini e due donne - Sono stati tutti arrestati sei mesi or sono - Anche [illegible] sequestro di persona

SANREMO — La banda che dicendo di compiere «espropri proletari» l'ottobre scorso anno aveva preso di mira le oreficerie della riviera e aveva assaltato anche la Standa [illegible] Sanremo è stata rinviata a giudizio per «*rapina a mano armata, sequestro di persona, detenzione di armi*».

Sul banco degli imputati compariranno due donne e due pregiudicati: i fratelli Maria e Bruno Zanda, nati in Sardegna, abitanti a Sanremo in via Padre Semeria 202, di [illegible] e 30 anni, Manuela Ricciardelli, 33 anni, e Claudio Olivati, 30 anni.

Il loro quartier generale era in un appartamento di via Monte dei Guinci. Qui i carabinieri hanno trovato [illegible], passamontagna, documenti compromettenti, un centinaio di proiettili per pistole [illegible] special», parrucche e circa 7 milioni di lire in contanti.

La banda è [illegible] carcere da 8 mesi. Al momento dell'arresto Bruno Zanda e Claudio Olivati erano ricercati da carabinieri e polizia per altri gravi reati. Olivati, secondo gli investigatori, il [illegible] agosto del 1979 avrebbe ucciso a colpi di pistola Gennaro Barnaba, 43 anni, gestore di un bar di Verona, e avrebbe ferito gravemente un cliente, Amedeo Beraldin, di 38 anni. Zanda è indiziato per l'uccisione, il 6 novembre, di Luigia Cellini, 60 anni, madre [illegible] sua convivente. Il fatto sarebbe avvenuto per motivi di interesse. Tutti e due, poi, avrebbero partecipato ad altre rapine a m[illegible] armata contro banche del Veneto.

Il rinvio a giudizio li indica come autori della rapina a mano armata [illegible]tro i magazzini Standa di Sanremo, della rapina e del sequestro di persona compiuti all'oreficeria Pignotti di via Matteotti. I colpi furono messi a segno a metà ottobre a tre giorni di distanza l'uno dall'altro.

Nel mese di ottobre, Sanremo e i centri limitrofi sono bersagliati da azioni banditesche. Malviventi sconosciuti fanno colpi a ripetizione contro le oreficerie. Il 10 ottobre, per esempio, vittime di turno sono i gioiellieri Rambaldi.

Claudio Olivati — Maria Zanda

Tra le altre vittime l'oreficeria «Agnesi» alla Foce. Anche qui i banditi imbavagliano e legano la moglie del titolare, M[illegible] Baudino, 61 anni, poi cercano [illegible] razziare i preziosi. Vengono [illegible] fuga. [illegible] titolare, Angelo Agnesi, che [illegible] rientrando [illegible] un amico proprio [illegible] quel momento. Il 23 ottobre [illegible] rapinata l'agenzia [illegible] cambio «Astra» di Arma di Taggia (mezzo milione di bottino). Il 31 ottobre tocca alla gioielleria «la Rocca» di via Palazzo a Sanremo; il 9 novembre viene svaligiata, in via Corradi, l'oreficeria «Magher» (circa 20 milioni di bottino); il giorno dopo rapina con sparatoria a Bordighera, gioielleria Gibertini. Poi a dicembre l'arresto dei 4.

Roberto Basso

E' di Savona: suicidio o disgrazia?

Una donna a Pietra travolta dal treno

PIETRA LIGURE - Una donna è stata travolta ed uccisa ieri mattina dal treno nel centro abitato di Pietra Ligure. Suicidio o disgrazia? I carabinieri (le [illegible] sono condotte dal [illegible] resciallo Pizzonia) [illegible] escludo[illegible] ipotesi. Il corpo orribilmente maciullato è stato composto nella [illegible] mortuaria del cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ivonne Rossi

La vittima è Yvonne Rossi in Grignano, 50 anni, casalinga, nata a Valleggia e residente a Savona in via Stalingrado 44/2. Soffriva da tempo di esaurimento nervoso ma il figlio, che a Pietra gestisce un supermercato della Végé ha escluso in modo categorico che la madre possa aver deciso improvvisamente di togliersi la vita.

Il tragico episodio ieri mattina pochi minuti prima delle 8. Sui binari stava viaggiando il treno locale n. 9704 partito da Savona e diretto ad Albenga. Il convoglio aveva [illegible]o lasciato la stazione di Borgio Verezzi e dopo aver superato il primo passaggio a livello in corrispondenza dell'Aurelia si stava avvicinando a quello di Pietra Ligure. In questo tratto, dietro ai palazzi che nascondono il mare, la ferrovia corre parallela a via Cesare Battisti prima di attraversare il ponte sul torrente Maremola.

Yvonne Rossi Grignano aveva trascorso la notte in casa del figlio, Andreino, in viale della Repubblica 19. «*Mia madre* — ha raccontato il commerciante ai carabinieri — *era una donna abitudinaria. Tutte le mattine partiva da Savona per venire a darmi una mano in negozio e per seguire i miei bambini. A volte prima di raggiungermi in negozio andava a fare una passeggiata sul lungomare dove probabilmente voleva andare anche ieri mattina. Era malata, è vero, ma si è sempre curata e non ha mai pensato di togliersi la vita*».

Il supermercato della Végé di Andreino Grignano è in via Cesare Battisti 31; la donna è stata travolta dal treno all'altezza del numero civico 23 a poca distanza quindi dal negozio. Dalla strada si raggiunge comodamente il selciato della ferrovia: la poveretta dopo aver superato la siepe ha attraversato i binari proprio mentre sopraggiungeva il convoglio. p. p. c.

Nel centro della Riviera [illegible] ci [illegible] solo i Baglietto

Un maestro velaio che onora Varazze

[illegible] — *Un ex studente torinese, che poco meno [illegible] mezzo secolo fa accumulava titoli italiani di salto in sci, gareggia ancor oggi sulle nevi ed è titolare di [illegible] delle più grosse industrie di Varazze. La fabbrica numero uno locale, quella per eccellenza, si affaccia al porticciolo. E' «Baglietto» il cantiere che continua a tradurre nella realtà di imbarcazioni raffinate i sogni dei miliardari di mezzo mondo.*

Dall'altra parte dei moli, più modesta ma non meno impegnato, Vibio Mestron maestro velaio dà lavoro ad un gruppo di operaie, alla moglie, al figlio ed a se stesso. Molte centinaia [illegible] milioni di fatturato all'anno. Nei quattrocento metri quadrati di capannone si costruiscono fiocchi Genoa vasti come un appartamento e «Spi» addirittura più grandi dello stabilimento stesso: seicento metri quadrati. Una parola vi è ignorata, crisi.

«Lavoriamo in Italia e soprattutto all'estero — *dice Vibio* —. Una volta che uno ha imparato: gli accontentare i liguri non teme confronti». *Prima della guerra il velista-sciatore studiava medicina a Torino all'epoca [illegible] Bonichi, Agudio, Sasserno, Pugliaro. Sugli sci ha riportato molti successi, piazzandosi anche bene ai mondiali di Cortina con «voli» di ottanta metri. Dopo la laurea ed il trasferimento a Milano ha resistito poco ai bi[illegible]ri ed alle pillole. Nel '44, attraversata la linea gotica, diventa ufficiale dell'esercito statunitense, eseguendo missioni per il servizio informazioni. Smobilitato in America, rimane due anni a New York da Ratsey & Lapthorn a lavorare e studiare il taglio delle vele. Nella parentesi partecipa a concorsi di salto in sci, stabilendo anche il record stagionale del trampolino di Mount Vernon, 93 metri, anno 1946.*

Il ritorno in Italia fu coincido con lo slancio nella nautica. In Riviera lo definiscono «il poeta delle vele». Se in [illegible] prepara fiocchi e rande prestigiosi. E' un creatore ispirato. Afferma: «Il mio lavoro è anche fantasia, oltre a precisione e cura dei particolari. Imprigionare il vento per trasformarlo in forza motrice è un segreto di pochi».

Su barche di ogni tipo, a contatto [illegible] miliardari estrosi ha vissuto vicende curiose. Molti anni fa, a Cannes, ha subito un duro impatto con il «topless» ancora da inventare (almeno come nome) dovendo completare le dotazioni di uno yacht pieno di belle ragazze seminude. Imperterrito non ha sbagliato di un millimetro la lunghezza di un fiocco, anche se era molto tentato a misurare torsi da [illegible] di bellezza.

A Sanremo Granelli, l'industriale della San Pellegrino, lo c[illegible]ò per armare il tre alberi «Croce del Sud». «Si era intorno al '50 — *racconta* — ed il preventivo fu di quattro milioni. Granelli, allora sessantenne, mi fece cacciar fuori bordo dai marinai: temevo mi scaraventassero in acqua. Due giorni dopo, in ditta, ricevo una raccomandata. Dentro l'assegno e l'ordine di iniziare i lavori. L'industriale aveva [illegible] di impressionarmi per ottenere uno sconto. Tale sistema era un suo hobby. Convinto poi della mia serietà aveva ceduto. Gli sono rimasto amico fino alla sua morte».

Nel laboratorio che si affaccia sul golfo, Mestron «vive» il mare durante la settimana. La domenica è sulle nevi. Suo figlio Umberto, sedici anni, futuro studente del Nautico, è «quasi» pr[illegible] azzurro di slalom gigante. Nella [illegible] specialità il suo «vecchio» si difende bene. Quest'anno è risultato terzo tra i seniores ad Argentiera.

Paolo Bertoldi

Per il palazzetto dello sport

Altro mezzo miliardo è in arrivo a Pietra

Contratto un mutuo con la Cassa depositi e prestiti - È stato affidato il primo lotto di lavori - Polemiche dall'opposizione

PIETRA L. — Per il Palazzetto dello Sport a Pietra, sono in arrivo altri 417 milioni. Il Consiglio comunale, l'altra sera, ha approvato all'unanimità la contrazione [illegible] mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti che la giunta dovrà poi perfezionare per indire la gara d'appalto. I lavori sono già cominciati nella zona di viale della Repubblica, vicino al nuovo Ufficio postale.

Il Palazzetto, tutto in materiale prefabbricato, andrà ad occupare una superficie [illegible] perta [illegible] mq: intorno al campo per la pallacanestro e la pallavolo, avranno posto le tribunette per gli spettatori, gli spogliatoi, i servizi ed anche i locali per un piccolo bar-buffet. Il primo lotto dell'opera è stato affidato all'impresa Cometa, specializzata in questo settore, che sta curando la posa delle fondamenta: con il secondo lotto si passerà alle sovrastrutture, alla pavimentazione ed alla creazione degli altri servizi.

L'inaugurazione del Palazzetto è prevista per la fine dell'anno, al massimo per i primi mesi del 1981. *«E' un'opera che Pietra Ligure ha aspettato per troppi anni* — dice il vicesindaco Paolo Palmerini — *Il progetto era già stato approvato dalla passata amministrazione e si doveva mandarlo avanti senza perdere altro tempo. Appena il mutuo sarà perfezionato, andremo ad indire subito la gara d'appalto in modo che i lavori non subiscano pericolose interruzioni».*

Più accesa la discussione sulle altre pratiche inserite all'ordine del giorno. Il progetto per la costruzione della palestra davanti alle scuole medie di via Oberdan, ha subito un altro rinvio. Si vuole salvare adesso la pineta della zona che sarebbe in parte sacrificata per consentire la realizzazione della palestra. Maggioranza e opposizione, dopo tante polemiche, hanno deciso di compiere un sopralluogo: lunedì mattina i capigruppo andranno in via Oberdan e potranno avere un quadro esatto della situazione.

Socialisti e comunisti hanno criticato anche la ristrutturazione dello stabile di via Regina, [illegible] ospitato, ex scuola media, [illegible] occupato dal solo ufficio di collocamento. Il sindaco, Giacomo Negro ha presentato un progetto che prevede la completa trasformazione del palazzo (spesa 390 milioni) destinato ad ospitare tutti i servizi dell'Assistenza socio-sanitaria. Il Centro di lettura e le sale di riunioni. L'intervento sarà esteso a tutti i quattro piani dell'edificio e sarà dotato anche di ascensore.

Due le accuse principali: è stata scartata una precedente perizia che richiedeva una spesa notevolmente inferiore ed è stato affidato il progetto ad un'impresa privata e non all'Ufficio tecnico comunale. Replica Palmarini: *«La perizia della precedente amministrazione prevedeva un intervento abbastanza limitato. Visto che dobbiamo realizzare quei lavori, abbiamo ritenuto più opportuno compiere un unico sforzo per recuperare completamente un palazzo di proprietà comunale. L'ufficio tecnico non ha potuto curare il progetto soltanto perché era già carico di lavoro».*

Il Consiglio tornerà a riunirsi domani sera: l'amministrazione dovrà rispondere ad una serie d'interpellanze presentate dalla minoranza sulla politica turistica e commerciale, sulla colonia permanente [illegible] Oberdan, sul piano regolatore, sul cinema-teatro comunale e sul Consorzio trasporti pubblici della Sar.

p. p. c.

Trattative all'Italgas

SAVONA — Oggi riprendono le trattative tra l'Italgas e le organizzazioni dei lavoratori sulle richieste da tempo avanzate dai dipendenti e che riguardano il servizio di distribuzione del gas, il trasferimento dell'officina, l'ambiente di lavoro, l'organico e le manutenzioni.

La riunione (indetta su pressione del prefetto e a richiesta dei lavoratori che minacciavano la sospensione della erogazione del gas) si terrà alle 18 nella sede dell'Unione industriali.

Ieri, intanto, sindacati e rappresentanti del consiglio di fabbrica hanno avuto un incontro con amministratori del comune di Savona per chiarimenti sulla nuova convenzione con l'Italgas che prevede, entro il 1986, la meccanizzazione del servizio. (n.s.)

L'assurda situazione dopo il no al pronto soccorso

Finale Ligure: in ambulatorio ora mancano persino le garze

Un'assemblea - La divisione è aperta, ma soltanto sulla carta: «Bisogna avvertire residenti e turisti» - Un intervento del sindaco

FINALE LIGURE — Ospedale Ruffini San Biagio a Finale. Dopo la fusione con il Santa Corona di Pietra Ligure (ora l'ente si chiama «Ospedali Riuniti di Finale e Pietra») il nosocomio sta attraversando un periodo delicato e ricco di contraddizioni. Le due nuove divisioni arrivate da Pietra Ligure (chirurgia protesica e reumatologia medica) devono superare tutti i giorni mille problemi (c'è soprattutto carenza di personale e di strutture) e non si sa bene come e chi deve far funzionare l'ambulatorio aperto che dovrebbe sostituire il pronto soccorso.

Ieri mattina i dipendenti dell'ospedale riuniti in assemblea hanno suonato di nuovo un campanello d'allarme. Che le cose non vadano per il verso giusto lo conferma anche un telegramma inviato dal sindaco Lorenzo Bottino al vicepresidente della Regione Liguria Alberto Teardo, all'assessore regionale alla sanità Andrea Dosio ed al commissario degli Ospidali Riuniti Carlo Boggero. Nel telegramma il sindaco esprime la viva preoccupazione dell'amministrazione comunale per «il grave deterioramento» e per la situazione che si è venuta a creare nei reparti ospedalieri di Finale «in contrasto con i chiari impegni assunti dall'assessorato regionale alla sanità e dal commissario straordinario dell'ente».

Bottino chiede quindi *«l'immediato ripristino dell'ambulatorio aperto per la piccola chirurgia d'urgenza e dell'ambulatorio cardiologico».* Sulla carta in effetti l'ambulatorio aperto è entrato in funzione ma pochi sanno che tipo di servizi e di assistenza deve assolvere. Ha detto durante l'assemblea il dottor Giorgio De Benedictis della divisione di artoprotesi: *«Bisogna essere molto chiari una volta per tutte; o il pronto soccorso c'è e funziona oppure si chiarisce bene a cosa serve questo ambulatorio aperto. Il porta aghi è rotto, nella nostra divisione ci hanno lasciato senza garze e abbiamo pochi infermieri generici a disposizione. Non possiamo ricevere a Finale un infartato e spedirlo a Pietra col rischio che durante il tragitto ci rimetta la pelle. Se io fossi un parente della vittima denuncerei l'ospedale e sarei sicuro di vincere la causa».*

Ancora oggi a fusione avvenuta e con la ristrutturazione ormai ultimata (da Finale insieme al pronto soccorso se ne sono andate le divisioni di chirurgia e medicina e sono arrivate quelle di reumatologia e di chirurgia protesica) continuano ad essere bene in vista i cartelli che indicano il funzionamento del pronto soccorso nel complesso di via della Pineta.

«Questi cartelli devono scomparire — ha detto Eugenio Sensso del consiglio d'ospedale — *e insieme ai cartelli devono scomparire i dubbi e le incertezze. Il pronto soccorso a Finale non c'è più e questo lo devono sapere non solo i finalesi ma anche i turisti. Dovrà essere però rispettato l'impegno di far funzionare un ambulatorio in grado di fornire certe prestazioni e di effettuare piccoli interventi chirurgici; d'estate per andare da Finale a Pietra occorrono a volte anche tre quarti d'ora».*

Pier Paolo Cervone

Alassio — Consistente ondata di furti durante il fine settimana. I carabinieri, che sono impegnati con tutti i mezzi e gli uomini a disposizione, sono riusciti ad arrestare uno dei ladri: si tratta di Giovanni Rastro.

Finale Ligure — In provincia di Savona l'emittente privata che durante l'anno si è maggiormente distinta per la qualità delle trasmissioni e per la vivacità di iniziative è Radio Città Finale. I responsabili della Radio sono stati premiati.

Festival arcobaleno stasera ad Albenga

ALBENGA — Stasera inizia alle 21.15, allo stadio Riva o al Palasport di viale Olimpia in caso di cattivo tempo, il «Festival dell'arcobaleno», una [illegible] di ginnastica artistica, ritmica e acrobatica con la partecipazione di 700 atleti: finlandesi, svedesi, danesi, una squadra francese di Avignone con due nazionali e una rappresentativa italiana capitanata dalle azzurre Claudia Menzio e Patrizia Bertolaso.

La manifestazione si protrae sino al 28 giugno e oltre alle esibizioni sportive vi [illegible] festeggiamenti in onore degli atleti. La serata [illegible] si apre con la sfilata delle rappresentative giunte dalla zona a mare in viale Italia sino al campo sportivo: partecipano bande e complessi musicali.

Un altro pescecane a Imperia

IMPERIA — Ancora squali a Imperia. La carcassa di un pescecane lungo circa un metro e mezzo si è incagliata fra gli scogli del Molo Lungo di Porto Maurizio. E' successo domenica pomeriggio, sotto gli occhi di decine di turisti spaventati.

L'animale, morto da qualche giorno e già in decomposizione, è stato recuperato da alcuni ragazzini, che hanno poi avvertito la Capitaneria di Porto. E' la seconda volta in pochi giorni che si verifica sul litorale un fatto del genere.

Giovedì scorso, di mattina, il corpo in fin di vita di uno squalo della famiglia delle «Verdesche», comune nel Mar Mediterraneo, si era [illegible] sulla spiaggia di Borgo Prino, creando panico fra i bagnanti. Lungo due metri e mezzo, era stato poi condotto al largo e affondato da una motovedetta della Capitaneria di Porto. (r. d.)

Un saluto del prefetto

SAVONA — Per raggiunti limiti di età, il dr. Aldo Principiotta lascia il servizio attivo nell'amministrazione dell'Interno e l'incarico di prefetto di Savona. Ieri ha rivolto alla popolazione il suo saluto.

Il dr. Principiotta, che continuerà a risiedere in provincia di Savona, ha assunto l'incarico di prefetto di Savona nel 1972. Si è occupato di problemi sindacali e amministrativi.

In precedenza aveva ricoperto l'incarico di ispettore generale presso il ministero dell'Interno e poi diretto la prefettura di Vercelli. (n. s.)

Medico di Alassio ferito

ALBENGA — Con quaranta giorni di prognosi per frattura del ginocchio sinistro, lesioni al mento ed alla fronte, il dottor Giovanni Estienne, medico, 50 anni, residente ad Alassio, in corso Dante 118 e con studio a Laigueglia, è ricoverato al reparto ortopedia del Santa Maria di Misericordia a seguito di un incidente stradale avvenuto domenica pomeriggio verso le 17 nella frazione Pogli di Ortovero, sulla statale del Colle di Nava.

Il dottor Estienne, che stava tornando verso il litorale, forse per un guasto meccanico od un malore ha perso il controllo della sua «Mini» e dopo aver sbandato sulla destra ha cozzato contro un muretto di protezione ai bordi della carreggiata. Non appena il professionista è stato soccorso da altri automobilisti in transito e avviato all'ospedale con una lettiga della Croce Bianca di Albenga, l'auto ha preso fuoco con fiamme che investivano il cofano motore e l'avantreno. Sono intervenuti per domare l'incendio i vigili del fuoco. (g. m.)

Vandali hanno appiccato il fuoco ai giochini elettrici

Distrutte dalle fiamme le «giostre» di Alassio

Vicino a largo Stalla - Minacciate dall'incendio anche alcune auto - Clienti di una discoteca al lavoro per spegnere il fuoco

Alassio, Lina Criscione di fronte ai suoi giochi (Aldo)

ALASSIO — I giochini elettrici per bambini sistemati in uno spiazzo al lato monte di piazza Stalla (ex Moulin Rouge) sono stati distrutti nella notte fra domenica e lunedì da un incendio. Le fiamme devono essere state appiccate con gusto vandalico da un ladruncolo rimasto contrariato dal fatto di aver trovato vuote le gettoniere. Erano le due quando è stato dato l'allarme.

Le fiamme stavano minacciando alcune auto parcheggiate nelle vicinanze. [illegible] i camerieri ed alcuni clienti della discoteca Saiera (che ha il locale ad una cinquantina di metri dall'incendio) si sono trasformati in vigili del fuoco, riuscendo, non senza fatica, a spostare di peso le auto lambite dalle fiamme, scongiurando in tal modo che il bilancio dell'incendio (circa 4 milioni) assumesse maggiori dimensioni.

La proprietaria dei giochi, Lina Criscione, 42 anni, residente in via Solva 36, dice: *«Non riesco a rendermi conto del perché, deve trattarsi di un vandalo occasionale. Escludo la vendetta di qualche rivale».*

A soffrire delle conseguenze dell'incendio saranno anche i numerosi bambini — che ad Alassio sono i protagonisti del turismo balneare di giugno — i quali non potranno più incontrare e cavalcare Topo Gigio, Dumbo e Bambi.

r. s.

Vecchietta aggredita in casa

SANREMO — Un piemontese di 33 anni è stato arrestato dalla polizia di Sanremo per aver aggredito, armato di pistola e mascherato, una vecchietta. L'arrestato è Sergio Cioin, 33 anni, nato e residente a Valenza, in via Mazzini 53. A denunciarlo è stata Giulia Della Valle, 73 anni, torinese, residente a Sanremo in via Vallarino 2.

«Il 20 giugno scorso — ha dichiarato Giulia Della Valle — *ero sola in casa. E' entrato a tradimento Sergio Cioin. Lo conoscevo da tempo. Voleva che io intercedessi presso alcuni suoi cugini per fargli avere dei soldi. Abbiamo parlato per alcuni minuti, cordialmente».*

Poi d'improvviso, sempre secondo la versione della donna, Sergio Cioin avrebbe chiesto di andare in bagno, da dove sarebbe uscito con una rivoltella in mano.

«Ho creduto ad uno scherzo — ha detto Giulia Della Valle — *poi quando ho capito che quell'energumeno tentava di imbavagliarmi mi sono ribellata. Ho urlato, ho invocato aiuto, ho cominciato a dare calci e pugni».*

Di fronte a quella reazione l'uomo è fuggito, la donna è caduta a terra e si è procurata lesioni multiple e la sospetta lussazione della spalla sinistra.

Sergio Cioin viene immediatamente ricercato, ma a Sanremo nessuno lo trova. La polizia ha più fortuna a Valenza. Cioin viene bloccato e trasferito al carcere di «Santa Tecla». Quando gli contestano il reato nega tutto. Dice: *«Non mi sono mai sognato di aggredire o imbavagliare Giulia Della Valle. La conosco sin da me e lei ci sono sempre stati solo rapporti di estrema correttezza».* Sul giorno e l'ora dell'aggressione ha fornito alibi che gli investigatori stanno controllando. r. b.

Coniugi travolti da auto pirata

SANREMO — Marito e moglie ieri mattina sono stati investiti da un'auto pirata che si è poi data alla fuga. Si tratta di Ottavio Pagliano, 38 anni, residente in via Tasciaro, e la moglie, Benita, di 35 anni. La coppia viaggiava su una moto, erano circa le 3 di notte, e stava rientrando a casa. In via Roma, in pieno centro, Ottavio Pagliano e la moglie sono stati affiancati da una «Alfasud».

L'auto sbagliava l'operazione di sorpasso e, con la parte destra, «toccava» la moto facendo perdere l'equilibrio al guidatore. Moglie e marito finivano distesi sull'asfalto. Ottavio Pagliano si feriva seriamente alle gambe riportando una frattura, giudicata guaribile dai medici dell'ospedale in 40 giorni, salvo complicazioni. La moglie Benita, per fortuna, se la cavava con escoriazioni lievi.

La prognosi è di una settimana. Dopo l'investimento il guidatore dell'auto, probabilmente in preda al panico, anziché fermarsi per prestare soccorso ai feriti, ha spento tutte le luci ed è fuggito a tavoletta. In via Roma nel giro di pochi minuti è accorsa gente. Moglie e marito con auto di passaggio sono stati trasportati al pronto soccorso del civico nosocomio.

Una pattuglia della stradale è intervenuta per i rilievi. Secondo indiscrezioni pare che l'automobilista pirata abbia le ore contate perché esisterebbe un testimone: qualcuno che avrebbe assistito all'incidente ed avrebbe fatto in tempo ad annotare i numeri di targa dell'auto investitrice. (r.b.)

Morì sotto la gru Uno condannato

SAVONA — Un gruista di Loano è stato condannato in tribunale per omicidio colposo. Si chiama Giuseppe Guido, ha 55 anni, abita in via La Rocca 10. I giudici, col beneficio della condizionale, gli hanno inflitto 3 mesi di carcere per la morte del marinaio Sergio Vigliani, 35 anni, coniugato, padre di un bambino, residente a Loano.

Il fatto risale al 23 ottobre di sei anni fa e avvenne nel porticciolo turistico di Loano. Sergio Vigliani [illegible] schiacciato da [illegible] yacht. Il «Pamco», battente bandiera panamense e appartenente alla società «Roy Nettuno» di Torino. L'imbarcazione, pesante oltre 140 quintali, era stata imbragata da una gru semovente manovrata da Giuseppe Guido.

Una novità dopo sedici edizioni

Torneo Carlin's anche a Imperia

Le finali a Sanremo - Fra le squadre italiane, Juventus, Milan e Inter - Il programma

SANREMO — Il *«torneo internazionale di calcio per ragazzi»* della Carlin's, edizione 1980, in programma dal 22 al 30 agosto prossimo, diventa «itinerante»: dopo sedici edizioni, tutte «sanremesi», la diciassettesima si sdoppierà fra Sanremo ed Imperia.

Una grossa novità per gli appassionati della provincia. Le fasi eliminatorie, infatti, verranno disputate in parte allo stadio comunale di Sanremo e in parte al «Ciccione» di Imperia; per le finali, ovviamente, si ritornerà nella città dei fiori. *«L'accordo con Imperia è fatto al novanta per cento* — dice Edoardo Del Buono, presidente della «Carlin's Sanremo» (il nuovo nome della gloriosa «Carlin's Boys» dopo la fusione con l'«A.C. Sanremo») — *lo abbiamo voluto per non appesantire troppo la pressione a cui sarà sottoposto lo stadio sanremese, che in quel periodo dovrebbe ospitare anche gli incontri di coppa Italia della Sanremese.*

Il torneo, aperto a giocatori fino ai 17 anni, torna alla formula originaria delle squadre di club: nel 1977, anno in cui si svolse l'ultima edizione, si era tentata una formula per squadre nazionali (disputata in dicembre) che ebbe [illegible] successo di pubblico. Ora il «Carlin's», che con il «Viareggio» ed il «Caligaris» di Casale Monferrato costituisce la triade dei tornei giovanili nazionali di maggior importanza, torna sui suoi passi.

Anche il lotto delle squadre partecipanti sembra fatto apposta per attirare il grosso pubblico: ci saranno la Juventus, il Torino, il Milan e l'Inter come squadre italiane, gli spagnoli del Barcellona, i russi dello Spartak di Mosca, gli statunitensi del Los Angeles (una novità assoluta) e la Carlin's, squadra organizzatrice. (b. m.)

Pattini a rotelle risultati ad Albenga

ALBENGA - Malgrado la superiorità dimostrata da genovesi e spezzini in occasione dei campionati regionali di pattinaggio a rotelle, Giovanni Moschini, della San Bernardino di Albenga, primo degli juniores maschili, ed altri giovani concorrenti di Savona e provincia, Adriana Olivari, Marzia Dagnino, Marilena Siri e Marisa Serramondo, hanno ottenuto buoni piazzamenti.

Alle gare, sulla pista del parco Mini Sport, in viale Italia, hanno preso parte tredici società liguri con quaranta concorrenti, che hanno fatto le loro evoluzioni nella mattinata di domenica per gli obbligatori e nel pomeriggio per l'esercizio libero.

Queste le classifiche. Juniores nazionali, maschili: 1. Lorenzo Romiti, di Genova, punti 99,3; 2. Luca Signorelli, di Genova, punti 97,2; femminili: 1. Maria Giovanna Leporati, di La Spezia, punti 109,7; 2. Maria Grazia Deidda, di La Spezia, punti 108,1.

Juniores regionali, maschili: Giovanni Moschini, San Bernardino Albenga, punti 88,4; 2. Marco Sacco, di Savona, punti 73,4; 3. Angelo Vacca, La Spezia, punti 59,55; 4. Fabrizio Rossi, di Genova, punti 48,23; femminili: 1. Claudia Orsi, La Spezia, punti 113,8; 2. Elisa Mazzone, di Genova, punti 100,6; 3. Sabrina Repetto, di Genova, punti 103,9; 4. Adriana Olivari, della Società mutuo soccorso generale di Savona, punti 102,9; 5. Maria Dagnino, della Juniores Pattinaggio di Savona, punti 101,1. (l. m.)

Così la risoluzione delle comproprietà

Melillo resterà a Sanremo Pietropaolo va alla «Pro»?

«Top secret» la cifra pagata al Sestri Levante - Comincia a delinearsi la situazione sul calcio mercato - Qualche polemica

SANREMO — Cesare Melillo resta alla Sanremese. La società biancoazzurra, infatti, ha risolto a suo favore la comproprietà dell'attaccante che apparteneva, al cinquanta per cento al Sestri Levante. A quest'ultima società andrà un buon gruzzolo di milioni, anche se la cifra è stata mantenuta «top-secret»: un sacrificio che Borra e soci hanno ritenuto opportuno per non privarsi del giocatore reduce da una stagione contraddittoria, ma pur sempre, a 24 anni, un talento ancora in parte da scoprire.

L'accordo con il Sestri Levante (non facile per le pretese, abbastanza «salate», della società rossoblù) era già stato raggiunto da diversi giorni. E' stato ufficializzato ieri all'inizio delle trattative per le comproprietà che resteranno aperte fino a giovedì. Risolto l'«affare-Melillo», il presidente Gianni Borra, appena rieletto alla carica, e il d.s. Reverchon a Milano hanno proseguito le trattative per altre due difficili comproprietà: quella di Carraro, portiere-gioiello con la Juventus e quella di Pietropaolo, con la Pro Patria. Con i dirigenti bustocchi Borra e Reverchon si incontreranno nella giornata di oggi. Si dice, ma non ci sono conferme in proposito, che Pietropaolo verrebbe riscattato dalla Pro Patria che lo girerebbe, a sua volta, ad un'altra società.

L'acquisto definitivo di Melillo dopo quello di Vertova dal Monza, costituisce il preludio delle mosse biancoazzurre sul calciomercato. Borra ha garantito una squadra «competitiva», anche se verranno ceduti i giocatori migliori, una squadra che potrà diventare da «promozione».

b. m.

Tetrathlon a Imperia

IMPERIA — Gli esami di licenza media hanno rallentato lo svolgimento dei campionati provinciali di «tetrathlon»; alla manifestazione, organizzata dall'Atletica Diano Marina sul campo di atletica leggera di Borgo Prino Imperia, hanno partecipato infatti soltanto 84 concorrenti.

La prova era riservata a ragazzi e ragazze nati negli anni 1966-'67. Le quattro gare in programma erano: m. 80 piani, salto in lungo, getto del peso e mezzofondo (m. 600 per le femmine, m. 1000 per i maschi). Risultati di rilievo sono stati ottenuti da Carla Marvaldi, della Sal-S. Camillo Imperia negli 80 piani, corsi in 10"9, e da Valerio Brigliadori dell'Armataggia nel getto del peso (m. 13,75). Questi i risultati.

Femminile: 1. Paola Grazzani (Atletic Diano Marina), punti 1750; 2. Marvaldi (Sal-S. Camillo Imperia) p. 1698; 3. Rossi (Maurina), p. 1670; 4. Cucci (Sal-S. Camillo Imperia) p. 1546; 5. Capponi (Maurina) p. 1442; 6. Bordoli (Atlas) p. 1430; 7. Franchello (Atlas) p. 1318; 8. Bonacchi (Atlas) p. 1310; 9. Battistotti (Foce) p. 1268; 10. Massab (Maurina) p. 1210; 11. Maiolti (Atletic Diano Marina) p. 1154; 12. Siccardi (Maurina) p. 1123.

Maschile: 1. Stefano Viani (Maurina Imperia) punti 1658; 2. Lovati (Armataggia) p. 1478; 3. Giuliano (Foce) p. 1406; 4. Variale (S. Martino) p. 1374; —, Fontana (S. Stefano) p. 1364; 6. Ligorini (Maurina) p. 1338; 7. Valfre (Atlas) p. 1204; 8. Balbi (Foce) p. 1100; 9. Pozzi (San Martino) p. 1146; 10. Muraro (Atlas) p. 1074; 11. Brigliadori (Armataggio) p. 1034; 12. Savini (S. Martino) p. 942. (a. d.)

Nella serie B di pallanuoto

Soltanto la sfortuna ha detto no alla Rari

Ancora un successo per i ragazzi di Mistrangelo - La serie A, però, è sfumata

SAVONA - Scontata affermazione, sabato sera a Camogli, della Rari Nantes Savona sul Fanfulla (10 a 6), nella penultima giornata del campionato di Serie B di pallanuoto. La formazione biancorossa, benché un po' deconcentrata e alquanto imprecisa, non ha mai sofferto i lombardi, grintosi ma decisamente inferiori sul piano tecnico.

Mentre la Rari superava i lodigiani, la Mameli passava senza grossi problemi (9 a 5) sul campo del Chiavari, frustrando in maniera probabilmente definitiva, le residue speranze di riaggancio da parte dei savonesi.

Così la squadra di Mistrangelo, autrice di un campionato formidabile, sarà quasi certamente costretta a rimanere tra i cadetti pur potendo vantare un ruolino di marcia eccezionale: su 17 partite (ne manca solo una), 14 vittorie e 3 pareggi, oltre 170 gol segnati: ma era destino che i «professionisti» voltresi non mancassero (e guai se così non fosse stato) al proprio ruolo di protagonisti assoluti. Del resto, tutti i tecnici e gli addetti ai lavori non si erano fatti pregare all'inizio di stagione, nell'indicare nella Mameli non solo la super-favorita del torneo, ma anche una delle compagini più forti in assoluto, mai visto sul palcoscenico della Serie B. Grosso [illegible] va dunque ai ragazzi della Rari, per [illegible] stati fino all'ultimo gli unici, veri avversari di Steardo e compagni, per aver minacciato, con la tecnica, la tenacia e l'agonismo, la leadership dei blu: è doveroso ricordare anche che un arbitraggio scandaloso ha negato, nello scontro diretto del 3 giugno scorso a Voltri, il «colpo gobbo» al «sette» biancorosso. r. bg.

Trofeo Manfredi

SAVONA — La decima edizione del «Trofeo Manfredi» di atletica leggera è stata vinta dal Cus Genova che l'ha spuntata sull'Unimorando Asti, l'Amatori Genova, l'Asgil Nizza e l'Alba Docilia di Albisola. La pioggia incombente, il freddo e il vento contrario in dirittura d'arrivo non hanno favorito, sabato sera al «Bacigalupo», il meeting organizzato dall'atletica Savona. I concorrenti, quasi un centinaio, si sono comunque impegnati al massimo.

Il francese Ratineaud di Nizza sui 400 metri, il pisano Bosco sui 5000 e le staffette 4x100 del Cus Genova e dell'Amatori Genova, accreditate entrambe di 43"8. Da segnalare anche il 10"7 del transalpino [illegible] Pierre Caussé, vincitore della finale dei 100 metri e il 7,05 dell'astigiano Molinaris su una pedana del salto in lungo piuttosto malridotta.

Tra gli atleti delle società della provincia si sono messi in evidenza Giorgio Fazio, dell'Alba Docilia di Albisola, vincitore per la terza volta consecutiva degli 800 metri, Fabio Rinaudo, dell'Atletica Savona, secondo dietro il fuoriclasse francese Ratineaud nei 400 metri, Mario Giacobbe, dello Csal Savona, affermatosi nell'alto con 1,86 e Cristina Orchini, dell'Alba Docilia, seconda a pari misura nel salto in lungo.

Le gare riservate alla categoria «ragazzi» e svoltesi in apertura di riunione sono state vinte da Luisa Delfino dell'Atletica Varazze (80 metri femminili), Vincenzo Bellini dell'Alba Docilia (80 metri maschili), Michela Dotta della Gillardo di Millesimo (1000 metri femminili) e Massimo Bagelli dell'Auxilium Alassio (2000 metri maschili). (l. p.)

GLI SPETTACOLI

GENOVA

Ambassador: Bruce Lee super-campione
Ariston: Il dolce sapore del ventre.
Astor: Io e Annie
Augustus: Vigilato speciale
Gioiello: Super hard love
Grattacielo: Quella sporca dozzina
Lux: Una violenta dolce estate
Nuovo Palazzo: Film d'[illegible] e d'anarchia
Odeon: Superfestival della Pantera rosa
Olimpia: Arizona campo 4
Orfeo: chiuso per ferie.
Plaza: Alfredo Alfredo
Ritz: La caduta degli dei
Rivoli: Il pornografo
Smeraldo: Lo cugnetta porno
Universale: Bluff
Verdi: I quattro dell'Ave Maria
[illegible] L'uccello dalle piume di cristallo.
Lido: Woodstock
Marin: riposo

LAVAGNA

Cantero: Buon compleanno Topolino.

SAVONA

Eldorado: Lo porno coppia
Diana: riposo
Ars: Bersaglio ad altezza d'uomo
Astor: Lo sconosciuto.
Olimpia: Per qu[illegible] in più.
Jolly: Love erotic love
Filmstudio: Ernesto.
Selesioni: riposo.
Lux: riposo

ALASSIO

Colombo: Apocalypse now.
Ritz: Agenzia Riccardo Finzi, praticamente detective.
Capitol: Grease.
Moulin Rouge: Star trek
Excelsior: Sabato, domenica e venerdì

ALBENGA

Ambra: Profondo porno.
Cristallo: La coppia perfetta
Astor: Dracula
Giardino (estivo): Verso il Sud.

ALBISSOLA CAPO

Leone: Un prendetelo vivi.

ALBISSOLA MARE

Marconi: Gli aristogatti

CAIRO MONTENOTTE

Abba: Il commissario Verazzano.
La Rosa: riposo.
Cristallo: Sexy boom

SAVONA TV

Ore 12,45 Film, 14,30 Autodifesa, 15,30 Boy music, 16 Film, 17,30 Musica e richieste a cura di Gemia, 19 Con sottera giovanile, 19,30 Notiziario e Borse valori, 19,50 Previsioni del tempo, Oroscopo, Notizie utili, 19,55 Il tennis integrato dei campioni, 20,30 Telefilm, 21,30 Lucas in Savona T.V., 22,45 Notiziario, 23,10 Film

CARCARE

Olimpia: riposo
Italia: riposo

CERIALE

Odeon: Casablanca passage

FINALE LIGURE

Ondina: Elliot
Ideal: riposo
Vittoria: Il ladrone.

LAIGUEGLIA

Comile: Io sto con gli ippopotami

LOANO

Perla: Un sacco bello
Loanese: Kramer contro Kramer.

[illegible]

Lux: riposo.
Italia: Il re degli zingari

PIETRA LIGURE

Comunale: Fuga da Alcatraz

SPOTORNO

Mignon: Attimo per attimo.

[illegible]

Teiro: Agente [illegible] uomo dalla pistola d'oro.
Verdi: Mazinga contro Goldrake

IMPERIA

Ambra: chiuso.
Cavour: chiuso
Centrale: chiuso
Dante: Sex parlour.
Imperia: A noi due.
Rossini: chiuso
Odeon: Concorde affaire '79.

DIANO MARINA

Dianese: La patata bollente.
Pergola: L'insegnante va al mare con tutta la classe.

BORDIGHERA

Olimpia: Sei uomini d'acciaio
Zeni: chiuso

RIVA LIGURE

Corallo: chiuso

ARMA DI TAGGIA

Capitol: Pedone d'Egitto
Conti: L'ultimo handicap

SANREMO

Ariston Teatro: Alfredo Alfredo
Ariston Ritz: La porno teenager.
Astra: chiuso.
Mignon: chiuso
Centrale: Quella sporca dozzina.

VENTIMIGLIA

Europa: riposo.
Impero: La spada nella roccia

Imperia — Una squadra di dragamine della Marina militare italiana effettuerà da [illegible] una sosta operativa a Imperia. Tre unità del tipo oceanico (lo «Squalo», lo «Sgombro» e lo «Storione»), comandate dal capitano di fregata Enrico Salvatori, attraccheranno a Porto Maurizio. Il pubblico sarà ammesso a bordo, per visitare le navi, dalle 18 alle 19, sino a giovedì prossimo.

Diano Marina — Il Tennis Club Diano ha perso per 2 incontri a 4 contro il Savona, nella seconda giornata del tabellone regionale di Coppa Italia.

ECONOMICI

LOCALE commerciale libero nuova costruzione 400 mq espositivo più 400 mq cummitendo adatto qualsiasi attività piazzale mq 800 Km 15 da Asti statale Isola Alessandria Tel 011 542.330

SEGRETARIA [illegible] disponibile dal mese di agosto [illegible] Tel 011 702.003

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43703; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Forse già oggi si decide la crisi

Al Comune di Novara un nuovo tripartito?

Accordo segreto per la giunta che sarebbe formata da dc, psi e pri - Sindaco il socialista Armando Riviera?

NOVARA — Già forse oggi potrebbe essere decisa la crisi al comune di Novara. E' infatti previsto un incontro, a livello politico, tra pci, psi, psdi, pri e pdup per una «verifica» programmatica. Una verifica prevista da tempo e che è stata sollecitata dal psi nella cui sede si svolgerà la riunione. Al Comune di Novara il tripartito (pci, psi, psdi) non ha più la maggioranza essendo venuto meno l'apporto esterno sia del pri, sia del pdup. La riunione di oggi potrebbe essere soltanto una formalità per decretare la caduta della giunta.

Armando Riviera

La formula di ricambio sarebbe già stata trovata: un nuovo tripartito, questa volta con dc, socialisti e repubblicani che, forte di 27 seggi, avrebbe la maggioranza. Sarebbe già pronto anche il nuovo organigramma: sindaco il socialista, attuale assessore all'urbanistica, Armando Riviera (il cui posto verrebbe preso dal dc Lucio Benaglia) e assessore al bilancio il repubblicano Ferruccio Chiarino.

Si parla di un accordo in questo senso raggiunto dai tre partiti nei giorni scorsi. Per la verità lo stesso psi, in relazione a queste voci, ha emesso un comunicato nel quale è detto che il partito «non è a caccia di poltrone» e che la verifica odierna vuole essere un «*approfondimento del confronto sul piano programmatico e politico con le altre forze presenti nel consiglio comunale, partendo da alcune valutazioni sulla situazione esistente*».

L'accordo segreto sulla futura giunta al comune (se c'è veramente) è subordinato all'intesa per il nuovo governo della Provincia dove il tripartito dc, psi, pri non avrebbe la maggioranza disponendo soltanto di 15 seggi su 30. E' chiaro che il supporto non potrebbe venire dal psdi se questi venisse escluso dalla giunta comunale. Il voto determinante potrebbe essere quello degli autonomisti dell'Uopa. Una cosa tutta da verificare.

Anche per la Provincia, così come per il Comune, pure non essendosi deciso un organigramma, si è parlato di «vertici». Si sarebbe fatto il nome, quale presidente, del dc Luigi Terzoli che, primo dei non eletti l'8 giugno scorso, rientrerebbe in consiglio attraverso il gioco delle dimissioni.

Intorno a queste operazioni c'è un gran riserbo e nessuno avanza dichiarazioni ufficiali. Chi dice qualche cosa lo fa per mettere acqua sul fuoco come è il caso del psi con il suo comunicato. C'è pure chi mette in guardia i partiti dal compiere eventuali «colpi di mano» in sede locale, azioni che potrebbero avere ripercussioni negative sia nella formazione delle giunte nei maggiori comuni della provincia, sia addirittura per il nuovo governo della Regione. Un invito, insomma, alla prudenza e per una visione globale dei problemi delle giunte.

Piero Barbè

Lo spettacolo di sabato sera allo stadio di Novara ha richiamato una folla di ammiratori

Miguel Bosé, come ti faccio un robot che manda in estasi ragazzine e mamme

Miguel Bosé

Novara. Due immagini di ragazzine scatenate ed estasiate durante l'esibizione del loro giovane beniamino (Fotoservizio Finelli)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NOVARA — «*Dove vai, torna qui, non fare la matta*», ma il richiamo del padre alla figlia tredicenne che si getta nella calca per vedere meglio Miguel Bosé, cade inascoltato. Sabato sera lo stadio di Novara ha ospitato il concerto del bel figlio dell'attrice e del torero, e per lui sono andate in estasi migliaia di ragazzine dopo aver pagato ciascuna 5000 lire di biglietto.

Lo spettacolo è mediocre, le canzoni sostengono concetti tipo «*Credo in te come il sole credo nell'alba che verrà; t'amerò t'amerò t'amerò*», il dialogo con il pubblico consiste in un «*Ciao Novara, ti voglio un sacco bene*», eppure evidentemente tutto questo funziona. Perché se le giovanissime delirano, le mamme, anche se in modo più composto, sono quasi altrettanto entusiaste.

Cristina Zanin, 12 anni, è venuta da Arona in treno con la mamma Giancarla: la figlia impazzisce, ha la stanza tappezzata con i manifesti di Miguel; schizza fino il corridoio che porta agli spogliatoi dello stadio, dove si pensa che "Lui" passerà. E la madre trova giustificato tutto questo entusiasmo? «*Direi proprio di sì, perché Bosé è veramente bravo, anche a me piace moltissimo*».

Dello stesso parere Gianna Baglio e Rita Amico, arrivate da Trecate e Vigevano senza il motivo dei figli. «*Li abbiamo lasciati a casa* — dicono — *ci interessava proprio vedere lo spettacolo: e ne valeva davvero la pena*». «*Anche se* — aggiunge Rita — *molto di questo successo è dovuto alla grande pubblicità che è stata fatta intorno al personaggio*».

La famiglia Molinari è arrivata da Vigevano al gran completo: mamma, papà, figlia e bimbo piccolo. Da parte di mamma Gianna e di Monica l'appoggio è incondizionato, il papà Franco ha le sue riserve: «*Bosé è bravo, sa fare molte cose, ma io preferisco la Carrà*»; soltanto il piccolino, il viso serio, sembra essere indignato da tanto fracasso.

Un parere pacato viene da Giacomina Rabaioli, 16 anni, di Galliate: «*Miguel mi piace, però una cosa giusta. Per me questa è stata soprattutto l'occasione per passare una serata diversa*». Giacomina è venuta con Alessandra Ferrari, 14 anni, una delle sue prime serate in «libera uscita»: «*Ci ha accompagnate mia mamma, che però non è qui, tornerà a riprenderci alla fine dello spettacolo: non aveva nessuna voglia di vedere Bosé*».

E' sabato, ci sono anche molte coppie che per una sera hanno preferito il concerto allo stadio piuttosto che il cinema o la discoteca. Monica Bianchini Clementoni e Sergio Marzolini sono venuti soprattutto per curiosità. «*Certo il fanatismo che le ragazzine dimostrano non è giustificato, come non lo sarebbe con qualsiasi altro personaggio. Però tra il fanatismo e la stroncatura ci stanno altre valutazioni, come l'apprezzamento, e ci sembra che Bosé lo meriti*». Uno dei due ha insistito con l'altro per vedere questo spettacolo? «*No, eravamo entrambi d'accordo*».

E intanto la serata va avanti, tra gli applausi e le grida delle giovani spettatrici instancabili più del divo che sul palco corre qua e là, capelli al vento. C'è un gruppetto, arrampicato sulle transenne su cui sono stati sistemati i fari, particolarmente scatenato nell'entusiasmo: sono Roberta, Paola, Elena, Cristina, Maria Elena e Raffaella, tutte di Recetto, afonie assicurate per il giorno dopo.

Ma che cosa ci trovate di tanto eccezionale in quel ragazzo? Dopo questa domanda lo scandalo è grande: «*Ma come, è il più bravo, è il più bello, è moderno, nessuno lo batte in tutto il mondo*». In tutto il mondo: non vi sembra di esagerare? No, non gli sembra, e d'altra parte hanno tredici anni, età esaltata, bella, sciocca e difficile: così è stato per tutti.

Un papà preoccupato ha portato su tutte le ragazzine: «*E se in mezzo alla mischia ne perdo qualcuna? Sono così scatenate. Siamo qui dalle 19, nessuna di loro ha mangiato, hanno aspettato l'arrivo di Bosé contando i giorni. Adesso finalmente saranno soddisfatte*».

«*Miguel è il meglio che ci possa essere, non tramonterà mai, ci piacerà sempre*»: sarebbe bello riparlarne tra una decina d'anni.

Alessandra Comazzi

I maggiori redditi a Verbania

In testa è il notaio Raffaele Lanteri (94 milioni)

VERBANIA — Sono 138 i contribuenti verbanesi che hanno denunciato per il 1977 un reddito superiore ai 16 milioni di lire.

Non è molto ma visto che sono aumentate sensibilmente quanti hanno denunciato redditi fra i 10 ed i 15 milioni si deve convenire che l'opera di accertamento e denuncia del consiglio Tributario comunale ha dato confortanti risultati.

In testa come per il passato il notaio Raffaele Lanteri che ha denunciato un imponibile netto di 94.886.000 lire (l'anno precedente 72.776.000). Lo seguono in ordine decrescente l'industriale Silvano Boroli 61.971.000 (nel 1976: 19.000.000); gli industriali Lorenzo e Giuseppe Margarini: il primo con 52.340.000, il secondo con 52.282.000 lire; il commercialista Giovanni Isoglio 50.324 mila; il notaio Mario Matriciardi 40.050.000 (per il 76 aveva denunciato 48.537.000); l'artigiano Mario Bellotti 44.780.000; Teresa Borgotti, commercialista, 40.337.000 (ne aveva denunciato 38.945.000 l'anno prima).

Redditi assai contestabili hanno denunciato ancora una volta, salvo poche eccezioni, soprattutto avvocati e grossi imprenditori commerciali.

a. c.

Scuole di Arona Promossi e respinti

ARONA — Duecentotrè promossi, 75 rimandati a settembre, 16 respinti: queste sono le cifre degli scrutini nelle prime quattro classi del liceo scientifico Enrico Fermi di Arona, su un totale di 294 allievi suddivisi in dodici classi. Per quanto riguarda le quinte i 55 studenti sono stati tutti ammessi all'esame di maturità.

Resi noti anche i risultati degli scrutini all'istituto per geometri del De Filippi di San Carlo: su 70 studenti delle prime tre classi, 18 sono stati rimandati e 5 respinti; la quarta è stata ammessa per intero agli esami.

(m. b.)

Undici feriti al campionato ferrotranvieri

NOVARA — Una serie di incidenti ha reso drammatico il campionato italiano di ciclismo autoferrotranvieri svoltosi domenica pomeriggio a Novara e sulle strade precollinari della Valsesia. Undici persone (nove corridori, un vigile urbano ed uno spettatore) sono finiti all'ospedale e per una di loro la prognosi è riservata per le gravi ferite riportate.

Si tratta di Paolo Taccini, 34 anni, di Pisa, che nei pressi di Cesto è finito contro un'auto ferma ai bordi della strada. Ha riportato una contusione cranica e gravi lesioni interne. Anche il genovese Ruggero Muizzo, 31 anni, che partecipava alla gara nella categoria veterani, ha compiuto un brutto volo.

L'incidente, che sembrava il più grave ma che per fortuna si è risolto con lievi escoriazioni per tutti, si è verificato in viale Kennedy durante la volata della categoria seniores. C'è stata una sbandata con un capitombolo generale. A tutta velocità un gruppetto è rovinato sull'asfalto coinvolgendo il vigile urbano di servizio, Angelo Capelli, 50 anni, abitante in via Battistini 55, che ha riportato contusioni varie ed una ferita all'arcata sopraccigliare guaribile in 10 giorni, ed uno spettatore, Roberto Riscchi, 25 anni, via Monte S. Gabriele 4, che se la caverà in otto giorni. Medicati al pronto soccorso dell'ospedale anche altri 7 corridori: Enzo Dati, 29 anni, di Villanova di Viterbo; Luciano Burlio, 34 anni, di Sesto Fiorentino; Wilson Aguzzoli, 27 anni, di Correggio; Gian Carlo Belloli, 21 anni, di Marcon (Venezia); Luciano Montucini, 31 anni, di Torino; Walter Pagani, 34 anni, di Perugia e Roberto Lurini, 32 anni, di Genova.

Il tragico incidente stradale accaduto al ritorno da un dancing

Erano alla vigilia delle nozze due dei giovani che sono morti in auto contro un muro a Briga

BORGOMANERO — Erano fidanzati due dei tre giovani protagonisti del tragico incidente automobilistico dell'altra notte nei pressi della cascina Bicocca di Briga Novarese. Giuseppe Ragusa e Tonina Fenu si sarebbero uniti in matrimonio nel prossimo settembre. Lei aveva già ordinato il vestito per la cerimonia. Giuseppe e Tonina, invece, sono morti: e, con i due promessi sposi, ha perso la vita anche Pasqualina Maio, una diciottenne siciliana che era appena giunta a Borgomanero.

Giuseppe Ragusa

Tonina Fenu

La disgrazia, che sarebbe stata provocata dall'eccessiva velocità e forse anche dallo stato di euforia in cui si trovava il guidatore, ha avuto un'eco di vivo cordoglio nella zona. Almeno due dei tre giovani erano abbastanza conosciuti.

Per il Ragusa e le due ragazze, la serata di sabato doveva essere solo occasione di allegria. Erano stati al «Sandokan», un dancing di Gravellona Toce, dove avevano ballato e si erano divertiti: stavano rientrando a Borgomanero, ed erano ormai giunti a qualche chilometro da casa, quando è avvenuto l'incidente.

La Ritmo 1300, condotta dal giovane, percorreva un breve rettilineo sul tratto Gozzano-Borgomanero nel territorio comunale di Briga. La velocità doveva essere alta perché, dopo aver superato — a quanto pare — una «A 112» e una Dyane, l'automobilista non sarebbe stato più in grado di rientrare. Questa la ricostruzione più credibile dell'incidente, secondo la Stradale di Borgomanero. In ogni modo, la Ritmo, ad un certo punto, si è messa di traverso sulla strada, e con una lunga strisciata è finita contro il muro dell'edificio del gommista Mompiani: «*E' stato un colpo terribile,* — dice il padrone di casa — *da buttar giù la costruzione. Siamo scesi tutti. Il parabrezza dell'automobile era partito, e aveva sfondato una nostra vetrina: l'auto si era accartocciata contro il muro, schiacciando i tre occupanti in una trappola mortale*».

Sono arrivati subito la Stradale e i Vigili del fuoco, che hanno estratto gli automobilisti dal lunotto posteriore della Ritmo. Ragusa e la Maio sono giunte all'ospedale cittadino cadaveri, mentre la Fenu veniva trasportata al «Maggiore» di Novara in sala di rianimazione, dove spirava qualche ora dopo. Il tutto si compiva tra l'1 e le 4 di domenica mattina.

Giuseppe Ragusa, 25 anni, veniva da Nicolosi (Catania): a Borgomanero aveva lavorato come imbianchino dipendente, ma ora si era messo in proprio. Amava le auto e la velocità; a quanto sembra, sabato sera aveva anche abbondantemente bevuto, tanto che altre due ragazze di Borgomanero, invitate a tornare con i tre in macchina, avrebbero rifiutato. La sua ragazza, Tonina Fenu, 19 anni, apparteneva a una famiglia sarda originaria di Ogliena (Nuoro) che abita a S. Marco di Borgomanero in via Principe Umberto 39. I Fenu sono qui da quindici anni.

Pasqualina Maio, 18 anni, di Torregrotta (Messina), si trovava invece a Borgomanero solo da un paio di settimane. Era arrivata per riabbracciare i fratelli, che abitano nello stesso cortile del Ragusa, in via dei Mille 27. Sabato sera, il conterraneo Ragusa e la Fenu l'avevano invitata ad andare a ballare con loro. Pasqualina, felice, aveva accettato.

f. a.

Un motociclista ferito a Vigevano

VIGEVANO — Maurizio Biasco, 17 anni, abitante in via Giorgio Silva 18, mentre era in motocicletta in corso Brodolini assieme ad alcuni amici investiva un pedone fermo a lato della strada, Domenico Campagna, 37 anni, via Brigate Partigiane 30/D.

Ha avuto la peggio il giovane motociclista che è ricoverato, fra l'altro, con prognosi riservata alla casa di cura Beato Matteo.

(g. c. r.)

Arrestato un corriere della droga

VERBANIA — E' stato arrestato ieri a mezzogiorno alla stazione ferroviaria di Verbania Fondotoce, dopo una colluttazione, uno spacciatore di eroina. Si chiama Ilario Piccardi, 27 anni, abita a Milano in via Calabria 30.

Da tempo era sospettato di essere un piccolo corriere della droga: appena sceso dal treno è stato subito avvicinato da due agenti di polizia in borghese ma è riuscito a infilarsi in bocca un involucro in carta stagnola, serrando le mascelle tanto da impedire agli agenti di recuperarlo.

E' stato portato all'ospedale dove un medico è riuscito a convincerlo a restituire l'involucro nel frattempo in gran parte masticato: conteneva una decina di grammi di eroina. Nella colluttazione, che ha preceduto l'arresto, sia il Piccardi sia un agente di polizia sono rimasti leggermente contusi.

(a. c.)

Drammatica avventura dopo un incidente nei pressi di Oleggio

Famiglia di Mezzomerico prigioniera per 7 ore nell'auto caduta in un dirupo: donna morente

OLEGGIO — Una famiglia di cinque persone è ricoverata all'ospedale di Novara perché vittima di un incidente stradale. Si tratta di Osvaldo Buschini, 47 anni, contadino, Mezzomerico, via Vergiasca 10, con prognosi di trenta giorni, la moglie Clementina Vecchio, 39 anni, con prognosi riservata (fratture varie agli arti, alla zona toracica e al cranio), e, figli, tutti con prognosi di trenta giorni, Simona di 12 anni, Roberto, 10, Silvia 6.

Clementina Vecchio

Le cinque persone sono rimaste per sette ore senza soccorso in un avvallamento del terreno nelle adiacenze della variante alla statale 32, nei pressi di Oleggio. La loro auto, una Fiat 127, era precipitata per evitare un cane. La famiglia di Mezzomerico stava facendo ritorno a casa alle 11 dell'altra sera dopo essere stata a Bellinzago a trovare alcuni parenti: alla periferia di Oleggio, in direzione di Arona, la vettura si immetteva sulla variante e nella fase di inserimento precipitava in un profondo dirupo privo di guard-rail.

Per l'intera notte i 5 sono rimasti prigionieri tra i rottami dell'utilitaria. E' difficile scorgere per chi transita lungo la bretella che unisce la vecchia statale alla 32, la vettura precipitata nel dirupo (già molte altre auto hanno subito in questi anni sorte analoga senza che siano state installate protezioni).

All'alba di ieri un automobilista ha visto la 127 fracassata nel profondo fossato e ha avvisato l'ospedale di Oleggio. I carabinieri della locale stazione sono intervenuti chiamando l'ospedale di Novara che mandava sul posto due autoambulanze.

Le condizioni dei cinque feriti, particolarmente quella di Clementina Vecchio risultano gravi anche per l'assideramento provocato dopo sette ore all'addiaccio in una notte fredda e piovosa.

u. g.

Robbio Lomellina — Lo studente Silvano Maggi, 17 anni, abitante a Castelnovetto, via San Rocco 18, è rimasto gravemente ferito in un incidente con la moto.

Prilenasco — Nella sua prima seduta il nuovo Consiglio comunale (composto da quindici consiglieri) ha riconfermato il sindaco uscente ragionier Franco Santirani del psi. Sono stati eletti assessori effettivi Giulio Tabozzi e Lucilla Tabozzi-Rigotti, supplenti Gianfranco Caldi e Mauro Romagnoli.

Borgomanero — Hanno avuto inizio i lavori di restauro della settecentesca Madonnina di piazza Martiri della Libertà. La spesa è stata divisa tra il comune e il Lions Club locale.

Vigevano — L'autista Domenico Galini, 27 anni, abitante in via Spalato 8, è finito in prigione per detenzione illegale di una pistola calibro 6 a tamburo e di due proiettili: uno di calibro 9, l'altro di 6,75.

Il Rotary Club di Borgomanero ed Arona prende parte al dolore della famiglia del dott. Sazzano per la morte della suocera

Vincenzina Perazzi ved. Massara

— Grignasco, 23 giugno 1980

Dopo le dichiarazioni del ministro

Timore a Verbania per licenziamenti alla «Montefibre»

In tutta Italia si dice che l'organico dovrebbe diminuire di circa diecimila unità

VERBANIA — Preoccupate reazioni dei sindacati e dell'esecutivo di fabbrica della Montefibre dopo le dichiarazioni del ministro alle Partecipazioni Statali De Michelis che nell'ultimo numero de «L'Espresso» ha affermato che si potrà raggiungere il risanamento di Montefibre e Snia soltanto riducendo la maestranza occupata di altre 20 mila unità.

La precisazione fatta seguire dal ministero che ridimensiona il numero delle persone che sarebbe necessario licenziare, affermando che nelle due aziende gli esuberanti sarebbero *«solo 10 mila»* non ha fatto che aumentare le preoccupazioni.

Dicono all'esecutivo di fabbrica: *«Ormai non ci stupisce più niente, neanche se questa volta a parlare di massicci licenziamenti sia, quasi facendo eco alle dichiarazioni di Agnelli, un ministro alle Partecipazioni Statali. Ci consulteremo coi sindacati nazionali e vedremo il da farsi»*.

«Certo a Verbania — continuano i sindacati — *un'ulteriore riduzione della maestranza, scesa dai 4500 addetti nel '72 ai 2200 di oggi è impossibile, se non si vuole provocare — al di là di ogni altra considerazione economica e occupazionale di zona — una caduta della produzione della fabbrica a livelli fallimentari»*.

Sorpresa e preoccupazione anche tra le organizzazioni sindacali locali, cui le dichiarazioni del ministro sono giunte inattese; soprattutto dopo quanto si era detto in fatto di piani sulla chimica e sulle fibre e garantito — almeno per quanto riguarda Verbania proprio in sede ministeriale — quando lo scorso gennaio venne chiusa la difficile vertenza esplosa per il tentativo aziendale di licenziare 800 dipendenti.

«Le dichiarazioni del ministro De Michelis — dice Bruno Lo Duca della Fulc — *suonano come nuovo allarme per l'occupazione a Verbania e per la vita del gruppo Montefibre intero. Valuteremo la situazione e poi risponderemo: una prima occasione ce la darà lo sciopero generale del primo luglio»*. **a. c.**

L'istituto metalli in Sardegna

NOVARA — Nessuna sostanziale novità ha modificato le intenzioni della dirigenza dell'Efim sul trasferimento dell'Isml in Sardegna. Smentendo le voci che circolavano insistentemente negli ambienti sindacali novaresi su un possibile «cambio di rotta» della proprietà, il Consiglio di fabbrica dell'Istituto sperimentale metalli leggeri ha ribadito, in un comunicato, che la società ha intenzione di smantellare il centro di ricerche piemontese per aprirne uno in Sardegna.

«Anche se la logica impone scelte di politica industriale notevolmente diverse (basti considerare le differente posizione geografica tra i due istituti per suffragare le tesi del mantenimento dell'Isml a Novara) — affermano alla Fim provinciale — l'azienda non ha mai dato peso alle considerazioni negative espresse dai lavoratori del centro di ricerca».

Le proteste e gli inviti a valutare con maggior cautela il trasferimento in Sardegna non hanno, infatti, portato a sostanziali mutamenti e l'unico risultato [illegible] è stato l'impegno di un prossimo incontro a breve scadenza tra il presidente dell'Efim Corrado Fiaccavento e i rappresentanti sindacali.

La vertenza Isml perdura da oltre un anno, da quando cioè la dirigenza dell'Efim aveva comunicato le sue intenzione di creare un nuovo centro a Cagliari, con l'assorbimento di quello novarese.

«Sono 43 anni che l'Isml è situato nella città di San Gaudenzio — commentano i sindacalisti — e in questo periodo sono stati effettuati 25 mila rapporti esterni, registrati una cinquantina di brevetti e stampate oltre mille pubblicazioni scientifiche. Un patrimonio che andrebbe quasi completamente perso, anche perché parecchi dei 75 dipendenti hanno già rifiutato un loro spostamento in Sardegna». **r. c.**

NOTIZIE SPORTIVE

Il Borgoticino rinuncia alla D?

Subito dopo il vittorioso spareggio con il Gravellona, il presidente Vetilio Manzetti ha dichiarato: «Dobbiamo meditare sul futuro, difficilmente potremo fare quel campionato»

Novara. Duello Aliverti-Salmi durante Borgoticino-Gravellona

NOVARA — Vetilio Manzetti, presidente dell'Iris Borgoticino, ha sofferto le pene dell'inferno domenica pomeriggio [illegible] in tribuna allo stadio comunale di Novara. La sua squadra, in campo, stava disputando i 90 minuti decisivi per l'ammissione in serie «D» contro il Gravellona.

Nei paraggi, a soffrire pene analoghe, ecco Remo Manganelli presidente gravellonese. I due si scambiano rapide occhiate. Fino al decisivo cinquantaduesimo minuto la partita è in equilibrio. Poi il gol di Bonini dà la stura all'entusiasmo dei ticinesi in tribuna e risulta un balsamo per quelli in campo i quali [illegible] a giocare in maniera sopraffina mentre gli avversari in maglia arancione si «afflosciano». In tribuna il fischio finale si percepisce appena, Vetilio Manzetti si rende conto della conclusione del match (e della sua sofferenza) quando vede i giocatori in maglia blu correre tutti ad abbracciare l'allenatore Luigino Giannini.

La prima reazione del presidente è quella di levare le braccia al cielo: è il trionfo sportivo (il secondo nel giro di due anni) che segue a brevissima distanza un altro importante successo; quello elettorale che lo porterà presumibilmente alla carica di sindaco di Borgoticino.

Il primo che gli si avvicina, con ammirevole senso sportivo, è proprio Remo Manganelli. I due si stringono la mano. Rosso in volto, [illegible], Manzetti abbraccia il suo antagonista che appare comprensibilmente più scuro. *«Dobbiamo incontrarci presto* — dice subito il "vincitore" al "vinto" — *per parlare del futuro»*. Poi, dopo questa frase sibillina, il presidente dell'Iris si avvia verso gli spogliatoi. A chi vuole fermarlo per complimentarsi chiede scusa: *«Poi* — dice — *adesso debbo andare dai miei ragazzi»*.

Mentre attraversa il campo, quasi parlando tra sé afferma: *«Sono felice, è stata una magnifica vittoria. Adesso però è arrivato il momento di smetterla con le follie»*. Cosa intende dire? *«Bisogna che noi dell'Iris si mediti con calma sul futuro. In serie "D" l'entusiasmo non basterà più. Difficilmente potremo fare quel campionato»*.

Non iscriverà la squadra in serie D? Rinuncerà alla promozione? *«E' probabile* — risponde — *ma adesso non voglio pensarci. Lasciatemi godere il trionfo»*. E così dicendo si «tuffa» nello spogliatoio dei suoi da dove escono canti e urla di gioia. Remo Manganelli apprende la notizia del possibile forfait dell'Iris Borgoticino mentre anche lui si avvia, un po' «abbacchiato», in direzione degli spogliatoi.

«Certo, se loro rinunceranno saremo felici di prenderne il posto — afferma — *al momento posso solo dire in tutta schiettezza che sul campo ha vinto la squadra migliore. I complimenti che ho fatto a Manzetti erano sinceri»*.

Fair play tra i dirigenti e fair play anche tra i due allenatori: Luigino Giannini esce dal campo insieme a Rondanini. Al fischio di chiusura si sono incontrati a metà strada fra le due panchine. Il primo pensiero di entrambi è stato quello di complimentarsi a vicenda. *«Lo avevo detto alla vigilia* — dice Giannini al trainer gravellonese — *il campionato lo abbiamo vinto entrambi. Questa partita era [illegible] comunque a [illegible] una ingiustizia»*.

«Certo spiace avere perso — ribatte Rondanini — *ma debbo dire subito che il risultato è giusto. La tua squadra è stata superiore, anche se di poco, alla mia»*. Poi rivolto ai giornalisti, l'allenatore del Gravellona aggiunge che se la follia si è divertita il merito è anche della sua squadra. *«Purtroppo siamo arrivati a questo spareggio* — conclude — *con alcuni [illegible] ormai spenti. La lunga permanenza in vetta alla classifica ci ha logorati»*.

Rondanini rimarrà assai probabilmente al timone del Gravellona. Chi, invece, ha concluso la sua brevissima (quanto brillante) carriera di trainer è Giannini. *«E' stata una bella parentesi* — afferma l'ex idolo dei tifosi novaresi — *adesso me ne torno nel mio negozio a lavorare»*.

Marcello Sanzo

Il Gozzano sarà forse ripescato

GOZZANO — Circola da qualche giorno negli ambienti sportivi la notizia della possibile riammissione del Gozzano in serie D. La squadra gozzanese, matricola fra i semiprofessionisti, aveva terminato il campionato fra le ultime quattro classificate e quindi era destinata a ritornare nella serie inferiore.

Ora, a causa di molte situazioni di crisi in gran parte economiche che hanno colpito non poche squadre obbligate necessariamente a rivedere i rispettivi programmi, sembra che per il Gozzano si riapra lo spiraglio del «repechage».

La notizia è stata confermata dal vicepresidente Franco Caleffi durante la riunione conviviale di chiusura della stagione sportiva: *«Siamo stati invitati* — ha precisato Caleffi — *a presentare domanda di riammissione. Ora aspettiamo con fiducia. Speranze? Non mancano»*. Ma non ha voluto aggiungere di più.

Nella stessa riunione il presidente d'Albertas ha presentato il nuovo direttore tecnico Carlo Pedroli che ha rivolto un breve saluto ai giocatori e ai dirigenti gozzanesi. Infine il presidente degli «aficionados» Roberto Cerutti, ha premiato con gigantesche coppe lo stopper Bonomi, il prestigioso Antonio Guglielminetti, il portiere Cioni e il capitano Pivanti **r. b.**

Vigevano — Il nuovo procuratore generale della corte d'appello di Milano ha visitato il tribunale di Vigevano. E' Carlo Marini che è stato accolto al Palazzo di Giustizia cittadino dal procuratore della Repubblica Antonio La Penna, dal presidente del tribunale Giuseppe D'Alessio e da altri magistrati e fra questi il consigliere di cassazione Marcello Romiti.

Il camminatore Elvezio Monastra ha conquistato la sua duecentesima vittoria

Cinquemila alla marcia tricolore di Vaprio d'Agogna

Vaprio d'Agogna. Al suono della fanfara parte il folto drappello dei marciatori (Foto Allegra)

VAPRIO D'AGOGNA — Cinquemila partenti e 1500 iscrizioni rifiutate alla quinta «Marcia tricolore». La sera della vigilia il direttore organizzativo della corsa Gianni Faviti, ha dovuto dire di no ad alcune grosse comitive di Bergamo e di Alessandria, e a moltissimi altri richiedenti di mezz'Italia, perché i «trofei olimpici» si erano da tempo esauriti, e i ritardatari non si accontentavano della bella medaglia di bronzo smaltato a due colori, che era stata coniata per l'occasione.

I 5000 sono partiti sotto il sole, in una mattinata ideale. Dopo una notte di tempesta, l'aria si era infatti rinfrescata: i corridori si sono inoltrati nella campagna ancora bagnata dalla pioggia, hanno percorso 11 chilometri in mezzo ai campi gonfi di grano e foraggi, e sono arrivati quasi tutti prima del suono del mezzogiorno.

Il «via» è stato dato alle 9 dal sindaco Pagani di Novara. Al traguardo c'erano anche il sindaco Agazzone di Vaprio, il segretario provinciale dell'Aido, Piero Pesare, il parroco don Luigi e numerose personalità della provincia.

La corsa, organizzata dalla Pro Loco, con il patrocinio della città di Novara e de «La Stampa - Cronache del Novarese», al di là del suo naturale scopo ricreativo, aveva anche un fine umano: aiutare l'associazione dei donatori di organi, attivissima nel Novarese.

Sono scattati davanti a tutti i campioni: il grosso dei marciatori è partito preceduto dalla fanfara della trentunesima brigata bersaglieri Curtatone, che all'uscita del paese si è spaccata in due per lasciar passare l'interminabile fiumana. Intanto, ormai lontani nella campagna, i big della corsa si davano battaglia. Si formava prima un terzetto con Baricelli, Belossi e Monastra: poi, quest'ultimo, staccava i compagni e giungeva al traguardo dopo soli 39 minuti dalla partenza, avendo compiuto il percorso — ha annunciato il giudice d'arrivo Gianni Bogogna — alla media di km. 18.280.

Elvezio Monastra, abbracciato all'arrivo dal padre-presidente, Armando Monastra, conquistava così la sua duecentesima vittoria: la terza della «Marcia tricolore». Dietro di lui, si sono classificati a Vaprio: Gerardo Baricella di Romagnano, il vincitore della terza edizione Gianmario Belossi di Pisogno, Sergio Carta di Momo, Frediano Regalli di Cavaglio d'Agogna. Le prime donne a tagliare il traguardo sono state la ventenne Silvana Morando di San Mauro Torinese e la ventiquattrenne Clara Quirico di Briga Novarese.

Numerose e complesse le classifiche, tantissimi i premiati. A Vaprio c'è gloria per tutti, ed è anche questo un motivo per la riuscita della «Marcia Tricolore». Il famoso trofeo Zaninetti di mezzo quintale è toccato al Bar Helen Peters di Novara (190 corridori). Bortolo Ciappino, 82 anni, di Val Masino (Sondrio), invalido della prima guerra mondiale, Giuseppe Grasso, 78 anni, di Crusinallo, entrambi ex alpini, sono risultati i decani della corsa. Il maialino in palio per il miglior gruppo locale è toccato alla comitiva della Trattoria del Sempione: 50 marciatori guidati dall'ostessa Pierina Omarini in bicicletta.

Francesco Allegra

Un vigevanese va alle Olimpiadi

VIGEVANO — Ci sarà anche un vigevanese alle prossime Olimpiadi di Mosca. E' Enrico Rabbachin, 35 anni, di professione modellista calzaturiero, abitante in via Dei Prati 20 il quale da alcuni anni è uno dei migliori tiratori azzurri. (g. c. r.)

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: Quello strano desiderio
Coccia: Adorabile canaglia.
Eldorado: Il piccolo grande uomo.
Vittoria: L'uomo venuto dall'impossibile.

ARONA

Roma: Le liceali supersexy.
Moderno: Sole, sesso e pastorizia.
Lux: Le liceali supersexy.

BORGOMANERO

Moderno: Inferno donna.
Nuovo: Sexy club.

OMEGNA

Sociale: Chi ucciderà Charlie Warren?

VERBANIA

Apollo: Calore intimo.
Vip: Spettacolo teatrale in dialetto: «Anca da intra u ghé passa la storia».
Sociale (Pallanza): L'insegnante viene a casa.

LOMELLINA

VIGEVANO

Asteria: Pornografia proibita.
Cagnoni: Il mio socio Davis.
Marconi: Mezzabimba.
Colli Tiboldi: Le avventure erotiche di Don Chisciotte.

FARMACIE

Novara: Gorla, largo Buscaglia; Comunale, villaggio Dalmazia; Ospedale Maggiore, c. Mazzini.
Arona: Negri, c. Repubblica.
Castelletto Ticino: Comunale, v. Caduti della Libertà.
Domodossola: Comunale, p. Rossetti.
Sesto Calende: Giardini, v. XX Settembre.
Stresa: Angloamericana, p. Principessa Margherita.
Verbania: [illegible], v. Manelli 114.

Novara, seminari per chi insegna negli asili nido

NOVARA — Il comune di Novara ha istituito due corsi di formazione professionale per il personale educativo degli asili nido, finanziati dalla regione Piemonte. I seminari che si compongono di sessanta posti, sono riservati ai residenti nei comuni del comprensorio di Novara, in età compresa tra i 18 e i 30 anni, in possesso del diploma di licenza media.

I corsi, che s'inizieranno giovedì 3 luglio, avranno una durata di 500 ore. Alla fine del periodo di studio l'organismo piemontese rilascerà un attestato di frequenza. Le domande di ammissione dovranno essere indirizzate al comune di Novara.

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel. 82.86.43; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 83.21.31

E' capace, ma qualcuno a Bianzè muove gravi riserve: «E' una donna!»

Pioggia di voti su una giovane impiegata ma non si sa se potrà fare il sindaco

BIANZE' — Per la prima volta nella sua storia, Bianzè avrà come sindaco una donna? Pare di sì, stando ai risultati elettorali dell'8 e 9 giugno: nella lista n. 2, composta da comunisti, socialisti ed indipendenti che ha riportato la maggioranza rispetto a quella che negli ultimi cinque anni ha amministrato il paese, la più votata è stata la signora Carla Boffelli Capellino, 26 anni, che ha riportato 847 preferenze, 150 in più del sindaco uscente Luigi Ferraris.

In base ad un accordo preelettorale tra i partiti che hanno formato la lista, a Bianzè il sindaco sarà scelto tra i consiglieri. La riunione decisiva da cui uscirà il nome definitivo del prossimo «primo cittadino» bianzinese è convocata per questa sera: fino a quel momento, perciò, Carla Capellino è la più quotata a ricoprire questa carica. Il Consiglio comunale che dovrà ratificare la decisione è già stato fissato per venerdì sera.

Bianzè. Carla Boffelli Capellino

Sposata, senza figli (il marito Sandro lavora alla «Audisio», un'azienda metalmeccanica di Bianzè), Carla Capellino lavora a Torino, e non è alla sua prima esperienza di elezioni. Già nel 1975 era infatti risultata eletta nella stessa lista, ma trovandosi a parità di voti con un candidato più anziano, era stata la prima esclusa.

Fatto curioso: benché le sia stato attribuito il maggior numero di preferenze individuali, nei giorni immediatamente successivi alle elezioni erano stati registrati commenti sfavorevoli all'insediamento di una donna sulla poltrona di sindaco. «Ma semplicemente a livello di pettegolezzo — si affretta a precisare —, niente di ufficiale. D'altronde, nei piccoli centri, per quanto ci si sforzi di essere superiori a queste cose, una mentalità del genere è difficile da cancellare».

Ci tiene a sottolineare che la sua elezione non è affatto sicura, anche se molto probabile. «Soltanto l'assemblea di questa sera — precisa — potrà decidere in merito».

Che venga eletta o no, dimostra di avere le idee molto chiare su quello che potrà fare sia in prima persona come sindaco, sia come semplice consigliere di maggioranza.

«A Bianzè — commenta — il problema più urgente e più importante è il piano regolatore. La passata amministrazione, dopo lunghe tergiversazioni, finalmente era riuscita a completarlo, ma mi risulta che è stato "bocciato" dal Comprensorio e restituito al Comune. Sicuramente non vi sarà da rifarlo da zero, perché è stato redatto da un urbanista molto valido; però ci sarà da rivedere in molti punti. E' un lavoro che dovrà venire fatto al più presto, perché proprio dal piano regolatore dipende non solo l'assetto urbanistico, ma il futuro sviluppo del paese».

Come pensa di comportarsi nei panni di «primo cittadino»? «Innanzitutto — conclude — dovrò imparare molte cose e sforzarmi di ottenere la collaborazione non solo del mio gruppo, ma dell'intero Consiglio. Poi, penso che sarà importante abituarsi a parlare ed a decidere con la popolazione».

Walter Camurati

Ecco i contribuenti che hanno presentato la denuncia per il 1977

L'elenco dei redditi dai 15 ai 20 milioni

VERCELLI — Pubblichiamo l'elenco delle denunce dei redditi dai 15 ai 20 milioni, relativamente al 1977:

Leone Albertazzi 15.164.000, Giorgio Allario Carisana 19.702.000, Cesare Andreoli 19.338.000, Giovanni Andreone (cl. 1911) 16.027.000, Elio Luigi Aquilini 17.004.000, Elvezio Archero 19.738.000, Luigi Ardizzone 16.252.000, Renzo Vincenzo Balbis 17.077.000, Mario Baragioli (cl. 1912) 17.092.000, Mauro Baragioli 18.851.000, Giampiero Baucé 15.108.000, Giuseppe Baccaro 17.336.000, Carlo Benedetto 18.881.000, Franco Berlinetti 17.076.000, Epifanio Bertola 15.318.000, Ermenegildo Bertola 18.780.000, Giovanni Bertone 18.839.000, Enrico Biglia 16.112.000;

Mario Bontempi 18.143.000, Alessandro Bonzano 18.313.000, Guido Bosetti (cl. 1927) 17.374.000, Italo Bosi 19.092.000, Franco Bronzini 17.193.000, Luigi Buffa 19.711.000, Mario Buffa (cl. 1930) 17.589.000, Giuseppe Buriani 18.829.000, Antonio Busto 17.458.000, Luigina Campi 16.500.000, Carlo Camurati 18.837.000, Leopoldo Candeli 18.293.000, Luciano Carenzo [illegible], Giacomo Carlevaris 19.004.000, Francesco Carmagnola 18.936.000, Pierangelo Carmagnola 19.339.000, Pier Giovanni Caron 19.088.000;

Mario Celoria [illegible], [illegible] Celoria 15.816.000, Guido Cenedese 15.148.000, Carla Chiesa 17.365.000, Giuseppe Ciochetto 15.036.000, Alda Merli in Ciochetto 15.322.000, Clotilde Colli 15.403.000, Alberto Colombo 17.796.000, Vittorio Colombo 15.307.000, Carlo Connina 18.503.000, Virgilio Corona [illegible], Piero Corradino 18.628.000, Gianfranco Corte 17.736.000, Ezra Cortesi 19.889.000, Oreste Cossa 16.903.000, Cossetti Lino 17.600.000, Carlo Crivelli 18.983.000, Gaspare Curino 17.154.000, Anna Maria Borasio in Curino 17.394.000, Mario Dabramo 17.083.000, Mario Datrino 19.064.000, Sante Davalli 19.868.000;

Hertz De Benedetti 16.616.000, Pasquale De Faccio 15.392.000, Giovanni [illegible] Degara 16.170.000, Massimo Mario Degara 16.771.000, Vinicio De Giovanni 16.385.000, Giuseppe De Grandi 19.583.000, Giorgio Delsignore 16.437.000, Berardino Demaestri 16.203.000, Roberto Destefanis 15.279.000, Stefano Di Vittorio 16.831.000, Giorgio Donega 18.362.000, Francesco Falabino 15.876.000, Giovanni Ferrari 16.801.000, Mario Ferraris (cl. 1935) 17.106.000, Mario Ferraris (cl. 1940) 18.619.000, Lorenzo Ferrero 18.530.000, Pierangelo Formaggio 16.201.000, Italo Francia 18.381.000, Mauro Gagliardi 17.854.000, Genesio Gallo 17.207.000.

Enrico Gastaldi 17.797.000, Giuseppe Gastaldi 17.196.000, Pietro Giolitto 19.310.000, Ernesto Giuliani 17.257.000, Paolo Grassi 16.758.000, Pietro Graziano (cl. 1924) 17.802.000, Domenica Renditore 19.092.000; Gianfranco Guizza 18.375.000, Giorgio Guijot 16.990.000, Silvio Guijot 15.710.000, Pietro Ingrao 15.088.000, Dante Laguila 16.725.000, Giovanni Lenzi 18.143.000, Francesco Levis 19.005.000, Evasio Libero 17.453.000, Franco Lorenzetti 19.446.000, Luciano Malandi 17.553.000, Ferruccio Malerino 19.047.000, Antonio Mammana 18.492.000, Roberto Marcone 15.600.000.

Ercole Massa 18.560.000, Giovanni Massara 15.984.000, Egidio Melotti 18.772.000, Francesco Mezzano [illegible], Renzo Michelini 18.084.000, Giovanni Michelone 15.172.000, Sergio Michi 17.222.000, Giorgio Milano 15.148.000, Domenico Molinari 15.446.000, Danila Morello 15.714.000, Pier Aldo Mortara 19.884.000, Bianca Sambonet 15.208.000, Walter Nasi 16.606.000, Enrico Negri 19.224.000, Felice Nilo 16.808.000, Damiano Novella 17.707.000, Piero Omodei Salè 18.606.000, Rosaldo Ordano 15.131.000.

Caterina Bobbola 18.333.000, Tommaso Parola 17.376.000, Renzo Perazzo 15.035.000, Sergio Perfumo 16.654.000, Arturo Peterino Patriarca 17.604.000, Renzo Piacco 17.531.000, Silvio Pistoia 19.562.000, Giuseppe Pistono (cl. 1913) 16.073.000, Glauco Pomzana 16.153.000, [illegible] Premoli 19.218.000, Giovanni Preti 15.764.000, Giuseppe Quaglino 19.227.000, Carlo Racca 17.662.000, Ciro Raimondo 16.304.000, Pier Giuseppe Rampini 18.724.000, Franco Ravera 18.316.000, Nicola Ricupero 19.354.000,

Paolo Rosetta 15.714.000, Antonino [illegible] 15.461.000, Giuseppe Sala 18.773.000, Carlo Sarasso (cl. 1915) 19.378.000, Domenico Sarasso 15.836.000, Gaspare Savona 18.813.000, Luigi Scatola 19.310.000, Roberto Scheda 19.126.000, Francesco Secondo 17.489.000, Cesare [illegible] 18.507.000, Novellina Berto in Stocco 19.241.000, Gabriele Tacchini 15.202.000, Fabio Tagliavini 16.811.000, Luigi Tercale 16.128.000, Edoardo Tomasino 15.289.000, Pietro Franco Toselli 16.363.000, Giorgio Trada 18.677.000, Lelio Trada [illegible];

Mario Treves 18.614.000, Eulalia Tron ved. Trogliotti 15.952.000, Federico Urgesi 16.000.000, Giuseppe Vercellotti 18.688.000, Giovanni Verro 19.770.000, Teresa Gianotti in Verro 19.743.000, Gianfranco Viazzo 15.473.000, Paolo Viazzo 18.671.000, Enrico Villani [illegible], Carlo Voglino 16.282.000, Roberto White 18.026.000, Ferruccio Zanetto [illegible], Pier Giorgio [illegible] 15.810.000, Roberto Zolfanelli 15.016.000.

Non hanno nessun rappresentante in Provincia

Per gli indipendenti di sinistra calo del 20 per cento a Santhià

SANTHIA' — Non ha avuto fortuna il tentativo del «Gruppo indipendenti di sinistra», nelle recenti elezioni per il rinnovamento del Consiglio provinciale, di dare la scalata alla «Sala delle Tarsie» di Vercelli: i 1475 voti riportati nell'intera provincia non sono stati sufficienti ad assicurare loro nemmeno un seggio.

Ma un altro dato appare ancora più sconcertante: a Santhià, dove finora il «Gruppo» era attivo, si è registrato un calo netto di voti, rispetto alle elezioni amministrative del 1978, che allora addirittura il 20 per cento. Due anni fa, infatti, la lista degli indipendenti aveva ottenuto a Santhià 430 voti che le avevano consentito di conquistare un seggio nel Consiglio comunale, i voti attuali sono stati soltanto 347 (363 nel collegio provinciale Santhià-San Germano-Carisio), con una perdita secca di 83 suffragi.

Gli esponenti del «Gruppo», tuttavia, sono egualmente soddisfatti del risultato. Dice Argenide Saggioni, leader indiscussa del gruppo: «Il calo era scontato, trattandosi di elezioni provinciali in cui vale la persona più del partito. Evidentemente molti nostri sostenitori hanno preferito votare per candidati che avessero maggiori possibilità di noi di riuscire. Il risultato è stato superiore alle nostre aspettative, perché ha dimostrato che nell'intera provincia ci sono persone che la pensano come noi. Sapevamo già in partenza di non avere molte chances».

w. ca.

Piccola industria Nuovo direttivo

VERCELLI — Nuovo consiglio direttivo per l'Associazione piccole e medie industrie della provincia. Presidente è stato nominato Ferruccio Gallo; vicepresidente Gianni Racca, Siro Polacci e Roberto Tarricone; segretario Luciano Gusulfino.

Consiglieri: Giacinto Aglietti, Giovanni Aglietti, Vincenzo Caneparo, Eraldo Caramellino, Gian Franco De Martini, Nadir Gambato, Giovanni Marchi, Pier Gianni Mazza, Gianfranco Morelli, Gino Mosca, Walter Pavignano, Gian Antonio Piatini, Walter Ramella Pollone, Gianfranco Rolino, Mario Saviolo.

(d. co.)

Spedizione punitiva dopo scortesie per questioni condominiali?

Rissa western in un bar a Gattinara fra dieci vicini di casa: 5 arresti

GATTINARA — Cinque persone sono state arrestate per rissa, sabato sera verso le 22, in un bar del centro. Dieci le persone coinvolte, gli altri cinque sono stati denunciati a piede libero. Gli arrestati sono Nunzio Catania, 38 anni, Salvatore Politi, 33, i fratelli Prospero, Antonio e Gaetano Russo, di 36, 30 e 24 anni. I denunciati sono i fratelli Tammaro e Sebastiano Oliviero, di 42 e 38 anni, Giovanni Scantamburlo di 44, Antonio Poggioli e Giuseppe [illegible], di 14 anni. Tutti e dieci abitano a Gattinara, nelle case popolari di via Giulio Cesare, al numero 16.

L'episodio è accaduto sabato sera al bar Commercio. «Una scena da western — hanno raccontato i numerosi testimoni —: pugni, calci, sedie sulla schiena». Uno dei contendenti è stato addirittura scaraventato fuori dal locale, in strada. Solo per la pronta frenata del conducente non è stato investito da un'auto che passava proprio in quel momento davanti al bar Commercio.

Per sedare la rissa sono intervenuti i carabinieri di Gattinara che, dopo aver accompagnato i dieci all'ospedale, per medicare le ferite, li hanno condotti in caserma. Dopo i primi accertamenti, hanno arrestato i fratelli Russo, il Catania e il Politi che, dopo una notte passata nelle camere di sicurezza delle caserme di Gattinara, Varallo e Borgosesia, sono stati trasferiti in carcere a Vercelli e a Novara. Gli altri cinque protagonisti del pestaggio sono stati denunciati per rissa aggravata.

Secondo i primi accertamenti, pare che all'origine della rissa vi siano stati screzi fra i due gruppi per questioni condominiali. I litigi fra i vicini di casa sarebbero culminati con un episodio accaduto giovedì scorso, per il quale tuttavia non è stata presentata la denuncia: un ultimo scambio di scortesie terminato con la promessa di una vendetta.

Il clima fra i due «clan» (gli arrestati sono siciliani, di Centuripe, i denunciati invece sono originari del Casertano) si è fatto elettrico. Infine la decisione di una spedizione punitiva, maturata dopo che Nunzio Catania, emigrato in Belgio per lavoro, ha fatto ritorno a Gattinara per alcuni giorni. I due gruppi rivali si sono trovati, sabato sera, al bar Commercio. Poche parole, poi si è passati agli insulti e infine alle vie di fatto, con la furibonda rissa che solo l'intervento dei carabinieri ha potuto sedare.

s. c.

Cigliano, due feriti

CIGLIANO — Scontro sulla strada per Villareggia, fra una moto di grossa cilindrata e una «124». Sulla moto viaggiavano Roberto Actis, 18 anni, di Chivasso, e Anna Prevosto, pure lei di 18 anni, abitante a Cigliano. L'auto era guidata da Gianna Campagnone, 31 anni, residente a San Germano. I due giovani in moto sono rimasti feriti.

Vercelli, tre giovani arrestati

Un'Alfa ha tradito la «banda del Tir»

VERCELLI — Proseguono le indagini dei carabinieri sui furti di Tir dopo l'arresto di tre giovani della «banda di Gela», specializzata nell'assalto notturno agli autocarri. I tre, in particolare, sono ritenuti responsabili del furto di un camion carico di carne (valore: 50 milioni) commesso alla «Alessiocarni» di Carisio [illegible] la notte di lunedì 2 giugno.

Gli arrestati sono Salvatore Daleo 26 anni, Orazio Palmeri di 24 e Emanuele Zuppardo di 23. Sono stati sorpresi dai carabinieri in un alloggio di Gerenzano. Una perquisizione ha permesso inoltre di ritrovare quindici milioni in contanti, passamontagna, armi e la valigetta «24 ore» rubata a Ilario Ceccato, l'autista di 35 anni di Galliera Veneta sequestrato durante il colpo alla «Alessiocarni».

In quell'occasione i banditi erano saliti sull'autocarro, avevano legato e imbavagliato l'autista e si erano diretti verso una località imprecisata della cintura milanese. Li avevano scaricato la carne. Poi, in un altro paesino del Milanese, avevano liberato l'autista e abbandonato il camion.

Decisiva, per la cattura dei tre, una testimonianza: qualcuno infatti ha notato, la notte del colpo all'«Alessiocarni», un'«Alfetta» sospetta aggirarsi nella zona, e ne aveva annotato i numeri di targa. L'auto appartiene al Daleo.

d. co.

NOTIZIE SPORTIVE

Il Coni premia atleti e società

Vercelli. Sandro Rampini e Piero Ferraris durante la cerimonia di consegna dei premi Coni

VERCELLI — All'Auditorium di Santa Chiara, presenti l'on. Vittore Catella, presidente regionale del Coni, vecchi campioni come gli azzurri di calcio Sandro Rampini e Piero Ferraris II, autorità amministrative, politiche e sportive, domenica mattina sono stati distribuiti i Premi Coni 1978.

Dopo alcune parole di introduzione dell'avv. Marcello Prestinari presidente del Coni Provinciale, si è proceduto alla premiazione. Sono stati distribuiti premi finanziari a 36 società.

Riconoscimenti di merito: *la targa d'oro è andata all'Aero Club Vercelli, la medaglia d'oro alla Biella Nuoto, la targa d'argento all'U.S. Villaggio Lamarmora Biella, la medaglia di argento allo Sci Club Alagna, la targa di bronzo al Pedale Valsesiano di Borgosesia, la medaglia di bronzo all'U.S. Livorno Ferraris.*

Le medaglie al valore atletico: *argento Dario Carri, karting Buronzo; bronzo a Santa Camana, bocce Vercelli; Roberto Campominosi, automobilismo, Vercelli; Lorenzo Clerico, bocce, Occhieppo Superiore; Bruna Confortola, sci, Scopello; Francesco Lorini, tiro a volo, Cigliano; Carlo Riva, ciclismo, Cossato.*

Stelle al merito sportivo *all'Associazione Sportiva Biellese calcio e a Sergio Bonino, arbitro di calcio, Biella.*

f. l.

Trofeo di basket

Consegnato il Celoria

VERCELLI — Sabato pomeriggio, al Palazzetto dello Sport, si sono incontrate le formazioni dell'Autosociale Opel e la «Rappresentativa Trofeo Celoria» di Vercelli.

La prima squadra ha vinto il campionato di promozione di basket ed è stata promossa in Serie D, la seconda era formata dagli elementi, scelti da una giuria composta da giornalisti vercellesi, appartenenti a tutte le squadre che hanno preso parte allo stesso campionato di promozione.

Nell'intervallo dell'incontro, è stato consegnato ad Adriano Corelli il «Trofeo Celoria per il basket» come miglior giocatore del torneo 1979-80. A tutti gli altri giocatori delle due squadre sono andate splendide medaglie sempre offerte da Giuseppe Celoria, uno dei massimi sponsor dello sport vercellese.

La partita è terminata con la vittoria della Rappresentativa per 91-85 dopo che il primo tempo si era concluso in parità: 41-41.

Le formazioni: Rappresentativa: Borgogna 18, Schinello 3, Maffeo 18, Pogliani 4, De Francesco 4, Salvoni 21, Zamara 13, Corelli 11, Pansa.

Autosociale: Torchio 12, Nebbia 14, Rollone 2, Zanotti 21, Forte 14, Nicolello G. 2, Nicolello M. 8, Mo 10, Palizzola 2, Clementelli.

f. l.

Robutti al comando del campionato giornalisti ciclisti

VERCELLI — Con il secondo posto conquistato, domenica, a Gabicce, il vercellese Sergio Robutti si è portato al comando della classifica generale del campionato italiano per giornalisti ciclisti, ponendo una seria ipoteca sulla vittoria finale.

A Gabicce il giornalista del bisettimanale «La Sesia» è giunto secondo in una volata a nove, preceduto solo da Roberto Ronchi, di «Tuttociclismo», di Bologna.

Robutti guida ora la classifica con 62 punti, seguito dallo stesso Ronchi a quota 59. Il giornalista vercellese, nelle precedenti tre prove, si era piazzato al primo posto a Moltrasio (Como) e a Lungusio (Bergamo) deludendo invece a Riccione, dove si era piazzato diciassettesimo. L'ultima prova, decisiva per l'aggiudicazione del titolo italiano, è in programma a Prato il prossimo 14 settembre.

(f. l.)

Trino — Si è concluso il 1° Torneo di tennis singolare maschile «Trofeo Messola Sport» organizzato dalla Cantina P.J.K. e dal G.S. Trinese. Ha vinto Mario Guaita che ha battuto in finalissima Maurizio Mussino col punteggio di 6-1, 6-6. L'incontro è stato preceduto da una partita tra due fuoriclasse della racchetta, i maestri federali Francesco Sirchia e Claudio Massola.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Turbamento carnale.
Civico: riposo
Nuovo Italia: Il grande cacciatore
Principe: Miseria.
Verdi: Bruce Lee il super campione.
Viotti: Cinderella 2000

GATTINARA

Italia: 5 dita di violenza

MUSEI

Borgogna: ore 14,30-16,30
Leone: ore 16-17,30

MOSTRE

VERCELLI

Il Gabbiano: Mostra opere partecipanti al 7° Concorso di pittura Targa Il Gabbiano Premio Nazionale comm. Walda Favero. Orario: 16,30-19

Temperature ieri
massime e minime

Vercelli	18	16
Biella	17	14

Temperature il 23 giugno dell'anno scorso: Vercelli (25; 20), Biella (23, 18). **Umidità media:** Vercelli 85%, Biella 79%. A Vercelli il sole sorge alle 5,34 e tramonta alle 21,13, a Biella sorge alle 5,35 e tramonta alle 21,14.
Le previsioni: cielo nuvoloso con possibilità di temporali. Temperatura in lieve diminuzione

SANTHIA'

Galleria Pro Loco d'arte moderna. Ore 9-12,30, 15-19.

TV PRIVATE

VIDEOVERCELLI
(Canali 55-60 Uhf)

Ore 16,15 Film «Posse Sartana l'ombra della tua morte»; 17,45 Ehi bambini: con Rossella e «Giggino»; 18,15 Cartoni animati della serie «Kum-Kum»; 18,45 Telefilm della serie «Barella»; 19,45 Videovercelli Notizie; 20: Telefilm della serie «Big Story»; 20,30 Film «Uppersseven»; 22,10 Telemarket.

BENZINAI

IMPIANTI SELF-SERVICE
(Servizio notturno)

Agip, piazza Solferino; Total, corso Prestinari; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio di Quinto V.se.

FARMACIE

VERCELLI

Bonzano, via Restano 68

SANTHIA'

Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

GUARDIA MEDICA

Vercelli: 0161/65.470.
Crescentino: 0161/842.655.
Gattinara: 0163/81 777-831 101
Santhià: 0161/921 586
Trino: 0161/829.585

La polizia intensifica la lotta agli spacciatori

Vercelli, città del caro-droga

VERCELLI — «Giro di vite» contro la droga in città. Per anni Vercelli è stata interessata solo marginalmente al fenomeno. Ma ultimamente il numero dei consumatori di stupefacenti si è accresciuto in misura preoccupante, e la città diventa una «piazza» redditizia per gli spacciatori, che trovano terreno fertile soprattutto fra i giovani e i militari.

A peggiorare la situazione, invogliando molti drogati a trasformarsi essi stessi in spacciatori, è il prezzo della «roba». Un esempio: a Torino un grammo di hashish o di marijuana costa intorno alle 3500 lire; a Vercelli può essere rivenduto a 5000 lire, o 7000 in momenti di particolare «penuria».

Carabinieri, polizia, Guardia di Finanza hanno avuto disposizioni precise per intensificare la lotta anti-droga. Sollecitazioni sono state fatte anche dal procuratore della Repubblica e dal Prefetto, mentre pare che si stia pensando a coordinare meglio le operazioni fra le diverse forze di polizia in questo settore.

I primi risultati si vedono: poco tempo fa vennero arrestati giovani che spacciavano droga ai militari di una caserma vercellese. L'altro giorno sono scattate le manette per due altri giovani vercellesi, sorpresi dalla Guardia di Finanza con un piccolo carico di droga diretto al mercato cittadino.

Gli arrestati sono Enzo Fattore, 22 anni, via Monfalcone 51 e Roberto Frisina, 19 anni, via XXVI Aprile 30. Due pattuglie della Finanza li hanno bloccati sulla «126» rossa del Fattore sulla statale 11, vicino a San Germano. I due stavano tornando da Torino. Da tempo erano sotto controllo, e sono stati portati in caserma per degli accertamenti. Addosso avevano, nascosti nelle scarpe e negli slip, 35 grammi di droga: hashish, marijuana.

In casa di Enzo Fattore gli uomini del nucleo di polizia tributaria della Finanza, che ha portato a termine l'operazione, hanno poi trovato una bilancia di precisione e alcuni rotoli di carta argentata, che sarebbe servita per dividere le varie «dosi» da rivendere in città.

d. co.

Vercelli — E' Giancarlo Filippa, e non Mario Coda il secondo consigliere provinciale per il psdi. Un controllo nei conteggi dei voti ha permesso di stabilire che il candidato del collegio di Andorno Micca aveva un'aliquota di voti superiore a quella del suo collega di partito.

La fabbrica replica alle accuse

Ilca: «Noi inquiniamo? No, sono esagerazioni»

VERCELLI — Replica dell'Ilca, la fabbrica di pannelli truciolari di via Cadore, alle accuse formulate nei giorni scorsi dall'assessore comunale all'Igiene e Sanità, Marco Barberis. Quest'ultimo aveva rilevato che troppa formaldeide era presente nella zona vicino alla fabbrica, da via Carso al Villaggio Concordia.

Le affermazioni dell'assessore erano suffragate dai risultati di alcuni esami fatti svolgere dall'assessorato comunale al laboratorio chimico provinciale. Barberis aveva anche sollecitato l'intervento del Comitato regionale per l'inquinamento in Piemonte (Criap). «Se il Criap non interverrà in tempi brevi — aveva aggiunto l'assessore —, investiremo della questione direttamente la magistratura».

I responsabili dell'Ilca hanno diffuso un documento col quale intendono «ridimensionare la realtà dei fatti e dissipare ingiustificati allarmi».

«Il Centro studi antinquinamento della Lega italiana per la lotta contro i fumi e i rumori — fanno notare i dirigenti dell'azienda —, *in seguito a una serie di recenti rilevazioni, ha constatato che soltanto in casi sporadici e eccezionali si verificano condizioni lievemente superiori ai limiti consentiti».*

«In una relazione inviata alle autorità competenti — prosegue la nota diffusa dall'Ilca — *il 21 aprile lo stesso Centro studi ha precisato che si ottengono valori di gran lunga inferiori a questi limiti attuando un'opportuna modifica dei camini, cui la nostra società sta già provvedendo».*

L'Ilca ha annunciato anche che *«stanno per essere conclusi i lavori di insonorizzazione che ridurranno ancora i livelli del rumore causato dal ciclo di lavorazione, benché l'inquinamento da rumore sia stato riconosciuto inferiore al limite della normale tollerabilità dal centro acustico nazionale di Torino».*

d. co.

Cigliano: rubato un borsello

CIGLIANO — Un borsello contenente un milione e 800 mila lire in contanti ed assegni per un altro milione è stato rubato, l'altro pomeriggio, dal furgone di un rappresentante di ricambi per auto, Domenico Bansalone, 35 anni, di Pettinengo. L'uomo stava parlando con un cliente e aveva lasciato il borsello, incustodito, sul furgone. Più tardi il borsello è stato ritrovato. Conteneva ancora gli assegni, ma la somma in contanti era sparita.

Vercelli — Su iniziativa dell'Ispettorato provinciale per l'Agricoltura giovedì 26 giugno si svolgeranno visite guidate alle aziende agrarie della provincia dove sono stati istituiti campi dimostrativi.

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.288

È avvenuto ieri mattina nella sede dell'Unione industriale

Il primo incontro per i tessili Lo scoglio più duro è il salario

BIELLA — E' avvenuto ieri mattina nella sede dell'Unione industriale biellese il primo incontro tra i sindacati e i delegati dell'Associazione degli imprenditori a proposito del rinnovo del contratto integrativo biellese dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento.

La riunione ha avuto carattere preliminare e sul piano pratico è stato semplicemente concordato il calendario degli incontri durante i quali verrà affrontato decisamente l'argomento in discussione. Nella prossima settimana se ne svolgeranno tre: lunedì 30 giugno, mercoledì 2 e venerdì 4 luglio.

La delegazione dei sindacati era formata da circa 80 persone e comprendeva una parte dei tre direttivi della Federazione unitaria dei tessili. Pier Carlo Porro, della Uilta-Uil, ha illustrato alla controparte i principi ai quali si sono ispirate le organizzazioni sindacali nella stesura della «piattaforma rivendicativa», ratificata poi dai diretti interessati in centinaia di assemblee aziendali. Hanno quindi preso la parola, per integrare la parte introduttiva, Renzo Vigna della Filtea-Cgil e Giorgio Corradin della Filta-Cisl.

Il vicepresidente dell'Unione industriale, Giulio Barberis Canonico, si è successivamente limitato a fare un discorso sul metodo più efficiente ed efficace da seguire durante le trattative. Ha concluso gli interventi il dottor Alberto Brocca, responsabile dell'ufficio sindacale dell'Unione.

Sul piano normativo i sindacati chiedono in particolare innovazioni che consentano loro di avere più ampie informazioni, da parte degli imprenditori, sugli investimenti, sulla formazione e riqualificazione dei lavoratori, sulle evoluzioni tecnologiche e sui loro effetti, nonché sulla diversificazione produttiva, riferita all'intero ciclo del tessile; la possibilità di esercitare un maggior controllo sul decentramento della produzione, per evitare il dilagare del «lavoro nero»; una più efficiente organizzazione del lavoro.

La questione dei miglioramenti salariali è complessa: si riferisce infatti prevalentemente a indennità che sono caratteristiche dell'industria tessile. Per gli addetti ai turni di notte vi è una richiesta di aumento della retribuzione del 33 per cento, gli impiegati dovrebbero percepire 20.000 lire al mese in più.

A proposito degli aumenti salariali, nell'ambiente industriale viene fatto osservare che gli imprenditori non intendono derogare dal principio «che non si possono più dare soldi se non a fronte di una prestazione di lavoro». Altro punto ritenuto basilare, l'entità della dilazione degli eventuali aumenti nel tempo. «Fissati questi due punti — dicono gli industriali — il discorso potrà proseguire proficuamente».

«Per quanto riguarda il tema politico del nuovo integrativo biellese — proseguono — fin che si tratta di perfezionare o di rendere più valide le cose che già ci sono, siamo pronti a discutere. Siamo invece rigorosamente contrari ad ogni tipo di aggiunta particolare». Le trattative si presentano, al momento, lunghe e difficili.

p. m.

Un convegno a Mongrando, organizzato dall'Udi e dall'Istituto storico

L'invito dalle donne a scrivere «l'altra metà della Resistenza»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONGRANDO — *Leggendo i testi di storia, balza all'occhio la quasi totale assenza della donna, se si eccettua qualche rara figura di regina, di eroina, o di santa. La regola vale fino a oggi, né vi si sottrae la storiografia della Resistenza, che dedica all'apporto femminile qualche avaro cenno, magari infarcito di retorica per «indorare la pillola». Ma è questa la realtà? E' proprio vero che la donna, relegata nella sua funzione tradizionale di moglie e di madre, si è estraniata dalla storia, contentandosi di parteciparvi solo occasionalmente e di recitare ruoli marginali?*

La risposta, va da sé, è negativa. E se è difficile scandagliare in un passato lontano, almeno per quanto riguarda i tempi più recenti è possibile stabilire la realtà dei fatti. E' quanto si sono proposti l'Istituto storico della Resistenza e l'Udi biellese, che hanno avviato una ricerca proprio sul periodo della lotta di Liberazione. Il lavoro è appena agli inizi e ha avuto come protagoniste le donne partigiane, nel doppio ruolo di intervistate e di intervistatrici.

Per fare il punto su questa iniziativa, si è svolto domenica a Mongrando un incontro sul tema «E se provassimo a riscrivere la storia della Resistenza in chiave femminile?». *E' stata l'occasione per un dibattito nel quale sono emersi molti spunti polemici, a riprova di una grande vivacità culturale. Non sono mancate le accuse agli uomini di avere monopolizzato la storia ufficiale: s'è riproposta per esempio la vecchia questione delle partigiane alle quali non si consentiva di combattere con le armi. C'è chi ha mosso obiezioni ad alcune valutazioni fatte dalle giovani relatrici (la professoressa Teresa Cerelli e Mirella Galvanoi, e chi invece (in polemica con i «vecchi compagni») ne ha esaltato l'impegno di ridare alla donna il posto che le spetta nella storia.*

Un'esigenza è stata sottolineata in particolare, e cioè di non limitare la ricerca alle partigiane (la provincia di Vercelli vanta un gruppo foltissimo di «staffette»), ma di estenderla a tutte le donne: «Resistenza — ha detto Minima Bonardo — era anche quella di chi confezionava un paio di calze o dell'infermiera che rubava un pacco di garza per regalarlo ai partigiani». *Soprattutto era Resistenza, e questo è stato sottolineato in più interventi, l'attività politica e sindacale nelle fabbriche, in un'epoca in cui occorreva tanto coraggio anche soltanto per aprire bocca.*

Il professor Claudio Della Valle, dell'università di Torino, ha definito appunto questa crescita del movimento operaio «il vero fatto rivoluzionario», *rilevando che si deve alla donna se il fenomeno si è generalizzato. La divisione dei ruoli fra i due sessi, giudicata «naturale» fino a pochi anni fa, è stata rimessa in discussione dopo il 1968; questa nuova mentalità, ha concluso Della Valle,* «deve aiutarci a rileggere il passato con intelligenza».

E' appunto quanto si propone la ricerca sugli anni della lotta partigiana «A noi donne — ha detto Mirella Galvano — è stata negata la storia. Ma è ora che cominciamo a ricostruirla, perché non possiamo guardare bene al futuro se prima non ritroviamo le nostre radici».

Leonardo Osella

Ferragosto andornese

ANDORNO MICCA — Dissipate le nubi sulla continuità della manifestazione, per la difficoltà a trovare gli organizzatori, la complessa macchina del «Ferragosto andornese», le cui serate all'aperto si svolgono da oltre trent'anni, si è rimessa in moto: sei persone, che costituirono il nuovo comitato organizzatore stanno predisponendo il programma degli spettacoli che avranno inizio sabato 12 luglio.

Adriano Stillio, commerciante in minerali, è il nuovo presidente; lo affiancheranno Gianni Capellaro, idraulico; Rosi Orosso, commessa; Tullio Ferraris, riquadratore; Rudy Radossi, commerciante ambulante di abbigliamento; Fulvio Sella, insegnante.

A detta degli organizzatori, l'edizione 1980 del «Ferragosto», costituirà una svolta rispetto alle precedenti. Il ballo costituirà ancora uno dei punti principali del programma, ma le altre serate avranno caratteristiche particolari.

d. ca.

Biella, la salma forse sottoposta ad autopsia

È annegato davanti alla madre il bambino morto in piscina

BIELLA — L'autorità giudiziaria non ha ancora deciso se sia necessario, o meno, sottoporre ad autopsia la salma di Sergio Sottile, il bambino di 11 anni annegato ieri l'altro nella piscina all'aperto Primavera, a Lessona. La vittima era stata accompagnata dalla madre, Teresa Sorrentino, 32 anni, che pur essendo a poca distanza dalla vasca non s'è accorta della disgrazia: se ne è resa casualmente conto quando il figlio era già stato portato all'ospedale di Biella nella speranza, rivelatasi inutile, di rianimarlo.

Sergio Sottile abitava a Sandigliano. Ha una sorella maggiore, che vive però in Valsesia, con i nonni. Nelle prime ore del pomeriggio è entrato nella zona più bassa della vasca olimpionica, (l'acqua è alta circa un metro e 25), e si è incamminato lentamente verso la parte più alta, per incominciare a nuotare.

Alcune persone, che hanno poi dato l'allarme, hanno casualmente notato che ad un certo momento il bambino si è immerso lentamente, come se si piegasse sulle ginocchia, fino a scomparire sott'acqua. Il corpo è poi scivolato sul piano inclinato che raccorda fra di loro le due zone della vasca. Alcune persone che seguivano casualmente i movimenti del bambino hanno dapprima ritenuto che giocasse. Si sono rese conto di quel che era accaduto quando, trascorse alcune decine di secondi, hanno constatato che non riemergeva.

Maurizio Scaramuzzi, 32 anni, che sovrintende ai servizi di emergenza nella piscina, si è subito tuffato e ha riportato sul bordo della vasca il bambino e insieme con Andrea Giordano, 21 anni, gli ha praticato la respirazione bocca a bocca e un «massaggio cardiaco». Il bambino ha rimesso quel che aveva ingerito a pranzo: il fatto ha rafforzato la speranza di poterlo salvare ed è stato chiesto l'intervento di un'autolettiga della Croce Rossa di Biella.

Dopo qualche tempo, la madre, impensierita del prolungarsi dell'assenza di Sergio, ha incominciato a cercare il bambino in vari punti della piscina, senza esito. Si è rivolta poi a chi era alla cassa, per far chiamare il figlio con l'impianto radiofonico interno ed ha così appreso la terribile notizia. Sul posto si è recato il maresciallo Paniccia, dei carabinieri di Cossato, per le prime indagini. L'ipotesi più probabile è che il bambino sia stato colto da una congestione.

p. m.

Un corso che comincerà a settembre

Le guardie ecologiche per difendere il verde

BIELLA — *Il corso per guardie ecologiche, indetto dalla sezione biellese di Pro Natura, prenderà l'avvio a settembre. L'iniziativa, che trae origine da un'idea maturata qualche tempo fa, potrà essere attuata grazie ad un contributo di un milione e 300 mila lire stanziato dalla Regione, in base ad una sua legge che riconosce appunto l'operato delle guardie ecologiche.*

Metà della cifra sarà versata a lezioni iniziate ed il rimanente alla conclusione del corso. Le guardie ecologiche avranno compiti di sorveglianza e tutela del patrimonio naturale.

Il programma comprende 32 ore di lezione, cui se ne aggiungeranno altre facoltative, a seconda delle richieste dei partecipanti. E' stato stabilito un numero limitato di iscrizioni, per assicurare un razionale svolgimento del corso: saranno accettate al massimo 50 domande. Gli argomenti trattati verteranno sulla botanica, la zoologia e l'ecologia in generale.

Un'analoga iniziativa venne intrapresa da Pro Natura nel '76 e nel '77, con due corsi di formazione naturalistica che anticiparono quello attuale. Complessivamente, vi si erano iscritte quasi 150 persone. Probabilmente le lezioni si svolgeranno nella nuova sede dell'Istituto tecnico industriale, che sorge nella «Città degli studi».

d. ca.

Sostegno — Domani, alle 21, nella chiesa di San Lorenzo si svolgerà il secondo concerto della settima stagione musicale sostegnese. Donella Terenzio (violino) e Roberto Cognazzo (organo) presenteranno un programma di musiche di Bach, Corelli, Telemann, Bonporti, Biber.

Ecco l'elenco delle denunce fiscali relative all'anno 1977

I redditi dei medici liberi professionisti

BIELLA — L'elenco dei redditi denunciati dai medici liberi professionisti in relazione all'anno 1977, che segue quello degli «ospedalieri» e dei sanitari con incarichi particolari, pubblicato domenica scorsa, comprende gli odontoiatri, i dentisti laureati. Non vi figurano, ovviamente, gli odontotecnici. L'elencazione è limitata a chi ha lo studio in città.

Si tenga conto che anche in questo settore i liberi professionisti che hanno rapporti con gli enti pubblici subiscono una decurtazione «all'origine», sulle loro parcelle, del 15 per cento per oneri fiscali.

Nell'elenco degli avvocati vi è stato un caso di omonimia: all'avvocato Roberto Rolando, che ha lo studio in via XX Settembre 17, è stato attribuito un reddito di oltre 25 milioni, denunciato da un industriale, anziché di 4.[illegible] lire.

Medici liberi professionisti

Amoroso Enrico 1.769.000; Badà Claudio 3.307.000; Balcet Carlo 11.866.000; Balcet Francesco 4.876.000; Bardone Giuseppe Mario 2.741.000; Barocciani Franco 30.093.000; Battelli Bondi Tullia [illegible]; Bernardi Emilio 16.236.000; Bramante Luigi 19.894.000; Braschi Lorenzo 13.424.000; Bullio Gian Piero [illegible]; Buratti Carlo 8.672.000; Carbon Ettore 14.024.000; Cartia Gian Luca [illegible]; Certa Antonio 13.067.000; Cesa Secondino 7.090.000; Chiaberge Mario 15.599.000; Clemente Gian Carlo 20.119.000;

Crispolti Guido 3.032.000; Davini Renato 20.702.000; Fossati Luciano 15.326.000; Gavazzi Carlo 11.731.000; Gavazzi Leo 5.612.000; Greppi Giovanni 14.456.000; Liburno Giacomo 5.980.000; Liburno Guglielmo 4.332.000; Montagnini Luigi 21.636.000; Moscarola Giacomino 17.413.000; Paschetto Emilio 20.080.000; Perardi Giorgio 13.076.000; Praloran Adriano 744.000; Praloran Eugenio 12.855.000; Praloran Ugo 12.983.000; Ravasenga Francesco 15.804.000; Riva Franco 7.550.000;

Riva Silvio 9.715.000; Rolando Ido 10.547.000; Rovetti Giovanni 17.054.000; Salvemini Gaetano 17.704.000; Scarzella Mario 15.414.000; Stainer Maria Elisa 1.839.000; Stainer Mario [illegible]; Stratta Giovanni 10.147.000; Strona Oreste 15.030.000; Tramalloni Francesco 14.051.000; Trisoglio Luigi 10.335.000; Villa Lorenzo 2.089.000; Vittino Giovan Maria 10.085.000; Zola Edoardo 19.493.000.

Ingegneri

Agrusti Francesco 6.086.000; Almone Giuseppe 6.393.000; Aprà Enrico [illegible]; Barbera Alberto 6.834.000; Barbera Lorenzo 5.334.000; Boni Pierluigi 14.287.000; Calciati Giovanni 7.001.000; Campigli Fiorenzo 59.853.000; Canavera Riccardo 3.985.000; Candela Carlo 12.083.000; Cioro Enrico 4.094.000; Debernardi Pier Giorgio 7.341.000; Delsignore Giancarlo 31.084.000; Di Rienzo Generoso 4.244.000; Farnetani Giuseppe 7.866.000; Pettarappa Vittorio 3.862.000; Frignani Giorgio 24.325.000; Ginelli Emilio 14.047.000; Gunella Alessandro 11.611.000;

Janutolo Barlet Emiliano 6.232.000; Laco Carlo 3.398.000; Leccese Francesco 11.219.000; Levis Giuseppe 23.560.000; Levis Lorenzo 38.807.000; Lucchini Giacomo 4.480.000; Lupi Andrea 12.398.000; Maggia Federico 13.018.000; Maggia Guido 8.432.000; Manera Alberto 25.045.000; Mello Teggia Alberto 6.119.000; Mosca Nicolò 10.919.000; Mazzetti Aldo 9.1[illegible];

Nebuloni Attilio 6.328.000; Negro Giuseppe 11.335.000; Piccinelo Giuseppe 12.109.000; Porta Giovanni 9.678.000; Pulvirenti Nunzio 7.391.000; Quaglia Carlo 17.234.000; Ravetti Rodolfo 5.923.000; Robiolio Aldo 19.823.000; Romano Alberto 11.168.000; Rosazza Manuel Silvano 35.363.000; Rosso Giovanni 4.660.000; Savoia Marco 10.982.000; Schneider Marco 3.106.000; Sispe Enrico 3.943.000; Tarabbo Giuseppe 19.303.000; Tomatis Giovanni 7.823.000; Treves Alberto 32.305.000; Tripodi Giuseppe 12.808.000; Ubertalli Ape Domenico 6.000.000; Vallini Paolo 5.662.000; Veneri Eridano 4.871.000.

Condannato per omicidio colposo

Sparò senza volerlo e uccise il nipotino

BIELLA — I giudici del tribunale hanno condannato a 8 mesi di reclusione per omicidio colposo, con i benefici di legge, un venditore ambulante di pesce, Pietro Calefato, 28 anni. Il giovane era accusato di aver provocato involontariamente la morte di Savino Di Lauro, suo nipote, maneggiando una pistola a tamburo dalla quale, accidentalmente, partì un colpo che raggiunse il piccolo al mento.

Pietro Calefato

I fatti risalgono al 4 marzo del 1977: il bambino avrebbe compiuto 3 anni pochi giorni dopo. Pietro Calefato, per qualche tempo, era stato ospite del cognato e della sorella, Giovanni Di Lauro e Grazia Calefato, genitori della vittima, nel loro alloggio di via Cernaia 22, in attesa di trasferirsi nell'appartamento dei genitori, in via De Marchi. La sera in cui accadde la disgrazia, il giovane si stava congedando dai parenti. Al momento di andarsene, Pietro Calefato chiese la restituzione di una pistola a tamburo

Prima di mettersi l'arma in tasca, fece scivolare sul palmo di una mano le cartucce contenute nel tamburo, senza accorgersi che ne era rimasta una, conficcata inspiegabilmente nel suo alloggiamento. Per accertarsi che l'arma fosse scarica, la puntò contro il soffitto e premette due volte il grilletto: il tamburo girò a vuoto.

Incuriosito, il nipotino, che era in braccio alla mamma, chiese allo zio di mostrargli l'arma. Pietro Calefato lo accontentò: per fatalità l'unica cartuccia rimasta nel tamburo era finita in posizione di sparo ed il colpo raggiunse il piccino.

d. ca.

Forse in città una coalizione con pli, dc e psdi

Il psi in Giunta a Biella? Deciderà dopo gli incontri

BIELLA — I socialisti non sanno ancora, al momento, se nel nuovo Consiglio comunale rimarranno all'opposizione, oppure se entreranno a far parte della giunta, naturalmente nel caso che la dc, il pli e il psdi (che potrebbero formare una coalizione con 21 voti su 40), li invitino a contribuire direttamente al governo della città. Il dilemma sarà sciolto dopo una serie di consultazioni con gli altri partiti, dal pci al pli, decisa dalla direzione provinciale della Federazione socialista, presieduta dal «vice» Pier Giulio Piantelli, (Ugo Ceria è in vacanza).

Gli incontri si sono iniziati ieri sera: la prima «verifica» è avvenuta con la democrazia cristiana. Nel tardo pomeriggio di oggi la delegazione socialista si incontrerà prima con i comunisti e poi con i socialdemocratici. Il psi ha perso, rispetto al 1975, un seggio, scendendo da 5 a 4 consiglieri comunali.

TOLLEGNO — La maggioranza consiliare ha confermato sindaco Sergio Baretta, che ha presieduto la giunta dal 1977, quando l'allora sindaco Nello Costa dovette lasciare l'incarico per altri impegni. Sergio Baretta appartiene alla «lista popolare» di sinistra.

I quattordici consiglieri di maggioranza presenti, (ne mancava uno), avrebbero dovuto eleggere i quattro assessori effettivi con lo stesso numero di voti per poi affidare al più anziano, Piero Negro, la carica di vicesindaco. I consiglieri di minoranza hanno invece fatto confluire i loro voti su Fiorenzo Ghiardo, che di conseguenza è divenuto automaticamente assessore anziano. Oltre a Ghiardo e a Negro sono stati nominati assessori effettivi Antonio Baradel e mariella Lanino. Supplenti, Loredana Mosca ed Enzo Giranneschi. E' la prima volta che le donne entrano a far parte della giunta. (p. m.)

VALLANZENGO — Giuseppe Franchino, 30 anni, è stato rieletto sindaco all'unanimità hanno votato a suo favore anche i consiglieri della minoranza.

Completano la giunta comunale gli assessori effettivi Felice Gilardi, 37 anni, vicesindaco, e Alberto Cimma, 19 anni, e gli assessori supplenti Romano Florio, 21 anni, e Giampiero Trabbia, 21.

(f. g.)

CASTELLETTO CERVO — Riconfermato sindaco Leandro Poma. Gli assessori effettivi sono Giuseppe De Chiari e Germana Andreassi Bassi; supplenti Primo Bisco e Oliviero Garella.

CERRETO CASTELLO — Riconfermato sindaco Mario Bodo. Gli assessori effettivi sono Cesare Friaglia e Martino Lovera, mentre i supplenti sono Eraldo Delrosso e Aldo Clerico.

CERRIONE — Giuseppe Giubiena è stato riconfermato sindaco: lo affiancheranno gli assessori effettivi Franco Smerieri e Orazio Zerbola; Giovanni Cesare Gariazzo e Gianfranco Bocca sono supplenti.

VEGLIO — Piero Pichetto è stato nuovamente riconfermato sindaco, carica che ricopre da quasi venticinque anni. Luciano Carrera, Cesare Cortese sono assessori effettivi; Pietro Brunero e Marco Ghiglia supplenti. (d. ca.)

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: La ragazzina parigina.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Baci caldi.

FARMACIE

Biella: Gritis, via Italia 23, tel. 22.119.
Borgosesia: Murachelli, piazza Parrocchiale, tel. 22.268.
Cossato: Viana, via Mazzini 80, tel. 93.459.
Varallo: Gino, piazza De Gasperi 4, tel. 51.204.

Guardia medica

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del giorno successivo, prefestivi: dalle 16 alle 8 del giorno successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del giorno successivo. Biella: 35.03.333; Borgosesia: 23.513; Coggiola: 98.470; Cossato: 92.28.01; Mongrando: 66.50.139.

MOSTRE D'ARTE

G.77, piazza Fiume 1, tel. 26.033 — Mostra del pittore Augusto Murer, che presenta acquerelli e disegni.

Mercurio, via Italia 25, tel. 20.872 — Opere grafiche di 15 pittori, da Carrà a De Chirico, Sassu, Carletti.

Galleria d'arte moderna, via Cristoforo Colombo 4, tel. 34.017 — Mostra di venti fra gli esponenti italiani e stranieri dell'arte contemporanea, da Calzolari a Warhol.

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 8, lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso.

BIBLIOTECHE

BIELLA — Scientifica, via Pietro Micca 36: dal lunedì al venerdì 9-12 e 14,30-18; sabato 14,30-18; Circolante, via Don Minzoni 3: lunedì, martedì, giovedì e venerdì 9-12 e 14,30-18; mercoledì e sabato 9-12.

BENZINAI

(Servizio automatico e notturno)

Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 66, Via Rigola 37, corso Europa 2, autorimesse Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.
Cossato: frazione Mastrantonio.

TELEBIELLA

Ore 8,30 Chicchirichì; 9,30 Telefilm; 10 Film; 11,30 Telefilm; 12 Parliamo di...; 12,15 Telefilm; 12,45 Tuttifrutti; 13 E3 informa; 13,20 Telefilm; 15 Questo è...; 15 Tuttifrutti; 16,10 Telefilm; 16,40 Tuttifrutti; 16,50 Telefilm; 17,20 Tuttifrutti; 17,30 Telefilm; 18 Tuttifrutti; 18,15 In diretta con l'American Club; 18,45 Maxi vetrina; 19,15 Telefilm; 19,45 E3 informa; 20,05 Telefilm; 20,35 Film; 22,15 Telefilm; 23,15 Telefilm; 23,45 Film.

NOTIZIE SPORTIVE

Spareggio con il Salussola al campo Fila

Sorpresa, in 4 minuti Fulgor sorpassa e vince

COSSATO — *Drammatico e imprevedibile spareggio al campo Fila tra Fulgor Valdengo e Salussola per ottenere la promozione alla Prima Categoria del campionato di calcio. Le due squadre, che si erano classificate alla pari, dietro al promosso Verrone, si sono affrontate senza tattiche ostruzionistiche. Ha vinto inaspettatamente — 4 a 2 — la Fulgor dopo essere stata in svantaggio di due reti fin quasi al termine dell'incontro.*

Il Salussola ha legittimato la sua superiorità tecnica sin dalle fasi iniziali dell'incontro, andando in vantaggio dopo 10' di gioco, con Ghigo. Poco incisiva la replica del Valdengo, che ha messo all'attivo solo una traversa colpita da Machetto.

Nella ripresa il Salussola si è confermata squadra più completa e al 31', con una prodezza di Debernardi, è passato ancora su tiro diretto dalla bandierina. Per il Salussola, stando all'apparenza, è ormai fatta e già qualche tifoso lascia il campo, convinto del successo dei suoi beniamini.

È invece allo scadere del tempo, nel giro di 4 minuti, la Fulgor Valdengo con due improvvisi contrattacchi, da parte di Bavellini e Machetto, raggiunge l'insperato pareggio.

Tutto da rifare, si va ai supplementari. Il Salussola, forse sconcertato dalla piega presa dalla gara e per di più innervosito dalla sospensione imposta da un violento acquazzone (l'arbitro ha interrotto la gara per una decina di minuti), accusa la pesantezza del terreno come squadra più tecnica e subisce ancora due reti.

g. s.

La morte di Alfredo Piccarolo

BORGOSESIA — Profonda commozione ha destato in città la morte di Alfredo Piccarolo, 60 anni, residente in via Partigiani, vittima di un incidente lungo la statale della Valsesia, in località Villa San Giovanni.

Era molto conosciuto in città: titolare dell'ufficio postale di Isolella, è stato il fondatore del club tedeschini Borgosesia calcio e da anni ne era il presidente.

Alfredo Piccarolo era andato nella frazione borgosesiana domenica mattina per assistere al passaggio di una corsa ciclistica. Dopo aver posteggiato l'auto ha attraversato proprio quando stava sopraggiungendo una «Mini Minor» guidata da Silvano Ferraris, 21 anni, abitante a Varallo in via Brigate Garibaldi.

Nonostante il disperato tentativo di frenata, l'investimento è stato inevitabile. Le condizioni del Piccarolo sono apparse subito disperate: è morto all'ospedale di Novara.

r. c.